

Titolo

Napoli: I Geoparchi sono stati dichiarati Siti UNESCO

Uscita del

01/12/2015

Url

<http://www.agenparl.com/napoli-i-geoparchi-sono-stati-dichiarati-siti-unesco/>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015

Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

RASSEGNA STAMPA

Testata

AGENPARL



"Tutti i Geoparchi esistenti sono stati dichiarati Siti UNESCO. Lo ha stabilito in questi giorni la 38ª Sessione Plenaria della Conferenza Generale dell'UNESCO, riunitasi a Parigi. Si tratta di ben 120 Geoparchi esistenti, che interessano 33 paesi nel mondo e 4 continenti. Con orgoglio possiamo comunicare che tutti i Geoparchi Italiani ben 10, da oggi sono stati riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità". Lo ha annunciato Aniello Aloia, geologo, Coordinatore del Comitato Nazionale che raggruppa tutti i Geoparchi Italiani. "Ecco l'elenco dei geoparchi italiani – ha dichiarato Aloia – che adesso sono siti UNESCO: Parco Naturale Regionale delle Madonie – Madonie UNESCO Global Geopark (Sicilia), Distretto di Rocca di Cerere – Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark (Sicilia), Parco Naturale Regionale del Beigua – Beigua UNESCO Global Geopark (Liguria), Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna – Sardinia UNESCO Global Geopark (Sardegna), Parco Naturale Adamello Brenta – Adamello Brenta UNESCO Global Geopark (Trentino), Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni – Cilento vallo di Diano e Alburni UNESCO Global Geopark (Campania), Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane – Tuscan Mining UNESCO Global Geopark (Toscana), Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane – Apuan Alps UNESCO Global Geopark (Toscana), Sesia Val Grande UNESCO Global Geopark (Piemonte), Parco Nazionale del Pollino – Pollino UNESCO Global Geopark (Basilicata/Calabria). Tale importante risultato rappresenta un fondamentale impulso alla corretta gestione, conservazione e valorizzazione della Geodiversità nel nostro Paese, in quanto patrimonio tutelato dall'UNESCO".

Info ed interviste sui Geoparchi Unesco – Aniello Aloia – Coordinatore Comitato Nazionale dei Geoparchi Italiani – Tel +39 3386513678

I Geoparchi Italiani esprimono, infine, un sentito ringraziamento sia alla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, sia alla Delegazione Italiana Permanente presso l'UNESCO a Parigi, le quali, insieme alle Commissioni ed alle Rappresentanze di altre nazioni, hanno assicurato negli ultimi anni un prezioso e deciso sostegno per il conseguimento di questo prestigioso riconoscimento".

Iniziamo dal Sud, ecco i Geoparchi protagonisti del grande evento Settimana del Pianeta Terra che ha avuto grande successo mediatico nel mese di Ottobre:

Il Geoparco delle Madonie in Sicilia

"Volete vedere una barriera corallina coperta dalla neve? Il luogo ideale è il borgo geologico di Petralia Sottana. Da Petralia Sottana – ha affermato Lucia Macaluso, assessore ai Beni Culturali del Comune di Petralia – stiamo lanciando la rete dei borghi geologici. Siamo in Sicilia, nel cuore del Parco delle Madonie ed è un borgo medievale. Il centro storico è ricco di arte e cultura. A Petralia c'è il primo percorso geologico urbano che sia nato in Europa. Un percorso lungo il quale è possibile ammirare la suggestiva Grotta preistorica del Vecchiuzzo; l'Orrido Canne da cui si possono raggiungere alcuni dei numerosi alberi monumentali del territorio; i fenomeni carsici dell'inghiottitoio della Battaglietta, ma addirittura Colonie di Coralli e le Spugne triassiche testimoni di una barriera corallina che in inverno è coperta dalla neve. Salendo sul Monte Spina Puci ed attraversando il Vallone Faguara e l'Altopiano del Carbonara si assiste a panorami davvero suggestivi e con sorprese geologiche e naturalistiche di straordinario valore: il Cozzo Ant'Otiero, a forma di "dente" di lumachella attrezzato per le scalate sportive e raro giacimento di fossili guida da cui sono state cavate le colonne monolitiche della monumentale chiesa Madre. Sul Monte Alto si può visitare il santuario mariano più alto d'Europa a quasi duemila metri e il suo flysh umido; i cromlech e i tholos recentemente scoperti ancora carichi di mistero. E' a Petralia Sottana che possiamo ammirare la Daonella Tiroloensis, un fossile di riferimento del ladinico superiore che in Italia troviamo in pochissime località, lo troviamo ben esposto in Sicilia esclusivamente a Sant'Otiero in un bellissimo affioramento. Il Geoparco delle Madonie, è un vero viaggio nel cuore della geologia tra panorami, geo siti, storia e cucina con prodotti territoriali l'origano delle madonie, le Cucchie natalizie, i formaggi pecorino "primintio" e stagionato, i funghi di basilisco, la carne di maiale "sapura" (capocollo), tagghiarini cu "l'ucchiularu del maiale", le verdure selvatiche i dolci di mandorla "amaretti e torroncini". Il Geoparco delle Madonie adesso è Patrimonio UNESCO: Lucia Annunziata – Assessore di Petralia Sottana – Tel 3316975990

Nel Geoparco Nazionale del Cilento abbiamo visitato il Museo di Magliano Vetere.

"Abbiamo tre nuovi giacimenti fossiliferi due di età cretacea (90 e 100 milioni di anni) ed uno di età eocenica (50 milioni di anni). Questi siti conservano testimonianze fossili di piante, crostacei, pesci e tetrapodi – ha affermato Sergio Bravi, ricercatore, direttore del Museo Paleontologico di Magliano Vetere e Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano- alcune delle quali rappresentano generi e specie nuovi per la scienza. Il nostro Museo valorizza il patrimonio paleontologico dell'area del Parco. I siti fossiliferi cilentani, insieme con altri siti sia nuovi che già ben

noti in Campania (es. Pietrarola), sono stati oggetto negli ultimi trent'anni di una ripresa degli studi paleontologici interrottiti per oltre mezzo secolo in questa regione". Ricercatori quali Sergio Bravi ed Antonello Bartiromo ne hanno indagato approfonditamente gli aspetti paleofaunistici, paleobotanici e paleoambientali, riportando all'attenzione della comunità scientifica internazionale dopo il lungo periodo di silenzio.

"Grazie alle nuove indagini, a tutt'oggi la Campania risulta essere uno dei territori meglio conosciuti in Europa – ha dichiarato Bravi – in quanto alla paleontologia di alcuni gruppi di organismi quali le piante, i pesci ed i crostacei decapodi del Mesozoico". Ovviamente il Cilento è ricchissimo di geositi, musei e siti naturalistici ma anche borghi sul mare con spiagge che detengono da anni la bandiera blu.

Per Info ed interviste: Sergio Bravi, Direttore del Museo. Tel 347 500 9683

In Sardegna un lungo viaggio nel Parco Geominerario Storico e Ambientale –

Siamo entrati nella miniera dell'Antica Roma, nel cuore del Geoparco.

"La miniera Funtana Raminosa a pochi chilometri da Gadoni, rappresentava una grande realtà industriale per questa zona della Sardegna. Con la sua chiusura è crisi. L'unica strada è il rilancio attraverso il geo – turismo – ha affermato Paola Arru di Geoturismo Sardegna e -non vi è dubbio che la valorizzazione di questo che rappresenta l'esempio più eclatante di archeologia industriale mineraria in un settore interno dell'isola non particolarmente ricco, rispetto ad altre zone (es. Sulcis-Iglesiente), di insediamenti produttivi di questo tipo, può costituire una nuova opportunità di richiamo e arricchimento turistico-culturale".

Nel Parco Geominerario della Sardegna c'è la miniera dell'antica Roma, tra le più ricche scoperte avvenute sull'isola. "Al suo interno sono stati rinvenuti vari reperti archeologici, in particolare alcuni dischi di porfido generalmente utilizzati in antichità – ha continuato Arru – per la frantumazione della materia grezza. La vera attività di esplorazione e ricerca e, quindi, di produzione industriale della miniera ebbe inizi tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900.

Nonostante la cessazione dell'attività industriale, l'insediamento minerario si presenta in ottime condizioni di conservazione, grazie alla continua presenza degli ex-minatori, impegnati dapprima nei lavori di risanamento ambientale dell'area e successivamente nelle iniziative industriali alternative a quelle minerarie. Si può vedere il villaggio dei minatori, quella che era l'infermeria, ma anche la laveria costruita nel 1950".

Il complesso minerario è ubicato in una profonda valle attraversata dal Rio Saraxinus e risulta immerso in una folta vegetazione a macchia mediterranea. Il paesaggio circostante è poi arricchito dai rilievi carsici caratterizzati dalla presenza di grotte, ampie doline, campi carreggiati, pareti strapiombanti e gole incassate lungo il corso del Fiume Flumendosa e dalla straordinaria guglia calcarea denominata "Su Campanili". Per interviste ed INFO:

Paola Arru – Geoturismo Sardegna – Tel 347 8598668

Leonella Leovil – Geoturismo Sardegna – cell: 3479437675

Ci sono le Miniere di Rosas

Si visita in Sardegna il villaggio delle Miniere di Rosas, una storia lunga 150 anni, ex borgo minerario, con le ex casette dei minatori, il museo multimediale, i grandi mulini per frantumare i minerali ancora funzionanti, la Galleria di Santa Barbara. I minatori dopo anni di duro lavoro nel cuore della Terra, hanno deciso di non abbandonare il villaggio per raccontare aneddoti, storie fatte di piccole o grandi conquiste ma di sudore, fatica. Un vero museo anche della memoria che rivive. Il visitatore armato di caschetti e torce, accompagnato dagli ex minatori, si inoltra in un viaggio affascinante nel mondo delle Miniere. Al villaggio delle Miniere di Rosas si visita anche il Museo di Archeologia Industriale (ex Laveria) dove il visitatore potrà immedesimarsi nella figura delle cernitrici, grazie alla stimolazione uditiva offerta dalle macchine ancora oggi perfettamente funzionanti. Per info ed interviste: Associazione Miniere Rosas, loc. Rosas (Narcao)

Tel 07811855139

Il Vulcano risalente a 3 milioni di anni fa

Un Sardegna la grande opportunità di visitare un vulcano risalente a 3 milioni di anni fa, il Monte Arci, con un suggestivo percorso fatto di sentieri ricchi di grotte e con panorami unici. Un percorso lungo il quale si incontrano insediamenti preistorici e leggende.

Per interviste ed info: Luigi Sanciu – Tel 333 3544271

C'è l'area con la più estesa lecceta esistente al mondo

In Sardegna c'è la più estesa lecceta esistente al mondo ed è l'area di Pantaleo, inclusa nel vastissimo Parco Regionale e nelle aree storiche del Parco Geominerario della Sardegna che, dal 1872 al 1951, è diventata sede di industria boschiva e chimica anche legata all'attività mineraria e tuttora rappresenta l'area con la più estesa lecceta esistente al mondo.

Per INFO ed Interviste: Gian Luigi Pillola Tel 3398097061

Nel SW della Sardegna la costa più antica d'Italia

Splendidi scorci, suggestivi paesaggi accompagnano i visitatori alla riscoperta della costa più antica d'Italia. Il Geotrekking lungo la costa tra Nebida e Masua, nel Comune di Iglesias, ci consentirà di leggere dal punto di vista geologico il paesaggio e le sue forme che si trovano nel territorio dell'area SIC "Costa di Nebida" e nell'area Iglesiente del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna.

Lungo il percorso si potrà osservare e comprendere il patrimonio geologico, espressione della geodiversità del territorio, per poter condividere il valore e la sostanza del territorio che ci circonda: policromi affioramenti rocciosi che contrastano con il mare blu cobalto, faraglioni e scogli calcarei, antiche paleovalle, faglie, discordanze, insenature, tafoni, dune fossili e monumenti naturali tutelati dalla L.R. 31/89.

Per informazioni e prenotazioni è necessario contattare l'Associazione SICLUS ai numeri 324.8419562 –

324.8412303 oppure inviando una e-mail a info@siclus.it.

La Settimana del Pianeta Terra è stata seguita da 250 giornalisti di 60 Paesi rappresentando uno dei successi italiani nel mondo, una creatura di due ricercatori: Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia

Titolo
Dal Falanghina Day a
Ciro il Dinosaurio.
Gli industriali
rilanciano il
territorio del Sannio
attraverso il
geoturismo

Uscita del
18/11/2015

Url
http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/11/18/news/dal_falanghina_day_a_ciro_il_dinosaurio_dal_sannio_il_borghio_piu_belli_d_italia_gli_industria-ri_rilanciano_il-127661080/

Responsabili della Settimana del
Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

R.it **NAPOLI**

Dal Falanghina Day a **Ciro il Dinosaurio.** Gli industriali rilanciano il territorio del Sannio attraverso il geoturismo

Dagli industriali appello al Ministro alla Pubblica Istruzione Stefania Giannini: "Inviti le scuole italiane a venire sul nostro territorio per vivere un'esperienza formativa"

183
Consiglia
Condividi



"Iniziamo la più imponente promozione turistica del beneventano puntando sul Sannio fossilifero e sul geoturismo."

"Iniziamo la più imponente promozione turistica del beneventano puntando sul Sannio fossilifero e sul geoturismo. Saremo materialmente noi industriali ad accogliere le scuole ed i turisti pronti a guidarli sul nostro territorio: dalla Città dei Dinosauri al Complesso di Santa Sofia patrimonio Unesco, dai borghi più belli d'Italia al Giardino Archeologico delle Terme di Telesse. Pronti i pacchetti per le scuole e per le famiglie. Così ripartiremo subito. Ci crediamo". Lo ha annunciato Luca Mazzone, Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Benevento.

Dagli industriali appello al Ministro alla Pubblica Istruzione Stefania Giannini. "In occasione di Expo 2015 - ha proseguito Mazzone - è stato rivolto un invito a tutte le scuole italiane a partecipare giustamente a questo grande evento sull'alimentazione in quanto occasione unica per conoscere il cibo ed il territorio di altri Paesi. Il nostro appello, degli industriali, è che il Ministro rivolga lo stesso invito alle scuole in favore del Sannio fossilifero perché siamo in presenza di un territorio che ha davvero caratteristiche uniche dal punto di vista geologico rappresentando un'eccellenza italiana. Così si innescherebbe un indotto economico che aiuterebbe questo territorio duramente colpito dall'alluvione. E' solo nel Sannio che possiamo vedere il piccolo dinosaurio **Ciro** in grado di raccontarci cosa sia accaduto 113 milioni di anni fa, unico esemplare di dinosaurio al mondo che sia stato trovato con organi interni ancora intatti. E' solo nel Sannio che possiamo ammirare testimonianze concrete di quella che è stata l'evoluzione della Terra ed in particolare dell'Italia quando ancora non esisteva. E' solo nel Sannio che possiamo incontrare il nostro passato in modo davvero tangibile. Tutto è su www.turismo.confindustria.benevento.it il geoturismo, l'arte, la cultura possono rilanciare un territorio. I dati ci dicono che in Italia abbiamo registrato un aumento del 4,5% del turismo culturale con incremento degli incassi del 13%. Anche il Sannio dovrà far parte di questo trend". E' la prima volta che industriali puntano sul geoturismo.

"La Campania è al primo posto per numero di siti Unesco, ben 6 ed il Sannio è stato inserito solo da poco, esattamente dal 2011. Parte il pacchetto turistico per le scuole di 2 notti e 3 giorni. Si innescherà in questo modo un meccanismo promozionale a catena - ha continuato Mazzone - perché attraverso i ragazzi contiamo di arrivare alle famiglie, ai genitori e parenti. Dunque vedremo da vicino **Ciro il Dinosaurio**. Saremo al PaleoLab di Pietraroja ed al GeoBioLab alle porte di Benevento, alla Città dei Dinosauri ma allo stesso tempo entreremo nella Rocca dei Rettori, nel Giardino Archeologico delle Terme di Tele-

se e passeremo in borghi spettacolari, tra i più belli d'Italia come Montesarchio o Sant'Agata dei Goti e verremo attratti dal bello che ci accompagnerà ovunque soprattutto quando visiteremo il Complesso Monumentale di Santa Sofia, Patrimonio Unesco dal 2011. Una grande promozione per ripartire dal Teatro Romano, la Benevento antica il Museo Archeologico del Sannio Caudino con tutti i reperti scoperti lungo la Valle, il Museo di Arte Contemporanea ARCOS. Punteremo sul Sannio fossilifero". Il Falanghina Day. Il rilancio sarà affidato anche "a numerosi percorsi enogastronomici - ha dichiarato Mazzone - e ad eventi importanti come il Falanghina Day".

L'apprezzamento dei geologi. "La valorizzazione, il ripristino ed il recupero del territorio in tutte le sue matrici ambientali attraverso la promozione del geoturismo, può creare lavoro - ha dichiarato Lorenzo Benedetto, Consigliere dell'Ordine dei Geologi della Campania - ed anche promuovendo l'inserimento del territorio sannita nella rete dei Geoparchi. Occorre agire soprattutto nelle scuole con strumenti atti a diffondere una cultura dello sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dei nostri territori, per il benessere delle comunità locali".

Il Centro Studi del Sannio: "Le tracce di insediamenti umani e quelle attestanti segni di vita animale e vegetale sono presenti (ed "evidenti") in molti angoli del nostro territorio provinciale. Una intelligente rete "promiscua" - ha dichiarato Mario Pedicini, Direttore del Centro Studi del Sannio e già Provveditore agli Studi di Benevento - per la conoscenza e la valorizzazione di tanti aspetti di arte, storia e civiltà "visibili" (cioè immediatamente fruibili) può innescare una moderna fruizione attraverso lo strumento del turismo e degli scambi culturali. Le "mete" più specialistiche sono rappresentate, peraltro, da "unicità": cose cioè presenti solo qui e non altrove: Scipionyx samniticus, Forche caudine, resti sanniti, arco di Traiano, Altilla, la stessa Isernia, Santa Sofia, Manfredi, San Bartolomeo, il Taburno, Pietraroja eccetera. Itinerari turistici di pregiata valenza ambientale devono solo essere "disegnati" e "articolati" da operatori qualificati (con il massimo di dettaglio possibile: chilometri, location, accoglienza, ristorazione, ticket, eventi spettacolari di contorno, acquisti di prodotti e beni caratteristici...)"

Il FAI: "Per la promozione turistica del Sannio fossilifero è auspicabile una proposta turistica integrata - ha affermato Patrizia Bonelli, Capodelegazione FAI Benevento - che possa valorizzare, ma soprattutto rendere fruibile, tale inconsueto e ancora inesplorato patrimonio. In particolare, la Delegazione FAI di Benevento vuole apportare il proprio contributo: abbiamo diversi progetti in cantiere e contiamo di continuare a collaborare con il Prof. Luciano Campanelli per dare voce a questa "memoria muta".

Del Prete (Università del Sannio): "I beni culturali e ambientali di un territorio possono diventare punti di forza per il suo sviluppo turistico e importanti attrattori, purché siano resi accessibili, fruibili e siano adeguatamente valorizzati. Una condizione assolutamente necessaria - ha affermato Rossella del Prete, Responsabile del Progetto Governance del patrimonio culturale e docente dell'Università del Sannio - è però l'intervento di mediatori specializzati, con professionalità riconosciute e con funzioni di ricerca, informazione e valorizzazione. La comunicazione è dunque un fattore strategico di valorizzazione della cultura: l'esistenza di una risorsa culturale non coincide con il suo status di attrazione turistica perché una risorsa non comunicata non esiste, ma una risorsa comunicata male è un'offesa alla dignità e all'intelligenza del cittadino ed al suo diritto di godere al meglio del patrimonio culturale, bene comune. Sarà dunque di fondamentale importanza affidare la comunicazione di quella risorsa a personale specializzato, in grado di relazionarsi con un pubblico eterogeneo, capace di modulare i registri della sua comunicazione anche a seconda delle fasce d'età. Ottima idea quella lanciata da Confindustria Turismo di invitare soprattutto le scolaresche a visitare il Sannio: bisogna assolutamente puntare sui giovanissimi, educandoli e abitandoli alla fruizione della bellezza, attraendoli ed affascinandoli con il racconto e l'esperienza emozionale del nostro immenso patrimonio culturale. La freschezza di giovani menti costruirà il futuro, rigenerando il passato."

Un libro che racconterà il Sannio fossilifero. "C'è un Sannio fossilifero tutto da scoprire - ha dichiarato l'autore del libro Luciano Campanelli, geologo, una vita spesa per la Paleontologia - il cui personaggio è il piccolo **Ciro**, in esposizione da più di due anni a Benevento in mostra permanente. Il dinosaurio **Ciro** visse lungo le rive dell'Oceano Tetide, in un ambiente caratterizzato da lagune, alternate con isole e mori a pochi giorni di vita con ogni probabilità era appena uscito dal nido e fu travolto da una piena, trasportato in una laguna molto vicina alla riva finendo sepolto nel fondale privo di ossigeno. **Ciro** si è praticamente conservato intatto ed in particolare è stato possibile studiare anche i suoi organi interni e risalire all'ultimo pasto consumato. Importanti paleontologi come Cristiano dal Sasso lo hanno analizzato per anni e questi studi allargati al Sannio fossilifero ed oltre i suoi confini sono in un nuovo libro "Le pietre fossili maestre muti dell'Aracne. Viene tracciato un "percorso" di valorizzazione del patrimonio geopaleontologico come un possibile cammino di ricerca da caratterizzare territorialmente cominciando dal mondo della scuola attraverso un approccio interdisciplinare orientato ad una progettazione interculturale. Il libro è stato illustrato con la Settimana del Pianeta Terra" la grande kermesse di promozione delle geoscienze ideata solo in Italia da due ricercatori Silvio Seno dell'Università di Pavia e Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e presentato dal professore Mario Coletta dell'Università Federico II di Napoli che ha curato le conclusioni".

Titolo

**Gli italiani?
«Appassionati di
cultura e
paleontologia»
Verso il Festival
europeo delle
geoscienze**

Uscita del

30/10/2015

Url

<http://www.avvenire.it/ScienzeTecnologia/Pagine/settimana-del-pianeta-terra-lancia-il-festival-europeo-delle-geoscienze.aspx>

22 gennaio 2015, 5. Vincenzo, diseno e riavvire

Avvenire.it

ScienzeTecnologia

Settimana del Pianeta Terra

Gli italiani? «Appassionati di cultura e paleontologia» Verso il Festival europeo delle geoscienze

Dalla "pancia" delle montagne alle abbazie cistercensi, dai crateri dei vulcani agli acquedotti medievali, dai fossili e le foreste "pietrificate" alle meraviglie della Villa di Augusto di Somma Vesuviana. "Non è vero che gli italiani non amino la cultura, le geoscienze e soprattutto le visite ai Musei di Scienze della Terra e di Paleontologia. La Settimana del Pianeta Terra ha visto 80mila persone mettersi in cammino esse in cammino alla scoperta degli angoli più suggestivi e nascosti d'Italia, del mondo della ricerca, dei Musei di Scienze della Terra». È il bilancio di Silvio Seno, docente dell'Università di Pavia e cofondatore con Rodolfo Coccioni, docente dell'Università di Urbino, della Settimana del Pianeta Terra, modello unico in Europa ed al Mondo di promozione delle Geoscienze appena conclusosi.

"Stiamo pensando di trasformare La Settimana del Pianeta Terra in un Festival europeo delle Geoscienze – prosegue Seno -. L'edizione 2015 ha ottenuto un risultato davvero importante. Abbiamo visto che la cultura produce lavoro. Abbiamo notato che il 70% delle persone ha preferito la partecipazione alle visite museali ed alle attività di laboratori, mentre il restante 30% ha puntato sulle passeggiate all'aria aperta sulle montagne, lungo i fiumi. Massiccia la partecipazione delle famiglie e dei bambini. Un grande seguito hanno avuto anche le conferenze».

Per La Settimana del Pianeta Terra 2015 gli eventi sono stati 237 contro i 132 del 2012 ed i 152 del 2014, con uno sforzo straordinario di più di 600 ricercatori e 320 partner tra Musei, Università, Enti di Ricerca, mondo del volontariato 180 le località protagoniste e 150 la geoescurzioni. Hanno seguito La Settimana del Pianeta Terra 2015 in Italia 250 giornalisti (erano stati 140 nel 2014) che sono andati in giro a riprendere gli angoli ed i siti più sconosciuti del Paese. Almeno 90 i giornalisti stranieri che hanno seguito l'evento italiano.

"Quest'anno abbiamo preso spunto dal messaggio del Santo Padre, Papa Francesco, contenuto nell'Enciclica Laudato si' sul rispetto per il Creato - ha dichiarato Rodolfo Coccioni - e dunque i temi de La Settimana del Pianeta Terra si sono ispirati non solo all'Enciclica ma anche al prossimo Giubileo che sarà dedicato alla Misericordia. Con le Vie del Sale abbiamo attraversato l'Italia, mentre in Abruzzo abbiamo ascoltato una lezione in autobus, visto come nasce l'energia, visitato Penne magnifica città d'arte, caratterizzata dalla presenza di splendidi monumenti ed eleganti palazzi settecenteschi, che raccontano la sua nobile storia, siamo entrati nelle Grotte del Cavallone, la cavità più alta d'Europa".

© riproduzione riservata

Titolo

Verso il Festival Europeo delle Geoscienze

Uscita del

30/10/2015

Url

<http://www.partenope.org/wpress/?p=2132>



Si è conclusa la Settimana del Pianeta Terra, in programma solo in Italia e modello unico in Europa e al Mondo di promozione delle Geoscienze. L'iniziativa è frutto del lavoro di due ricercatori italiani: Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia.

Il successo di questa terza edizione dell'evento è andato oltre le aspettative: ben 80mila persone hanno partecipato a più di duecento eventi e duecentocinquanta giornalisti, in giro per l'Italia, hanno raccontato gli angoli più sconosciuti del Paese e gli aspetti più nascosti del mondo della ricerca.

Il Golfo di Pozzuoli dal Monte Nuovo

Il Golfo di Pozzuoli dal Monte Nuovo

“Non è vero - ha affermato Silvio Seno – che gli italiani non amino la cultura, le geoscienze e soprattutto le visite ai Musei di Scienze della Terra e di Pale-

ontologia. La Settimana del Pianeta Terra ha fatto registrare un numero importante di partecipanti: ben 80mila persone si sono messe in cammino per vedere l'Italia, il mondo della ricerca, i Musei di Scienze della Terra. Abbiamo scoperto che se il cittadino o il turista è a conoscenza di un'offerta culturale valida, risponde al meglio”.

“Stiamo pensando a trasformare la Settimana del Pianeta Terra in un Festival Europeo delle Geoscienze. – ha aggiunto Seno – L'edizione 2015 ha ottenuto un risultato davvero importante. Abbiamo anche visto che la cultura produce lavoro. Abbiamo notato che il 70 per cento delle persone – ha proseguito – ha preferito la partecipazione alle visite museali e alle attività laboratoriali, mentre il restante 30 per cento ha puntato sulle passeggiate all'aria aperta sulle montagne, lungo i fiumi. Massiccia la partecipazione delle famiglie e dei bambini. Un grande seguito hanno avuto anche le conferenze”.

Un momento della visita al cratere del Monte Nuovo
Un momento della visita al cratere del Monte Nuovo

“Quest'anno – ha dichiarato Rodolfo Coccioni – abbiamo preso spunto dal messaggio del Santo Padre, Papa Francesco, contenuto nell'Enciclica “Laudato Si’ sul rispetto per il Creato e dunque i temi della Settimana del Pianeta Terra si sono ispirati non solo all'Enciclica ma anche al prossimo Giubileo che sarà dedicato alla Misericordia. Con le Vie del Sale abbiamo attraversato l'Italia mentre in Abruzzo abbiamo ascoltato una lezione in autobus, visto come nasce l'energia, visitato Penne magnifica città d'arte, caratterizzata dalla presenza di splendidi monumenti ed eleganti palazzi settecenteschi, che raccontano la sua nobile storia, siamo entrati nelle Grotte del Cavallone, la cavità più alta d'Europa. Nella pancia della montagna abbiamo visitato il mondo sotterraneo della Majella. Abbiamo ammirato l'Abbazia cistercense di Santa Maria Arabona risalente alla fine del XII secolo. Un vero osservatorio astronomico protagonista della Settimana del Pianeta Terra ma siamo andati sui Monti Simbruini accompagnati dalla paleontologia. In Basilicata abbiamo scoperto i segreti di un vulcano attraversando il magnifico Vulture con le cascate di San Fedele, un'area famosa per il vino aglianico e le fonti di acqua gasata. A Matera, abbiamo visto un villaggio saraceno di 70 grotte. A Siena abbiamo conosciuto i Bottini, l'acquedotto risalente al Medioevo. A Napoli siamo scesi sottoterra per vedere l'Acquedotto Augusteo, l'Orto Ipogeo, la stazione antisismica ma siamo andati anche alla ricerca di un bosco sconosciuto oppure abbiamo visitato il Centro Museale delle Scienze della Terra per vedere una foresta pietrificata. Abbiamo compiuto un viaggio straordinario nel Sannio e nel Cilento in compagnia dei loro fossili. A Capri i piccoli paleontologi hanno partecipato alle straordinarie attività laboratoriali del Centro Ignazio Cerio. A Somma Vesuviana la stampa internazionale ha ammirato le meraviglie della Villa di Augusto. Insomma, un viaggio emozionante che, di anno in anno, cresce e raccoglie sempre più partecipanti”.

Titolo

La Settimana del Pianeta Terra rilancia Somma Vesuviana – Il servizio della visita alla Villa Augustea

Uscita del
30/10/2015

Url

<http://sport.ilmediano.it/primopiano/26181/a-somma-vesuviana-successo-per-la-settimana-del-pianeta-terra>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno



La Settimana del Pianeta Terra rilancia Somma Vesuviana – Il servizio della visita alla Villa Augustea

ott 30, 2015 Roberto Sica Eventi Primo Piano Rubriche Commenti disabilitati

Sette giorni, 237 eventi, oltre 600 i ricercatori, 150 escursioni, 80 appuntamenti tra conferenze ed attività all'aperto, 250 giornalisti di tutto il mondo, 80 mila persone.

Questi alcuni dei numeri della "Settimana del Pianeta Terra" che si è chiusa domenica 25 Ottobre. Una manifestazione senza precedenti creata da due ricercatori italiani, Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia. Un grande evento riconosciuto dal MIUR con l'impegno delle università, dei musei, dei centri di ricerca in tutta Italia che ha calamitato l'attenzione di migliaia di partecipanti e sta facendo il giro del mondo grazie ai numerosi articoli dei giornalisti di tutto il mondo che hanno preso parte agli eventi organizzati in questa settimana molto intensa.

Sette giorni, 237 eventi, oltre 600 i ricercatori, 150 escursioni, 80 appuntamenti tra conferenze ed attività all'aperto, 250 giornalisti di tutto il mondo, 80 mila persone.

Questi alcuni dei numeri della "Settimana del Pianeta Terra" che si è chiusa domenica 25 Ottobre. Una manifestazione senza precedenti creata da due ricercatori italiani, Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia. Un grande evento riconosciuto dal MIUR con l'impegno delle università, dei musei, dei centri di ricerca in tutta Italia che ha calamitato l'attenzione di migliaia di partecipanti e sta facendo il giro del mondo grazie ai numerosi articoli dei giornalisti di tutto il mondo che hanno preso parte agli eventi organizzati in questa settimana molto intensa.

Tra le tappe della "kermesse" spicca Somma Vesuviana, protagonista sul territorio con una serie di eventi, visite e passeggiate lungo i sentieri del monte Somma-Vesuvio fino alla splendida Villa Augustea che ha incantato i visitatori e i numerosi rappresentanti della stampa di tutto il mondo.

Circa 40 testate giornalistiche provenienti da almeno 40 paesi, dagli Stati Uniti, Sud America, Europa, Russia e Asia minore hanno preso parte alla giornata di Sabato 24 Ottobre.

Appuntamento alle ore 10 presso il sito archeologico in via Starza Della Regina dove ad accoglierli, oltre al responsabile dell'ufficio stampa dell'evento, Giuseppe Ragosta, ai ragazzi del Forum Giovani, volontari della protezione Civile e della Pro Loco e il Corpo dei Vigili Urbani c'era il Sindaco di Somma Vesuviana Pasquale Piccolo che ha annunciato l'idea di realizzare a Somma un Museo Archeologico che possa ospitare i reperti della Villa Augustea.

"Siamo riusciti ad inserire Somma Vesuviana tra gli eventi della Settimana del Pianeta Terra, una delle più imponenti operazioni di promozione delle geoscienze e delle realtà territoriali che mai sia stata realizzata in Italia. E' stata una grande opportunità per far conoscere anche i nostri prodotti. L'obiettivo è quello di intercettare almeno il 5% dei turisti che giungono a Pompei e soprattutto dei crocieristi che ogni sbarcano a Napoli".

Il saluto del primo cittadino sommeso è stato seguito dagli interventi dei due ricercatori Prof. Seno e Prof. Coccioni, organizzatori dell'evento, che hanno deciso di inserire Somma Vesuviana nel circuito della settimana della terra.

La visita al sito archeologico è stata guidata dal prof. Antonio De Simone, archeologo e docente dell'Università Suor Orsola Benincasa che segue da anni il sito vesuviano e con una serie di racconti ha affascinato i presenti e ha svelato la scoperta di un nuovo muro di 40 cm che secondo gli esperti risalirebbe al primo secolo e dunque all'epoca augustea.

Tanti i giornalisti presenti incantati dal fascino delle strutture romane emerse dal sito vesuviano, testimonianza storica di un territorio ricco di cultura, arte e dal vasto patrimonio storico e ambientale che si sposa perfettamente con le eccellenze eno-gastronomiche della terra vesuviana e contribuisce al rilancio dell'intero territorio, come affermano i giornalisti della stampa internazionale e locale intervenuti ai microfoni del Medianowebtv.

La visita poi è proseguita sul territorio vesuviano dopo una tappa dedicata alle eccellenze enogastronomiche della terra sommesa che ha visto i giornalisti affascinati dal baccalà, lo stoccafisso, la catalanesca e il pomodorino del piennolo raccontati dal ristoratore Luigi Russo, poi dopo una splendida passeggiata lungo il vesuvio e il monte somma, in serata le musiche splendidamente interpretate dal vivo, le danze e i testi curati dal maestro Angelo Parisi, artista internazionale, hanno dato la possibilità di far vivere il sito di notte con un gioco di luci accompagnato dalla voce narrante che ha descritto perfettamente la Villa e la sua storia.

Una giornata fantastica per Somma Vesuviana e il suo territorio che ha chiuso nel migliore dei modi la "Settimana del Pianeta Terra" decretando, di fatto, le potenzialità e la forza del territorio vesuviano in Italia e nel mondo.

Titolo
Итальянский археолог уточнил дату гибели Помпеи

Uscita del
28/10/2015

Url
<http://nowosti7.ru/italyanskij-arheolog-utochnil-datu-gibeli-pompei/>

<http://newrussianmarkets.com/nauka/italyanskij-arheolog-ytochnil-datu-gibeli-pompei.html>

<http://riarealty.ru/news/20151028/406397145.html>

http://lentosfera.net/n328857/italyanskiy_arheolog_utochnil_datu_gibeli_pompei/

<http://mc.hertzbeat.ru/showbit.php?id=96093>

<http://wnp.in.ua/tekhnologii/italyanskiy-arheolog-utochnil-datu-gibeli-pompei-rambler-news.html>

<http://myinforms.com/ru/a/11827519-italyanskiy-arkheolog-utochnil-datu-izverzheniya-vezuvija-pogubivshego-pompei/>

<http://newsrbk.ru/news/2433485-italyanskiy-arheolog-utochnil-datu-izverzheniya-vezuvija-pogubivshego-pompei.html>

REGRUSNEWS МЕЖДУНАРОДНОЕ АГЕНТСТВО
НОВОСТИ РЕГИОНОВ РОССИИ

Политика Экономика Общество Происшествие Культура Здоровье

Итальянский археолог уточнил дату гибели Помпеи

Октябрь 28, 2015 Наука

СОММА-ВЕЗУВИАНА (Неаполь), 28 окт — РИА Новости, Сергей Старцев. Известный итальянский археолог, профессор Неаполитанского университета Suor Orsola Benincasa Антонио Де Симоне, много лет посвятивший раскопкам в Помпеях, убежден, что современная датировка гибели этого античного города не соответствует действительности.

Согласно общепринятой версии, которая базируется на «Письмах» очевидца катастрофы — древнеримского писателя Плиния Младшего, Помпеи были погребены под слоем вулканического пепла во время извержения Везувия 24 августа 79 года. В своих письмах к историку Тациту он подробно описывает обстоятельства гибели своего дяди — автора знаменитой «Естественной истории» Плиния Старшего, который прибыл на место стихийного бедствия, чтобы наблюдать редкое природное явление.

«Совершенно естественно, что свидетельства Плиния Младшего, в том числе и дата извержения Везувия, долгое время не подвергались сомнению. Однако в ходе многолетних раскопок мы с коллегами утвердились в мысли, что наиболее вероятной датой гибели города является 24 октября», — рассказал Де Симоне РИА Новости.

СОММА-ВЕЗУВИАНА (Неаполь), 28 окт — РИА Новости, Сергей Старцев. Известный итальянский археолог, профессор Неаполитанского университета Suor Orsola Benincasa Антонио Де Симоне, много лет посвятивший раскопкам в Помпеях, убежден, что современная датировка гибели этого античного города не соответствует действительности.

Согласно общепринятой версии, которая базируется на «Письмах» очевидца катастрофы — древнеримского писателя Плиния Младшего, Помпеи были погребены под слоем вулканического пепла во время извержения Везувия 24 августа 79 года. В своих письмах к историку Тациту он подробно описывает обстоятельства гибели своего дяди — автора знаменитой «Естественной истории» Плиния Старшего, который прибыл на место стихийного бедствия, чтобы наблюдать редкое природное явление.

«Совершенно естественно, что свидетельства Плиния Младшего, в том числе и дата извержения Везувия, долгое время не подвергались сомнению. Однако в ходе многолетних раскопок мы с коллегами утвердились в мысли, что наиболее вероятной датой гибели города является 24 октября», — рассказал Де Симоне РИА Новости.

В тот роковой день 79 года над кратером вулкана поднялось гигантское облако вулканического пепла, которое полностью накрыло Помпеи, а также города Геркуланум и Стабии. Под многометровым слоем вулканического грунта оказалось множество объектов органического происхождения, в том числе тела погибших людей и животных. Со временем они истлели и оставили после себя пустоты, которые были обнаружены в ходе раскопок. Более ста лет назад археологи начали заливать их гипсовым раствором, и таким образом получили точные изображения погибших, а также принадлежавших им предметов.

«Занимаясь созданием гипсовых отливок, мы обратили внимание на то, что одежды погибших были сделаны из плотной, толстой ткани, никак не соответствующей жаркой августовской погоде. Затем у нас появились и другие факты, подтверждавшие гипотезу о том, что извержение случилось осенью. В частности, было установлено, что трагические события произошли, когда сбор винограда уже был завершен. Кроме того, выяснилось, что в корзинах с фруктами тогда находились гранаты, грецкие орехи и гроздь рябины, которые не могли созреть в августе», — отметил Де Симоне.

Археолог подчеркнул в этой связи, что оригинал «Писем» Плиния Младшего не сохранился, и историки опирались в своих работах на более поздний манускрипт. Однако в других списках этого классического произведения эпистолярного жанра в качестве даты извержения Везувия упоминается «девятый день перед ноябрьскими календами», то есть 24 октября. «Так что, скорее всего, Помпеи погибли как раз в эти дни 1936 лет тому назад», — констатировал ученый.

В настоящее время Де Симоне занимается новым масштабным проектом, который итальянские археологи реализуют совместно с коллегами из Токийского университета. В городке Сомма-Везувияна у подножия грозного вулкана еще в 1929 году были обнаружены фрагменты стены древнеримской виллы, однако средств для проведения раскопок тогда не нашлось. И только в 2002 году ученые начали здесь свои изыскания.

«Мы столкнулись с поистине уникальным объектом — огромной античной виллой II века, которая была разрушена в результате извержения Везувия 472 года. Сейчас площадь наших раскопок составляет 2 тысячи квадратных метров, и, судя по всему, это только пятая часть виллы постройки. Мы уже нашли здесь мраморные колонны, хорошо сохранившиеся мозаики и интересные росписи III века, а также несколько скульптур эпохи Августа, в том числе замечательную статую Диониса. Присутствие изображения греческого бога виноградарства и виноделия, очевидно, объясняется тем, что вилла была центром крупного аграрного хозяйства, которое, по нашим расчетам, производило около 100 тысяч литров вина в год», — рассказал Де Симоне.

По словам археолога, от раскопок на вилле в Сомма-Везувияна следует ожидать еще много интересных сюрпризов. «Изучив этот уникальный исторический памятник, мы сможем представить себе, как люди жили в этих местах вскоре после катастрофы 24 октября 79 года», — подытожил профессор. Не исключено, что в ближайшее время часть этого памятника античности будет открыта для посещения туристами.

Titolo
Geologi e studiosi dell'Unical alle grotte di Sant'Angelo - La Settimana della Terra in visita nel territorio

Uscita del
28/10/2015

Url
http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Quotidiano_Geoevento%20SIBARI_Grotte%20di%20Cassano_28-10-2015.jpg

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
 Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

CASSANO La Settimana della Terra in visita nel territorio
Geologi e studiosi dell'Unical alle grotte di Sant'Angelo

di VERONICA IANIERELLI

CASSANO ALL'IONIO - Anche la città di Cassano All'ionio, ed in particolare le Grotte di Sant'Angelo, sono state al centro di approfondimenti e studi nel corso dell'ultima settimana del Pianeta Terra.

Nell'ambito di tale iniziativa nazionale, nata nel 2013, si sono svolti 237 geo-eventi dedicati alla geo-scienza con un alto filo conduttore: la scienza e i geo-siti di particolare interesse geologico in tutta Italia.

Tra questi anche il particolare sito naturalistico del complesso carsico di Cassano All'ionio, visitato da due dipartimenti dell'Università della Calabria: quello di Biologia, Ecologia e scienza della Terra e quello di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio della Calabria. Chiaro l'intento: promuovere il rispetto dell'ambiente e divulgare l'insostituibile patrimonio nazionale geologico che abbiamo non solo dal punto di vista artistico e ambientale grazie alle scaturite di esperienza tra gli operatori dell'autentica Università della Calabria. Il geo-evento, svoltosi a Cassano All'ionio, ha avuto come soggetto di approfondimento l'acqua, elemento naturale di ma soggetto anche a diversi rischi.

Oni ospiti sono stati accompagnati nella visita guidata presso le Grotte di Sant'Angelo dal geologo Rossana Miretti, presidente dell'Associazione Medica Geologica per l'Ambiente e il Territorio della Calabria, dal geologo Fabio Nasciglia, del Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienza della Terra dell'Università della Calabria, dal Geologo Francesco Fragola, Preside del Circolo dei Decreti della Calabria e dal Prof. Giuseppe Mendicino, Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio della Calabria dell'Unical. La visita guidata è stata condotta da Elena Ferrari.

dedicato per la rivista dell'evento. L'occasione è stata utilizzata per il piano la visita degli esperti e geologi dell'Unical e Cassano significa che siamo sempre più. L'interesse verso i nostri siti è altissimo e questo è un grande successo. La settimana del Pianeta Terra che quest'anno ha scelto Cassano si concluderà con la gara di bellezza turistica dell'initiativa. Vale anche un valore di studio e ricerca a carattere scientifico.



Il gruppo di studiosi in visita.

CROSIA Consiglio comunale su sicurezza territorio
Osservatorio sulla legalità

CROSIA - Il consiglio comunale straordinario, svoltosi nei giorni scorsi dal sindaco Antonio Russo in seguito agli atti intimidatori nei confronti di un imprenditore, ha istituito un osservatorio civico sulla legalità. Composto dai rappresentanti della chiesa, delle istituzioni, delle associazioni, della società, degli imprenditori e delle società civili, si occuperà di organizzare, nell'immediato, una manifestazione contro l'inegalità. Il consiglio di municipalità PD-Cossima Corsi e del sindaco Antonio Merigliano hanno richiamato gli altri

consiglieri (Pd e Sel) per non aver partecipato all'importante appuntamento, mentre i rappresentanti del Movimento 5 Stelle hanno sottoscritto l'aula. Il sindaco Russo ha sottolineato il carattere di urgenza della convocazione. Al termine è stata approvata una delibera in cui si sollecitano la convocazione del consiglio preventivo per l'ordine e la sicurezza pubblica da parte del Prefetto, il potenziamento dell'organo della locale stazione carabinieri che conta appena 7 militari per una popolazione di oltre diecimila abitanti.

CARIATI I problemi dei pescatori andranno in Regione
Analizzati in un convegno

CARIATI - Quale futuro, bianchetto, ferma biografo. I problemi dei pescatori della zona si discute dell'evento "Vivere il mare - vivere di mare", organizzato nella sala convegni dell'area portuale dal Gruppo Azione Locale "Thorghitmaricari della Silvanella" presieduto da Galdino Mura. Come hanno spiegato i regionali intervenenti, le quote per la pesca del tonno rosso sono state imposte per consentire l'aumento del pesce, ma l'incremento è andato contro la Calabria perché viene assegnato ogni anno agli stessi arma-



L'incontro.

tori, con la bella che questi ultimi vengono a pescare in acque calabresi, c'è la volontà, da parte della regione, di attivarsi presso il Ministero per una nuova ri-

partizione delle quote. Il divieto di pescare il bianchetto, invece, sarebbe conseguente all'eccessiva cattura fatta in passato, come aver lavorato per una declassificazione d'origine. Fortemente regionale sulla valorizzazione del prodotto. Sull'annacchiamento delle imbarcazioni, per poter accedere ai finanziamenti è stato suggerito ai pescatori di organizzarsi in consorzi. Questi, in attesa, i posti nuovi nel dibattito tra i pescatori e il consiglio regionale Movimento 5 Stelle.

Titolo
La scuola primaria
Incoronata per la
Settimana del
Pianeta Terra

Uscita del
27/10/2015

Url
http://www.settimanaterra.
org/rassegna_stampa/
articoli?page=1

Notizie dal territorio: Rinnovato il direttivo della Pro Loco di Gissi, Lacerenza presidente

27/10/2015

Attività laboratoriali in collaborazione con l'associazione Vastoscienza

EVENTI VASTO



CONDIVIDI

Condividi questo articolo

Consiglia Condividi 81

Tweet

G+1 0

La scuola primaria Incoronata per la Settimana del Pianeta Terra

Riceviamo e pubblichiamo



Uno dei momenti delle attività previste

Il 20 ottobre la **scuola primaria Incoronata** - Nuova Direzione Didattica Vasto, dirigente prof.ssa **Nicoletta Del Re** - è stata protagonista di una mattinata scolastica dedicata alla **Settimana della Terra** con l'attivazione di **laboratori di geologia** nell'ambito della terza edizione della Settimana del pianeta Terra, dal 18 al 25 ottobre, con manifestazioni e geoeventi organizzati in tutta Italia.

Per l'occasione tutti gli alunni, in collaborazione con l'**associazione Vastoscienza**, dalla classe prima alla classe quinta, sono stati impegnati, a piccoli gruppi, in attività laboratoriali interattivi di circa un'ora ciascuno, su giochi sulla collocazione geografica della nostra città, della nostra Regione, del nostro Stato del continente europeo fra i continenti delle terre emerse, l'origine dei vulcani e dei terremoti, la riproduzione visiva, tattile, olfattiva di un vulcano, la struttura della terra con un viaggio virtuale al centro della terra alla scoperta della crosta terrestre, del mantello e del nucleo.

Nell'atrio della scuola, trasformatosi per l'occasione in grotta, i bambini hanno potuto rivivere il racconto dell'**origine della terra**, dal big-bang alle ere glaciali, alla comparsa del primo uomo il tutto in un'atmosfera magica e poetica, per concludere con la realizzazione, da parte di ciascun gruppo, di un cartellone murale sul quale ogni bambino con i colori a tempera ha lasciato l'impronta delle proprie mani, simbolica promessa delle nuove generazioni di rispetto e di cura del pianeta Terra.

Con questa giornata dedicata al pianeta Terra gli alunni della Scuola Primaria Incoronata hanno avuto modo di **avvicinarsi, alle geoscienze** e alle loro potenzialità per migliorare la qualità della nostra vita, riflettendo su temi molto attuali come l'ambiente, l'energia, le risorse e la riduzione dei rischi naturali, il rispetto per l'ambiente, la cura del nostro territorio e delle sue risorse, l'importanza della raccolta differenziata e della riduzione degli sprechi.

Gli insegnanti della scuola primaria Incoronata - Nuova Direzione Didattica Vasto

FOTOGALLERY



La Settimana della Terra alla primaria

Titolo
**Investendo nell'ambiente
migliora la qualità
della vita - Esperti
alle Grotte di
S. Angelo ed agli
scavi di Sibari**

Uscita del
27/10/2015

Url
http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Gazzetta%20del%20Sud_Geovento%20SIBARI_Grotte%20S.%20Angelo-Scavi%20Sibari_27-10-2015.jpg



Titolo
Conclusa con successo la Settimana del Pianeta Terra

Uscita del
26/10/2015

Url
<https://www.arpa.piemonte.gov.it/news/conclusa-con-successo-la-settimana-del-pianeta-terra>

ARPA Piemonte
CHI SIAMO TRASPARENZA LAVORA CON NOI URP CONTATTI LE ARPA

Tu sei qui: Home > Notizie > Conclusa con successo la Settimana del Pianeta Terra

Conclusa con successo la Settimana del Pianeta Terra

26 ottobre 2015
Si è conclusa ieri la Settimana del Pianeta Terra, l'iniziativa nazionale per la promozione delle Geoscienze. Arpa Piemonte con il Dipartimento Geologia e Dissesto, in collaborazione con il Dipartimento Sistemi previsionali, ha proposto numerosi percorsi geologici in giro per le Alpi piemontesi, accompagnando grandi e piccoli alla scoperta dell'incredibile patrimonio geologico del nostro territorio.

Venerdì 23 ottobre si è svolta la programmata escursione in Valle Cervo (BI) in cui si sono osservate le sieniti (rocce nate dalla cristallizzazione di un magma di 30 milioni di anni fa) e si è parlato della storia dei cavatori, del problema del radon (un gas radioattivo collegato alle sieniti), delle alluvioni e degli eventi di dissesto più recenti (come quello del giugno 2002).

Domenica 25 ottobre l'escursione geologica ha interessato l'alta Valle della Ripa (TO), tra Cesana Torinese e Sestriere, in cui si sono osservate le rocce della crosta oceanica e dei suoi sedimenti, ormai completamente trasformati dall'orogenesi alpina. Gli antichi basalti oggi sono rappresentati da pietre verdi ed i depositi da meta-radiolariti (derivate da depositi di gusci e scheletri silicei) e da calcescisti (in origine depositi misti di sabbie, argille e calcare). Sono state condotte anche osservazioni geomorfologiche e laboratori ed esercitazioni per i più piccoli.

Si è conclusa ieri la Settimana del Pianeta Terra, l'iniziativa nazionale per la promozione delle Geoscienze. Arpa Piemonte con il Dipartimento Geologia e Dissesto, in collaborazione con il Dipartimento Sistemi previsionali, ha proposto numerosi percorsi geologici in giro per le Alpi piemontesi, accompagnando grandi e piccoli alla scoperta dell'incredibile patrimonio geologico del nostro territorio.

Venerdì 23 ottobre si è svolta la programmata escursione in Valle Cervo (BI) in cui si sono osservate le sieniti (rocce nate dalla cristallizzazione di un magma di 30 milioni di anni fa) e si è parlato della storia dei cavatori, del problema del radon (un gas radioattivo collegato alle sieniti), delle alluvioni e degli eventi di dissesto più recenti (come quello del giugno 2002).

Domenica 25 ottobre l'escursione geologica ha interessato l'alta Valle della Ripa (TO), tra Cesana Torinese e Sestriere, in cui si sono osservate le rocce della crosta oceanica e dei suoi sedimenti, ormai completamente trasformati dall'orogenesi alpina. Gli antichi basalti oggi sono rappresentati da pietre verdi ed i depositi da meta-radiolariti (derivate da depositi di gusci e scheletri silicei) e da calcescisti (in origine depositi misti di sabbie, argille e calcare). Sono state condotte anche osservazioni geomorfologiche e laboratori ed esercitazioni per i più piccoli.

Arpa Piemonte ringrazia i partecipanti ai geoeventi (circa 150 persone) e gli enti che hanno aderito collaborando per la loro buona riuscita, in particolare: la Città Metropolitana di Torino, Comune di Biella, Comune di San Paolo Cervo, l'Ente di gestione dei parchi area metropolitana di Torino, CNR-Istituto di Geoscienze e Georisorse di Torino, Casa Museo dell'alta Valle del Cervo, la RAI-TGR Piemonte.

Titolo
Somma Vesuviana
partecipa alla
"Settimana del
Pianeta Terra"

Uscita del
25/10/2015

Url
http://marigliano.net/_articolo.php?id_rubrica=3&id_articolo=42763

Responsabili della Settimana del
Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

MARIGLIANO.net

HOME MARIGLIANO GALLERIE RUBRICHE AUTORI MEDIA CONTATTI METEO

Ambiente Annunci a pagamento Cronaca Cultura Economia Eventi Moda & Spettacolo News

domenica 25 ottobre 2015, ore 20:13

Somma Vesuviana partecipa alla "Settimana del Pianeta Terra"

SILVIA GIUSTINIANI / Cultura

Tweet

MI piace Condividi

Placce a 2 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

SOMMA VESUVIANA – Anche Somma Vesuviana è stata coinvolta nel progetto "Settimana del Pianeta Terra", un evento tenutosi esclusivamente in Italia, dal 18 al 25 ottobre, in 180 località diverse, con 237 eventi organizzati con cura che hanno raggiunto quota 80.000 persone in tutto il Paese. Giornalisti provenienti dal mondo intero sono giunti fin qui per scoprire i paesaggi e le bellezze archeologiche che il Bel Paese è in grado di offrire.

"Il nostro obiettivo era quello di mettere in movimento un popolo per la promozione delle geoscienze, per avvicinare bambini, ragazzi, anziani, uomini, donne al mondo della ricerca andando anche alla scoperta della ricchezza geologica straordinaria dell'Italia. Musei affollati ma anche geoescursioni all'aperto con la partecipazione di decine e decine di persone" ha dichiarato Silvio Seno, docente dell'Università di Pavia e promotore di questo grande evento insieme a Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino.

A Somma Vesuviana, dove recentemente è venuto alla luce un muro di 40 cm che secondo gli esperti potrebbe risalire al Primo Secolo d.C. e dunque all'epoca

SOMMA VESUVIANA – Anche Somma Vesuviana è stata coinvolta nel progetto "Settimana del Pianeta Terra", un evento tenutosi esclusivamente in Italia, dal 18 al 25 ottobre, in 180 località diverse, con 237 eventi organizzati con cura che hanno raggiunto quota 80.000 persone in tutto il Paese. Giornalisti provenienti dal mondo intero sono giunti fin qui per scoprire i paesaggi e le bellezze archeologiche che il Bel Paese è in grado di offrire.

"Il nostro obiettivo era quello di mettere in movimento un popolo per la promozione delle geoscienze, per avvicinare bambini, ragazzi, anziani, uomini, donne al mondo della ricerca andando anche alla scoperta della ricchezza geologica straordinaria dell'Italia. Musei affollati ma anche geoescursioni all'aperto con la partecipazione di decine e decine di persone" ha dichiarato Silvio Seno, docente dell'Università di Pavia e promotore di questo grande evento insieme a Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino.

A Somma Vesuviana, dove recentemente è venuto alla luce un muro di 40 cm che secondo gli esperti potrebbe risalire al Primo Secolo d.C. e dunque all'epoca Augustea, erano presenti giornalisti di almeno 30 Paesi, dalla Russia al Brasile, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Austria, Polonia, Cile, tutti conquistati dal sito archeologico ma anche dai prodotti della tradizione sommesa e dai meravigliosi paesaggi offerti dal Monte Somma. "Puntiamo ad avere un Museo Archeologico in città che possa ospitare i reperti della Villa Augustea – ha affermato il sindaco Piccolo - L'obiettivo è quello di intercettare almeno il 5% dei turisti che giungono a Pompei e soprattutto dei crocieristi che ogni sbarcano a Napoli".

Ma sono soprattutto le nuove scoperte a rendere Somma Vesuviana ancor più interessante. "Cosa accadde dopo la più famosa eruzione nella storia dell'uomo, quella del 79 d.C? Come si svolge la vita? Questo è il sito che può raccontarcelo. Suntuose opere architettoniche con absidi affrescate, mosaici, colonne in marmo pregiato, capitelli, pilastri in pietra vesuviana e poi le più belle statue dell'epoca Augustea, una delle quali rappresenta Dioniso, il Dio greco del vino nelle sembianze giovanili e le pitture del III Secolo d.C. stanno venendo alla luce a Somma Vesuviana" ha dichiarato l'archeologo Antonio De Simone della Suor Orsola Benincasa di Napoli. Ma c'è un particolare di non poco conto: "Alcuni ambienti della Villa – come ha spiegato De Simone - con ogni probabilità furono adibiti ad azienda agricola di enormi dimensioni ed in grado di produrre ben 100.000 litri di vino. Attualmente lo scavo ha un'ampiezza di 2000 metri ed una profondità di 15 metri ma il sito potrà arrivare tranquillamente a 10.000 metri. La Villa romana che stiamo portando alla luce con gli archeologi dell'Università di Tokyo risale al primo secolo d.C. e fu sepolta dall'eruzione del 472 nota come "l'eruzione di Pollena".

In questa "Settimana Del Pianeta Terra" Somma Vesuviana si è ritagliata uno spazio significativo, che ha dato alla città l'opportunità di presentare le proprie bellezze architettoniche e i propri prodotti; ma soprattutto ha dimostrato l'importanza che questa città ha ricoperto nella storia e che potrebbe ricoprire oggi nel campo dell'archeologia e del turismo campano e italiano

Titolo

L'oro in fondo alle Alpi (1a e 2a parte, pag. 46/47)

Uscita del

25/10/2015

Url

http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
PAG.%2046.jpg

http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
PAG.%2047.jpg

90 LA LETTURA | Cronaca della Terra

Colpo di fulmine
di Leo Rossi

Percorsi Controcopertina

Patrimonio italiano In Valle d'Aosta le montagne perforate da centinaia di chilometri di cunicoli ormai abbandonati. Una storia di lavoro, pericoli, speranza torna alla luce con opere di restauro. Lì dentro si nasconde la memoria

L'oro in fondo alle Alpi

L'evento
La geologia come parco diffuso

La geologia è un patrimonio culturale che si vive in ogni territorio. In Valle d'Aosta, un territorio di alta montagna, la geologia è un patrimonio culturale che si vive in ogni territorio. In Valle d'Aosta, un territorio di alta montagna, la geologia è un patrimonio culturale che si vive in ogni territorio.

Le miniere dei Celti e dei Romani hanno reso fino al '900, ora la nuova vita

dal nostro inviato a Brez e Saint-Marcel (Aosta) di CARLO VILFRO

L'oro, Brez, il bronzo. Il bronzo è stato il metallo più prezioso per i celti e per i romani. In Valle d'Aosta, un territorio di alta montagna, la geologia è un patrimonio culturale che si vive in ogni territorio.

L'ultimo minatore
Piero Pissani estinzioni nel 1947
«Guadagnavo quanto bastava per mangiare ma preferivo quell'inferno a certi mortori che chiamano paradiso. Destro le rocce c'era la vita di tutti noi»

91 LA LETTURA | Cronaca della Terra

Segnali di fumo
di Alessandro Trentucci

Amore, politica e inchieste

la Lettura
Una copertina un artista

Hagio della perfezione

CORRIERE DELLA SERA
la Lettura

la Lettura
Una copertina un artista

Hagio della perfezione

CORRIERE DELLA SERA
la Lettura

Titolo
Il dinosauro marino in 3D oggi in mostra a Casa Toschi

Uscita del
24/10/2015

Url
<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/10/24/news/il-dinosauro-marino-in-3d-oggi-in-mostra-a-casa-toschi-1.12326561>



BAISO. Si parla di preistoria e di fossili, oggi a Baiso, in un incontro organizzato all'interno della settimana mondiale del Pianeta Terra dal Comune e dall'associazione Ennesima. L'appuntamento è alle 16 al centro culturale Casa Toschi, per un incontro con il professor Cesare Papazzoni del dipartimento di Scienze chimiche e geologiche dell'Università di Modena e Reggio. Papazzoni parlerà del mosasauro, il dinosauro marino il cui grande fossile - fra i principali in Italia - è stato ritrovato alla fine dell'800 a San Romano di Baiso. Il fossile, conservato a Bologna, costituisce uno dei più importanti reperti di questo tipo sino ad ora scoperti in Italia. Per iniziativa del Comune di Baiso, grazie ai finanziamenti concessi dal Gal, è stato possibile riprodurre il reperto con una stampante 3D, e la copia si trova proprio a Casa Toschi, in una saletta che verrà inaugurata ufficialmente proprio oggi.

Dopo Papazzoni, interverrà sul tema anche l'architetto Giuliano Cervi, concentrandosi sulle peculiarità geominerali e paesaggistiche delle argille rosse di Baiso, i famosi calanchi conosciuti in tutta Italia. A concludere l'incontro, Lorenzo Barozzi dell'associazione culturale Ennesima. (adr.ar.)

Titolo
Settimana della Terra, a Scontrone presentazione della guida dedicata ai geositi del Miocene superiore

Uscita del
24/10/2015

Url
<http://www.abruzzolive.it/?p=28002>

Night and Day News **ABRUZZOLIVE**

Settimana della Terra, a Scontrone presentazione della guida dedicata ai geositi del Miocene superiore

 Mi piace Placé a 10.550 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

 Tweet

Scontrone. Sabato 24 ottobre alle ore 16 a Scontrone(L'Aquila) presso il Museo Internazionale della Donna si presenta la guida dedicata a uno dei più importanti geositi del Miocene superiore con resti di vertebrati terrestri, risalenti a circa 9 milioni di anni fa e scoperto nel 1991 ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. La pubblicazione, in italiano e inglese, è curata da Silvano Agostini e Mariadelaide Rossi del Servizio Geo-Paleontologico della Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo. Artiodattili primitivi, insettivori giganti, uccelli, coccodrilli e tartarughe erano gli antichi abitanti di quelle terre tanto diverse da oggi. La presentazione della Guida didattica è un momento importante per conoscere i risultati dei nuovi studi e un'occasione per visitare il "Centro di Documentazione paleontologico "Hoplitomeryx" dedicato all'importante geosito di Scontrone risalente al Miocene superiore. Nel percorso si potranno vedere gli eccezionali reperti e un suggestivo diorama che ripropone l'antico ambiente. Quale era la geologia dell'area? Quale era la paleogeografia? Chi abitava quelle terre emerse? Quali possono essere state le cause di morte? Le risposte le potremo trovare nella guida ricca di cartine e di splendide illustrazioni eseguite con grande dettaglio". "Il giacimento fossilifero è contenuto nella formazione nota come Calcareniti di Scontrone" spiega Mariadelaide Rossi, Paleontologa della Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo "e va ricondotto ad un ambiente deposizionale di pianura



Scontrone. Sabato 24 ottobre alle ore 16 a Scontrone(L'Aquila) presso il Museo Internazionale della Donna si presenta la guida dedicata a uno dei più importanti geositi del Miocene superiore con resti di vertebrati terrestri, risalenti a circa 9 milioni di anni fa e scoperto nel 1991 ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. sito paleontologico_1 La pubblicazione, in italiano e inglese, è curata da Silvano Agostini e Mariadelaide Rossi del Servizio Geo-Paleontologico della Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo. Artiodattili primitivi, insettivori giganti, uccelli, coccodrilli e tartarughe erano gli antichi abitanti di quelle terre tanto diverse da oggi. La presentazione della Guida didattica è un momento importante per conoscere i risultati dei nuovi studi e un'occasione per visitare il "Centro di Documentazione paleontologico "Hoplitomeryx" dedicato all'importante geosito di Scontrone risalente al Miocene superiore. Nel percorso si potranno vedere gli eccezionali reperti e un suggestivo diorama che ripropone l'antico ambiente. Quale era la geologia dell'area? Quale era la paleogeografia? Chi abitava quelle terre emerse? Quali possono essere state le cause di morte? Le risposte le potremo trovare nella guida ricca di cartine e di splendide illustrazioni eseguite con grande dettaglio". "Il giacimento fossilifero è contenuto nella formazione nota come Calcareniti di Scontrone" spiega Mariadelaide Rossi, Paleontologa della Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo "e va ricondotto ad un ambiente deposizionale di pianura costiera, solcata da canali tidali e battuta dai venti, che evolve verso l'alto ad una laguna costiera temporaneamente interrotta dall'instaurarsi di barre costiere. Il giacimento di Scontrone risale a poco più di nove milioni di anni fa e la fauna che lo caratterizza è rappresentata da artiodattili primitivi, gli hoplitomerycidi, da un insettivoro gigante, Deinogalerix, sul quale recenti studi hanno fornito interessanti novità illustrate proprio per l'occasione; poi da un uccello, un anseriforme di grandi dimensioni, infine dai rettili presenti con una specie non identificata del genere Crocodylus, che qui a Scontrone rappresenta la più antica presenza in Italia, e numerose testuggini palustri appartenenti al genere Mauremys e altre di taglia medio-grande non ancora identificate. L'iniziativa è inserita nell'ambito della "Settimana del Pianeta Terra"(www.settimanaterra.org) che si svolge in Italia dal 18 al 25 ottobre con 150 escursioni, più di 80 appuntamenti tra conferenze ed attività all'aperto.

Titolo
Weekend di eventi all'ostello

Uscita del
24/10/2015

Url
<http://corrierealpi.ge-local.it/belluno/cronaca/2015/10/24/news/weekend-di-eventi-all-ostello-1.12326786>

Corriere Alpi

Weekend di eventi all'ostello

Santa Giustina, si celebra il pianeta Terra facendo conoscere il territorio

24 ottobre 2015



SANTA GIUSTINA. L'ostello di Altanon a Santa Giustina celebra anche quest'anno la settimana del pianeta Terra con due giorni di eventi, oggi e domani, sotto l'unica insegna di Geolo-Up, una fusione armonica di diversi linguaggi ed esperienze sensoriali, per far conoscere le eccezionalità del territorio.

SANTA GIUSTINA. L'ostello di Altanon a Santa Giustina celebra anche quest'anno la settimana del pianeta Terra con due giorni di eventi, oggi e domani, sotto l'unica insegna di Geolo-Up, una fusione armonica di diversi linguaggi ed esperienze sensoriali, per far conoscere le eccezionalità del territorio.

L'evento principale, domani mattina, è l'inaugurazione della "Via dell'acqua", il percorso tematico realizzato in collaborazione tra il consorzio InDolomiti, che gestisce l'ostello, il Comune di Santa Giustina e il Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, cofinanziato con i fondi del Piano di sviluppo rurale.

Si parte alle 10 dall'ostello oppure alle 10.30 da Campel, e la camminata, per la quale si consigliano scarpe robuste, si concluderà con un aperitivo musicale nel bosco.

Il programma del week-end è molto intenso, e vede come grande protagonista la musica. Stasera alle 17 si parte con la presentazione della mostra "Dolomiti Art Rock - I micro mondi delle Dolomiti", una mostra di foto catturate al microscopio di rocce delle Dolomiti risalenti dal periodo da 240 a 170 milioni di anni fa.

Alle 18.30 la mansarda dell'ostello ospita gli Zzoc 4 in concerto, una formazione patavina che mette assieme pianoforte, sassofono, cornetta, violoncello e le voci, concerto con si concluderà con un ricco buffet di piatti stagionali.

Domani, dopo la camminata sulla Via dell'acqua, c'è la possibilità di pranzare in ostello, con un menù rigorosamente a chilometri zero. Nel pomeriggio, dalle 14.30, verranno proposti dei laboratori sulla geodiversità ma anche "GeoExpo Dolomiti", ovvero un viaggio immaginario tra le ere geologiche, seguendo l'evoluzione dell'uomo nei paleo ambienti dolomitici, un racconto fatto anche di immagini proposto da Dolomiti Project. Alle 17.30 gran finale con il "Ballo nella stanza buia", uno spettacolo di musica e letture proposto dalla Casa cantoniera, che si concluderà con polenta per tutti. Per partecipare solo agli eventi viene proposto

un contributo a offerta libera, per i pasti invece è previsto un prezzo di 15 euro oggi, ridotti a 10 per i bambini, e di 20 euro per domenica tutta la giornata di domani (13 i bambini, gratis fino a 3 anni). Info e prenotazioni al numero 0437 800341 oppure 340 5992042. (a.a.)

Titolo
**Prähistorisches
Gemetzeln von den
Toren Roms**

Uscita del
24/10/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/rheinpfalz%20elefanti%20-%20Germania.pdf>

ZEITGESCHEHEN

Prähistorisches Gemetzeln vor den Toren Roms

Führungen über Elefantenfriedhof Teil der italienischen „Woche der Erde“

VON PAUL KREINER

ROM. In Italien geht morgen die „Woche der Erde“ zu Ende. Wissenschaftler wollen so ihre Landsleute für etwas sensibilisieren, dem sich diese sonst kaum widmen: für den Boden, auf dem sie leben.

Heiß ist der Sommertag im mittleren Italien. Eine Herde Elefanten kriegert Durst. Also: hinab zum Fluss. Doch die Ufer sind sumpfig, das mächtige Leittier, an die 40 Jahre alt, 3,50 Meter hoch und locker neuneinhalb Tonnen schwer, sinkt bis zum Bauch ein und kommt nicht wieder hoch. Als der Bulle nach langem Kampf verendet ist, stürzen sich andere Wesen auf ihn: ein alter Wolf, der fürs Jagen lebendiger Beute keine Kraft mehr hat – und eine Horde Zweibeiner. Fachkundig zerlegen sie das Tier zu tragbaren Fleischmassen; Hunderte Werkzeuge lassen sie achtlos liegen. Auch Kinder beteiligen sich am Schlachtfest; ein Milchzahn bleibt auf der Strecke.

So hat sich das abgespielt vor etwa 320.000 Jahren dort, wo heute Rom in die Äcker seiner westlichen Campagna ausfranst. Die Metzger gehörten zur Gattung „Homo heidelbergensis“; mit scharfkantigen Feuersteinen von weither hatten sie am Rand der

samt, plus der erwähnte Milchzahn. Ein Laufsteg führt über das tausend Quadratmeter weite Gelände; an den Wänden des zum Wetterschutz darüber gebauten Hangars übersetzen großflächige Gemälde das Gefundene in anschauliche Bilder für den „Homo sapiens“ von heute.

Die Führungen durch den „Elefantenfriedhof“ gehören zur Initiative „Woche der Erde“, mit der italienische Universitäten und Geowissenschaftler nun schon im dritten Jahr ihre Landsleute sensibilisieren wollen



rend zu Tale stürzen. Vier Fünftel der italienischen Gemeinden – 6600, umgerechnet 5,8 Millionen Menschen – sind von Erdbeben oder Hochwasser bedroht, weil Hänge nicht gesichert, an falscher Stelle mit allzu viel Beton versiegelt und ohne Rücksicht auf Verluste gerodet wurden.

Ganze Ortsteile stehen auf alten Bachbetten, auf Sardinien oder in Sizilien beispielsweise, entweder weil Bebauungspläne fehlen oder weil ungehemmt schwarz gebaut wurde. Tausende Menschen haben sich auf illegale Weise ihre Häuser an die Hänge des Vesuv gestellt. Beste Aussichtslage natürlich über den Golf von Neapel, über die Inseln Capri, Ischia, Procida. Aber auch „rote Zone“, praktisch nicht zu evakuieren im Ernstfall.

Die „settimana terra“, die „Woche der Erde“, sah sich nun die Umweltsauereien genauso an wie die Schönheiten, die im Boden schlummern. 237 Veranstaltungen gab es im ganzen Land. Da ging es zu aufgelassenen sardischen Minen, aus denen seit 18 Jahren eine (schwer)metallische Giftbrühe ins Meer läuft. Da ging es zu abschmelzenden Gletschern – wo die verheerenden Folgen für den vom Wasser lebenden Norden Italiens in 20, 30 Jahren erörtert wurden. In der Nähe von Palermo ging es zu 165 Mil-

ROM. In Italien geht morgen die „Woche der Erde“ zu Ende. Wissenschaftler wollen so ihre Landsleute für etwas sensibilisieren, dem sich diese sonst kaum widmen: für den Boden, auf dem sie leben.

Heiß ist der Sommertag im mittleren Italien. Eine Herde Elefanten kriegert Durst. Also: hinab zum Fluss. Doch die Ufer sind sumpfig, das mächtige Leittier, an die 40 Jahre alt, 3,50 Meter hoch und locker neuneinhalb Tonnen schwer, sinkt bis zum Bauch ein und kommt nicht wieder hoch. Als der Bulle nach langem Kampf verendet ist, stürzen sich andere Wesen auf ihn: ein alter Wolf, der fürs Jagen lebendiger Beute keine Kraft mehr hat – und eine Horde Zweibeiner. Fachkundig zerlegen sie das Tier zu tragbaren Fleischmassen; Hunderte Werkzeuge lassen sie achtlos liegen. Auch Kinder beteiligen sich am Schlachtfest; ein Milchzahn bleibt auf der Strecke.

So hat sich das abgespielt vor etwa 320.000 Jahren dort, wo heute Rom in die Äcker seiner westlichen Campagna ausfranst. Die Metzger gehörten zur Gattung „Homo heidelbergensis“; mit scharfkantigen Feuersteinen von weither hatten sie am Rand der Sümpfe auf Beute gelauert.

Heute ist dort alles trocken, und nachdem die Bauern der Gemarkung „La Polledrara“ mit ihren Pflügen immer wieder an recht seltsam geformten Steinen oder Doch-Nicht-Steinen hängen geblieben waren, haben Ausgrabungen seit 30 Jahren Italiens größtes prähistorisches Knochenfeld zu Tage gefördert.

Da liegen nicht nur drei beinahe vollständig erhaltene Elefantenskelette (mit den Spuren menschlicher Metzger und mit Stoßzähnen von fast vier Metern Länge), da ruhen auch Wasserbüffel und Nashörner, Urrinder mit ihren Riesenhörnern, Wildschweine, Wasservögel, Wildkatzen, ein ehemaliger Berberaffe, Nagetiere, Reptilien – 20.000 Knochen insge-

samt, plus der erwähnte Milchzahn. Ein Laufsteg führt über das tausend Quadratmeter weite Gelände; an den Wänden des zum Wetterschutz darüber gebauten Hangars übersetzen großflächige Gemälde das Gefundene in anschauliche Bilder für den „Homo sapiens“ von heute.

Die Führungen durch den „Elefantenfriedhof“ gehören zur Initiative „Woche der Erde“, mit der italienische Universitäten und Geowissenschaftler nun schon im dritten Jahr ihre Landsleute sensibilisieren wollen

20.000 Knochen liegen vor den Toren Roms – von Elefanten, Wasserbüffeln oder Urrindern. FOTO: RHP

für etwas, dem sie sonst keine Aufmerksamkeit widmen – oder nur in Katastrophenfällen: für den Boden, auf dem Italien lebt.

Der ist nicht nur brüchig, weil ihn Erdbeben praktisch jede Woche erschüttern; da drohen nicht nur Vulkanausbrüche wie – aktuell – auf den Phlegreischen Feldern unterhalb des Vesuv, am Rand der Millionenstadt Neapel. Da sterben – ebenfalls aktuell – schon bei jedem mittleren Regenguss immer wieder Menschen, weil Wildbäche nicht eingedämmt, von Müll und Baumstämmen befreit werden und dann entsprechend verhee-

rend zu Tale stürzen. Vier Fünftel der italienischen Gemeinden – 6600, umgerechnet 5,8 Millionen Menschen – sind von Erdbeben oder Hochwasser bedroht, weil Hänge nicht gesichert, an falscher Stelle mit allzu viel Beton versiegelt und ohne Rücksicht auf Verluste gerodet wurden.

Ganze Ortsteile stehen auf alten Bachbetten, auf Sardinien oder in Sizilien beispielsweise, entweder weil Bebauungspläne fehlen oder weil ungehemmt schwarz gebaut wurde. Tausende Menschen haben sich auf illegale Weise ihre Häuser an die Hänge des Vesuv gestellt. Beste Aussichtslage natürlich über den Golf von Neapel, über die Inseln Capri, Ischia, Procida. Aber auch „rote Zone“, praktisch nicht zu evakuieren im Ernstfall.

Die „settimana terra“, die „Woche der Erde“, sah sich nun die Umweltsauereien genauso an wie die Schönheiten, die im Boden schlummern. 237 Veranstaltungen gab es im ganzen Land. Da ging es zu aufgelassenen sardischen Minen, aus denen seit 18

Jahren eine (schwer)metallische Giftbrühe ins Meer läuft. Da ging es zu abschmelzenden Gletschern – wo die verheerenden Folgen für den vom Wasser lebenden Norden Italiens in 20, 30 Jahren erörtert wurden. In der Nähe von Palermo ging es zu 165 Millionen Jahre alten, fossilien durchsetzten Lavaströmen oder hinab in mineralienbunte Höhlen an der Riviera. Da ging es zu den Schlackenhalde, die die Etrusker bei ihrer Metallverhüttung in der Toskana vor 2000 Jahren aufgeschüttet haben, oder zu den Steinbrüchen in Tivoli, aus deren Travertin die Stadt Rom gebaut ist.

Silvio Seno, Geowissenschaftler an der Universität Pavia, der mit seinem Kollegen Rodolfo Coccioni aus Urbino die „settimana terra“ ins Leben gerufen hat, will vor allem Jugendliche begeistern. Ein solches „Festival der Geowissenschaften“ gebe es sonst nirgendwo, sagt Seno am Rand des Elefantenfriedhofs: „Ich betrachte es als meine Art und Weise, dem Land etwas Gutes zu tun.“

Titolo
Chiude i battenti la terza "Settimana del pianeta terra" -
Diverse le manifestazioni svoltesi durante l'iniziativa sulle Geoscienze

Uscita del
24/10/2015

Url
http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/La%20Provincia%20di%20CS_Geoeventi%20Unical_Dinosaurio_SGI%20Giovani_SIBARI_27-10-2015.jpg



Titolo
Prähistorisches
Gemetzel

Uscita del
23/10/2015

Url
<http://www.stuttgarter-zeitung.de/inhalt/elefantenfriedhof-praehistorisches-gemetzel.5bb57c75-d50d-464a-9cd7-dad0e-7339a06.html>

STUTTGARTER-
ZEITUNG.DE

Stellen Immo weitere Anzeigen Abo & Service StZ digital

Stuttgart Region BW Politik Wirtschaft Sport Panorama Kultur Wissen Reise Leben

> Panorama

Elefantenfriedhof

Prähistorisches Gemetzel

Von Paul Kreiner 23. Oktober 2015 - 21:42 Uhr

Bodenschätze sind mehr als nur Öl und Erze. In der italienischen Erde sind auch kostbare Zeugnisse der Vergangenheit zu finden. Bei der „Woche der Erde“ werden sie in den Blick genommen.



Die Ausgrabungsstätte Polledrara di Cecanibbio zeigt die Überreste von Elefanten.
Foto: dpa

Rom - Heiß ist der Sommertag im mittleren Italien. Eine Herde Elefanten kriegt Durst. Also hinab zum Fluss. Doch die Ufer sind sumpfig, das mächtige Leittier, an die vierzig Jahre alt, drei Meter fünfzig hoch und neuneinhalb Tonnen schwer, sinkt ein bis zum Bauch und kommt nicht wieder hoch. Als der Bulle nach langem Kampf verendet ist, stürzen sich andere Wesen auf ihn:

Rom - Heiß ist der Sommertag im mittleren Italien. Eine Herde Elefanten kriegt Durst. Also hinab zum Fluss. Doch die Ufer sind sumpfig, das mächtige Leittier, an die vierzig Jahre alt, drei Meter fünfzig hoch und neuneinhalb Tonnen schwer, sinkt ein bis zum Bauch und kommt nicht wieder hoch. Als der Bulle nach langem Kampf verendet ist, stürzen sich andere Wesen auf ihn: ein alter Wolf, der fürs Jagen lebendiger Beute keine Kraft mehr hat, und eine Horde von Zweibeinern. Fachkundig zerlegen sie das Tier zu tragbaren Fleischmassen. Hunderte von Werkzeugen lassen sie achtlos liegen. Auch Kinder beteiligen sich am Schlachtfest; ein Milchzahn bleibt auf der Strecke.

So hat sich das abgespielt vor 320 000 Jahren, dort, wo heute Rom in die Äcker seiner westlichen Campagna ausfranst. Die Metzger gehörten zur Gattung Homo heidelbergensis. Mit scharfkantigen Feuersteinen von weit her hatten sie am Rand der Sümpfe auf Beute gelauert. Heute ist alles trocken, und nachdem die Bauern der Gemarkung La Polledrara mit ihren Pflügen immer wieder an seltsam geformten Steinen oder vermeintlichen Steinen hängen geblieben waren, haben Ausgrabungen seit 30 Jahren Italiens größtes prähistorisches Knochenfeld „Polledrara di Cecanibbio“ zu Tage gefördert.

Da liegen nicht nur drei beinahe vollständig erhaltene Elefantenskelette (mit den Spuren menschlicher Metzgerei und mit Stoßzähnen von fast vier Metern Länge), da ruhen Wasserbüffel und Nashörner, Ur-Rinder mit ihren Riesenhörnern, Wildschweine, Wasservögel, Wildkatzen, ein ehemaliger Berberaffe, Nagetiere, Reptilien – 20 000 Knochen insgesamt, plus der erwähnte Milchzahn. Ein Laufsteg führt über das gut tausend Quadratmeter weite Gelände. An den Wänden des zum Wetterschutz darüber gebauten Hangars übersetzen großflächige Gemälde das Gefundene in anschauliche Bilder für den Homo sapiens von heute.

Der Boden steckt voller Geheimnisse

Die Führungen durch den „Elefantenfriedhof“ gehören zur Initiative „Woche der Erde“. Mit zahlreichen Veranstaltungen sensibilisieren italienische Universitäten und Geo-Wissenschaftler mit wachsendem Anklang nun schon im dritten Jahr ihre Landsleute für etwas, dem sie sonst keine Aufmerksamkeit widmen: für den Boden, auf dem Italien lebt.

Der steckt nicht nur voller Geheimnisse, sondern ist auch gefährdet: Vier Fünftel der italienischen Gemeinden – also umgerechnet 5,8 Millionen Personen – sind nach amtlichen Angaben von Erdbeben oder Hochwasser bedroht, weil Hänge nicht gesichert, an falscher Stelle mit allzu viel Beton versiegelt und ohne Rücksicht auf Verluste gerodet worden sind.

Die jetzt zu Ende gehende „Woche der Erde“ sieht sich Umweltsauereien genauso an wie die Schönheiten, die im Boden schlummern und die kaum einer kennt. Silvio Seno, Professor an der Uni Pavia, der mit seinem Kollegen Rodolfo Coccioni aus Urbino die „settimana terra“ erfunden hat, will vor allem Jugendliche begeistern. Ein solches Festival der Geowissenschaften gebe es sonst nirgendwo, von ein paar Schweizer Ansätzen abgesehen, sagt Seno am Rand des Elefantenfriedhofs: „Ich betrachte es als meine Art und Weise, dem Land etwas Gutes zu tun.“

Titolo

A Romano weekend di eventi per i trent'anni del Parco del Serio

Uscita del

23/10/2015

Url

<http://www.bergamonews.it/?p=209167>



BERGAMONNEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

CONDIVIDI SU

A Romano weekend di eventi per i trent'anni del Parco del Serio

Sabato 24 e domenica 25 ottobre è in programma un fine-settimana ricco di eventi promossi in occasione del 30esimo anniversario dell'istituzione del Parco del Serio.

di Redazione Bergamonews - 23 ottobre 2015 - 11:33

Commenta Invia notizia

Stampa



f È in programma un fine-settimana ricco di eventi promossi in occasione del **30esimo anniversario dell'istituzione del Parco del Serio**.

t

g+

in

p

L'appuntamento principale si svolgerà **alla Rocca Viscontea di Romano di Lombardia nella mattinata di sabato 24 ottobre**. Il ritrovo è alle 10.30 e alle 10.45 si terrà il saluto del presidente **Dimitri Donati**. A seguire, alle 11, verrà presentato e proiettato il video **"Il mio amico fiume"** realizzato per riflettere su questi primi trent'anni di attività. Infine, alle 11.15, si proseguirà con il saluto dell'assessore regionale all'ambiente, energia e sviluppo sostenibile **Claudia Maria Terzi** e si concluderà con un rinfresco.

È in programma un fine-settimana ricco di eventi promossi in occasione del 30esimo anniversario dell'istituzione del Parco del Serio.

L'appuntamento principale si svolgerà alla Rocca Viscontea di Romano di Lombardia nella mattinata di sabato 24 ottobre. Il ritrovo è alle 10.30 e alle 10.45 si terrà il saluto del presidente Dimitri Donati. A seguire, alle 11, verrà presentato e proiettato il video "Il mio amico fiume" realizzato per riflettere su questi primi trent'anni di attività. Infine, alle 11.15, si proseguirà con il saluto dell'assessore regionale all'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Claudia Maria Terzi e si concluderà con un rinfresco.

Sempre a Romano di Lombardia sono previsti due momenti organizzati dal Gruppo Sportivo per Romano: il primo, sabato 24 ottobre, è la festa dei "frutti dimenticati", che si svolge ai portici della Misericordia; il secondo, domenica 25 ottobre, prevede la degustazione di focacce con taleggio e uno spinacio selvatico, il farinello, al portico del palazzo Muratori.

Per avere ulteriori informazioni e per visualizzare il calendario con tutte le proposte consultare il sito internet www.parcodelserio.it. Infine, a Casale Cremasco, in provincia di Cremona, nell'ambito della settimana del pianeta Terra sabato 24 ottobre alle 14.30 al museo dell'acqua si tiene "Idrogeolab", laboratorio didattico a cura di Adm (Associazione Didattica Museale) alla scoperta dei ciottoli del fiume Serio.

Sarà possibile effettuare attività di osservazione e manipolazione di reperti, utilizzo di microscopi exhibit e tavole per imparare a riconoscere i diversi tipi di rocce del contesto seriano e i segni dell'acqua sulle rocce. La partecipazione è gratuita e l'iniziativa è dedicata al pubblico dai 6 anni in su.

Per maggiori informazioni in merito al laboratorio e alla settimana del pianeta Terra inviare un'email a info@assodidatticamuseale.it, telefonare al numero 0288463337 oppure consultare il sito internet www.settimanaterra.org.

Titolo

**La settimana del
Pianeta Terra sbarca
sul Monte Nuovo**

Uscita del

23/10/2015

Url

<http://www.partenope.org/wpress/?p=2105>



The screenshot shows the website header for 'PARTENOPE' with the tagline 'ieri oggi domani' and 'direttore Filiberto Passananti'. The navigation menu includes: HOME, ARCHIVIO ARTICOLI, GALLERIA VIDEO, GALLERIA IMMAGINI, CHI SIAMO, ARTE*, CULTURA*, EDITORIALI, INTERVISTE, MONDO SOTTOSOPRA, and PARTENO. Below the menu is a photograph of a group of people, including Luigi Di Maio and Rodolfo Coccioni, walking outdoors. The article title is 'La settimana del Pianeta Terra sbarca sul Monte Nuovo'. The author is 'Filiberto Passananti' and the date is 'ottobre 23, 2015'. There are 0 comments. A small text snippet below the photo reads: 'È il vulcano più giovane d'Europa. Si formò tra il 29 settembre e il 6 ottobre 1538 a seguito di un'eruzione che distrusse il villaggio di Tripergole e mise in fuga la popolazione locale. Parliamo del Monte'.

È il vulcano più giovane d'Europa. Si formò tra il 29 settembre e il 6 ottobre 1538 a seguito di un'eruzione che distrusse il villaggio di Tripergole e mise in fuga la popolazione locale. Parliamo del Monte Nuovo, situato nella zona di Arco Felice, nei pressi del Lago di Lucrino, sul territorio del Comune di Pozzuoli. Un sito vulcanico della caldera dei Campi Flegrei, che oggi è diventata

l'Oasi Naturalistica di Monte Nuovo.

Sul sentiero per il cratere tra la macchia mediterranea leri, quest'area di straordinario interesse naturalistico e geologico, (va ricordato che la formazione del Monte Nuovo rappresenta l'unica eruzione vulcanica avvenuta nell'area dei Campi Flegrei in epoca storica) è stata al centro di uno dei geoeventi organizzati per la Settimana del Pianeta Terra. Tra la folla di cittadini e di studenti delle scuole puteolane, c'era anche il vice presidente della Camera dei Deputati, Luigi Di Maio, che ha incontrato studenti e insegnanti che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. Balletto organizzato dagli studenti del Liceo di Pozzuoli
Balletto organizzato dagli studenti del Liceo di Pozzuoli
Nel corso della visita al cratere del Monte Nuovo, i docenti hanno mostrato la macchia mediterranea che copre l'intera collina vulcanica, spiegando come usare i cinque sensi per riconoscere le piante che la compongono. Poi, hanno illustrato le eruzioni vulcaniche avvenute in passato mostrando dal vivo le pareti del Monte Nuovo. Il tutto sotto l'occhio vigile di Sofia Sica, Presidente campano dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali. Ad accompagnare il corteo dei visitatori c'era anche Rodolfo Coccioni docente dell'Università di Urbino e cofondatore della Settimana del Pianeta Terra con il professore Silvio Seno dell'Università di Pavia.

Rodolfo Coccioni e Luigi Di Maio con i bambini e le insegnanti della scuola elementare Marconi di Pozzuoli

Conclusa la visita guidata, gli studenti si sono esibiti in attività teatrali e canore attraverso le quali hanno raccontato la storia vulcanica dei Campi Flegrei e rappresentato i fenomeni vulcanici. Scegliendo anche il titolo dell'intera iniziativa: "La nostra terra inquieta: un cuore di fuoco, un fluire di acque".

Le conclusioni sono state tratte da Luigi Di Maio che ha sottolineato come sia importante far conoscere il territorio non solo agli studenti, ma anche ai cittadini che lo vivono quotidianamente, perché lo possano difendere e proteggere. "Se la politica – ha detto il vice presidente della Camera dei Deputati – avesse dato ascolto ai geologi e alle persone che realmente conoscono i territori, non saremmo il Paese dei dissesti idrogeologici e avremmo evitato una lunga serie di morti inutili. In questa battaglia per conservare e tutelare il nostro Paese e le sue bellezze naturali uniche, ognuno deve fare la sua parte. Il governo deve utilizzare una parte delle tasse pagate dai cittadini per affrontare, una volta per tutte il problema del dissesto idrogeologico, perché non è possibile pensare che nel 2015 si debba ancora morire per pioggia, come è avvenuto in questi giorni a Benevento".

Titolo
**Settimana del
Pianeta Terra sul
Monte Nuovo**

Uscita del
21/10/2015

Url
<http://www.partenope.org/wpress/?p=2096>

Responsabili della Settimana del
Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silivio Seno

RASSEGNA STAMPA

Testata

PARTENOPE



ieri oggi domani
PARTENOPE

direttore **Filiberto Passananti**



**Settimana del Pianeta Terra sul
Monte Nuovo**

Redazione Partenope | ottobre 21, 2015 | **Eventi** | 0 Comment

Il Vice Presidente della Camera dei Deputati , **Luigi Di Maio** , intervorrà domani , giovedì 22 ottobre 2015 , alle ore 16 , al geoevento targato Settimana del Pianeta Terra ed in programma ai Campi Flegrei , esattamente all'Oasi Naturalistica di Monte Nuovo , presso Monte Nuovo I traversa Virgilio , Pozzuoli . **Di Maio** incontrerà gli studenti e gli insegnanti della città puteolana . L'incontro è completamente aperto alla stampa . Sarà un grande evento con la partecipazione di centinaia di studenti .



Monte Nuovo

*"Faremo un percorso tutti insieme che condurrà al cratere del Monte Nuovo – ha dichiarato **Sofia Sica** , Presidente campano dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali – che fa parte del Super Vulcano dei Campi Flegrei . Inoltre illustreremo le eruzioni vulcaniche avvenute in passato e*

vedremo dal vivo le pareti del Monte Nuovo . Gli studenti si esibiranno in attività teatrali e canore attraverso le quali racconteranno la storia vulcanica dei Campi Flegrei e rappresenteranno i fenomeni vulcanici . Questa iniziativa è contro il sistema della camorra" . Ci saranno i ricercatori .

"La nostra terra inquieta: un cuore di fuoco, un fluire di acque" questo sarà il titolo dell'evento che inizierà alle ore 16 con un briefing stampa al quale parteciperanno i vulcanologi , ma anche

Il Vice Presidente della Camera dei Deputati , **Luigi Di Maio** , intervorrà domani , giovedì 22 ottobre 2015 , alle ore 16 , al geoevento targato Settimana del Pianeta Terra ed in programma ai Campi Flegrei , esattamente all'Oasi Naturalistica di Monte Nuovo , presso Monte Nuovo I traversa Virgilio , Pozzuoli . **Di Maio** incontrerà gli studenti e gli insegnanti della città puteolana . L'incontro è completamente aperto alla stampa . Sarà un grande evento con la partecipazione di centinaia di studenti .

Monte Nuovo

*"Faremo un percorso tutti insieme che condurrà al cratere del Monte Nuovo – ha dichiarato **Sofia Sica** , Presidente campano dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali – che fa parte del Super Vulcano dei Campi Flegrei . Inoltre illustreremo le eruzioni vulcaniche avvenute in passato e vedremo dal vivo le pareti del Monte Nuovo . Gli studenti si esibiranno in attività teatrali e canore attraverso le quali racconteranno la storia vulcanica dei Campi Flegrei e rappresenteranno i fenomeni vulcanici . Questa iniziativa è contro il sistema della camorra" . Ci saranno i ricercatori .*

*"La nostra terra inquieta: un cuore di fuoco, un fluire di acque" questo sarà il titolo dell'evento che inizierà alle ore 16 con un briefing stampa al quale parteciperanno i vulcanologi , ma anche **Rodolfo Coccioni** docente dell'Università di Urbino e cofondatore della Settimana del Pianeta Terra con il professore **Silvio Seno** dell'Università di Pavia e lo stesso Vice Presidente della Camera dei Deputati , **Luigi Di Maio** . Al termine del briefing stampa si svolgerà la conferenza sul termalismo . Le Scuole di Pozzuoli hanno realizzato un'importante mostra la cui esposizione avverrà sempre il 22 alla presenza del Vice Presidente della Camera dei Deputati . Il tema sarà quello dei georischi sul quale interverranno i ricercatori ed i docenti di Scienze della Terra . A seguire gli studenti faranno rivivere i costumi e le usanze dell'area flegrea con numerose attività teatrali e canore che tratteranno anche temi ambientali . Nel pomeriggio in contemporanea alle conferenze si terranno anche numerose attività laboratoriali alle quali parteciperanno i ragazzi .*

Titolo
I ragazzi di via Archirafi che scrissero la storia della chimica

Uscita del
20/10/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Repubblica%20Palermo.pdf>



Tra via Panisperna a Roma e via Archirafi a Palermo c'era un filo sottile eppure consistente. Un filo che è stato possibile riannodare e ricostruire oggi grazie alla tenacia e alla passione di un pugno di ricercatori universitari del Museo di mineralogia dell'Università di Palermo. E che porta alla scoperta di un elemento chimico negli stessi anni in cui si lavorava al progetto Manhattan, quello della bomba atomica. Nel chiuso dei laboratori di Fisica della nostra Università, nel 1937 Emilio Segrè e Carlo Perrier scoprirono il Tecnezio, unico elemento della tavola periodica di cui l'Italia può vantare la paternità e oggi utilizzato per la radiodiagnostica. Una scoperta che avvenne dopo che i due studiosi avevano avviato una collaborazione con l'Università di Berkeley in California. Lì, nel ciclotrone, un acceleratore di particelle, avvenne il bombardamento di un campione di molibdeno con nuclei di deuterio da cui scaturì il nuovo elemento chimico, un metallo, già teorizzato dal gruppo di studiosi e perfino da Mendeleev, il padre della Tavola Periodica degli elementi. Il collega di Berkeley Ernest Lawrence spedì il campione di materiale ai due ricercatori di Palermo, proprio tre anni dopo che Segrè aveva lavorato a fianco di Enrico Fermi negli studi sul nucleo atomico. La scoperta dei due ricercatori sarà il perno centrale della terza edizione della Settimana del pianeta Terra, che vede in campo l'associazione Geode, il museo di minera-

logia del dipartimento di Scienza della Terra e del Mare dell'Università di Palermo, la Collezione storica degli strumenti di Fisica, il Museo della Chimica e l'ordine regionale dei geologi di Sicilia. Un evento che sarà ricordato negli stessi ambienti in cui 78 anni fa avvenne la scoperta del Tecnezio, in via Archirafi 36. Il via alla celebrazione sarà dato alle 15 con gli interventi di Sergio Calabrese, Aurelio Agliolo Gallitto, Giuseppe Collura, Ileana Chinnici, Mariano Valenza, Roberto Zingales, Massimo Midiri. Alle 18 sarà inaugurata la mostra che contiene documenti mai esibiti, domani e giovedì dalle 10 alle 16 spazio alle visite guidate per le scolaresche (prenotazioni a info@associazione-geode.it). Sarà l'occasione per ripercorrere i passi

che portarono all'importante scoperta. La conferenza tematica ricostruisce i passaggi storici della scoperta, l'identità chimica e geochimica del Tecnezio e gli attuali utilizzi, che avvengono principalmente in radiogonistica, tomografia e scintigrafia soprattutto, esami che avvengono grazie a isotopi del tecnezio. Il Tecnezio 99 metastabile impiegato in radiologia è stato messo a punto al Brookhaven Lab di New York nel 1958 e introdotto nell'uso clinico cinque anni dopo. Oggi è di uso comune.

«Di questa scoperta – dice Sergio Calabrese, ricercatore del Dipartimento scienza della Terra e del mare, tra gli organizzatori dell'evento insieme a Giovanna Scopelliti – abbiamo sempre sentito parlare nei corridoi, con grande orgoglio. Frequento il dipartimento da dieci anni e la storia l'ho sentita raccontare da tanti. Adesso abbiamo recuperato quella memoria, fatta di corrispondenze, attrezzature scientifiche, carteggi. Emergono la grande personalità di due studiosi all'avanguardia, che lavoravano con la radioattività senza troppe precauzioni, pensando solo ai progressi della scienza. Riemerge il clima di quegli anni di grande fermento, con Ettore Majorana, Enrico Fermi e i ragazzi di via Panisperna. Un periodo ricostruito grazie anche al lavoro di ricerca svolto da Paolo Ferla, ormai ottantenne, figlio di Francesco che intraprese una proficua collaborazione con Segrè. Siamo anche contenti per l'intresse che l'Università di Berkeley ha mostrato per il nostro lavoro di ricerca storica e scientifica».

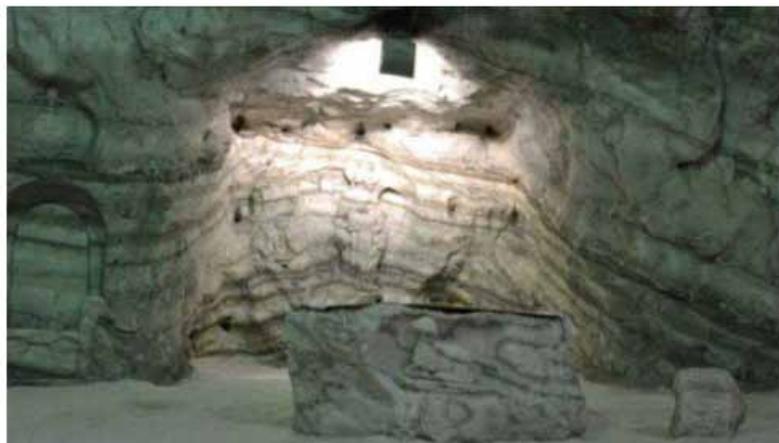
Ma la scoperta del tecnezio purtroppo non fu foriera di buon auspicio per Segrè, costretto ad abbandonare la nostra università e l'Italia a causa delle leggi razziali fasciste. Si rifugiò all'estero. In Italia sarebbe tornato a conflitto concluso e le sue ricerche sulle particelle elementari, svolte con Owen e Chamberlain gli valsero il Nobel per la fisica nel 1959 per la scoperta dell'antiprotone. Nel '74 accettò la cattedra di Fisica nucleare all'università la Sapienza di Roma. Il Tecnezio, o Tecneto, quando fu scoperto, si ritenne che potesse essere solo frutto del laboratorio. Oggi, questo metallo, grigio argenteo, dal simbolo Tc, si può dire presente anche in natura, anche se rarissimo; studi più approfonditi degli ultimi anni hanno permesso di stabilirne anche la presenza nell'Universo. Secondo gli studiosi di radioastronomia e di fisica cosmica il Tecnezio è presente nello stadio finale delle stelle. Alcune stelle giganti rosse di tipo S, M e N contengono una linea di emissione nel loro spettro elettromagnetico che indica la presenza di Tecnezio. La sua presenza nelle giganti rosse ha riscritto, in parte, la teoria della nucleosintesi di elementi pesanti nelle stelle.

Titolo
Sulla rotta del sale da Messina a Caltanissetta: il minerale che «racconta» la storia dell'Isola

Uscita del
19/10/2015

Url
http://gds.it/2015/10/19/da-messina-caltanissetta-sulla-rotta-del-sale-il-minerale-che-racconta-la-storia-dellisola_424416/

GIORNALE DI SICILIA | La bella Sicilia



Sulla rotta del sale da Messina a Caltanissetta: il minerale che «racconta» la storia dell'Isola

di Antonella Filippi — 19 Ottobre 2015

PALERMO. Le parole, come ogni cosa, hanno una loro storia. «Salarium» deriva da sale (sāl, in latino); il termine risale all'antica usanza di pagare i soldati romani con una certa quantità del prezioso minerale. La scarsità, un tempo, del prodotto e la sua importanza alimentare gli hanno conferito la dignità di moneta, e l'uso del cosiddetto «oro bianco» si è caricato di significati simbolici legati alla vita civile e religiosa.

Ci sono miniere di sale in grado di raccontare una storia accaduta circa 6 milioni di anni fa, e sono in Sicilia. C'è un sito unico formato da vulcanelli di sale, ed è in Calabria. C'è una strada, la Salaria, usata dai romani per trasportare il sale, parte è in Umbria: con «Le vie del sale» è partito dalla Sicilia, e risalirà l'Italia fino all'Umbria, un viaggio bianco e abbagliante, proposto dalla Sezione Giovani della Società Geologica Italiana.

Il particolare itinerario fa parte della «Settimana Pianeta Terra», in programma fino al 25 ottobre con 237 appuntamenti, almeno 150 escursioni, più di 80 incontri, conferenze e attività all'aperto in tutta Italia, in cui oltre 600 ricercatori saranno impegnati a spiegare ai comuni mortali le geo-scienze. La «Settimana» è stata pensata da due

ricercatori, Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia e coinvolge, oltre alle università, anche musei e centri di ricerca.

L'anteprima nazionale è stata a Messina, proprio con «Le vie del sale»: «Non è un caso - ha spiegato la geologa Ester Tigano - che si sia iniziato dalla Sicilia, regione dalla quale proviene la gran parte del sale che usiamo ogni giorno in Italia, utilizzato anche per la produzione di sale "certificato" come presidio Slow Food».

I luoghi studiati da circa 15 anni dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra raccontano una incredibile storia geologica iniziata oltre 5 milioni di anni fa, quando la salinità dell'acqua del Mediterraneo cominciò a cambiare aumentando a tal punto da formare vasti depositi di gesso e salgemma. Oggi l'erosione e i sollevamenti tettonici, innescati dallo scontro tra la microplacca calabrese e la placca africana, mostrano le rocce sedimentarie, frutto anche di grandi terremoti e della rinascita del Mediterraneo con il ritorno delle acque oceaniche. Una porzione di questo itinerario geologico verrà percorso: conoscerlo rappresenta uno strumento di valorizzazione di un paesaggio unico in tutta Europa.

Il 23 ottobre toccherà a Caltanissetta con una visita al Museo Mineralogico e Paleontologico «Mottura», dove geologi e tecnici della società Italkali guideranno i visitatori tra esemplari di minerali e fossili di ogni forma e specie e, in un viaggio indietro nel tempo, aiuteranno a ricostruire una delle pagine più intense della storia del mar Mediterraneo. Tra scogliere coralline, mari disseccati, flussi impetuosi di acque e cambiamenti climatici estremi verrà ricostruita la storia del Mediterraneo e la formazione delle evaporiti, rocce che ospitano, nel sottosuolo, i giacimenti salini da cui proviene gran parte del sale alimentare e industriale che tutti i giorni viene consumato in Italia.

«Ogni anno - commenta il geologo Enrico Curcuruto dell'Istituto Tecnico Geotecnico «Mottura» - nel mondo si utilizzano oltre 200 milioni di tonnellate di sale; solo una parte di questa quantità è destinata al consumo umano: il 41%, infatti, viene usato per la produzione di cloro e soda, il 16% per produrre carbonato di sodio, il 3% per prodotti chimici diversi, il 23% per consumo umano, l'8% per il disgelo stradale e il restante 9% per altri impieghi».

E aggiunge ulteriori informazioni: «In Italia la gran parte del sale estratto proviene fondamentalmente da 5 aree: le Saline di Volterra in Toscana, gestite dalla società Solvay, le Belvedere Spinello in Calabria, gestite dalla società Enichem, e dalle miniere di Petralia, Racalmuto e Realmonte, in Sicilia gestite dalla società Italkali. E in queste tre miniere siciliane che si nascondono tutti i segreti di una storia accaduta milioni di anni fa: infatti rocce e fossili, come le scatole nere degli aerei, conservano nei loro componenti e nella loro struttura le tracce di questa storia geologica ed ambientale».

Nel suo intervento a Messina, il geologo mineralogico Maurizio Triscali, dopo l'aspetto geologico, si è soffermato sulle diverse varietà di sale esistenti nel mondo: dall'affumicato al sale bianco dell'Himalaya, al sale blu di Persia, al grigio di Bretagna, di Palude, al nero di Cipro, fino al sale rosso. Ha citato la Salina di Trapani, esclusa dal giro per problemi logistico-organizzativi, pur essendo l'unica ad aver ricevuto il Dop e a far parte dei presidi Slow Food.

Divertenti le citazioni di proverbi e modi di dire siciliani, interessanti i cenni storici, contrabbando compreso, senza dimenticare il sale nelle opere d'arte, nella musica e nelle lettere. Insomma, una carrellata su quanto sia «salata» la nostra vita.

Titolo
I geoeventi di Arpa al Tg Leonardo

Uscita del
19/10/2015

Url
<https://www.arpa.piemonte.gov.it/news/i-geoeventi-di-arpa-al-tg-leonardo>



I geoeventi di Arpa al Tg Leonardo

19 ottobre 2015
I geoeventi di Arpa al Tg Leonardo
E' partita la Settimana del Pianeta Terra con le escursioni organizzate da Arpa Piemonte in Valle Grande di Lanzo e a Rubiana con la partecipazione di una sessantina di persone di tutte le età.

diploma piccolo geologo
Al termine delle escursioni ai più piccoli è stato rilasciato il diploma di "piccolo geologo".

La giornata tipicamente autunnale ma senza precipitazioni ha permesso lo svolgimento come da programma. I partecipanti hanno dimostrato molto interesse nell'arco dell'intera escursione suggerendo la ripetizione dell'iniziativa anche in altri periodi dell'anno. La presenza della RAI ha consentito la messa in onda del servizio sul Tg Leonardo di oggi.

geoevento val grande lanzo ottobre 2015
Alla scoperta della geologia della Val Grande di Lanzo
geoevento rubiana ottobre 2015
Detrito della miniera rinascimentale "Tavolata" in frazione Favella di Rubiana
Il geoevento svoltosi a Rubiana è stato realizzato in collaborazione con l'Ente di gestione delle aree protette dell'area metropolitana di Torino, CNR-IGG e Città Metropolitana di Torino.

Le iniziative proseguono durante l'arco della Settimana. L'aggiornamento è rimandato a domani con le previsioni meteo e le indicazioni per le escursioni. Consulta il bollettino previsionale emesso oggi.

Titolo
INGV, al via la
“Settimana del
Pianeta Terra”

Uscita del
18/10/2015

Url
<http://www.rivistageome-dia.it/201510188913/scienze-della-terra-evidenza/ingv-al-via-la-settimana-del-pianeta-terra.html>



INGV, al via la “Settimana del Pianeta Terra”



18 Ottobre 2015 Redazione GEOmedia

Numerosi i “geoeventi” organizzati dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) in occasione della terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, che si terrà dal 18 al 25 ottobre. La manifestazione, ideata e promossa dalla Federazione Italiana Scienze della Terra (FIST), è interamente dedicata alla scoperta delle Geoscienze e si articola in ben 237 appuntamenti in tutta Italia.

A iniziare i lavori, domenica 18 ottobre, con un’apertura straordinaria, il Museo Geofisico di Rocca di Papa (<http://www.settimanaterra.org/node/1285>), presso il quale verrà allestita una sezione della mostra dedicata all’approfondimento del terremoto della Marsica del 1915 con la proiezione del docufilm “Le radici spezzate”, realizzato da INGV ed Europe Consulting Onlus. Il filmato ricorda il sisma attraverso le storie di

Numerosi i “geoeventi” organizzati dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) in occasione della terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, che si terrà dal 18 al 25 ottobre. La manifestazione, ideata e promossa dalla Federazione Italiana Scienze della Terra (FIST), è interamente dedicata alla scoperta delle Geoscienze e si articola in ben 237 appuntamenti in tutta Italia.

A iniziare i lavori, domenica 18 ottobre, con un’apertura straordinaria, il Museo Geofisico di Rocca di Papa (<http://www.settimanaterra.org/node/1285>), presso il quale

verrà allestita una sezione della mostra dedicata all’approfondimento del terremoto della Marsica del 1915 con la proiezione del docufilm “Le radici spezzate”, realizzato da INGV ed Europe Consulting Onlus. Il filmato ricorda il sisma attraverso le storie di quattro luoghi simbolo, ponendo particolare attenzione a uno degli effetti più macroscopici del terremoto: la delocalizzazione degli abitanti a seguito della distruzione e l’abbandono forzato degli insediamenti originari. A seguire, un aperitivo scientifico con i sismologi dell’INGV Gianluca Valensise su “Cento anni fa, la catastrofe: fatti e personaggi del grande terremoto marsicano del 1915” e Fabrizio Galadini su “Le tracce del terremoto del 1915 nel paesaggio naturale”. Conversazioni e approfondimenti sul terremoto della Marsica e sul percorso culturale del mondo scientifico e tecnologico in questo secolo. Si parlerà anche della cultura della prevenzione e dell’informazione.

Un ricco programma di appuntamenti coinvolgerà i ricercatori della Sede INGV di Porto Venere (<http://www.settimanaterra.org/node/1278>): dal 18 al 25 ottobre “MaTer: Pianeta Terra-Mare” (evento finale di un progetto INGV sulla Diffusione della Cultura Scientifica, finanziato nel 2014 dal MIUR); dal 20 al 24 ottobre “PIOVONO IDEE”, alla scoperta del rischio idrogeologico con giochi di ruolo e laboratori di manipolazione, progettati e realizzati dall’INGV in collaborazione con ConUnGioco e con gli studenti dell’Istituto Comprensivo di Lerici, del liceo scientifico Pacinotti di La Spezia, e della Scuola Secondaria di Primo Grado dell’ISA 10 a cui sarà affidata la guida del percorso; il 24 ottobre alle 17,30 la conferenza del sismologo INGV Nicola Alessandro Pino: “Ma(remoti)Ter(remoti): un pianeta “vivo”, per fortuna!”.

Il 20 ottobre, presso la Biblioteca Comunale Palazzo Mauri, a Spoleto (PG) (<http://www.settimanaterra.org/node/1379>), sarà possibile seguire il seminario “Sospesi tra mare e terra: breve storia dell’Italia che emerge”, del sismologo Gianluca Valensise.

A concludere la settimana una giornata dedicata al tema terremoti, storia e musica nella sede di Roma dell’INGV (<http://www.settimanaterra.org/node/1198>). Le attività coinvolgeranno il pubblico di tutte le età; i più piccoli potranno costruire un vulcano e scoprirne i suoi molteplici segreti partecipando al laboratorio vulcanico. Per il pubblico più adulto, incontro con Graziano Ferrari, sismologo e storico della scienza dell’INGV, su “Terremoto in Val D’Agri del 16 dicembre 1857: da un terremoto laboratorio a laboratori sul territorio” e, a seguire, la conversazione tra il pubblico, i ricercatori INGV e il giornalista Franco Foresta Martin sul tema degli allarmi e delle psicosi sulle “previsioni” di terremoti imminenti e sull’importanza della prevenzione.

A chiudere la giornata, un “Viaggio musicale tra i terremoti storici in Italia”, per ricordare alcuni dei più importanti eventi sismici che hanno interessato il nostro Paese. Un racconto accompagnato dalla musica e dai canti popolari delle zone a maggiore pericolosità sismica del territorio italiano, con la partecipazione degli artisti Nora Tiggis, Massimiliano Felice, Silvano Boschin.

Fonte INGV

Titolo

**Dal 18 al 25 ottobre
la Settimana del
Pianeta Terra**

Uscita del

18/10/2015

Url

<http://www.iltarlo.info/2015/10/18/dal-18-al-25-ottobre-la-settimana-del-pianeta-terra>



Dal 1998 Attualità, Satira, Politica e Cultura

CRONACA POLITICA **CULTURA/EVENTI** LIFESTYLE SPORT RUBRICHE

Dal 18 al 25 ottobre la Settimana del Pianeta Terra

Un viaggio alla scoperta delle bellezze geologiche e naturali che caratterizzano il nostro territorio

OTTOBRE 18TH, 2015 GIUSEPPE D'ASARO

CULTURA/EVENTI PALERMO E PROVINCIA, TERRASINI/CINISI



Ormai affermatasi come uno dei maggiori eventi culturali di ambito scientifico, la settimana del Pianeta Terra ritorna anche quest'anno con la sua 3^a edizione. Un iniziativa nata con lo scopo di far conoscere le bellezze naturali che il territorio nazionale ci propone e con l'intento di avvicinare i più giovani al mondo scientifico, tutto ciò attraverso

convegni ed iniziative di particolare interesse.

Come ogni anno il testimonial dell'intero evento a livello nazionale è l'attore e geologo Cesare Bocci, conosciuto per aver interpretato il ruolo di Mimi Augello nella fiction "Il commissario Montalbano".

Le iniziative presenti nella nostra provincia sono ben 5:

Dal 20 al 22 in via Archirafi 36 Palermo.

La scoperta del Tecneto, evento volto a far conoscere la storia della scoperta di questo elemento della tavola periodica che fu scoperto a Palermo nel 1937

Giorno 21 ore 18:00 presso il Museo Geologico "G. G. Gemmellaro", Corso Tukory, 131, Palermo.

Sicilian Graffiti, convegno in cui si parlerà dell'arte preistorica siciliana con esposizione dei calchi delle pitture rupestri della grotta dell' Addaura.

Giorno 23 ore 10:00 presso il Museo di Storia Naturale di Palazzo D'Aumale di Terrasini.

Tra fossili e lagune di 200 milioni di anni fa, giornata dedicata alla scoperta dei fossili di Capo Rama.

Giorno 24 ore 10:00 presso l'Aula Consiliare "Rocco Chinnici", Via Leonardo Avellone, 30, Roccapalumba.

"Le Rocche" di Roccapalumba, giornata di studio riguardante la successione delle Rocche di Roccapalumba.

Giorno 24 ore 18:30 presso il Museo Geologico "G. G. Gemmellaro", Corso Tukory, 131, Palermo.

Geologia e Musica "dal classico al contemporaneo", concerto di Musica "Dal Classico al Contemporaneo" duo di Flauto Traverso con Franz Blau e Silvio Campione.

Ormai affermatasi come uno dei maggiori eventi culturali di ambito scientifico, la settimana del Pianeta Terra ritorna anche quest'anno con la sua 3^a edizione. Un iniziativa nata con lo scopo di far conoscere le bellezze naturali che il territorio nazionale ci propone e con l'intento di avvicinare i più giovani al mondo scientifico, tutto ciò attraverso convegni ed iniziative di particolare interesse.

Come ogni anno il testimonial dell'intero evento a livello nazionale è l'attore e geologo Cesare Bocci, conosciuto per aver interpretato il ruolo di Mimi Augello nella fiction "Il commissario Montalbano".

Le iniziative presenti nella nostra provincia sono ben 5:

Dal 20 al 22 in via Archirafi 36 Palermo.

La scoperta del Tecneto, evento volto a far conoscere la storia della scoperta di questo elemento della tavola periodica che fu scoperto a Palermo nel 1937

Giorno 21 ore 18:00 presso il Museo Geologico "G. G. Gemmellaro", Corso Tukory, 131, Palermo.

Sicilian Graffiti, convegno in cui si parlerà dell'arte preistorica siciliana con esposizione dei calchi delle pitture rupestri della grotta dell' Addaura.

Giorno 23 ore 10:00 presso il Museo di Storia Naturale di Palazzo D'Aumale di Terrasini.

Tra fossili e lagune di 200 milioni di anni fa, giornata dedicata alla scoperta dei fossili di Capo Rama.

Giorno 24 ore 10:00 presso l'Aula Consiliare "Rocco Chinnici", Via Leonardo Avellone, 30, Roccapalumba.

"Le Rocche" di Roccapalumba, giornata di studio riguardante la successione delle Rocche di Roccapalumba.

Giorno 24 ore 18:30 presso il Museo Geologico "G. G. Gemmellaro", Corso Tukory, 131, Palermo.

Geologia e Musica "dal classico al contemporaneo", concerto di Musica "Dal Classico al Contemporaneo" duo di Flauto Traverso con Franz Blau e Silvio Campione.

Titolo
Settimana del
pianeta Terra, al via
la terza edizione

Uscita del
18/10/2015

Url
<http://www.siciliaedonna.it/notizie-attualita/settimana-del-pianeta-terra-al-via-la-terza-edizione/>



Sicilia & Donna
LA SICILIA CHE PIACE

Cultura, notizie e cronaca siciliana

NOTIZIE E ATTUALITÀ

SETTIMANA DEL PIANETA TERRA, AL VIA LA TERZA EDIZIONE

ANGELA MARINA STRANO - 18 OTTOBRE 2015

SHARE ON:     



Etna foto di Piero Mammino

La terza edizione della Settimana del pianeta Terra si svolgerà al 18 al 25 ottobre 2015 e abbraccerà tutta l'Italia. La settimana sarà dedicata alla scoperta delle nostre risorse naturali: montagne, ghiacciai, grandi laghi, fiumi, colline, coste e paesaggi marini, isole, vulcani. Sette giorni di manifestazioni, i "Geoeventi", che si terranno in diverse località sparse su tutto il territorio nazionale:

La terza edizione della Settimana del pianeta Terra si svolgerà al 18 al 25 ottobre 2015 e abbraccerà tutta l'Italia. La settimana sarà dedicata alla scoperta delle nostre risorse naturali: montagne, ghiacciai, grandi laghi, fiumi, colline, coste e paesaggi marini, isole, vulcani. Sette giorni di manifestazioni, i "Geoeventi", che si terranno in diverse località sparse su tutto il territorio nazionale:

escursioni, passeggiate nei centri urbani e storici, porte aperte ai musei e nei centri di ricerca, visite guidate, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, conferenze, convegni, workshop, tavole rotonde. Lo scopo è di stimolare ed avvicinare tutti alle geoscienze, soprattutto i giovani ai quali si vuole trasmettere l'entusiasmo per la ricerca e la scoperta scientifica su temi come ambiente, energia, clima, alimentazione, salute, risorse e riduzione dei rischi naturali.

Anche la Sicilia vede in programma tante manifestazioni con tema l'amore per la natura e l'ambiente. A Catania sono previsti eventi che schiuderanno le porte del patrimonio naturale della provincia. Tra questi, la mostra su "Bio e geo diversità della Sicilia", presso il Museo di Scienze della Terra e il seminario "Etna: Unesco Volcano", presso il Liceo "G. Lombardo Radice" di Catania (scuola membro dell'UNESCO Associated Schools), organizzato dal prof. Piero Mammino, geologo e docente del Liceo, e tenuto dal prof. Giovanni Sturiale del Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali e degli Agro-Ecosistemi (CUTGAN) dell'Università degli Studi di Catania. Saranno spiegate agli allievi della scuola, l'origine e l'evoluzione del vulcano e tutte le caratteristiche che hanno permesso l'inserimento dell'Etna nella lista dei siti protetti dall'UNESCO. Per i più curiosi, ci sarà il geoevento "Non...c'era una volta l'Etna", un'escursione, organizzata da Geo Etna Explorer, per visitare due siti ubicati sul basso versante sudoccidentale del massiccio etneo. Si potranno osservare le peculiarità geologiche antecedenti la formazione dell'Etna.

L'escursione verrà effettuata con l'ausilio dei mezzi di trasporto messi a disposizione da Geo Etna Explorer. Gli esperti accompagneranno i visitatori a Contrada Valanghe e a Motta S. Anastasia, dove sarà possibile scrutare le imponenti lave a fessurazione colonnare relative all'attività vulcanica pre-etnea del neck di Motta. "Sarà un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo- spiega il geologo Piero Mammino- che permetterà di osservare una delle primissime attività vulcaniche del territorio etneo risalente a più di 320 mila anni fa. In Contrada Valanghe, l'azione accelerata delle acque meteoriche e la mancanza di vegetazione hanno creato, lungo i pendii delle colline, meravigliose sculture di tipo calanchivo".

Gli eventi ricordano che il pianeta che ci ospita offre numerose risorse, ma occorre preservarle di continuo, con uno stile di vita consapevole. Solo così si apprezzerà il benessere che deriva dalla natura.

Per maggiori informazioni sul programma: <http://www.settimanaterra.org/>

Titolo

Settimana Pianeta Terra. Sanfilippo: «Far conoscere le principali tappe della storia geologica siciliana»

Uscita del
18/10/2015

Url
<http://www.blogtaormina.it/2015/10/18/settimana-pianeta-terra-sanfilippo-far-conoscere-le-principali-tappe-della-storia-geologica-siciliana/208740>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

TAORMINA today

Home > Blog > Settimana Pianeta Terra. Sanfilippo: «Far conoscere le principali tappe della storia geologica...»

Settimana Pianeta Terra. Sanfilippo: «Far conoscere le principali tappe della storia geologica siciliana»

Blog di Carmelinda Comandatore - Ott 18, 2015

Inizia la Settimana Pianeta Terra e sono 22 gli appuntamenti in Sicilia sull'evento. La professoressa Rossana Sanfilippo, docente di Paleontologia presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania, parla degli eventi principali che vedranno coinvolto il Museo di Scienza della Terra di Catania



Dettaglio di un livello fossilifero con numerose conchiglie di Arctica islandica, un mollusco bivalve di significato freddo, oggi estinto in Mediterraneo e attualmente vivente nelle acque del nord Atlantico

Professoressa Sanfilippo qual è il tema centrale di questa terza edizione ?

Parte oggi la terza edizione della Settimana dedicata al Pianeta Terra (www.settimanaterra.org). Si tratta di **237 geoeventi sparsi in circa 180 località lungo tutto lo stivale**, tra cui escursioni, visite guidate, porte aperte ai musei e nei centri di ricerca, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, convegni, workshop, tavole rotonde e tanto altro. Ventidue gli appuntamenti in programma in Sicilia dal 18 al 25 ottobre. Ne parliamo con la professoressa Rossana Sanfilippo, Docente di Paleontologia presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania, sede del Museo di Scienze della Terra.

Parte oggi la terza edizione della Settimana dedicata al Pianeta Terra (www.settimanaterra.org). Si tratta di 237 geoeventi sparsi in circa 180 località lungo tutto lo stivale, tra cui escursioni, visite guidate, porte aperte ai musei e nei centri di ricerca, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, convegni, workshop, tavole rotonde e tanto altro. Ventidue gli appuntamenti in programma in Sicilia dal 18 al 25 ottobre. Ne parliamo con la professoressa Rossana Sanfilippo, Docente di Paleontologia presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania, sede del Museo di Scienze della Terra.

Professoressa Sanfilippo qual è il tema centrale di questa terza edizione ?
La manifestazione è dedicata ai temi della conoscenza del nostro patrimonio natu-

ralistico e della sua tutela, attraverso eventi di divulgazione scientifica finalizzati all'acquisizione della cultura attorno al nostro patrimonio. L'obiettivo è diffondere nuove e stimolanti informazioni, nonchè sensibilizzare sugli aspetti di salvaguardia del nostro territorio e avvicinare alle geoscienze l'opinione pubblica. I Geoeventi previsti, a partire da oggi, nella Settimana del Pianeta Terra, saranno molto diversi tra loro e cercheranno di accogliere pubblici diversi, portandoli in escursione o a visitare musei o centri di ricerca, ai quali si vorrà trasmettere il rispetto per l'ambiente, la cura per il nostro territorio, la cultura geologica.

Quali saranno gli eventi principali che vedranno coinvolto il Museo di Scienze della Terra?

La collega Professoressa Antonietta Rosso, ordinario di Paleontologia del Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche e Ambientali, è la promotrice insieme a me e al Professore Rosolino Cirrincione di un evento di interesse paleontologico e naturalistico, il geoevento "Bio e Geodiversità della Sicilia: un viaggio attraverso le collezioni del Museo di Scienze della Terra", che si terrà dal 19 al 23 ottobre presso il Museo di Scienze della Terra del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania. Si tratta di una mostra aperta al pubblico, visitabile gratuitamente, che illustrerà la grande diversità geologica e bio-paleontologica espressa dalla Sicilia, usando reperti provenienti in larga parte proprio dal suo territorio. L'obiettivo è accompagnare i visitatori alla scoperta delle principali tappe della storia geologica siciliana e della diversificazione di morfologie e adattamenti degli organismi sia nel contesto attuale sia nel passato geologico attraverso i grandi processi di estinzioni e successive radiazioni. Attraverso questo percorso si vuole comunicare il valore della diversità e la necessità della sua salvaguardia.

In che modo avete cercato di avvicinare grandi e piccoli alla geoscienza ?
Nella visita presso il Museo di Scienze della Terra abbiamo previsto un percorso guidato, in cui il pubblico potrà interagire con i ricercatori che illustreranno e risponderanno alle curiosità dei visitatori. Sono anche previste attività laboratoriali per bambini e ragazzi. Questo evento, così come l'escursione A caccia di fossili, prevista per oggi nell'area del Torrente San Marcellino (Augusta), hanno l'obiettivo di suscitare interesse verso le geoscienze e trasmettere entusiasmo per la ricerca e la scoperta scientifica.

Può dirci qualcosa in più in merito a quest'escursione ?
A caccia di fossili rappresenta un'affascinante occasione, per i ragazzi e le loro famiglie, per rivivere momenti dell'uomo preistorico e scoprire cosa c'era in Sicilia al posto dell'Etna. Grazie alla collaborazione dell'associazione Etnatura si andrà nell'area del Torrente San Marcellino, nei pressi di Megara (Augusta, SR), dove all'interno di piccole trincee e canali artificiali si esplorerà tra le argille sabbiose fossilifere del Pleistocene inferiore. Le pareti degli scavi vengono periodicamente erose dall'acqua, portando alla luce strati ricchi di nuovi fossili. Sullo sfondo è visibile il cono dell'Etna, che svetta maestoso. A chi chiederà come è nata l'Etna verrà spiegato che a Muntagna (che i catanesi chiamano sempre al femminile!), come Venere è nata dalle acque, quelle di un antico mare appunto, testimoniato oggi da conchiglie fossili molto abbondanti in tutta l'area dell'escursione.

Titolo
Il Mosasaurus di Novafeltria al Museo Geologico Capellini: in mostra a Bologna il gigante dei mari

Uscita del
18/10/2015

Url
<http://www.politicamentecorretto.com/index.php?news=80661>

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Invia un' e-mail ad un amico | Versione stampabile | del.icio.us | Digg this

Il Mosasaurus di Novafeltria al Museo Geologico Capellini: in mostra a Bologna il gigante dei mari

Riceviamo e pubblichiamo on 18 Ottobre, 2015 07:47:42 | 447 numero letture



È il più grande rettile fossile mai trovato in Italia e una delle più straordinarie scoperte



paleontologiche degli ultimi anni
Rinvenuto nell'ottobre 2010 in una cava del riminese, dopo anni di studio e un accurato restauro, il cranio del Mosasaurus di Novafeltria, gigante dei mari di 75 milioni di anni fa, sarà esposto in via definitiva dal 18 ottobre al Museo Geologico Giovanni Capellini di Bologna, grazie a un accordo con la Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna

È il più grande rettile fossile mai trovato in Italia e dal 18 ottobre 2015, grazie a un accordo tra Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum, sarà esposto in via

È il più grande rettile fossile mai trovato in Italia e una delle più straordinarie scoperte paleontologiche degli ultimi anni
Rinvenuto nell'ottobre 2010 in una cava del riminese, dopo anni di studio e un accurato restauro, il cranio del Mosasaurus di Novafeltria, gigante dei mari di 75 milioni di anni fa, sarà esposto in via definitiva dal 18 ottobre al Museo Geologico Giovanni Capellini di Bologna, grazie a un accordo con la Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna

È il più grande rettile fossile mai trovato in Italia e dal 18 ottobre 2015, grazie a un accordo tra Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum, sarà esposto in via definitiva nel Museo Geologico Giovanni Capellini di Bologna, diretto dal Prof. Gian Battista Vai.

A pochi anni della scoperta casuale di questo reperto eccezionale in una cava di Novafeltria, il team di ricercatori dell'Università di Bologna è riuscito a dargli un nome e un'età: si tratta del fossile di un mosasaurus risalente alla fine del periodo Cretaceo, dunque all'incirca a 75 milioni di anni fa.

Il cranio del Mosasaurus sarà esposto in via definitiva nella grande sala del Diplodocus in occasione della giornata d'apertura della 'Settimana del Pianeta Terra', iniziativa a cui il Museo Capellini partecipa da anni con eventi destinati al grande pubblico.

Il mosasaurò di cui è stato rinvenuto il cranio a Novafeltria era un animale gigantesco: lungo dalla punta del muso alla fine della coda più di 11 metri e con una testa lunga un metro e mezzo. È il più grande rettile fossile rinvenuto in Italia.

Ciò che cattura l'attenzione sono i denti possenti, lunghi fino a 10 centimetri: quelli del mosasaurò di Novafeltria mostrano i segni di usura tipici dei grandi predatori e confermano che questo animale era in grado con il suo morso di provocare profonde ferite e frantumare le ossa delle sue prede.

Per giungere all'identificazione del rettile, il team composto da Federico Fanti, Andrea Cau e Alessandra Negri, ha unito le diverse competenze per capire sia la successione sedimentaria da cui è stato estratto il reperto, sia di che animale si trattasse. Lo studio dei microfossili contenuti nelle rocce ha permesso ad Alessandra Negri di datare il fossile mentre le analisi di Federico Fanti ed Andrea Cau hanno identificato il reperto come la parte anteriore del cranio di un grosso rettile, per la precisione un mosasaurò.

I mosasauri erano grandi rettili marini, lontani parenti dei serpenti e delle lucertole, comparsi 100 milioni di anni fa ed estinti -assieme ai dinosauri- 65 milioni di anni fa. I mosasauri erano "tornati" a vivere in mare, adattando il loro corpo all'ambiente acquatico. Per molti aspetti, il loro stile di vita ricorda quello delle balene e delle orche, e come queste ultime erano feroci predatori armati di denti molto robusti. Dopo i dinosauri, i mosasauri sono i più grandi rettili vissuti sulla Terra, con alcune specie lunghe una dozzina di metri e pesanti fino a 10 tonnellate.

In Italia i resti di mosasaurò sono relativamente pochi, rinvenuti per lo più in Veneto. Il merito della scoperta di Novafeltria va al signor Paolo Giordani, cercatore amatoriale di fossili, che alla fine del 2010 si imbatté, in una cava in località Secchiano, in un grande blocco da cui spuntavano imponenti denti fossilizzati.

Dopo una prima segnalazione al geologo Loris Bagli e a Maria Luisa Stoppioni, del Museo della Regina di Cattolica, il reperto è stato consegnato alla Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna, competente per la tutela, che a sua volta lo ha affidato ai ricercatori del Dipartimento di scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Alma Mater di Bologna, Federico Fanti, Andrea Cau e Alessandra Negri che hanno curato anche la pubblicazione scientifica di questo ritrovamento nella rivista Cretaceous Research.

Titolo
Cimiteri degli elefanti nel cuore di Roma: il mondo perduto del Pleistocene torna alla luce

Uscita del
17/10/2015

Url
<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/museo-casal-de-pazzi-polledrara-di-cecanibbio-Cimiteri-degli-elefanti-nel-cuore-di-Roma-dal-Pleistocene-una-storia-sconosciuta-b4f74984-24df-44fa-8483-10711011cf4e.html>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

The screenshot shows the Rai News website interface. At the top, there are navigation icons for MENU, VIDEO, and FOTO. The article is categorized under 'SCIENZA' and 'ARCHEOLOGIA'. The main headline reads 'CIMITERI DEGLI ELEFANTI NEL CUORE DI ROMA: IL MONDO PERDUTO DEL PLEISTOCENE TORNA ALLA LUCE'. Below the headline is a sub-headline: 'Il sottosuolo della capitale conserva la memoria di vicende risalenti a centinaia di migliaia di anni fa. Viaggio alla scoperta dei letti di antichi fiumi, tra i resti di giganti alti 4 metri, rinoceronti e ippopotami'. There are social media sharing buttons for Facebook (640), Twitter, and Google+. A video player is embedded, showing an excavation site with the caption 'ROMA, I CIMITERI DEGLI ANTICHI ELEFANTI: MEMORIE DEL PLEISTOCENE EMERSE DAL SOTTOSUOLO (FOTO)'. Below the video, there is a 'SLIDESHOW' indicator and 'FOTO 1 DI 34'. The author is listed as 'di Andrea Bettini Roma' and the date as '17 ottobre 2015'. A short introductory paragraph is visible at the bottom of the article preview.

Lungo le sponde di fiumi oggi scomparsi, elefanti, ippopotami e rinoceronti si abbeverano, osservati da gruppi di ominidi. All'orizzonte pennacchi di fumo si alzano da coni vulcanici, sottolineando il nervosismo di un sottosuolo inquieto e minaccioso. È il ritratto di un mondo perduto, eppure molto vicino a noi. Qualche centinaio di migliaia di anni dopo, nella stessa zona sarà edificata una grande città: Roma. Zanne che raccontano storie. Quell'epoca, che gli studiosi chiamano Pleistocene, è ormai lontana, ma in alcuni luoghi magici ne sono state conservate delle istantanee affascinanti e preziose. Zanne, ossa, manufatti emergono dal suolo per raccontarci delle storie, il lato meno conosciuto del passato della capitale. L'antico fiume di Rebibbia. Nel quartiere di Rebibbia, nel mezzo di un'area residenziale, nel 1981 dei lavori di urbanizzazione hanno portato alla luce il letto di un corso d'acqua di 200mila anni fa. Tra massi arrotondati e ghiaia sono stati trovati migliaia di reperti. Oggi vi sorge il Museo di Casal de' Pazzi, che abbraccia la zona degli scavi. "Vicino a questo fiume c'era tanta vita, anche se un po' diversa da quella che possiamo immaginare nella campagna romana - spiega la responsabile, Patrizia Gioia - C'erano elefanti con zanne lunghe quattro metri, ippopotami, rinoceronti, iene, grandi buoi. C'erano anche gruppi di uomini di Neanderthal, che avevano una profonda conoscenza della natura e dell'ambiente che li circondava". Il cimitero degli elefanti. Spostandosi appena fuori dalla città, tra i pascoli e gli uliveti che si trovano fra l'Aurelia e la via di Boccea, ecco un vero e proprio cimitero degli elefanti. È la Polledrara di Cecanibbio, un enorme giacimento che riporta i visitatori indietro di 320mila anni scoperto nel 1984. Qui scorreva un fiume, sostituito poi da un'area paludosa: una vera e propria trappola per quei giganti che raggiungevano i 4 metri di altezza alla spalla. "Un ambiente conservato perfettamente". Il fango che li imprigionò e li uccise ha però anche preservato i loro resti, facendoli arrivare fino a noi. "È un ambiente fluviale conservato perfettamente: uno spaccato di un mondo perduto che ha tante cose da raccontare a noi e ai nostri figli", dice Rodolfo Coccioni, paleontologo e organizzatore della Settimana del Pianeta Terra, che dal 18 al 25 ottobre proporrà iniziative qui e in altri 180 luoghi in tutta Italia. Ritorno alla vita. Il succedersi di glaciazioni e periodi interglaciali, le eruzioni vulcaniche, l'arrivo dell'Homo Sapiens dall'Africa hanno gradualmente fatto sparire quell'ecosistema. Qualcosa però è tornato a vivere. Nel sito di Casal de' Pazzi è stata trovata una foglia fossilizzata di Zelkova crenata, un albero che oggi cresce intorno al Mar Nero e al Mar Caspio. È stato piantato nel giardino del museo e a quanto pare sta benissimo, come i suoi antenati di 200mila anni fa.

Titolo

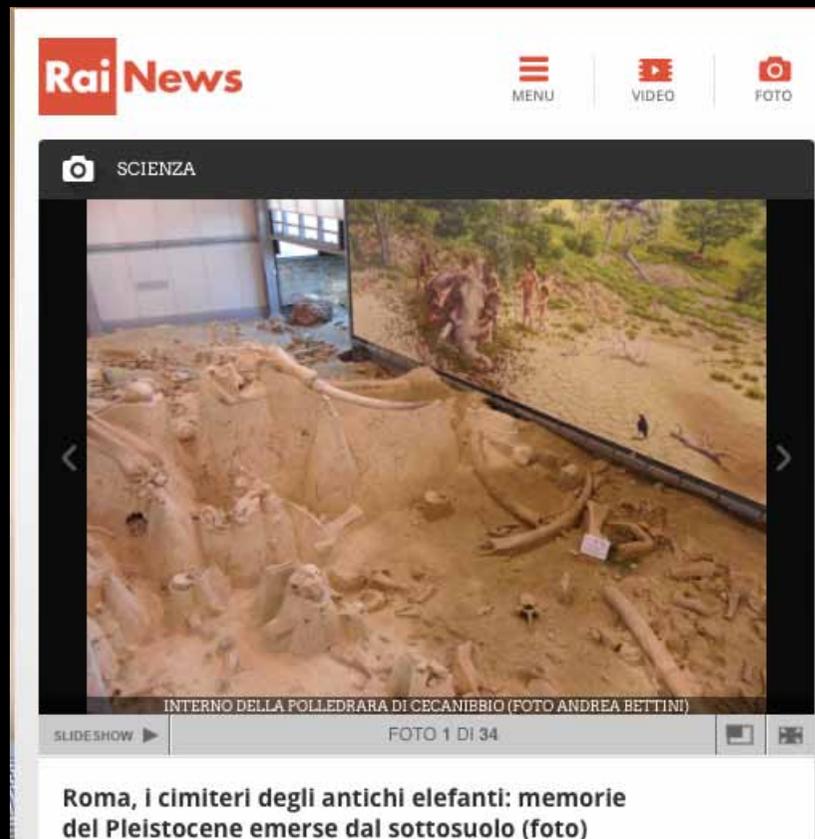
Roma, i cimiteri degli antichi elefanti: memorie del Pleistocene emerse dal sottosuolo

Uscita del

17/10/2015

Url

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Roma-i-cimiteri-degli-antichi-elefanti-museo-casal-de-pazzi-polledrara-di-cecanibbio-memorie-del-Pleistocene-emerse-dal-sottosuolo-foto-237d95f4-8eb6-4587-97c8-9869324b3383.html>



Roma, i cimiteri degli antichi elefanti: memorie del Pleistocene emerse dal sottosuolo (foto)

A Roma alcuni luoghi preziosi ci parlano di un mondo ormai perduto, quando elefanti, rinoceronti e ippopotami vivevano nell'area dove sarebbe sorta la Città eterna. Zanne, ossa e manufatti realizzati da ominidi sono riemersi dal sottosuolo in diverse zone. Alla Polledrara di Cecanibbio, tra via di Boccea e l'Aurelia, e nel Museo di Casal de' Pazzi, in zona Rebibbia, i letti di antichi fiumi risalenti rispettivamente a 320mila e 200mila anni fa sono visibili e visitabili

Titolo
Settimana della terra, gli eventi dal 18 al 25 ottobre

Uscita del
17/10/2015

Url
<http://iltirreno.gelocal.it/italia-mondo/2015/10/17/news/settimana-della-terra-al-via-1.12281916>

IL TIRRENO TOSCANA

Sei in: HOME > ITALIA MONDO > SETTIMANA DELLA TERRA, GLI EVENTI DAL...

Settimana della terra, gli eventi dal 18 al 25 ottobre

Alla scoperta della geologia tra visite guidate a parchi, musei e geositi sparsi dal Nord al Sud del Paese

17 ottobre 2015



ROMA. Dall'Umbria alla Basilicata, dall'Emilia Romagna alla Campania, dalla Lombardia al Lazio, dalla Liguria alle Marche fino alla Calabria: quella che ha inizio domenica 18 e finisce domenica 25 ottobre sarà la Settimana del pianeta terra, con eventi, visite guidate e aperture straordinarie di siti archeologici, geositi di notevole importanza, musei, geoparchi, luoghi prima chiusi o sconosciuti.

"La Settimana del pianeta terra - che per il 2015 ha ottenuto il riconoscimento ufficiale del Miur - ha fatto registrare un vero record di geoeventi iscritti per il 2015. Nel 2012 la prima edizione registrò 132 eventi, nel 2014 la seconda edizione ne ebbe 152 e adesso per la terza edizione abbiamo raggiunto la cifra record di 237 eventi e tutti belli" spiegano i professori **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e **Silvio Seno** dell'Università di Pavia, creatori dell'iniziativa messa in piedi con il supporto dei più importanti Enti di Ricerca ed accademici. "Abbiamo dato vita ad un modello innovativo di conoscenza delle Geoscienze - aggiunge Seno - che magari potrà essere esportato all'estero. Si

ROMA. Dall'Umbria alla Basilicata, dall'Emilia Romagna alla Campania, dalla Lombardia al Lazio, dalla Liguria alle Marche fino alla Calabria: quella che ha inizio domenica 18 e finisce domenica 25 ottobre sarà la Settimana del pianeta terra, con eventi, visite guidate e aperture straordinarie di siti archeologici, geositi di notevole importanza, musei, geoparchi, luoghi prima chiusi o sconosciuti.

"La Settimana del pianeta terra - che per il 2015 ha ottenuto il riconoscimento ufficiale del Miur - ha fatto registrare un vero record di geoeventi iscritti per il 2015. Nel 2012 la prima edizione registrò 132 eventi, nel 2014 la seconda edizione ne ebbe 152 e adesso per la terza edizione abbiamo raggiunto la cifra record di 237 eventi e tutti belli" spiegano i professori **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e **Silvio Seno** dell'Università di Pavia, creatori dell'iniziativa messa in piedi con il supporto dei più importanti Enti di Ricerca ed accademici. "Abbiamo dato vita ad un modello innovativo di conoscenza delle Geoscienze - aggiunge Seno - che magari potrà essere esportato all'estero. Si apriranno agli italiani, siti archeologici, geositi di notevole importanza, musei, geoparchi, luoghi prima chiusi o sconosciuti". Tra i 237 appuntamenti (di cui 70 al Nord, molti sulle Isole, tanti al Centro e Sud del Paese, più di 600 ricercatori impegnati per fare in modo che le geoscienze possano entrare nelle case degli italiani, almeno 150 le escursioni previste, più di 80 gli appuntamenti tra conferenze ed attività all'aperto), segnaliamo gli ittosauri in mostra ad Assisi - "gruppo di animali erroneamente considerati dinosauri, e sono ritenuti essere dei grandi predatori marini" spiega Coccioni -; A Città di Castello al museo Garavelle, attività ed esposizione sulla biologia marina del Mediterraneo e su fossili dell'Appennino Umbro-Marchigiano. A Gubbio i fossili di dinosauri provenienti dal Sud America e dalla Patagonia. A Fidenza, Parma, ci sarà l'apertura straordinaria del Museo dei Fossili; a Bologna, il Museo Geologico Giovanni Capellini esporrà il cranio di Mosasaurus, il più grande rettile fossile mai rinvenuto in Italia; in Campania si potrà fare un viaggio nella Napoli sotterranea, visitare il Teatro greco-romano, l'acquedotto augusteo e finire percorso con la degustazione della pizza geotermica. Per informazioni dettagliate sul programma è possibile consultare il sito settimanaterra.org

Titolo
La Settimana del
Pianeta Terra (e delle
geoscienze)

Uscita del
17/10/2015

Url
[http://uniamo.uniurb.it/
settimana-pianeta-terra-ur-
bino-geoscienze-geologia/](http://uniamo.uniurb.it/settimana-pianeta-terra-urbino-geoscienze-geologia/)

La Settimana del Pianeta Terra (e delle geoscienze)

da Emanuele Maffei | 17 ott 2015 | In evidenza, Uniamo | Territori

Post di Emanuele Maffei

Dal **18 al 25 ottobre** in tutta Italia la **III edizione della Settimana del Pianeta Terra** proporrà **237 Geoventi**, una serie di iniziative (escursioni, passeggiate, visite ai musei, esposizioni, laboratori didattici, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, convegni, workshop e altro) che serviranno a diffondere la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio naturale, dalla miniera d'oro di Chamousira a la "Timpa" di Acireale. Solo **nelle Marche si contano 19 eventi** sparsi sul territorio regionale.

Rodolfo Coccioni, professore ordinario di Paleontologia all'**Università degli Studi di Urbino Carlo Bo** e responsabile insieme al professor Silvio Seno dell'Università di Pavia di questa iniziativa nazionale, che quest'anno ha ottenuto anche un riconoscimento dal MIUR, parla del progetto come di una "campagna di divulgazione della cultura scientifica e in particolare delle geoscienze". Ognuno di noi ha tutti i giorni la propria ragione di geologia: "nel dentifricio che usiamo la mattina - dice - negli occhiali, che sono un derivato del petrolio...".

Perdoni la banalità, ma perché se è ovunque allora è poco conosciuta?



Rodolfo Coccioni, professore ordinario di Paleontologia all'Università di Urbino

La Settimana del Pianeta Terra (e delle geoscienze)
da Emanuele Maffei | 17 ott 2015 | In evidenza, Uniamo | Territori

Dal 18 al 25 ottobre in tutta Italia la III edizione della Settimana del Pianeta Terra proporrà 237 Geoventi, una serie di iniziative (escursioni, passeggiate, visite ai musei, esposizioni, laboratori didattici, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, convegni, workshop e altro) che serviranno a diffondere la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio naturale, dalla miniera d'oro di Chamousira a la "Timpa" di Acireale. Solo nelle Marche si contano 19 eventi sparsi sul territorio regionale. Rodolfo Coccioni, professore ordinario di Paleontologia all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e responsabile insieme al professor Silvio Seno dell'Università di Pavia di questa iniziativa nazionale, che quest'anno ha ottenuto anche un riconoscimento dal MIUR, parla del progetto come di una "campagna di divulgazione della cultura scientifica e in particolare delle geoscienze". Ognuno di noi ha tutti i giorni la propria ragione di geologia: "nel dentifricio che usiamo la mattina - dice - negli occhiali, che sono un derivato del petrolio...".

Perdoni la banalità, ma perché se è ovunque allora è poco conosciuta?

Spesso i geologi vengono tirati in ballo quando ci sono calamità naturali (terremoti, frane, alluvioni e così via). In quei momenti vanno per la maggiore nei talk show e nelle trasmissioni televisive. La geologia però è anche e soprattutto bellezza. E' il nostro patrimonio architettonico, che racconta la geologia di un territorio, i nostri vini, il cibo. Durante la Settimana del Pianeta Terra, Università, associazioni, volontari raccontano e mostrano questa parte. Già intorno all'anno mille il filosofo e teologo francese Guglielmo di Champeaux sosteneva, a ragione, che la scienza aumenta quando la si distribuisce. La Settimana del Pianeta Terra cerca per l'appunto di portare le scienze geologiche al grande pubblico.

Qual è la risposta alle iniziative che organizzate?

Nelle due precedenti edizioni abbiamo avuto rispettivamente 40 e 60 mila presenze. Per questa edizione prevediamo di superare quota 80 mila.

Prima ha fatto alcuni esempi che spiegano quanto la geologia penetri nel quotidiano. Ne ha altri?

La cosa più immediata che ci riporta alla geologia è il cibo. Lo stesso formaggio di fossa, fatto stagionare in grotte di diversa composizione geologica, prende un diverso sapore e ha anche diverse qualità organolettiche. Personalmente mi sono occupato molto di questo aspetto: partendo da una scienza si arriva a notizie molto curiose. Per esempio si riesce a risalire alle abitudini alimentari di Michelangelo, appassionato di Casciotta d'Urbino. Oppure alle ranocchie fritte di Leonardo, l'inventore (pochi lo sanno) del tovagliolo. La geologia determina poi l'economia, l'architettura, il paesaggio. Ricordo perfino uno studio di qualche anno fa sul Palazzo Ducale di Urbino impostato proprio sulla sua geoarchitettura.

Qual è il target della Settimana del Pianeta Terra?

Riusciamo a raggiungere tantissime categorie e fasce d'età. Devo dire tuttavia che attività come escursioni e passeggiate interessano soprattutto i giovani, maggiormente propensi a mettersi in gioco.

Ci sono progetti da portare a termine?

Sì, in futuro vorremmo che questa iniziativa diventasse la Settimana Europea del Pianeta Terra.

Titolo
**INGV per la terza
edizione della
Settimana del
Pianeta Terra**

Uscita del
17/10/2015

Url
[http://uniame.uniurb.it/
settimana-planet-terra-ur-
bino-geoscienze-geologia/](http://uniame.uniurb.it/settimana-planet-terra-ur-bino-geoscienze-geologia/)

RASSEGNA STAMPA

Testata

INGV COMUNICAZIONE



INGV COMUNICAZIONE

**INGV per la terza edizione della
Settimana del Pianeta Terra** EVENTI

**3ª edizione
Settimana
del Pianeta Terra
18-25 ottobre 2015**

INGV
terremoti
vulcani
ambiente

**ISTITUTO NAZIONALE
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA**

**100 ANNI
1915
2015**
terremoto
Marsica

Ultima data: Domenica 25 Ottobre 2015 00:00

EVENTI GRATUITI, prenotazione obbligatoria a infoscuole@ingv.it

Numerosi i "geoeventi" organizzati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in occasione della terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, che si terrà dal 18 al 25 ottobre.

La manifestazione, ideata e promossa dalla Federazione Italiana Scienze della Terra (FIST), è interamente dedicata alla scoperta delle Geoscienze.

Domenica 18 ottobre 2015
Museo Geofisico di Rocca di Papa
Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1285>
Locandina pdf

Dal 20 al 24 ottobre 2015
ISA 10 di Lerici, Ex scuola elementare di Tellaro, Auditorium di S. Terenzo, Oratorio di Tellaro, Aula magna dell'ISA 10, La Spezia ()
Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1278>
Locandina pdf

Martedì 20 ottobre 2015
Biblioteca Comunale Palazzo Mauri, Via Brignone, Spoleto (PG)
Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1379>

Domenica 25 ottobre 2015
Sede INGV, Via di Vigna Murata 605, Roma
Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1198>
Locandina pdf

EVENTI GRATUITI, prenotazione obbligatoria a infoscuole@ingv.it

Numerosi i "geoeventi" organizzati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in occasione della terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, che si terrà dal 18 al 25 ottobre.

La manifestazione, ideata e promossa dalla Federazione Italiana Scienze della Terra (FIST), è interamente dedicata alla scoperta delle Geoscienze.

Domenica 18 ottobre 2015

Museo Geofisico di Rocca di Papa

Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1285>

Locandina pdf

Dal 20 al 24 ottobre 2015

ISA 10 di Lerici, Ex scuola elementare di Tellaro, Auditorium di S. Terenzo, Oratorio di Tellaro, Aula magna dell'ISA 10, La Spezia ()

Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1278>

Locandina pdf

Martedì 20 ottobre 2015

Biblioteca Comunale Palazzo Mauri, Via Brignone, Spoleto (PG)

Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1379>

Domenica 25 ottobre 2015

Sede INGV, Via di Vigna Murata 605, Roma

Info: <http://www.settimanaterra.org/node/1198>

Locandina pdf

Titolo
“LE ROCCHE” di
ROCCAPALUMBA in
occasione
della Terza Edizione
della “Settimana del
Pianeta Terra”

Uscita del
17/10/2015

Url
<http://www.siciliafan.it/le-rocche-di-roccapalumba-in-occasione-della-terza-edizione-della-settimana-del-pianeta-terra/>



Siciliafan

Cerca

“LE ROCCHE” di
ROCCAPALUMBA in occasione
della Terza Edizione
della “Settimana del Pianeta
Terra”

geo eventi
in Italia
www.settimanaterra.org

3^a edizione
Settimana
del Pianeta Terra
18-25 ottobre 2015

“LE ROCCHE”
di
ROCCAPALUMBA

conferenza

Tema dell'evento:
rocce.
Posti:
patrimonio geologico.

Durata: 2 ore circa.
Inizio per tutti.

DATA: **Sabato 24 ottobre 2015, ore 10.00**

LUGOGO: Aula Consiliare “Rocco Chinnici”

Il 24 ottobre 2015 alle ore 10,00 presso l’Aula Consiliare “Rocco Chinnici”, Via Leonardo Avellone, 30 di Roccapalumba (PA), in occasione della Terza Edizione della Settimana del Pianeta Terra, (che partirà dal 18 al 25 ottobre in 180 località italiane, dalla Valle d’Aosta alla Sicilia, con circa 240 Geoeventi), dopo i saluti di Guglielmo Rosa, Sindaco di Roccapalumba e la presentazione di Giuseppe Pollina, Presidente della sede locale di SiciliAntica, Pietro Di Stefano e Carolina D’Arpa, geologi dell’Università di Palermo, parleranno sia delle rocce rinvenute a Roccapalumba, nel palermitano, che preservano anche tracce di un’attività vulcanica sottomarina risalente a circa 165 milioni di anni fa che della collina del Castellaccio (località Le Rocche), dove gli studiosi hanno rinvenuto la presenza di lave e tufi vulcanici frutto di un’eruzione vulcanica sottomarina. Coordinerà l’incontro Miriam Cerami, studiosa del territorio. A seguire gli stessi relatori condurranno i presenti a visitare la “Rocca” di Roccapalumba, un museo a cielo aperto; un’opportunità per studiosi, studenti e appassionati di vedere un sito geologico di notevole importanza.

Descrizione: I blocchi calcarei isolati di Roccapalumba sono noti nel mondo scientifico sin dalla seconda metà del XIX secolo per le peculiari caratteristiche geologiche. Sono costituiti da rocce sedimentarie depostesi in mare aperto durante il Giurassico Medio e Superiore.

L’affioramento delle “Rocche”, localizzato nei pressi della stazione ferroviaria di Roccapalumba-Alia, fu studiato per la prima volta alla fine del 1870 da G.G. Gemmellaro ed ha restituito una ricca e diversificata associazione fossilifera contenente tra gli altri un’ammonite del diametro di 80 cm in ottimo stato di conservazione, custodita presso il museo Gemmellaro dell’Università di Palermo, e testimonianza di quelle popolazioni di ammoniti che vivevano nei mari giurassici (circa 160 milioni di anni fa) nelle aree in cui si sono originate queste rocce.

Ancora più particolare la “Rocca” che sormonta l’abitato di Roccapalumba, una successione rovesciata, che sembra quasi un anfiteatro. Risalendo gli strati, che fungono da battuta di questa ampia scalinata non viene rispettato il principio di sovrapposizione, con strati più recenti sovrapposti a quelli più antichi. La successione di strati, al contrario, contiene ammoniti via via più antiche, che coprono un intervallo temporale di circa 17 milioni di anni.

E’ possibile visualizzare la ricchissima, variegata ed unica vetrina delle geoscienze italiane, che offre al grande pubblico la cultura della bellezza del nostro patrimonio geologico, anche su Facebook e Twitter, oltre che su www.settimanaterra.org.

Titolo
Settimana del pianeta Terra, serve più rispetto per il territorio

Uscita del
17/10/2015

Url
<http://www.siciliaedonna.it/ambiente-ecologia/settimana-del-pianeta-terraserve-piu-rispetto-per-il-territorio/>

Sicilia & Donna

LA SICILIA CHE PIACE

Cultura, notizie e cronaca siciliana

AMBIENTE E ECOLOGIA

SETTIMANA DEL PIANETA TERRA, SERVE PIÙ RISPETTO PER IL TERRITORIO

ANGELA MARINA STRANO - 17 OTTOBRE 2014

SHARE ON: f t g+ p t



Si è aperta la Settimana del pianeta Terra e in tutta Italia, fino al 19 ottobre, ci saranno 152 eventi che permetteranno di scoprire le Geoscienze, diffondere il rispetto per il territorio, divulgare l'inesestimabile patrimonio nazionale, non solo dal punto di vista artistico, ma anche ambientale. Investendo sull'ambiente si può migliorare la qualità della vita e la sicurezza del nostro territorio.

Si è aperta la Settimana del pianeta Terra e in tutta Italia, fino al 19 ottobre, ci saranno 152 eventi che permetteranno di scoprire le Geoscienze, diffondere il rispetto per il territorio, divulgare l'inesestimabile patrimonio nazionale, non solo dal punto di vista artistico, ma anche ambientale. Investendo sull'ambiente si può migliorare la qualità della vita e la sicurezza del nostro territorio.

In quest'ottica è stato organizzato un seminario sui vulcani di fango, ospitato dall'Istituto Lombardo Radice di Catania. Il Relatore dell'evento, Piero Mammìno, geologo e insegnante, ha coinvolto gli studenti e i docenti del liceo in un argomento poco conosciuto, ma che ha fatto discutere molto nei giorni passati, in seguito all'esplosione di un vulcanello nella riserva delle Maccalube ad Agrigento, che ha provocato la morte di due bambini.

"Siamo fortemente interessati- ha dichiarato Pietrina Paladino, dirigente scolastica della scuola- agli argomenti che riguardano l'ambiente. Grazie alla preparazione del prof. Mammìno, abbiamo colto l'occasione per far riflettere i ragazzi sugli eventi della natura e sviluppare il loro senso critico. In un periodo in cui si stanno verificando gravi calamità naturali, sentiamo la necessità di informare gli studenti, in modo che essi stessi possano essere i vigilanti della sicurezza, i primi a segnalare un pericolo e a individuare un cambiamento ambientale". L'evento, organizzato a livello nazionale dalla FIST, Federazione Italiana di Scienze della Terra e dall'associazione Geoetna, ha permesso di chiarire ai partecipanti, come nasce un vulcano di fango e che tipo di problemi può creare. Questi tipi di vulcani, sono presenti in tutto il mondo, anche in Sicilia. Alcuni sono poco conosciuti. I più importanti sono situati ad Agrigento, come quello di Maccalube di Aragona, a Caltanissetta, a Paternò e a Belpasso. Attraverso le immagini proiettate, si è notata la vicinanza di alcuni di essi alle zone abitate. La loro origine è di tipo sedimentaria e non ha a che fare con i vulcani magmatici. Sono il risultato della tettonica collisionale. "Gli ultimi parossismi- ha spiegato Mammìno- del vulcano di fango di Maccalube di Aragona, sono stati molto frequenti. Il pericolo per chi si avvicina in quelle zone è di essere travolto da un'ondata di fango, che viene sputata all'improvviso e in pochissimo tempo. Uno dei vulcani di fango attivo di cui si parla poco è quello di Terrapelata, nei pressi di Caltanissetta, la cui ultima eruzione del 2008, ha provocato un sisma che ha danneggiato gli edifici e le strade vicine, senza fortunatamente arrecare danni alle persone. È inoltre scarsamente protetto e lì vicino vi giocano spesso i bambini a palla. È importante l'informazione per conoscere e convivere con gli elementi della natura. Vicino Catania, a Salinelle di Paternò, si trova un altro vulcano che fin ora non ha creato problemi, anche se lì vicino è stato costruito uno stadio. La zona del vulcano è stata per molto tempo una discarica e da poco è stata rivalutata. Nel 2013 a Paternò c'è stato un incremento dell'attività parossistica e si sono aperte delle piccole bocche in una zona un po' più distante dalla bocca principale, vicino strade e marciapiedi. Altro vulcano d'interesse è quello di Salinelle di San Biagio, nella zona di Belpasso. Si trova lontano dalle zone abitate ed è ben conservato, poiché lontano dall'inquinamento". Per evitare altre tragedie è opportuno un monitoraggio costante con adeguati strumenti scientifici. Gli studenti hanno partecipato attivamente all'argomento, presentando un video finale sull'ambiente

Titolo

Conosciamo il nostro
Pianeta

Uscita del

17/10/2015

Url

http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/RESTO%20DEL%20CARLINO%202017_10_2015.jpg

SABATO 17 OTTOBRE 2015 **il Resto del Carlino**

URBINO E MONTEFELTRO 23 ..



DA DOMANI la Settimana del Pianeta Terra vedrà coinvolte 180 località di tutte le regioni d'Italia per 237 eventi destinati a svelare al grande pubblico i segreti delle Geoscienze. Una manifestazione nata nel 2012 da un'idea del professor Rodolfo Coccioni, ordinario di Paleontologia all'Università di Urbino e del suo collega Silvio Seno, ordinario di Geologia Strutturale all'Università di Pavia. «Una manifestazione in crescita esponenziale» rivela Coccioni «nata come biennale poi entrata tra i progetti della divulgazione scientifica del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca con lo scopo di promuovere la conoscenza delle scienze della

terra e le bellezze naturali dell'Italia attraverso escursioni, visite guidate ed eventi di ogni genere». Dunque si può promuovere la bellezza con la scienza? «Certamente. Le geoscienze non riguardano soltanto terremoti e alluvioni, ma studiano tanti aspetti del paesaggio. Conoscenze che vogliamo liberare dal recinto delle aule universitarie e dei congressi, incontrando il pubblico e soprattutto i tanti giovani che ogni anno di più partecipano ai nostri eventi e sono stati la principale gratificazione che ci ha spinto a rinnovare con maggiore impegno una manifestazione che ci auguriamo possa dar vita in futuro alla Settimana Europea del Pianeta Terra».

GLI APPUNTAMENTI nella Provincia di Pesaro e Urbino saranno sette, a cominciare da *Cammin facendo: geositi del Montefeltro da gustare* (Pietrafagnana)

STUDIARE PER CAPIRE
In provincia tanti momenti per apprezzare la diversità e la ricchezza del territorio

un'escursione naturalistica che alle 13,30 di domenica 18 si svolgerà al Dito del Diavolo a **Pietrarubbia**, seguita lunedì 19 alle ore 16 dall'incontro al Campus Mattei dell'Università di **Urbino** sullo

Stato di salute degli ecosistemi marini. La mattina di martedì 20 al Museo Civico di Urbina sarà lo stesso Coccioni a presentare *La Terra a tavola - Geologia e gusto nel Rinascimento: i terreni da pascolo di Michelangelo*. Sabato 24 sarà la volta della conferenza che dalle 10 si svolgerà al Museo Paleontologico del **Parco San Bartolo** sul tema *La Paleontologia e la biodiversità marina del Parco Naturale del Monte San Bartolo*. Alle 16,30 dello stesso giorno al Teatro Perugini di **Apecchio** la conferenza *Non solo ammoniti: micro e macro fossili dell'Appennino Umbro Marchigiano* che alle 9,30 di domenica 25 sarà seguita da un'escursione al **Monte Nerone**. Infine, alle 15,30

al Museo del Balì di Saltara, si svolgerà la passeggiata geologico-geomorfologica *Mapa in cammino* dedicata al corretto uso delle mappe geomorfologiche con la possibilità per i bambini di crearsi da soli le proprie mappe annotando luoghi, strade e ritrovamenti. Tutte le informazioni per le prenotazioni e i dettagli di ogni singolo evento sono consultabili sul sito www.settimanaterra.org. «Sono previste più di 80 mila presenze complessive agli eventi» segnala il professor Coccioni «per cui consigliamo di iscriversi a quelli a numero chiuso e comunque di informarsi bene contattando i responsabili di ogni evento indicati sul sito».

Tiziano Mancini

Titolo

**L'Italia geologica:
non solo problemi,
ma anche meraviglie**

Uscita del

16/10/2015

Url

<http://www.siciliaedonna.it/ambiente-ecologia/settimana-del-pianeta-terraserve-piu-rispetto-per-il-territorio/>

DAL 18 AL 25 OTTOBRE

L'Italia geologica: non solo problemi, ma anche meraviglie

La Settimana del pianeta Terra offre oltre 200 eventi in 180 località per scoprire le nostre bellezze naturali. E capire i rischi di un territorio bellissimo e fragile

di Elisabetta Curzel



Cava di bauxite abbandonata presso Otranto, in provincia di Lecce (foto P. Virtuani)

Rischio idrogeologico, vulcani, le montagne più alte d'Europa, terremoti e tsunami, coste a rischio sommersione. L'Italia non si fa mancare niente. Ma di fronte «all'unicità e alla delicatezza del territorio», nel nostro Paese di geologia e di gestione del territorio si parla poco. O meglio: se ne parla solo a disastri avvenuti. Per «aumentare la sensibilizzazione dei cittadini, comprendere i meccanismi che governano il territorio e innescare una maggiore attenzione ai pericoli naturali, una maggiore protezione del territorio e un'attenzione nuova al consumo del suolo»,

La Settimana del pianeta Terra offre oltre 200 eventi in 180 località per scoprire le nostre bellezze naturali. E capire i rischi di un territorio bellissimo e fragile. Rischio idrogeologico, vulcani, le montagne più alte d'Europa, terremoti e tsunami, coste a rischio sommersione. L'Italia non si fa mancare niente. Ma di fronte «all'unicità e alla delicatezza del territorio», nel nostro Paese di geologia e di gestione del territorio si parla poco. O meglio: se ne parla solo a disastri avvenuti. Per «aumentare la sensibilizzazione dei cittadini, comprendere i meccanismi che governano il territorio e innescare una maggiore attenzione ai pericoli naturali, una maggiore protezione del territorio e un'attenzione nuova al consumo del suolo», due geologi, Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia, hanno ideato la Settimana del pianeta Terra, giunta nel 2015 alla terza edizione.

Dal 18 al 25 ottobre ci saranno una moltitudine di eventi. Grandi numeri (600 ricercatori, 237 eventi, 180 località diverse), distribuzione diffusa su tutta la Penisola, «per aumentare l'interesse dei giovani nei confronti della scienza», spiega Seno. Il fatto è che, secondo gli organizzatori, in Italia sono note «le ricchezze storiche e architettoniche», molto meno il paesaggio. Per fare conoscere la straordinaria ricchezza geologia italiana, molti geositi, musei e siti archeologici hanno risposto all'appello. Tra i tanti, tre casi a titolo di esempio, per capire la varietà dell'offerta (si può trovare quello più vicino sul sito www.settimanaterra.org).

Geoarcheologia

Somma Vesuviana (Napoli) organizza in giorni diversi una serie di appuntamenti che mettono assieme geologia e archeologia, con l'eruzione del 79 d. C. come protagonista. Tra questi, ci sarà la possibilità di visitare la Villa Augustea, uno scavo che contiene, secondo la tradizione popolare, i resti della villa appartenuta a Ottaviano Augusto. Dell'edificio, sepolto nel 472 d. C. da un'altra eruzione del Vesuvio, sono ancora visibili elementi architettonici e raffinate decorazioni. La stessa città organizza per gli studenti la traversata del monte Somma, nel Parco nazionale del Vesuvio, passando per lo Stradello, la via che i Borboni fecero costruire nell'ambito delle opere idrauliche ideate per la sistemazione del territorio vesuviano. L'accesso, che passa per il Parco nazionale del Vesuvio, si snoda in un paio d'ore tra boschi di castagni e lava.

Il tema dell'acqua

A Cergnai (Belluno), il Dolomiti Project propone per domenica 25 una giornata che riunisce paleontologia, cibo, laboratori all'aria aperta, musica dal vivo all'inaugurazione del nuovo tracciato lungo il torrente Veses dedicato all'acqua. Progettato per essere adeguato alle diverse necessità di neofiti, appassionati e famiglie con bambini, l'evento si sviluppa attorno all'Ostello Altanon di Cergnai a partire dalle 11.

Miniere e altro

Parte invece dalla ex miniera di Baccu Arroddas, a Muravera (Cagliari) la visita guidata ai rilievi del Sarrabus orientale, alla scoperta di un'area di grande interesse geominerario. Domenica 18 sarà dedicata a Floriano Calvino, ingegnere e geologo (nonché fratello di Italo Calvino) che coordinò il rilievo dell'area, in una delle zone geologiche più complesse d'Italia. Il percorso, di circa 8 km, si snoda tra due concessioni minerarie attive fino agli anni Trenta del secolo scorso per l'estrazione di argento e piombo. Nella maggior parte delle visite, si richiedono abiti informali e scarpe da passeggio.

Titolo
Il cimitero degli elefanti

Uscita del
16/10/2015

Url
<http://www.tusciatimes.eu/?p=110724>



Quotidiano online di Viterbo e della provincia. Notizie, Cultura, Sport, Meteo, Cronaca e tant'altro ...

CULTURA

IL CIMITERO DEGLI ELEFANTI

16 OTTOBRE 2015

CONDIVIDI SU: f t g+ p



di ENZO MERLINA-

ROMA- Si narra che gli elefanti terrorizzarono le legioni romane quando furono impiegati contro di esse nelle guerre macedoniche. Un vero peccato se si considera che gli elefanti erano presenti, in forza, sul territorio italiano. Solo che i romani non potevano saperlo, perché si trovavano a poca distanza da casa loro, nell'Agro Romano, e ben conservati...ma sotto terra.

A 22 chilometri dal centro di Roma, in un'area compresa tra le vie Aurelia e Boccea, esiste il sito della Polledrara di Cecanibbio, conosciuto per lo più solo dagli esperti, che costituisce il più ricco giacimento di pachidermi attualmente noti, risalenti al Pleistocene medio, e recentemente datato tra i 325-310.000 anni fa.

ROMA- Si narra che gli elefanti terrorizzarono le legioni romane quando furono impiegati contro di esse nelle guerre macedoniche. Un vero peccato se si considera che gli elefanti erano presenti, in forza, sul territorio italiano. Solo che i romani non potevano saperlo, perché si trovavano a poca distanza da casa loro, nell'Agro Romano, e ben conservati...ma sotto terra.

A 22 chilometri dal centro di Roma, in un'area compresa tra le vie Aurelia e Boccea, esiste il sito della Polledrara di Cecanibbio, conosciuto per lo più solo dagli esperti, che costituisce il più ricco giacimento di pachidermi attualmente noti, risalenti al Pleistocene medio, e recentemente datato tra i 325-310.000 anni fa.

"Un vero cimitero degli elefanti", come lo ha definito il soprintendente speciale per il Colosseo Francesco Prosperetti, intervenuto stamane alla Polledrara, "perché l'entità dei ritrovamenti fa pensare che un certo numero di animali venisse proprio qui a morire".

L'occasione è stata una visita guidata al sito stamane, gestita in anteprima nell'ambito della terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, in programma dal 18 al 25 ottobre, ovvero l'Italia alla scoperta delle Geoscienze.

Il giacimento fu individuato casualmente nel 1984 durante un programma di ricognizioni territoriali, promosse proprio dalla Soprintendenza per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma, perché dal terreno collinare appena arato affioravano frammenti ossei. Scavando accuratamente in un'area di circa 1200 metri quadri, è venuto alla luce il paleoalveo di un corso d'acqua, sul cui fondo erano stati deposti circa 20.000 resti faunistici, prevalentemente di grandi mammiferi. Il successivo impaludamento ha portato alla formazione di acque stagnanti, ricche di fango, nelle quali rimasero intrappolati alcuni elefanti, dei quali sono rimaste parti dello scheletro in ottimo stato di conservazione, crani, mandibole, zanne, vertebre, costole, ossa degli arti. In una parte del giacimento è stato trovato anche lo scheletro di un grosso elefante, dal peso stimato di circa 9.500 chilogrammi, la cui carcassa fu sfruttata dall'uomo per fini alimentari, come provano gli oltre 600 manufatti in selce, prodotti sul posto. Elefanti, ma non solo: il bue primigenio è la seconda specie per numero di scheletri ritrovati, ma anche resti attribuibili a rinoceronti, cavalli, cinghiali, cervi e il bufalo d'acqua, identificato in Italia solo in questo sito. Tra i carnivori, solo pochi resti di lupo, volpe e gatto selvatico, mentre numerosi sono gli uccelli acquatici, i roditori e i piccoli rettili.

polledrara2Grazie a un finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, effettuato nel 2000, in occasione del Giubileo (i Giubilei, per fortuna, servono anche a questo!), è stata creata una struttura coperta su un'area di circa 900 metri quadri, a protezione del giacimento e per consentire il progetto di musealizzazione e di visite da parte del pubblico, anche attraverso la costruzione di una passerella pochi metri sopra i resti. Due grandi pannelli, disegnati da Stefano Maugeri e Graziano Ottaviani, che occupano due pareti, consentono una ricostruzione viva della fase fluviale e della fase palustre, con rigore scientifico, in base agli scavi effettuati, e mostrano le specie faunistiche e la flora che hanno caratterizzato il Pleistocene medio in queste zone.

Titolo

Genzano – Al Palazzo Sforza Cesarini per un Viaggio al centro della terra

Uscita del

15/10/2015

Url

<http://www.iltabloid.it/blog/2015/10/15/genzano-al-palazzo-sforza-caesarini-per-un-viaggio-al-centro-della-terra/>

il Tabloid

notizie in punta di penna

Posted by Samantha Lombardi | Date: giovedì, 15 ottobre, 2015
in: Castelli Romani, Cultura, Primo Piano, Roma, Zone Comuni e Municipi



Dal 18 al 25 ottobre al Palazzo Sforza Cesarini il gioco-laboratorio Viaggio al centro della Terra, organizzato dal Comune di Genzano in collaborazione con l'Associazione culturale Babycampus edutainment: un Geoevento che rientra nel programma delle manifestazioni previste su tutto il territorio nazionale nell'ambito della "Settimana del Pianeta Terra. L'Italia alla scoperta delle Geoscienze – Una società più informata è una società più coinvolta", che mira a sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente, la cura del territorio, la cultura geologica, ma anche a far conoscere le bellezze presenti sul territorio italiano e ad avvicinare i giovani alle geoscienze.

Incipit dell'attività prevista al Palazzo Sforza Cesarini è Viaggio al centro della Terra, celeberrimo romanzo di Jules Verne del 1864 che costituisce una introduzione fantastica al percorso guidato. I bambini, accompagnati da una biologa e alla luce di una torcia, attraverseranno un tunnel di circa 12 metri in semioscurità che li condurrà dalla superficie terrestre al cuore della terra. Il percorso prevede un allestimento di immagini fotografiche molto suggestive che, tappa dopo tappa, racconteranno l'ambiente marino, l'ambiente terrestre, l'attività vulcanica fino al nucleo dove ha sede l'attività geomagnetica. Alle immagini si alterneranno giochi ed ambienti esplorativi da vedere, toccare, sentire: l'acqua e la roccia, i liquidi e i solidi, il freddo ed il caldo, il buio e la luce. Nell'ultima sezione della mostra i bambini potranno poi constatare le proprietà dell'elettromagnetismo attraverso semplici ma divertenti esperimenti di fisica.

Genzano – Al Palazzo Sforza Cesarini per un Viaggio al centro della terra

Dal 18 al 25 ottobre al Palazzo Sforza Cesarini il gioco-laboratorio Viaggio al centro della Terra, organizzato dal Comune di Genzano in collaborazione con l'Associazione culturale Babycampus edutainment: un Geoevento che rientra nel programma delle manifestazioni previste su tutto il territorio nazionale nell'ambito della "Settimana del Pianeta Terra. L'Italia alla scoperta delle Geoscienze – Una società più informata è una società più coinvolta", che mira a sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente, la cura del territorio, la cultura geologica, ma anche a far conoscere le bellezze presenti sul territorio italiano e ad avvicinare i giovani alle geoscienze.

Incipit dell'attività prevista al Palazzo Sforza Cesarini è Viaggio al centro della Terra, celeberrimo romanzo di Jules Verne del 1864 che costituisce una introduzione fantastica al percorso guidato. I bambini, accompagnati da una biologa e alla luce di una torcia, attraverseranno un tunnel di circa 12 metri in semioscurità che li condurrà dalla superficie terrestre al cuore della terra. Il percorso prevede un allestimento di immagini fotografiche molto suggestive che, tappa dopo tappa, racconteranno l'ambiente marino, l'ambiente terrestre, l'attività vulcanica fino al nucleo dove ha sede l'attività geomagnetica. Alle immagini si alterneranno giochi ed ambienti esplorativi da vedere, toccare, sentire: l'acqua e la roccia, i liquidi e i solidi, il freddo ed il caldo, il buio e la luce. Nell'ultima sezione della mostra i bambini potranno poi constatare le proprietà dell'elettromagnetismo attraverso semplici ma divertenti esperimenti di fisica.

Titolo
Settimana del
Pianeta Terra, 237
(geo)eventi in tutta
Italia

Uscita del
15/10/2015

Url
<http://www.ilgiornaledella-protezionecivile.it/attualita/settimana-del-pianeta-terra-237-geoeventi-in-tutta-italia>

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT

quotidiano on-line indipendente



Settimana del Pianeta Terra, 237 (geo)eventi in tutta Italia

Giovedì 15 Ottobre 2015, 09:29

Escursioni, musei aperti, laboratori, convegni. Dal 18 al 25 ottobre più di 600 ricercatori ci accompagneranno alla scoperta della scienza (in compagnia del dinosauro Ciro)

E' perfino possibile fare un giro d'Italia in pochi click, da Bolzano a Ragusa. Ad attenderci al traguardo non troveremo la maglia rosa, bensì **237 eventi**. Sono quelli in programma per la terza edizione della "[Settimana del Pianeta Terra](#)", iniziativa organizzata dalla [Federazione Italiana Scienze della Terra](#) che coinvolgerà l'intero Paese dal 18 al 25 ottobre. I numeri sono impressionanti. Agli oltre duecento appuntamenti (di cui 70 al nord) si aggiungono escursioni (150), conferenze e attività all'aperto (più di 80) e molto altro ancora. Ad animare questi sette giorni ci saranno **600 ricercatori**. Spetterà a loro il compito di traghettarci nel mondo delle geoscienze. Perché, come recita il claim della manifestazione, "**una società più informata è una società più coinvolta**".

Però, per favore, non chiamateli semplicemente "eventi". Perché la "Settimana del Pianeta Terra" - quest'anno dedicata alla scoperta delle nostre risorse naturali - prevede "**geoeventi**". E sono tutti **consultabili sulla [mappa interattiva](#)** presente sul sito [settimanaterra.org](#). Così potremmo ad esempio scoprire che al museo archeologico di Benevento **tornerà in esposizione il piccolo dinosauro Ciro**, vissuto ben 113 milioni di anni fa sulle rive dell'oceano Tetide.

Escursioni, musei aperti, laboratori, convegni. Dal 18 al 25 ottobre più di 600 ricercatori ci accompagneranno alla scoperta della scienza (in compagnia del dinosauro Ciro)

E' perfino possibile fare un giro d'Italia in pochi click, da Bolzano a Ragusa. Ad attenderci al traguardo non troveremo la maglia rosa, bensì 237 eventi. Sono quelli in programma per la terza edizione della "Settimana del Pianeta Terra", iniziativa organizzata dalla Federazione Italiana Scienze della Terra che coinvolgerà l'intero Paese dal 18 al 25 ottobre. I numeri sono impressionanti. Agli oltre duecento appuntamenti (di cui 70 al nord) si aggiungono escursioni (150), conferenze e attività all'aperto (più di 80) e molto altro ancora. Ad animare questi sette giorni ci saranno 600 ricercatori. Spetterà a loro il compito di traghettarci nel mondo delle geoscienze. Perché, come recita il claim della manifestazione, "una società più informata è una società più coinvolta".

Però, per favore, non chiamateli semplicemente "eventi". Perché la "Settimana del Pianeta Terra" - quest'anno dedicata alla scoperta delle nostre risorse naturali - prevede "geoeventi". E sono tutti consultabili sulla mappa interattiva presente sul sito [settimanaterra.org](#). Così potremmo ad esempio scoprire che al museo archeologico di Benevento tornerà in esposizione il piccolo dinosauro Ciro, vissuto ben 113 milioni di anni fa sulle rive dell'oceano Tetide.

Ebbene sì, per sette giorni ci saranno musei aperti, passeggiate nei centri urbani (e storici), visite guidate, mostre, laboratori, attività artistiche, degustazioni, conferenze, convegni, workshop.

L'iniziativa, riconosciuta dal Miur, è stata creata da due ricercatori. Il merito è quindi di Rodolfo Coccioni (Università di Urbino) e Silvio Seno (Università di Pavia). Il programma? E' on-line, basta cliccare su [www.settimanaterra.org](#).

Titolo

Mosasaurus: il più grande rettile fossile mai trovato in Italia in mostra al Museo Cappellini

Uscita del
15/10/2015

Url

<http://www.magazine.unibo.it/archivio/2015/mosasaurus-il-piu-grande-rettile-fossile-mai-trovato-in-italia-in-mostra-al-museo-cappellini/>

RASSEGNA STAMPA

Testata

UNIBO MAGAZINE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

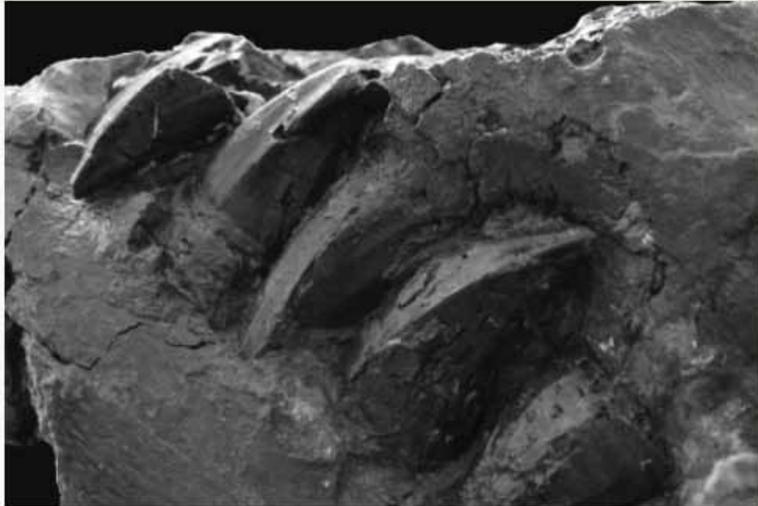
UNIBO MAGAZINE

Home ■ Incontri e iniziative ■ Ecco il Mosasaurus: il più grande rettile fossile mai trovato in Italia

15 Ottobre 2015

Ecco il Mosasaurus: il più grande rettile fossile mai trovato in Italia

In occasione della Settimana del Pianeta Terra, il Museo Cappellini esporrà per la prima volta il cranio del gigante dei mari



È il più grande rettile fossile mai rinvenuto in Italia e verrà esposto al Museo Cappellini dell'Università di Bologna domenica 18 ottobre, in occasione dell'inizio della Settimana del Pianeta Terra. Alle 16 si terrà una breve cerimonia di scopertura al pubblico nella Sala del Diplodocus: Federico Fanti, uno dei ricercatori che lo ha preparato e studiato nei minimi dettagli, presenterà il reperto. Inoltre, intervorranno Paolo Giordano, scopritore del reperto, Maria Luisa Stoppioni, che lo ha tutelato prima dello studio, e Andrea Cau e Alessandra Negri, che si sono occupati di descriverlo. Il cranio del Mosasaurus verrà esposto assieme ad altri nuovi reperti provenienti dal territorio regionale.

Il fossile risale alla fine del periodo Cretaceo, circa settantacinque milioni di anni fa. È la parte anteriore del cranio di un mosasauo, un grosso rettile marino, lontano parente dei serpenti e delle lucertole, comparso cento milioni di anni fa ed estinto, assieme ai dinosauri, circa sessantacinque milioni di anni fa. L'esemplare è stato rinvenuto nel 2010 in una cava nella località di Secchiano, nel comune di Novafeltria (Rimini), in un grande blocco dal quale si potevano intravedere gli imponenti denti fossilizzati.

È il più grande rettile fossile mai rinvenuto in Italia e verrà esposto al Museo Cappellini dell'Università di Bologna domenica 18 ottobre, in occasione dell'inizio della Settimana del Pianeta Terra. Alle 16 si terrà una breve cerimonia di scopertura al pubblico nella Sala del Diplodocus: Federico Fanti, uno dei ricercatori che lo ha preparato e studiato nei minimi dettagli, presenterà il reperto. Inoltre, intervorranno Paolo Giordano, scopritore del reperto, Maria Luisa Stoppioni, che lo ha tutelato prima dello studio, e Andrea Cau e Alessandra Negri, che si sono occupati di descriverlo. Il cranio del Mosasaurus verrà esposto assieme ad altri nuovi reperti provenienti dal territorio regionale.

Il fossile risale alla fine del periodo Cretaceo, circa settantacinque milioni di anni fa. È la parte anteriore del cranio di un mosasauo, un grosso rettile marino, lontano parente dei serpenti e delle lucertole, comparso cento milioni di anni fa ed estinto, assieme ai dinosauri, circa sessantacinque milioni di anni fa. L'esemplare è stato rinvenuto nel 2010 in una cava nella località di Secchiano, nel comune di Novafeltria (Rimini), in un grande blocco dal quale si potevano intravedere gli imponenti denti fossilizzati.

Il mosasauo rinvenuto in Romagna è lungo più di undici metri, con una testa lunga più di un metro e mezzo. A catturare l'attenzione sono i possenti denti, lunghi fino a dieci centimetri, che mostrano i segni di usura tipici dei grandi predatori, confermando che questo animale era in grado, con il suo morso, di provocare profonde ferite e di frantumare le ossa delle sue prede.

Titolo
Terremoti forti: capirne le cause e prevederne gli sviluppi futuri

Uscita del
15/10/2015

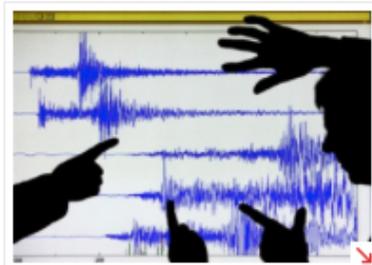
Url
<http://www.ilcittadinoonline.it/cronaca/terremoti-forti-capirne-le-cause-e-prevederne-gli-sviluppi-futuri/>

ilCittadinoonline.it
Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini

Terremoti forti: capirne le cause e prevederne gli sviluppi futuri

Data: 15 ottobre 2015 14:10 | in: Cronaca, Siena

Settimana del pianeta Terra, i seminari aperti al pubblico con i docenti dell'Università di Siena



SIENA. L'Università di Siena partecipa con i suoi docenti e ricercatori alla Settimana del pianeta Terra, che dal 18 al 25 ottobre vedrà eventi di divulgazione sulla geologia in tutta Italia.

Il 21 ottobre alle 16 all'Università di Siena, nell'aula Magna del Complesso didattico del Laterino, in via Laterina 8, si parlerà di terremoti con il professor Enzo Mantovani. La conferenza è intitolata "Distribuzione spazio temporale dei terremoti forti in Italia: una chiave per capirne le cause e prevederne gli sviluppi futuri". Il seminario prevede una spiegazione sintetica dei processi tettonici che provocano l'attività sismica in Italia, e i motivi per cui i terremoti forti in una zona possono influenzare la probabilità di scosse in altre zone, coinvolte nello stesso meccanismo tettonico. Si illustrerà quindi, come gli studiosi tentano di riconoscere le zone geografiche più esposte alle prossime scosse forti, e come i cittadini e le istituzioni dovrebbero agire per mitigare il rischio sismico, utilizzando le informazioni disponibili.

L'Ateneo è coinvolto in altri eventi di divulgazione e informazione aperti alla città: lunedì 19 e martedì 20 ottobre a Palazzo Patrizi si parlerà del centro storico di Siena e del suo patrimonio culturale, nelle conferenze "Geoscienze e Beni Culturali. Valli, fonti e mura del centro storico di Siena", e "Geoscienze e Beni Culturali. I Bottini – monitoraggio, studi, prospettive".

Settimana del pianeta Terra, i seminari aperti al pubblico con i docenti dell'Università di Siena
terremoto

SIENA. L'Università di Siena partecipa con i suoi docenti e ricercatori alla Settimana del pianeta Terra, che dal 18 al 25 ottobre vedrà eventi di divulgazione sulla geologia in tutta Italia.

Il 21 ottobre alle 16 all'Università di Siena, nell'aula Magna del Complesso didattico del Laterino, in via Laterina 8, si parlerà di terremoti con il professor Enzo Mantovani. La conferenza è intitolata "Distribuzione spazio temporale dei terremoti forti in Italia: una chiave per capirne le cause e prevederne gli sviluppi futuri". Il seminario prevede una spiegazione sintetica dei processi tettonici che provocano l'attività sismica in Italia, e i motivi per cui i terremoti forti in una zona possono influenzare la probabilità di scosse in altre zone, coinvolte nello stesso meccanismo tettonico. Si illustrerà quindi, come gli studiosi tentano di riconoscere le zone geografiche più esposte alle prossime scosse forti, e come i cittadini e le istituzioni dovrebbero agire per mitigare il rischio sismico, utilizzando le informazioni disponibili.

L'Ateneo è coinvolto in altri eventi di divulgazione e informazione aperti alla città: lunedì 19 e martedì 20 ottobre a Palazzo Patrizi si parlerà del centro storico di Siena e del suo patrimonio culturale, nelle conferenze "Geoscienze e Beni Culturali. Valli, fonti e mura del centro storico di Siena", e "Geoscienze e Beni Culturali. I Bottini – monitoraggio, studi, prospettive".

Inoltre, il 20 ottobre alle 11, nel Complesso didattico del Laterino, saranno illustrate le "Moderne tecnologie geomatiche per lo studio del territorio", con il dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'ambiente e il Centro di Geotecnologie dell'Ateneo

Titolo
La Settimana del Pianeta Terra "capitanata" da due docenti universitari

Uscita del
15/10/2015

Url
<http://uninews24.cybertronick.it/italia/10217-la-settimana-del-pianeta-terra-capitanata-da-due-docenti-universitari.html>



UNI news 24 .it
QUOTIDIANO NAZIONALE E UNIVERSITARIO

La Settimana del Pianeta Terra "capitanata" da due docenti universitari
La Settimana del Pianeta Terra "capitanata" da due docenti universitari
15 Ottobre 2015 17:37. in Italia

Roma - Non è solo il paese in cui si trova oltre il 50% del patrimonio artistico mondiale. L'Italia possiede anche un incredibile patrimonio naturale spesso sconosciuto ai più.

Ghiacciai, grotte, vulcani, borghi millenari, rocce, fiumi, colline, coste che eccezionalmente dal 18 al 25 ottobre potranno essere visitate da tutti nell'ambito della Settimana del Pianeta Terra.

A far da guida 600 geologi e ricercatori italiani capitanati da Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia che hanno inventato questo evento alcuni anni fa. Giunta alla terza edizione, la Settimana del Pianeta Terra (un evento riconosciuto dal MIUR e che vede il coinvolgimento di università, musei, centri di ricerca come il CNR e INGV Ispra) si articola in 237 eventi disseminati in 180 località sparse su tutto il territorio nazionale che vanno dalla visita al villaggio saraceno di Matera con 70 grotte ed una chiesa bizantina nella roccia, a quello del villaggio palafittico sulle Alpi, dalla visita alle terre coltivate da Michelangelo, al nuovo sito archeologico situato ai piedi del Vesuvio attraversando la lava.

«Tutto è dedicato a scoprire e valorizzare il nostro patrimonio naturale fatta di montagne e ghiacciai, grandi laghi, fiumi, colline, coste e paesaggi marini, isole, vulcani. La "Settimana del Pianeta Terra" vuol diffondere il rispetto per l'ambiente, la cura per il nostro territorio, la cultura geologica

La Settimana del Pianeta Terra "capitanata" da due docenti universitari

15 Ottobre 2015 17:37. in Italia

Roma - Non è solo il paese in cui si trova oltre il 50% del patrimonio artistico mondiale. L'Italia possiede anche un incredibile patrimonio naturale spesso sconosciuto ai più. Ghiacciai, grotte, vulcani, borghi millenari, rocce, fiumi, colline, coste che eccezionalmente dal 18 al 25 ottobre potranno essere visitate da tutti nell'ambito della Settimana del Pianeta Terra.

A far da guida 600 geologi e ricercatori italiani capitanati da Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia che hanno inventato questo evento alcuni anni fa. Giunta alla terza edizione, la Settimana del Pianeta Terra (un evento riconosciuto dal MIUR e che vede il coinvolgimento di università, musei, centri di ricerca come il CNR e INGV Ispra) si articola in 237 eventi disseminati in 180 località sparse su tutto il territorio nazionale che vanno dalla visita al villaggio saraceno di Matera con 70 grotte ed una chiesa bizantina nella roccia, a quello del villaggio palafittico sulle Alpi, dalla visita alle terre coltivate da Michelangelo, al nuovo sito archeologico situato ai piedi del Vesuvio attraversando la lava.

«Tutto è dedicato a scoprire e valorizzare il nostro patrimonio naturale fatta di montagne e ghiacciai, grandi laghi, fiumi, colline, coste e paesaggi marini, isole, vulcani.

La "Settimana del Pianeta Terra" vuol diffondere il rispetto per l'ambiente, la cura per il nostro territorio, la cultura geologica. Ma anche promuovere un turismo culturale, sensibile ai valori ambientali, diffuso su tutto il territorio italiano, che metta in risalto sia le nostre risorse naturali più spettacolari, sia quelle meno conosciute, ma non meno affascinanti: quelle che abbiamo la fortuna, spesso senza saperlo, di avere proprio a due passi da casa», commentano gli organizzatori.

Titolo

Di Maio: "Come ci si sente a vivere in un Paese in cui si stanziavano più soldi ai partiti che per salvare vite e mettere in sicurezza il territorio?"

Uscita del
15/10/2015

Url

<http://www.magazine.unibo.it/archivio/2015/mosasaurus-il-piu-grande-rettile-fossile-mai-trovato-in-italia-in-mostra-al-museo-cappellini/>

il Tabloid
notizie in punta di penna

Di Maio: "Come ci si sente a vivere in un Paese in cui si stanziavano più soldi ai partiti che per salvare vite e mettere in sicurezza il territorio?"

Posted by Alfredo Di Costanzo | Date: giovedì, 15 ottobre, 2015 | in: Dall'Italia, Politica, Primo Piano



Mentre ieri sera imperversava la pioggia sulle aree colpite dalle alluvioni, i partiti si stavano intascando 45 milioni di euro di rimborsi elettorali, approvando una legge che elude i controlli previsti dalla legge stessa. Sapete quanti soldi ha stanziato davvero il Governo Renzi per il dissesto idrogeologico? 50 milioni di euro. Sapete quanti ne ha erogati? ZERO.

Se Renzi fosse stato una brava persona stamattina non ci saremmo svegliati con i comuni del Lazio e della Campania sotto al fango. Benevento non starebbe piangendo due morti, Tivoli e altri comuni vicini non starebbero contando i danni.

Sono vittime di un Governo che annuncia 9 miliardi di euro per la sicurezza del nostro territorio e nel 2015 ne stanziava solo 50 milioni senza mai erogarli agli enti locali per far partire i cantieri. Lo avevamo denunciato martedì scorso in una conferenza stampa inascoltata.

Prima ci convinciamo che investire nella sicurezza del territorio e quindi nelle scuole, negli ospedali e nelle abitazioni a rischio frane o alluvioni, prima capiremo che da questa strada passa anche il rilancio del lavoro. Quanti geologi, quante imprese edilizie, quanti operai potrebbero lavorare di più per progettare un'Italia sicura? Ve lo diciamo noi: 7.000 posti di lavoro per ogni miliardo investito. Ci sono da investire 10 miliardi di euro.

Qualche giorno fa, in una nota trasmissione mi è stato chiesto a titolo di esempio cosa ne avremmo fatto dei geologi che lavorano in enti inutili. Forse era l'esempio meno calzante, visto che non conosco geologi che lavorano in enti inutili.

Conosco solo un governo inutile che non valorizza queste professioni. In Italia ne servirebbero molte di più se partisse il nostro piano sulla sicurezza del territorio <https://youtu.be/gRiXV-FyLsU>

Di Maio: "Come ci si sente a vivere in un Paese in cui si stanziavano più soldi ai partiti che per salvare vite e mettere in sicurezza il territorio?"

Mentre ieri sera imperversava la pioggia sulle aree colpite dalle alluvioni, i partiti si stavano intascando 45 milioni di euro di rimborsi elettorali, approvando una legge che elude i controlli previsti dalla legge stessa. Sapete quanti soldi ha stanziato davvero il Governo Renzi per il dissesto idrogeologico? 50 milioni di euro. Sapete quanti ne ha erogati? ZERO.

Se Renzi fosse stato una brava persona stamattina non ci saremmo svegliati con i comuni del Lazio e della Campania sotto al fango. Benevento non starebbe piangendo due morti, Tivoli e altri comuni vicini non starebbero contando i danni.

Sono vittime di un Governo che annuncia 9 miliardi di euro per la sicurezza del nostro territorio e nel 2015 ne stanziava solo 50 milioni senza mai erogarli agli enti locali per far partire i cantieri.

Lo avevamo denunciato martedì scorso in una conferenza stampa inascoltata.

Prima ci convinciamo che investire nella sicurezza del territorio e quindi nelle scuole, negli ospedali e nelle abitazioni a rischio frane o alluvioni, prima capiremo che da questa strada passa anche il rilancio del lavoro.

Quanti geologi, quante imprese edilizie, quanti operai potrebbero lavorare di più per progettare un'Italia sicura?

Ve lo diciamo noi: 7.000 posti di lavoro per ogni miliardo investito. Ci sono da investire 10 miliardi di euro.

Qualche giorno fa, in una nota trasmissione mi è stato chiesto a titolo di esempio cosa ne avremmo fatto dei geologi che lavorano in enti inutili.

Forse era l'esempio meno calzante, visto che non conosco geologi che lavorano in enti inutili.

Conosco solo un governo inutile che non valorizza queste professioni. In Italia ne servirebbero molte di più se partisse il nostro piano sulla sicurezza del territorio <https://youtu.be/gRiXV-FyLsU>

Anche quest'anno parteciperò ad uno dei geo-eventi della Settimana del Pianeta Terra organizzata dalla Federazione Italiana Scienze della Terra. L'anno scorso sono stato nel sottosuolo di Napoli.

Titolo
Ha 75 milioni di anni il più grande rettile fossile trovato in Italia

Uscita del
14/10/2015

Url
http://www.repubblica.it/scienze/2015/10/14/news/a_bologna_il_piu_grande_rettile_fossile-125044844/

R.it | Scienze

Ha 75 milioni di anni il più grande rettile fossile trovato in Italia

Appartiene a un mosasaurus. L'animale era lungo 11 metri e aveva denti di 10 centimetri. L'esemplare è stato trovato casualmente a Novafeltria in provincia di Rimini



Lo leggo dopo | 14 ottobre 2015

791

Consiglia

Condividi

Tweet

3

G+

1

LinkedIn

0

Pinterest

Notifiche



Fossile di mosasaurus

BOLOGNA Un rettile fossile risalente a 75 milioni di anni fa, il più grande mai trovato in Italia. La scoperta di questo reperto eccezionale risale al 2010 e si deve a **Paolo Giordani** che si imbatté in un grande blocco da cui spuntavano imponenti denti fossilizzati in una cava di Novafeltria.

Solo ora il team di ricercatori dell'Università di Bologna è riuscito a dargli un nome e un'età: si tratta del **fossile** di un *mosasaurus* risalente alla fine del

periodo Cretaceo. I mosasauri erano grandi **rettili marini**, lontani parenti dei serpenti e delle lucertole, comparsi 100 milioni di anni fa ed **estinti - assieme ai dinosauri - 65 milioni di anni fa**. Si tratta dei più grandi rettili vissuti sulla Terra, dopo i dinosauri; alcune specie erano lunghe 12 metri e pesanti fino a 10 tonnellate.

BOLOGNA Un rettile fossile risalente a 75 milioni di anni fa, il più grande mai trovato in Italia. La scoperta di questo reperto eccezionale risale al 2010 e si deve a Paolo Giordani che si imbatté in un grande blocco da cui spuntavano imponenti denti fossilizzati in una cava di Novafeltria.

Solo ora il team di ricercatori dell'Università di Bologna è riuscito a dargli un nome e un'età: si tratta del fossile di un mosasaurus risalente alla fine del periodo Cretaceo. I mosasauri erano grandi rettili marini, lontani parenti dei serpenti e delle lucertole, comparsi 100 milioni di anni fa ed estinti - assieme ai dinosauri - 65 milioni di anni fa. Si tratta dei più grandi rettili vissuti sulla Terra, dopo i dinosauri; alcune specie erano lunghe 12 metri e pesanti fino a 10 tonnellate.

Il mosasaurus trovato in Emilia-Romagna è un esemplare enorme: lungo dalla punta del muso alla fine della coda più di 11 metri e con una testa lunga un metro e mezzo. Impressionanti anche i denti, lunghi fino a 10 centimetri. In occasione della Settimana del Pianeta Terra, domenica 18 ottobre, il cranio del Mosasaurus sarà esposto nella grande sala del Diplodocus, nel Museo Geologico Giovanni Capellini di Bologna. La mostra è stata resa possibile grazie a un accordo tra Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum.

Per l'occasione il reperto sarà collocato su un'apposita piattaforma con illuminazione dedicata, base rotante e pannellistica per garantirne la fruizione a tutti i visitatori. In Italia i resti di mosasaurus sono relativamente pochi, rinvenuti per lo più in Veneto.

Titolo

Un pomeriggio al museo tra i dinosauri dell'Unical alla scoperta dello scheletro di Coelophysis

Uscita del
14/10/2015

Url

<http://www.ilquotidiano-web.it/news/societa-cultura/741442/Un-pomeriggio-al-museo-tra-i.html>

il Quotidiano del Sud

Lunedì 25 Gennaio 2016 | 09:28

ARCHEOLOGIA

Un pomeriggio al museo tra i dinosauri dell'Unical alla scoperta dello scheletro di Coelophysis

Il percorso del Museo di Paleontologia dell'Unical si arricchisce dello scheletro di Coelophysis

di ANDREA TRAPASSO



Uno degli scheletri del museo



GALLERY : FOTO - I dinosauri dell'Unical

RENDE – Che nessuno si lasci trarre in inganno dalle dimensioni "ridotte" di questo antico animale. Perché in fatto di ferocia e voracità ha ben poco da invidiare ai suoi più massicci e più noti compagni della sua epoca. Il Coelophysis, piccolo dinosauro carnivoro del Triassico (circa 215 milioni di anni fa) arriva all'Università della Calabria, in occasione della Settimana del Pianeta Terra, manifestazione nazionale che, dal 18 al 25 ottobre, con una serie di eventi, farà conoscere agli italiani il complesso e affascinante mondo delle Geoscienze. **(LEGGI LA NOTIZIA).**

GUARDA LE IMMAGINI

Il Museo di Paleontologia dell'Unical, per l'occasione, ha pensato di arricchire la sua già vasta collezione con l'installazione di uno

scheletro di Coelophysis, un calco realizzato sulla base degli scheletri ritrovati in centinaia e ammassati uno sull'altro nel 1947 negli Usa, in una proprietà conosciuta come "Ghost Ranch", nel New Messico. Il nome di questo rettile, ci spiega la dottoressa Anna Rao, curatrice del Museo, significa "forma cava" in riferimento alle sue ossa cave che, insieme agli arti lunghi e snelli, lo rendevano un formidabile corridore. Le dimensioni, come dicevamo, non erano tali da incutere timore (lungo fino a 3 metri, alto in media poco più di un metro e con un peso che andava dai 15 ai 30 kg), ma mai fidarsi delle apparenze. Il Coelophysis era voracissimo e, dotato di piccoli denti ricurvi e aguzzi, con i bordi seghettati, era un feroce cacciatore, in grado di catturare una vasta gamma di piccoli animali, compresi pesci e insetti.

Lo scheletro di Coelophysis è stato già sistemato (ma sarà visibile al pubblico solo da lunedì prossimo) in quella che sarà la sua collocazione definitiva, la Sala dei Rettili, fiore all'occhiello della struttura museale, che contiene quelle che sono considerate dai visitatori le maggiori attrazioni. Un tuffo nel Mesozoico in cui si può ammirare lo scheletro dell'enorme (ma erbivoro) Ouranosaurus, del rettile volante Anhanguera («particolarmente amato dai bambini» ci dice la dottoressa Rao), l'uovo originale di un Adrosauro, un calco del famoso "Ciro" (Scipionyx samniticus), primo dinosauro italiano e unico al mondo fossilizzato con gli organi interni; per finire col calco di un cranio di

RENDE – Che nessuno si lasci trarre in inganno dalle dimensioni "ridotte" di questo antico animale. Perché in fatto di ferocia e voracità ha ben poco da invidiare ai suoi più massicci e più noti compagni della sua epoca. Il Coelophysis, piccolo dinosauro carnivoro del Triassico (circa 215 milioni di anni fa) arriva all'Università della Calabria, in occasione della Settimana del Pianeta Terra, manifestazione nazionale che, dal 18 al 25 ottobre, con una serie di eventi, farà conoscere agli italiani il complesso e affascinante mondo delle Geoscienze.

Il Museo di Paleontologia dell'Unical, per l'occasione, ha pensato di arricchire la sua già vasta collezione con l'installazione di uno scheletro di Coelophysis, un calco realizzato sulla base degli scheletri ritrovati in centinaia e ammassati uno sull'altro nel 1947 negli Usa, in una proprietà conosciuta come "Ghost Ranch", nel New Messico. Il nome di questo rettile, ci spiega la dottoressa Anna Rao, curatrice del Museo, significa "forma cava" in riferimento alle sue ossa cave che, insieme agli arti lunghi e snelli, lo rendevano un formidabile corridore. Le dimensioni, come dicevamo, non erano tali da incutere timore (lungo fino a 3 metri, alto in media poco più di un metro e con un peso che andava dai 15 ai 30 kg), ma mai fidarsi delle apparenze. Il Coelophysis era voracissimo e, dotato di piccoli denti ricurvi e aguzzi, con i bordi seghettati, era un feroce cacciatore, in grado di catturare una vasta gamma di piccoli animali, compresi pesci e insetti. Lo scheletro di Coelophysis è stato già sistemato (ma sarà visibile al pubblico solo da lunedì prossimo) in quella che sarà la sua collocazione definitiva, la Sala dei Rettili, fiore all'occhiello della struttura museale, che contiene quelle che sono considerate dai visitatori le maggiori attrazioni. Un tuffo nel Mesozoico in cui si può ammirare lo scheletro dell'enorme (ma erbivoro) Ouranosaurus, del rettile volante Anhanguera («particolarmente amato dai bambini» ci dice la dottoressa Rao), l'uovo originale di un Adrosauro, un calco del famoso "Ciro" (Scipionyx samniticus), primo dinosauro italiano e unico al mondo fossilizzato con gli organi interni; per finire col calco di un cranio di Tirannosaurus Rex, mostrato per la prima volta lo scorso anno in occasione della Notte dei Ricercatori e, da allora, grande catalizzatore di attenzioni e fantasie di chiunque visiti il Museo.

Ma la Sala dei Rettili è solo una tappa intermedia dell'affascinante percorso che è possibile seguire nel Museo di Paleontologia. Un percorso organizzato in ordine cronologico, ben identificato da colori che individuano in modo preciso l'era geologica, raccontato attraverso preziosissimi reperti (provenienti da diverse parti del mondo, dal Marocco agli Usa) e pannelli esplicativi che ne contestualizzano l'ambiente e la posizione nel tempo. Quattro sale, in cui il visitatore può ripercorrere le tappe fondamentali dell'evoluzione della Terra, a partire dalle prime testimonianze di vita, "le stromatoliti", prodotte da microrganismi circa tre miliardi e mezzo di anni fa, agli invertebrati primitivi che popolavano i mari nel Paleozoico, l'evoluzione dei pesci e la conquista della terraferma da parte degli anfibi e dei rettili. Nella seconda sala, l'esposizione di un esemplare di Archaeopteryx, che rappresenta l'anello di congiunzione tra i rettili e gli uccelli, segna il passaggio nella Sala dei Rettili da cui si raggiunge l'ultima sala, dove è la Calabria a essere protagonista.

Nell'ambiente dedicato al Cenozoico (da 64 a 1,8 milioni di anni fa, periodo in cui comparvero i mammiferi, i primi ominidi e per finire l'homo sapiens) sono esposti tutti i reperti rinvenuti dai ricercatori Unical nel sito paleontologico di Cessaniti, in provincia di Vibo. La località fossilifera è situata in località Brunia, dove affiorano sabbie marine risalenti a circa 10 milioni di anni fa (Miocene superiore), sfruttate industrialmente in alcune grandi cave («motivo per il quale forse - spiega la dottoressa Rao - non è stato ancora possibile mettere il sito sotto tutela, nonostante i diversi tentativi»). L'importanza scientifica dell'area è stata riconosciuta fin dall'800 ed è legata alla grande quantità di fossili rinvenuti, tra cui numerosi invertebrati marini (segno che l'area all'epoca era coperta dalle acque), ma anche i resti di numerosi vertebrati marini e continentali, che hanno permesso di ricostruire l'ambiente marino-costiero di tutta l'area. Tra i reperti custoditi all'Unical spiccano gli elementi scheletrici di un Metaxytherium Serresii, un mammifero marino imparentato con gli elefanti, e i molari di un mastodontico Stegotetabelodon, il progenitore miocenico dell'attuale elefante africano.

Titolo
Le miniere di Brusson e Saint-Marcel protagoniste in Valle della Settimana del Pianeta Terra

Uscita del
13/10/2015

Url
<http://www.aostaoggi.it/eventi/5467-le-mini-ere-di-brusson-e-saint-marcel-protagoniste-in-valle-della-settimana-del-pianeta-terra.html>



A **Aostaoggi.it**
Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta

Le miniere di Brusson e Saint-Marcel protagoniste in Valle della Settimana del Pianeta Terra
Pubblicato: Martedì, 13 Ottobre 2015 15:04

Twitter Like Share +1

L'assessore Bianchi: "un'ottima occasione per scoprire due realtà importanti del nostro territorio"



AOSTA. I siti minerari di Brusson e di Saint-Marcel saranno al centro della "Settimana del Pianeta Terra", manifestazione che si terrà in tutte le regioni italiane dal 18 al 25 ottobre e giunta alla terza edizione.

La Regione ha deciso di aderire proponendo due geoeventi di valorizzazione dei siti intitolati "Alla ricerca dell'oro nel cuore della roccia di Chamousira" per Brusson e "Un salto nel passato nella miniera di solfuri di ferro e rame di Servette" per Saint-Marcel, rispettivamente nelle giornate di sabato 24 e domenica 25.

Entrambi i geoeventi sono curati dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Per l'assessore Luca Bianchi questa è «un'ottima occasione per far scoprire due importanti realtà del nostro territorio importanti dal punto di vista geologico, ma anche ambientale, storico e sociale. Proprio quest'anno si è completato il lungo lavoro di riqualificazione di questi due siti inseriti nel Parco minerario regionale, disciplinato da una specifica normativa regionale, proprio allo scopo di valorizzare i numerosi siti minerari di cui la Valle d'Aosta è ricca».

"Per i nostri due Comuni - aggiungono i sindaci Giulio Grosjacques ed Enrica Zublena - la riqualificazione dei siti minerari è un importante obiettivo raggiunto e ci auguriamo che essi possano diventare luoghi di interesse dal punto di vista sia scientifico che naturalistico e anche turistico. Le miniere, che sono state per molti anni una rilevante attività economica, dopo un periodo di abbandono, oggi possono nuovamente rappresentare un'interessante risorsa per la comunità".

AOSTA. I siti minerari di Brusson e di Saint-Marcel saranno al centro della "Settimana del Pianeta Terra", manifestazione che si terrà in tutte le regioni italiane dal 18 al 25 ottobre e giunta alla terza edizione.

La Regione ha deciso di aderire proponendo due geoeventi di valorizzazione dei siti intitolati "Alla ricerca dell'oro nel cuore della roccia di Chamousira" per Brusson e "Un salto nel passato nella miniera di solfuri di ferro e rame di Servette" per Saint-Marcel, rispettivamente nelle giornate di sabato 24 e domenica 25.

Entrambi i geoeventi sono curati dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Per l'assessore Luca Bianchi questa è «un'ottima occasione per far scoprire due importanti realtà del nostro territorio importanti dal punto di vista geologico, ma anche ambientale, storico e sociale. Proprio quest'anno si è completato il lungo lavoro di riqualificazione di questi due siti inseriti nel Parco minerario regionale, disciplinato da una specifica normativa regionale, proprio allo scopo di valorizzare i numerosi siti minerari di cui la Valle d'Aosta è ricca».

"Per i nostri due Comuni - aggiungono i sindaci Giulio Grosjacques ed Enrica Zublena - la riqualificazione dei siti minerari è un importante obiettivo raggiunto e ci auguriamo che essi possano diventare luoghi di interesse dal punto di vista sia scientifico che naturalistico e anche turistico. Le miniere, che sono state per molti anni una rilevante attività economica, dopo un periodo di abbandono, oggi possono nuovamente rappresentare un'interessante risorsa per la comunità".

Titolo
Montorio al Vomano come Marte, visita alle cavità carsiche per la settimana del pianeta Terra

Uscita del
13/10/2015

Url
<http://www.abruzzolive.it/?p=27439>

Night and Day News
ABRUZZOLIVE

Montorio al Vomano come Marte, visita alle cavità carsiche per la settimana del pianeta Terra

Montorio al Vomano . Dal 18 al 25 di Ottobre ben 237 eventi , 180 località, 600 ricercatori, 320 partner: per la Settimana del Pianeta Terra solo in Italia. Di Achille " Cavità sotterranee scoperte su Luna e Marte sono candidati primari come siti abitativi . Nei prossimi decenni verranno stabiliti i primi insediamenti su Luna e Pianeta Rosso. In Abruzzo grotte analoghe a quelle scoperte su Marte e le vedremo". "Le cavità sotterranee, scoperte sulla Luna e su Marte, sono candidati primari come siti abitativi per i primi uomini che si stabiliranno. L'esplorazione umana dello spazio sta tornando infatti in cima nelle agende delle agenzie spaziali mondiali, prime tra tutte NASA ed ESA, e nei prossimi decenni verranno stabiliti i primi insediamenti sulla Luna e su Marte". Lo ha affermato Gaetano Di Achille dell'Istituto Nazionale di Astrofisica . Di Achille è il noto ricercatore italiano.



Montorio al Vomano . Dal 18 al 25 di Ottobre ben 237 eventi , 180 località, 600 ricercatori, 320 partner: per la Settimana del Pianeta Terra solo in Italia. Di Achille " Cavità sotterranee scoperte su Luna e Marte sono candidati primari come siti abitativi . Nei prossimi decenni verranno stabiliti i primi insediamenti su Luna e Pianeta Rosso. In Abruzzo grotte analoghe a quelle scoperte su Marte e le vedremo". "Le cavità sotterranee, scoperte sulla Luna e su Marte, ora della terrasono candidati primari come siti abitativi per i primi uomini che si stabiliranno. L'esplorazione umana dello spazio sta tornando infatti in cima nelle agende delle agenzie spaziali mondiali, prime tra tutte NASA ed ESA, e nei prossimi decenni verranno stabiliti i primi insediamenti sulla Luna e su Marte". Lo ha affermato Gaetano Di Achille dell'Istituto Nazionale di Astrofisica . Di Achille è il noto ricercatore italiano, abruzzese, che sta studiando i delta fluviali del Pianeta Rosso . "Anche le sonde che orbitano Marte hanno consentito di individuare numerosi possibili sistemi carsici gessosi sul pianeta rosso, centinaia di cavità

sotterranee accessibili" ha proseguito Di Achille "dalla superficie sono state individuate anche sulla Luna e potrebbero essere presenti anche su altri pianeti e/o satelliti del sistema solare. Così come sulla Terra, questi ultimi ambienti possono essere nicchie preferenziali per ospitare forme di vita su altri corpi del sistema solare e per questo motivo sono oggetto di specifiche strategie esplorative per le future missioni delle agenzie spaziali. Le grotte infatti rappresentano uno scudo naturale alle elevate radiazioni, al bombardamento micrometeoritico ed alle ostili temperature e escursioni termiche che si riscontrano sui pianeti con tenui atmosfere e/o privi di campo magnetico (un esempio su tutti: Marte) e potrebbero dunque rappresentare dei microambienti in cui potrebbero rinvenirsi anche forme di vita". Gli scenari futuri ma a quanto pare non lontani sono davvero interessanti. "Il 2015 è l'anno in cui l'uomo si è spinto ai confini del sistema solare avvicinandosi a Plutone (con New Horizons, NASA) ed atterrando sulla cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko (con Rosetta, ESA)" ha continuato Di Achille "compiendo così due memorabili imprese per l'intera umanità. Queste nuove conquiste evidenziano come lo studio geologico, e non solo, della Terra non può più prescindere dal confronto con i nostri "vicini di casa". L'esplorazione dei pianeti del nostro sistema solare rappresenta una parte consistente del futuro delle scienze geologiche". I ricercatori scenderanno in campo con La Settimana del Pianeta Terra , creata da Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia . Di Achille : "In Abruzzo è presente un piccolo sistema carsico – gessoso analogo a quello scoperto su Marte". Escursione accompagnati dai ricercatori il 24 Ottobre a Montorio Vomano (Abruzzo) . "Come Società Geologica Italiana, Sez. di Geologia Planetaria – ha concluso Di Achille – terremo due eventi: quello di Firenze ed uno in Abruzzo perché riteniamo che questa sia un'ottima opportunità per promuovere e divulgare le ultime scoperte riguardo alla geologia degli altri corpi del nostro sistema solare, e allo stesso tempo sensibilizzare il mondo italiano delle scienze della terra verso l'esogeologia, lo studio geologico dei pianeti e relativi satelliti extraterrestri. A Firenze tutte le ricerche e le scoperte che stiamo facendo sui pianeti e riguardanti : la tettonica, il vulcanismo, l'idrogeologia, cioè i fattori endogeni ed esogeni che determinano le morfologie, le dinamiche e l'evoluzione delle superfici planetarie, inclusa la possibilità che essi possano aver ospitato e/o ospitino anche attualmente forme di vita. A Montorio al Vomano, in provincia di Teramo, avremo un evento riguardante il carsismo su rocce gessose e le implicazioni per la vita negli ambienti carsici e gli analoghi presenti sul pianeta Marte. A Montorio, in località San Mauro è presente un piccolo sistema carsico-gessoso impostato sul membro evaporitico della Formazione della Laga. Questo sito è davvero molto interessante dal punto di vista idrogeologico e geomorfologico e si compone di una dolina comunicante con una piccola grotta connessa a sua volta con il torrente S. Mauro. Le gessareniti contribuiscono anche verosimilmente alla mineralizzazione di alcune sorgenti locali che presentano elevati contenuti di zolfo in soluzione. Oltre ai peculiari aspetti geologici ed idrogeologici che lo rendono un ottimo candidato come geomorfosito, il sito ospita anche specie di pipistrelli protette ed è pertanto sicuramente da tutelare e rendere fruibile a livello turistico". Ecco gli appuntamenti : Il 21 Ottobre – Briefing Stampa ricercatori e conferenza aperta al pubblico , alle ore 17 al Dipartimento di Scienze della Terra, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Via Giorgio La Pira 4, Firenze Il 24 Ottobre – tutti a vedere grotte analoghe a quelle scoperte su Marte – Le aree carsiche gessose dall'Italia sino a Marte: aspetti geomorfologici, idrogeologici e ambientali – Implicazioni per l'astrobiologia e l'esplorazione planetaria – Ore 9 Sala Convegni ex convento degli Zoccolanti, Piazza Orsini, Montorio al Vomano (TE). Nel pomeriggio briefing nelle grotte . Tutto il programma con tutti gli eventi è su www.settimanaterra.org

Titolo

**Settimana del
Pianeta Terra, gli
eventi in Sicilia**

Uscita del

12/10/2015

Url

[http://siciliaweekend.info/
sw/cultura/item/2621-set-
timana-del-pianeta-terra-
tanti-eventi-in-sicilia.html](http://siciliaweekend.info/sw/cultura/item/2621-settimana-del-pianeta-terra-tanti-eventi-in-sicilia.html)



Arriva la "Settimana del Pianeta Terra". Un evento che abbraccia tutta Italia e che anche in Sicilia vede in programma tante manifestazioni con

Sicilia weekend Arriva la "Settimana del Pianeta Terra". Un evento che abbraccia tutta Italia e che anche in Sicilia vede in programma tante manifestazioni con un unico denominatore comune: quello dell'amore per la natura e l'ambiente.

Un modo per ricordare e concentrare l'attenzione sulle tante risorse che mette a disposizione il pianeta che ci ospita. Il contatto con la natura per grandi e bambini, da rivivere con escursioni, convegni e manifestazioni ludiche dal 18 al 25 ottobre. La scienza che diventa denominatore comune di iniziative per il benessere ed uno stile di vita attento e consapevole. In quest'ottica vi offriamo una panoramica delle attività e degli eventi gratuiti che potreste pensare di vivere in Sicilia.

"Settimana del Pianeta terra": gli eventi in Sicilia

A Gibellina (Tp) sabato 24 e domenica 25 il tea scelto sarà quello dei rifiuti. "I rifiuti una risorsa" è il titolo di una due giorni dedicata a laboratori del riciclo, un'escursione alle Grotte di Santa Ninfa oltre a proiezione di documentari e degustazioni di prodotti locali. Info: Antonella Fontana-Officina 146. 346.0705317 – antofontana84@gmail.com.

A Contessa Entellina (Pa) sabato 24 ci sarà un'escursione all'interno della Riserva naturale integrale "Grotta di Entella" con un percorso che vi porterà alla scoperta dei "gessi messiniani", l'attraversamento di parte della diga intitolata al giornalista ucciso dalla mafia Mario

Francese e attività di birdwatching. Info: 347.4322207 – enzamessana@libero.it.

A Palermo, martedì 20 e giovedì 22, il Museo di Mineralogia di via Archirafi si occuperà di raccontare dell'importante scoperta del Tecneto, primo elemento chimico artificiale. Info: 366.9927529 – info@associazionegeode.it.

A Palermo, il 21 ottobre, al museo geologico Gemmellaro di corso Tukory, sarà esposto per la prima volta il calco dei graffiti della grotta dell'Addaura, non visitabile perché è a rischio crolli. Il 24 in programma un concerto di musica classica. Info: Carolina Di Patti 091.23864690 – mgup@unipa.it.

A Terrasini (pa) il 23 ottobre si svolgerà una giornata dedicata ai fossili di Capo Rama ed all'affioramento triassico. In programma incontri ed una passeggiata all'interno della riserva. Info: 091.8810989 – museo.terrasini@regione.sicilia.it.

A Roccapalumba (Pa) il 24 ottobre una giornata di studio dedicata alle "Rocche". Info: Giuseppe Pollina 329.0950529 – roccapalumba@siciliantica.it.

A Caltanissetta, 23 ottobre, il museo Mineralogico, Paleontologico e della Zolfara di Viale Regione, ospita una conferenza per conoscere la formazione dei giacimenti salini. Info: Enrico Curcuruto 0934.591280 – geocurcuruto@gmail.com.

A Campofranco (Cl), il 24 ottobre, escursione all'interno della Riserva di Monte Conca per conoscerne gli aspetti geomorfologici. La passeggiata vi consentirà di conoscere da vicino il fenomeno dell'erosione provocata dai corsi d'acqua che attraversano l'area. Info: 335.6989357 – associazionegeocl@gmail.com – info@geologidiscilia.it.

A Petralia Sottana (Pa) gli eventi naturalistici si mischiano a quelli culturali con passeggiate all'interno del particolare centro urbano e poi alla scoperta delle bellezze del territorio, fra cui una passeggiata a Piano Farina, luogo di passaggio dell'aquila reale. Info: Lucia Macaluso 331.6975990 – luciaemme@alice.it. Da petralia partono anche percorsi dedicati ai geopark del territorio. Info: 345.5678562 – angelopizzuto@hotmail.it.

Tusa (Me), il 18 ottobre, offre un itinerario "dall'alto" per vivere insieme il centro urbano ed il territorio circostante, il cui mare è anche Bandiera Blu. Info: 0921.330405 – comunetusa@gmail.com.

A Caronia (Me) il 18 ottobre è prevista un'escursione all'interno del meraviglioso Bosco della Tassita. Una passeggiata adatta a tutte le età per vivere da vicino la magia della Dorsale dei Nebrodi. Info: 339.3263689; 347.5330994 - infocerige@parcodeinebrodi.it.

Da Ragusa si dipanano più eventi anche al di fuori del territorio. Oltre a passeggiate fra le città barocche e convegni sui siti geocasi come quello di Buccheri, sono previste escursioni alle famose Rocche del Crasto in territorio di Alcara Li Fusi (Me) e alla Grotta di San Teodoro di Acquadolci (Me). Info: Rosario Ruggieri 320.1898150 - info@circ-ragusa.org.

Ad Augusta (Sr), il 18 ottobre si andrà a caccia di fossili. L'evento è pensato per i bambini di età superiore a sei anni. Conchiglie e altri invertebrati marini saranno così alla portata di piccoli paleontologi. Info: Rosanna Sanfilippo – 095.7195766 – sanfiros@unict.it.

A Messina, il 14 ottobre, torna la "Via del Sale", argomento che troverete anche in altri eventi e che è un po' il filo conduttore di tante attività distribuite nello Stivale. Info: Ester Tigano – 328.8237773 – estigano@giovanigeologi.it.

Catania e la sua provincia offrono i seguenti eventi gratuiti. In città il Museo di Scienze della Terra ospita dei percorsi didattici strutturati con i reperti trovati sul territorio. Info Antonietta Rosso 095.7195761 – rosso@unict.it. Ad Acireale (Ct) il 18 ottobre potrete esplorare la "Timpa" ovvero il dirupo che costeggia il mare e che offre una veduta spettacolare agli escursionisti. Info: Violetta Francese 338.2993077 – natetur@libero.it.

Settimana del Pianeta terra, eventi in tutta Italia
Ci siamo occupati e abbiamo fatto una carrellata degli eventi della Settimana del Pianeta Terra in Sicilia. Chi volesse invece conoscere cosa succede nelle altre regioni d'Italia potrà accedere al sito internet www.settimanaterra.org per farsi un'idea delle tante iniziative messe in piedi per poter amare e apprezzare da vicino le bellezze del nostro Pianeta.

Titolo
Settimana del Pianeta Terra: gli eventi divulgativi nelle diverse regioni italiane

Uscita del
06/10/2015

Url
<http://www.settimana-terra.org/sites/default/files/Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20%20gli%20eventi%20divulgativi%20nelle%20diverse%20regioni%20italiane%20%20Il%20Messaggero%20Italo%20Peruviano.png>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno



il messaggero
italo-peruviano

HOME ITALIA PERÙ MONDO SPECIALI SALUTE CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI VIDEO CONTATTI

ITALIA

Settimana del Pianeta Terra: gli eventi divulgativi nelle diverse regioni italiane

Di Manuela Fragole - 06/10/2015

CONDIVIDI



Si svolgeranno dal 18 al 25 ottobre 2015, su tutto il territorio italiano, le manifestazioni denominate "Geoeventi", organizzate nell'ambito della terza edizione della "Settimana del Pianeta Terra" e finalizzate alla divulgazione delle Scienze con particolare riguardo alle Geoscienze.

Quanti hanno alle spalle studi scientifici potranno appassionarsi ulteriormente alla scoperta del patrimonio naturale; quanti hanno conoscenze basilari, invece, potranno scoprire le meraviglie e i tesori nascosti anche a pochi passi da casa; i ragazzi e i bambini, infine, saranno protagonisti di indimenticabili avventure in laboratori didattici e sperimentali.

I duecentosedici "Geoeventi" si terranno sia all'aria aperta, con escursioni e con passeggiate nei centri urbani e storici, sia nelle sale dei musei e dei centri di ricerca. L'attenzione sarà sempre rivolta alle preziose risorse naturali italiane: montagne e ghiacciai, grandi laghi, fiumi, colline, coste e paesaggi marini, isole, vulcani. Sono previsti, inoltre, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, conferenze, convegni, workshop, tavole rotonde.

Tra curiosità e numeri, emergono **alcuni dati**. Il Molise ospiterà un solo evento, della durata di un giorno, al quale sarà difficile rinunciare: laboratorio didattico sul campo, dedicato al Matese, tra geologia, geomorfologia, geofisica e archeologia. All'aumentare del numero di eventi e dei temi proposti, ciascuna regione punterà a valorizzare le proprie peculiarità: dalle "vie dei sale" ai calanchi, dalle grotte ai luoghi di culto intesi come osservatori geoastronomici, dai vulcani alle frane sottomarine, dalla ricerca dell'oro alle aree carsiche, dai boschi ai mari pietrificati. Il più cospicuo numero di "Geoeventi" sarà offerto dalla Sardegna, con ventisette appuntamenti e lo sguardo rivolto prevalentemente ai siti minerari.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare i seguenti link

<http://www.settimanaterra.org/mappa> e <http://www.settimanaterra.org/geoeventi>

ULTIMI ARTICOLI PUBBLICATI

Settimana del Pianeta Terra: gli eventi divulgativi nelle diverse regioni italiane

Cultura Manuela Fragole - 06/10/2015

Perù: Todo lo que debes saber sobre la Nueva Ley de Migraciones

Perù Il Messaggero Italo-Peruviano - 07/10/2015

Perù: Migraciones eliminará trámites innecesarios para extranjeros

Perù Il Messaggero Italo-Peruviano - 30/09/2015

Perù: Joven pierde la vida tras jugar en esfera inflable

Perù Il Messaggero Italo-Peruviano - 29/09/2015

Nasa: "Su Marte acqua allo stato liquido ed è salata"

Cultura Il Messaggero Italo-Peruviano - 25/09/2015

Live Traffic Feed

A visitor from Udine, Friuli-Venezia Giulia viewed "Settimana del Pianeta Terra: gli eventi divulgativi nelle diverse regioni italiane - Il Messaggero Italo-Peruviano" from Udine, Friuli-Venezia Giulia on 06/10/2015

Cultura Manuela Fragole - 06/10/2015

Perù: Todo lo que debes saber sobre la Nueva Ley de Migraciones

Perù Il Messaggero Italo-Peruviano - 07/10/2015

Perù: Migraciones eliminará trámites innecesarios para extranjeros

Perù Il Messaggero Italo-Peruviano - 30/09/2015

Perù: Joven pierde la vida tras jugar en esfera inflable

Perù Il Messaggero Italo-Peruviano - 29/09/2015

Nasa: "Su Marte acqua allo stato liquido ed è salata"

Cultura Il Messaggero Italo-Peruviano - 25/09/2015



Titolo
Ciro, il piccolo
dinosauro, il 18
ottobre ritorna a
Benevento

Uscita del
06/10/2015

Url
[http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
Ciro%20%20il%20picco-
lo%20dinosauro%20%20
il%2018%20ottobre%20
ritorna%20a%20Beneven-
to%20%20il%20quaderno.
it_.png](http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
Ciro%20%20il%20picco-
lo%20dinosauro%20%20
il%2018%20ottobre%20
ritorna%20a%20Beneven-
to%20%20il%20quaderno.
it_.png)

Ciro, il piccolo dinosauro, il 18 ottobre ritorna a Benevento



Museo. Museo della natura - Scipionyx samniticus - Foto Giovanni Di Lorenzo - Con i diritti riprodotti tramite Wikimedia Commons

"Il piccolo dinosauro *Ciro* vissuto 115 milioni di anni fa sulle rive dell'oceano Tetide ritorna a casa per La Settimana del Pianeta Terra.

Dal 18 al 25 ottobre *Ciro*, il dinosauro di Pietraroja, sarà a Benevento presso la Sezione Paleontologica del Museo Archeologico. Ad annunciare la notizia Luciano Campanelli, geologo e presidente dell'Associazione Un Futuro al Sud.

Ciro è l'unico esemplare di dinosauro al mondo che sia stato ritrovato addirittura con gli organi interni intatti come intestino e fegato. "La scoperta avvenne nel 1983 a Pietraroja, paesino del beneventano, da parte di Giovanni Todisco appassionato di fossili - ci spiega Campanelli - Fu un evento straordinario. Dal 18 di ottobre bambini, famiglie, scuole, potranno ammirare da vicino il dinosauro dagli organi intatti e questo avverrà proprio a Benevento".

"*Ciro* visse lungo le rive dell'oceano Tetide, in un ambiente caratterizzato da lagune, alternate con isole e mari a pochi giorni di vita - ha concluso il presidente dell'Associazione Un Futuro al Sud - con ogni probabilità *Ciro* fu travolto da una piena e fu trasportato in una laguna molto vicina alla riva finendo sepolto nel fango privo di ossigeno. *Ciro* si è praticamente conservato intatto ed in particolare è stato possibile studiare anche i suoi organi interni e risalire all'ultimo pasto consumato. Importanti paleontologi come Cristiano dal Sasso lo hanno studiato per anni e questi studi allargati al Sannio fossifero saranno illustrati il 19 sera durante la Settimana del Pianeta Terra con un'importante conferenza in programma in Villa Beatrice a Benevento.

Il 18 affascinante visita guidata alla mostra "La laguna dei dinosauri" che riguarda l'esposizione dello Scipionyx Samniticus il piccolo *Ciro* - ha proseguito Campanelli - ma premiarono anche le scuole di ogni ordine e grado che hanno in questi mesi sviluppato interessanti progetti sul tema della Paleontologia ed anche i cultori di questa materia. *Ciro* è un esemplare di forte rilievo ancora oggi oggetto di importanti studi internazionali. Sarà possibile vedere dal vivo il coccodrillo di dinosauro domenica 18 e lunedì 19".

Google News

Condividi l'articolo sui Social Network preferiti

Articoli correlati

- Ciro, il piccolo dinosauro il 18 ottobre ritorna a Benevento
- Famiglie attenti, ecco i luoghi ideati in città per raccontare la storia
- Archeologia ritrovati resti di un romano, il re dei tempi del Montegrappa (1700)
- Museo. La mostra dell'arte Moderna, "Dalla fusione di materiali liquidi" e pensa a De Luca in Campania
- Archeologia indovina. Tacca cotta delle vittime di Pizzardi: ecco come avvenne i nostri animali
- Santi Dora e la palazzina di un viaggio nella storia di Benevento
- Pietraroja, scoperte perle di rocce vulcaniche a 17 milioni di anni fa
- Principi ecoparlato scoperta, fronte terra, servizio

Meteo Benevento

Mercoledì 17/10/2015

Temporali
Temperatura minima:
Temperatura massima:
Probabilità di precipitazioni:
81%

Servizi

Il Quaderno del Pianeta Terra.it

Esplora questo Pagina

Di più su questo sito di tutti i tuoi amici

Titolo
Tre nuovi giacimenti fossiliferi scoperti nel Cilento

Uscita del
06/10/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Tre%20nuovi%20giacimenti%20fossiliferi%20scoperti%20nel%20Cilento%20%20%20Cronaca%20%20%20la%20Città%20di%20Salerno.png>

la Città DI SALERNO

COMUNI: BATTAPAGLIA NOCERA INFERIORE EBOLI AGROPOLI SCAFATI TUTTI I COMUNI

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI

SI PARLA DI CAMPANIA AL VOTO IL CASO CRESCENT MAZZETTE PER FARSI OPERARE SALERNITANA

SALERNO > CRONACA > TRE NUOVI GIACIMENTI FOSSILIFERI...

ARCHEOLOGIA

Tre nuovi giacimenti fossiliferi scoperti nel Cilento

Saranno esposti dal 18 al 23 ottobre al Museo paleontologico di Magliano Vetere nell'ambito della "settimana del pianeta Terra"

FOSSILI GIACIMENTI MUSEO MAGLIANO VETERE

06 ottobre 2015



MAGLIANO VETERE. «Rinvenuti nel Cilento tre nuovi giacimenti fossiliferi due di età cretacea (90 e 100 milioni di anni) ed uno di età eocenica (50 milioni di anni). Questi siti conservano testimonianze fossili di piante, crostacei, pesci e tetrapodi, alcune delle quali rappresentano generi e specie nuovi per la scienza». Lo ha reso noto Sergio Bravi, ricercatore, direttore del Museo paleontologico di Magliano Vetere e Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano dove in esclusiva si potranno ammirare tali ritrovamenti durante la Settimana del pianeta Terra, in programma solo in Italia, dal 18 al 25 ottobre con ben 237 eventi in contemporanea su tutto il territorio nazionale.

«Il nostro Museo - ha proseguito Bravi - valorizza il patrimonio paleontologico dell'area del Parco. I siti fossiliferi cilentini, insieme con altri siti sia nuovi che già ben noti in Campania (ad esempio Pietraroia), sono stati oggetto negli ultimi trent'anni di una ripresa degli studi paleontologici interrotti per oltre mezzo secolo in questa regione».

Ricerche condotte dagli studiosi Sergio Bravi ed Antonello Bartiromo che ne hanno indagato approfonditamente gli aspetti paleofaunistici, paleobotanici e paleoambientali, riportandoli all'attenzione della comunità scientifica internazionale dopo il lungo periodo di silenzio. «Grazie alle nuove indagini, a tutt'oggi la Campania risulta essere uno dei territori meglio conosciuti in Europa - ha dichiarato Bravi - in quanto alla paleontologia di alcuni gruppi di organismi quali le piante, i pesci ed i crostacei decapodi del Mesozoico».

Titolo
Settimana del
Pianeta Terra: a
Messina conferenza
del prof Triscari

Uscita del
06/10/2015

Url
<http://www.messinaora.it/notizia/2015/10/06/settimana-del-pianeta-terra-a-messina-conferenza-del-prof-triscari/65259>

Responsabili della Settimana del
Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

MESSINAORA.IT

IL PRIMO NETWORK MULTIMEDIALE INDIPENDENTE A MESSINA

Settimana del Pianeta Terra: a Messina conferenza del prof Triscari

6 ottobre 2015



Venerdì 9 Ottobre, alle ore 20.30 presso il Circolo Canottieri "Thalatta", si terrà la Conferenza del Prof. **Maurizio Triscari** col tema "Le 'strade' del Sale della Sicilia ovvero, come la nostra vita è 'salata'...".

La Conferenza del Prof. Maurizio Triscari, già docente dell'Università di Messina, rientra, infatti, nel circuito nazionale della terza edizione della "Settimana del Pianeta Terra", in cui su tutto il territorio nazionale verranno organizzate escursioni, conferenze, seminari, degustazioni "geologiche" e tanto altro (a tal proposito, rimando al sito ufficiale della manifestazione: www.settimanaterra.org).

Testimonial della SPT è sempre **Cesare Bocci**, a molti conosciuto come attore, nelle vesti del vice del Commissario Montalbano, Mimi Augello, per gli "addetti ai lavori" è un collega dottore in Geologia!

Venerdì 9 Ottobre, alle ore 20.30 presso il Circolo Canottieri "Thalatta", si terrà la Conferenza del Prof. Maurizio Triscari col tema "Le 'strade' del Sale della Sicilia ovvero, come la nostra vita è 'salata'...".

La Conferenza del Prof. Maurizio Triscari, già docente dell'Università di Messina, rientra, infatti, nel circuito nazionale della terza edizione della "Settimana del Pianeta Terra", in cui su tutto il territorio nazionale verranno organizzate escursioni, conferenze, seminari, degustazioni "geologiche" e tanto altro (a tal proposito, rimando al sito ufficiale della manifestazione: www.settimanaterra.org).

Testimonial della SPT è sempre Cesare Bocci, a molti conosciuto come attore, nelle vesti del vice del Commissario Montalbano, Mimi Augello, per gli "addetti ai lavori" è un collega dottore in Geologia!

"Le Vie del Sale: dalla Sicilia attraversando l'Italia", iniziando il 9 Ottobre a Messina, proseguirà per Caltanissetta, Verzino (Kr) e Vallo di Nera (Pg), con 4 attività differenti tra loro, ma sempre con un filo conduttore: il SALE!

A Messina, quindi, il Prof. Triscari parlerà "Le 'strade' del sale della Sicilia ovvero, come la nostra vita è 'salata'...!", che con la propria esperienza di geologo mineralogico e cultore delle tradizioni regionali, condurrà il pubblico in un viaggio "virtuale" attraverso luoghi di Sicilia, d'Europa ed oltre; un viaggio che parte dall'alimentazione e passa ai modi di dire, che si sposta dall'arte alle catastrofi naturali, passando per il contrabbando e le rivoluzioni popolari, mettendo insieme un filo conduttore che lega il sale alla nostra vita quotidiana nei suoi molteplici aspetti o nelle applicazioni industriali.

Il viaggio avverrà idealmente attraverso racconti, paesaggi, opere musicali e letterarie, legate a questo essenziale componente della nostra vita. Esso si svolgerà percorrendo la "via del sale della Sicilia" – comodamente seduti – viaggiando con spettacolari immagini e filmati del tutto inediti dal deposito di Sali all'uso, non solo domestico, dell'Oro bianco.

La Conferenza è in collaborazione con i Giovani Geologi, l'Archeoclub di Messina, l'Inner Wheel e l'Italkali.

Titolo

Goeventi a Montelparo! A tu per tu con il Dottor Cristian Mostardi

**Uscita del
06/10/2015**

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Goeventi%20a%20Montelparo%20%20A%20tu%20per%20tu%20con%20il%20Dottor%20Cristian%20Mostardi%208707%20%20L%20Ancora%20OnlineL%20Ancora%20Online.png>

Goeventi a Montelparo! A tu per tu con il Dottor Cristian Mostardi 8707

Publicato il 6 ottobre 2015 su [Newsweek](#)



Di Giuseppe Marucci

MONTELPARO – Un importante evento è previsto, per sabato 24 ottobre 2015, nella sede conferenze del Centro Culturale Santi Pietro e Silvestro di Montelparo (Fm).

Si terrà una conferenza, sulla tema scemadotta che, il 2 febbraio 1703, distrusse gran parte del centro storico del paese. "L'Italia alla scoperta delle geoscienze. Una società più informata è una società più consapevole". Questo è il motto di **Goeventi** che organizza la manifestazione.

In anteprima, per comprendere meglio di cosa si trattasse e per preparare chi volesse partecipare all'evento, abbiamo pensato di realizzare un'intervista, da proporre ai nostri lettori, con il Geologo montelparense, Dottor Cristian Mostardi, che, dell'importante giornata, è uno degli organizzatori. Ecco quanto, alle nostre domande, egli ha avuto da dichiarare:

In anteprima, per comprendere meglio di cosa si trattasse e per preparare chi volesse partecipare all'evento, abbiamo pensato di realizzare un'intervista, da proporre ai nostri lettori, con il Geologo montelparense, Dottor Cristian Mostardi, che, dell'importante giornata, è uno degli organizzatori. Ecco quanto, alle nostre domande, egli ha avuto da dichiarare:

Siamo particolarmente lieti che un evento di questo livello sia stato programmato a Montelparo i cui abitanti, fin da piccoli, hanno sempre convissuto con i racconti proposti, a mo' di favola, dagli anziani. Essi riguardavano la distruzione di parte del paese per colpa di un lontano e terribile terremoto. La conferenza in questione di cosa tratta?

Si tratta di analizzare questo evento da un punto di vista storico-sociale e da un punto di vista scientifico. In pratica si parlerà delle notizie storiche che abbiamo sull'evento per poi trattare la sismicità dell'Italia centrale con i suoi rischi e in particolare la struttura geomorfologica del colle di Montelparo con i suoi diversi movimenti franosi attraverso gli ultimi studi. Si analizzeranno, infine, le possibili soluzioni tecniche per anaestesia e mitigare i movimenti franosi più importanti e valutare la possibilità di inventare sistemi di controllo. Non vorrei che si percepissero l'evento come qualcosa di esclusivo per il mondo scientifico o della geologia, anzi! Lo scopo è quello di far avvicinare più persone possibile alla cultura delle Geoscienze e delle problematiche ambientali. La conferenza infatti è inserita nei 237 eventi che si terranno in tutta Italia dal 18 al 26 ottobre nella terza edizione della Settimana del Pianeta Terra. L'evento è patrocinato dall'Ordine dei Geologi della Regione Marche e dal Comune di Montelparo.

Cosa sarebbe in pratica questa "Settimana del Pianeta Terra"?

La "Settimana del Pianeta Terra" si articola in un insieme di manifestazioni o "Goeventi" che si svolgono nell'arco di una settimana di ottobre in diverse località sparse su tutto territorio nazionale: escursioni, passeggiate nei centri urbani e storici, porte aperte ai musei e nei centri di ricerca, visite guidate, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, conferenze, convegni, workshop, tavole rotonde.

Tutto è dedicato a scoprire e valorizzare il nostro patrimonio naturale, a diffondere il rispetto per l'ambiente, le cure per il nostro territorio, la cultura geologica. Vuole anche promuovere un turismo culturale, sensibile ai valori ambientali che mette in risalto sia le nostre ricchezze naturali più spettacolari, sia quelle meno conosciute, ma non meno affascinanti: quelle che abbiamo la fortuna, spesso senza saperlo, di avere proprio a due passi da casa.

Nelle Marche si saranno 19 eventi di cui 2 organizzati dal sottoscritto e dalla collega geologa Stefania Scendoni. Oltre a questo evento infatti organizzeremo, con il patrocinio dell'Ordine dei Geologi, anche degli incontri con gli studenti delle scuole della vallata dell'Asso con argomento: "Professione Geologo – Per conoscere il paese Terra – incontro di orientamento con gli studenti".

A quale pubblico è indirizzata la conferenza?

Magrati e titoli, la conferenza avrà come unico scopo la divulgazione di notizie sullo stato attuale e futuro del territorio di Montelparo. Abbiamo chiesto ai relatori di adottare un linguaggio semplice e comprensibile anche ai non addetti ai lavori. La mattina sarà dedicata agli interventi di 15 storici, docenti e ricercatori universitari mentre il pomeriggio, dopo la pausa pranzo faremo una passeggiata nel centro storico del paese dove evidenzieremo, oltre alle bellezze architettoniche, gli evidenti segni del movimento franoso in atto. Alla fine della giornata, prevista per le ore 16.30/17.00, saremo nella parte più alta del paese, dove, oltre alla bella chiesa chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, mostremo l'area funaria nel 2 febbraio 1703.

Come avete fatto a far interessare l'organizzazione della settimana del pianeta terra a Montelparo?

Non è la prima volta che coordiniamo insieme alla collega Stefania eventi per quest'organizzazione nazionale. Lo scorso anno abbiamo organizzato la storia geologica della vallata dell'Asso. Con il patrocinio dell'Ordine dei Geologi ed aiutati da altri colleghi geologi e naturalisti abbiamo percorso la vallata da Fosse di Montemonaco a Pedaso in pulman con tappe ed interventi nei luoghi più interessanti per far capire, soprattutto ai bambini e ai non addetti ai lavori, l'evoluzione geologica di una intera vallata in 100 milioni di anni. Qualche mese prima abbiamo allestito a Ortozano, con il prof. Cocconi dell'Università di Urbino (uno dei due organizzatori nazionali ed ideatore della "Settimana del Pianeta Terra"), un convegno a livello nazionale sui cambiamenti climatici. Diciamo che siamo ben collegati a personaggi del mondo scientifico che amano avvicinare i giovani alla scienza, alle geoscienze, in particolare trasmettere l'entusiasmo per la ricerca e la scoperta scientifica e far conoscere le possibilità che la scienza ci offre per migliorare la qualità della nostra vita e aumentare la nostra sicurezza.

Un ringraziamento al Dottor Cristian Mostardi per la disponibilità e un appuntamento ai lettori per la relazione, corredata da tante foto, che sicuramente sarà pubblicata all'indomani dell'importante appuntamento!

Titolo

Anche Arpa Piemonte si unisce alla Settimana del Pianeta Terra

Uscita del

06/10/2015

Url

<http://www.settimana-terra.org/sites/default/files/Anche%20Arpa%20Piemonte%20si%20unisce%20alla%20Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20C2%A0%20%20C2%A0Quotidiano%20online%20della%20provincia%20di%20Cuneo.png>

Anche Arpa Piemonte si unisce alla Settimana del Pianeta Terra

Per la Provincia Granda le attività si terranno in Valle Ellero, il 20 ottobre



Come si sono formate le Alpi? È possibile camminare su un fondale oceanico o su rocce del mantello terrestre, che si trovano normalmente a centinaia di chilometri di profondità sotto la crosta terrestre? Come e dove si genera un terremoto? È possibile toccare con mano la superficie da cui si sono generate le onde sismiche?

A queste e a molte altre curiosità risponderanno i geologi di Arpa Piemonte che accompagneranno classi e cittadini lungo cinque itinerari nelle Alpi piemontesi alla scoperta del fantastico patrimonio geologico del nostro territorio nell'ambito della Settimana del Pianeta Terra, iniziativa nazionale per la promozione delle Geoscienze che si svolgerà dal 18 al 25 ottobre, con oltre 230 geoeventi organizzati in tutta Italia.

Per la Provincia Granda le attività comprenderanno la Valle Ellero e si terranno il 20 ottobre.

Per iscrizioni e informazioni contattare il referente di ogni singola escursione indicato nella scheda collegata.

Inoltre, dal 19 al 23 ottobre sul sito saranno pubblicati video e documenti divulgativi sulle Geoscienze.

Titolo
O mistério da geleira que cresceu enquanto todas as outras encolhiam

Uscita del
06/10/2015

Url
http://www.bbc.com/portuguese/noticias/2015/10/151004_geleira_italia_rm

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

BBC Entrar Menu

BRASIL

Notícias | Brasil | Internacional | Economia | Saúde | Ciência e Tecnologia | Aprenda Inglês

O mistério da geleira que cresceu enquanto todas as outras encolhiam

Guilherme Aquino
De Milão para a BBC Brasil

6 outubro 2015

Compartilhar

Arquivo Distretto Turistico dei Laghi

Avanço intenso de geleira assustou o pequeno vilarejo de Macugnaga, no norte italiano

Em tempos de aquecimento global, a geleira de Belvedere, que lambe as portas do vilarejo de Macugnaga, no norte da Itália, é um caso raro: durante quatro anos, ela se expandiu, enquanto seus vizinhos encolheram. Embora tenha ocorrido há mais de dez anos, entre 2001 e 2004, o fenômeno modificou a paisagem da região e ainda intriga pesquisadores. "De alguma maneira a água entrou na geleira através de fendas e, por causa de uma espécie de efeito lubrificante, se espalhou, levando à expansão", afirma o glaciologista Gianni Mortara, do Conselho Nacional de Pesquisa italiano. Um dos mistérios é que, mesmo após parar de crescer, a geleira segue um ritmo de descongelamento bem mais lento que o registrado na região – nos Alpes suíços, por exemplo, o intenso degelo tem revelado restos mortais de alpinistas desaparecidos há décadas. Leia também: Por que moradores do Alasca ganham US\$ 2 mil anuais de presente do governo A Belvedere é uma das formações analisadas pelo programa europeu Glaciorisk, que avalia os riscos das principais geleiras dos Alpes. Cientistas instalaram estações meteorológicas, câmeras e aparelhos para capturar e estudar seus movimentos.

A geleira está localizada aos pés do Monte Rosa, a montanha mais alta da Itália e a segunda dos Alpes, com 4.634 metros de altura. Seu súbito crescimento, iniciado em 2001, assustou a pequena Macugnaga. O gelo avançava a uma média de cem metros por ano rumo ao vilarejo, contra os 40 metros históricos, superando as encostas laterais. No topo do glaciar, a aceleração era ainda maior – chegava a 200 metros anuais –, por causa da inclinação. Curtiu? Siga a BBC Brasil no Facebook Um lindo e perigoso lago Quando o fenômeno chegou ao fim, em 2004, deixou entre suas heranças um lago de 150 km² e 57 metros de profundidade. Com seus quase 3 milhões de metros cúbicos de água, ameaçava transbordar e inundar a região, levando pesquisadores e engenheiros a escavar saídas artificiais para esvaziar essa espécie de represa natural. Durante o processo, os cientistas lançaram produtos químicos não poluentes na água para ver onde ela iria parar. Em quatro dias, essas substâncias foram identificadas nos riachos Fontanone e Anza. Em menos de dois anos, parte do volume foi transferido aos dois córregos. Hoje, há apenas um chão de pedras no local onde o lago se formou. Ou, nos dias de chuva, uma grande poça de lama. Camada de pedra Ao começar a perder espessura, a geleira virou palco de desmoronamentos e avalanches, que modificaram sua morfologia, tornando o monitoramento ainda mais complexo. Segundo Silvio Seno, professor de geologia da Universidade de Pavia, massas geladas se descolavam e escorregavam pelos flancos, levando junto muitas pedras. "Como uma esteira rolante", explica, "levando as rochas até o vale". Com esses deslizamentos, foi formada uma camada de pedras sobre a geleira, denominada "glaciar negro". Essa capa, de certa forma, ajuda a explicar o ritmo menor de descongelamento: ela protege o gelo da radiação solar. A medição da Belvedere é feita sempre no começo e no fim do verão europeu, entre junho e setembro. A última registrou a perda de três metros de altura, metade da média registrada nas geleiras da região. A cobertura de pedra esconde um colosso de gelo com cerca de 30 metros de altura, o equivalente a um prédio de 10 andares. Notá-lo não é tarefa fácil: ele fica mais ou menos 30 centímetros abaixo do manto escuro. Sondas a vapor quente são usadas para derreter e perfurar o gelo subterrâneo e instalar instrumentos que monitorem o movimento do glaciar. Embora ocorra mais devagar, sua diminuição também é considerável. "Está se alinhando com os outros glaciares. Em dez anos, perdemos aqui 20 metros de espessura. Eu deveria estar coberto de gelo e não em pé sobre ele", diz Roberto Seppe, professor de geologia da mesma universidade, em visita ao local. A volta do bosque Um pequeno bosque de pinheiros marca o limite entre a geleira e a pastagem dos rebanhos de Macugnaga. É um retorno: as árvores só voltaram a crescer depois de o gelo parar de avançar pelo campo. São um exemplo de como a paisagem tem mudado em torno do Belvedere. Gianni Mortara estuda o glaciar desde 1970. E mesmo assim conta não poder afirmar que o conhece como a palma da mão, pois a geleira não para de se mover. Uma prova disso é que as trilhas mudam a cada semana – além de muitos pesquisadores, Macugnaga atrai alpinistas, esquiadores e adeptos de trekking. "A área do Belvedere tem cerca de 4,5 quilômetros quadrados. A geleira está viva, mas não sabemos quanto tempo resistirá. Notamos uma rachadura importante na base da montanha, que pode cortar a principal linha de abastecimento", afirma o especialista. Esse glaciar pode ter destino semelhante ao de vários outros na região: se dividir em dois. Em 1962, eram 824 geleiras na Itália. Mas por causa dos desmembramentos de geleiras, provocados pelo aquecimento global, hoje são 896. Além disso, reduziram sua superfície em 40% em três décadas, segundo dados da Universidade de Milão.

Titolo
Italiens
Alpengletscher
schmelzen immer
schneller

Uscita del
06/10/2015

Url
<http://www.innovations-report.de/html/berichte/geomwissenschaften/italiens-alpengletscher-schmelzen-immer-schneller.html>



The screenshot shows the 'innovations report' website. At the top, it says 'Forum für Wissenschaft, Industrie und Wirtschaft'. Below that is a search bar with the text 'Datenbankrecherche:'. The main content area features a breadcrumb trail: 'Home → Fachgebiete → Nachrichten & Berichte → Geowissenschaften'. The article title is 'Italiens Alpengletscher schmelzen immer schneller' with a date of '06.10.2015' and a link to 'nächste Meldung'. The article text reads: 'Die im Sommer aufgetretenen Hitzerekorde haben in diesem Jahr am Monte Rosa zu einem Gletscherverlust von mehr als drei Metern Durchmesser geführt. Das haben Mitarbeiter der Universität Pavia <http://unipd.it> bei Messungen am Südhang von Europas höchstem Gebirgsmassiv (Dufour-Spitze 4.637 Meter) festgestellt.' Below the text is a sub-heading 'Schmelzgeschwindigkeit steigt' and a quote: '"Wie ein Soufflé ist der Ghiacciaio Belvedere in den letzten 15 Jahren in sich zusammengesackt", sagt Forscher Silvio Seno. In den vergangenen Sommermonaten seien täglich 7,5 Zentimeter verloren gegangen. Was davon übrig bleibt, ist jetzt zum Großteil als graue, von'. To the right of the text is a photograph of a snow-capped mountain peak.

Die im Sommer aufgetretenen Hitzerekorde haben in diesem Jahr am Monte Rosa zu einem Gletscherverlust von mehr als drei Metern Durchmesser geführt. Das haben Mitarbeiter der Universität Pavia <http://unipd.it> bei Messungen am Südhang von Europas höchstem Gebirgsmassiv (Dufour-Spitze 4.637 Meter) festgestellt.

Schmelzgeschwindigkeit steigt
"Wie ein Soufflé ist der Ghiacciaio Belvedere in den letzten 15 Jahren in sich zusammengesackt", sagt Forscher Silvio Seno. In den vergangenen Sommermonaten seien täglich 7,5 Zentimeter verloren gegangen. Was davon übrig bleibt, ist jetzt zum Großteil als graue, von abstürzenden Gesteinsmassen und Geröll überdeckten Moränen erkennbar. Die Schmelzgeschwindigkeit hat sich in wenigen Jahren mehr als verdoppelt.

Glücklicherweise nicht wiederholt hat sich das Phänomen, das 2001 zur Bildung eines Gletschensees - in Italien ein bis dahin einzigartiger Vorgang - geführt hat. Damals hatten Spezialeinheiten mit dem Abpumpen des Schmelzwassers begonnen, weil ein Überlaufen und eine Überschwemmung der darunter liegenden Dörfer befürchtet wurde. Das Problem löste sich aber auf natürliche Weise, indem das Schmelzwasser durch unterirdische Kanäle bis zum völligen Verschwinden des "Lago Effimero" abfloss.

Trendwende dringend erforderlich

Alpengletscher gelten nicht nur als wertvolle Trinkwasserspeicher, sondern auch als Frühindikatoren für die globale Erwärmung. "Ohne Gletscher wird es in den Alpen weniger Skifahrer, weniger Tourismus und weniger Bergsteiger geben", so Seno. Unter Wissenschaftlern gilt, dass ohne eine generelle Trendwende dies spätestens im Jahre 2100 der Fall sein wird. Betroffen wären auch die unterhalb des Monterosa liegenden Lebensräume am Lago Maggiore, Ticino und entlang des Po-Flusses.

"Um die immer schneller werdende Schmelze zu stoppen, sind mindestens acht Jahre ohne größere Hitzererscheinungen erforderlich", unterstreicht der Geologe Andrea Tamburini. Um auf die mit Erderwärmung und Klimawandel verbundenen Probleme aufmerksam zu machen, findet in Italien in der Zeit vom 18. bis 25. Oktober das Aktionsprogramm "Settimana Terra" <http://settimanaterra.org> statt. In diesem Zusammenhang sind landesweit 237 Veranstaltungen in 180 Städten unter Teilnahme von mehr als 600 Wissenschaftlern eingeplant.

Titolo
**Il dinosauro *Ciro*
torna in esposizione
a Benevento**

Uscita del
06/10/2015

Url
http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/arte_e_cultura/15_ottobre_06/dinosauro-ciro-torna-esposizione-benevento-a80d36f8-6c45-11e5-95eb-9d771c7ecedb.shtml

RASSEGNA STAMPA

Testata

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CULTURA

SCIENZE

Il dinosauro *Ciro* torna in esposizione a Benevento

Unico esemplare al mondo con organi interni intatti



NAPOLI - «Il piccolo dinosauro *Ciro* vissuto 113 milioni di anni fa sulle rive dell'oceano Tetide, ritorna a casa per La Settimana del Pianeta Terra ed in questa occasione dal 18 al 25 di ottobre lo si potrà vedere dal vivo a Benevento, presso la Sezione Paleontologica del Museo Archeologico della stessa città. Lo rende noto Luciano Campanelli, geologo e presidente dell'associazione 'Un Futuro al Sud'.

NAPOLI - «Il piccolo dinosauro *Ciro* vissuto 113 milioni di anni fa sulle rive dell'oceano Tetide, ritorna a casa per La Settimana del Pianeta Terra ed in questa occasione dal 18 al 25 di ottobre lo si potrà vedere dal vivo a Benevento, presso la Sezione Paleontologica del Museo Archeologico della stessa città. Lo rende noto Luciano Campanelli, geologo e presidente dell'associazione 'Un Futuro al Sud'.

«*Ciro* - ricorda - è l'unico esemplare di dinosauro al mondo che sia stato ritrovato addirittura con gli organi interni intatti come intestino e fegato. La scoperta avvenne nel 1980 a Pietraraja, paesino del Beneventano, da parte di Giovanni Todesco appassionato di fossili. Fu un evento straordinario. Dal 18 di ottobre bambini, famiglie, scuole, chiunque vorrà, potrà ammirare da vicino il dinosauro dagli organi intatti e questo avverrà proprio a Benevento».

«*Ciro* visse lungo le rive dell'oceano Tetide, in un ambiente caratterizzato da lagune, alternate con isole e morì a pochi giorni di vita - ha aggiunto Campanelli - con ogni probabilità era appena uscito dal nido. Con ogni probabilità *Ciro* fu travolto da una piena e fu trasportato in una laguna molto vicina alla riva finendo sepolto nel fondale privo di ossigeno. *Ciro* si è praticamente conservato intatto ed in particolare è stato possibile studiare anche i suoi organi interni e risalire all'ultimo pasto consumato. Importanti paleontologi come Cristiano dal Sasso lo hanno studiato per anni e questi studi allargati al Sannio fossilifero saranno illustrati il 19 sera durante la Settimana del Pianeta Terra con un'importante conferenza in programma in Villa Beatrice a Benevento».

«Il 18 affascinante visita guidata alla mostra «La laguna dei dinosauri» che riguarda l'esposizione dello *Scipionyx Samniticus* il piccolo *Ciro* - ha proseguito Campanelli - ma premieremo anche le scuole di ogni ordine e grado che hanno in questi mesi sviluppato interessanti progetti sul tema della Paleontologia ed anche i cultori di questa materia. *Ciro* è un esemplare di forte richiamo ancora oggi oggetto di importanti studi internazionali», conclude Campanelli.

Titolo

Campania.

Il dinosauro *Ciro* torna «a casa»: sarà esposto a Benevento

Uscita del

06/10/2015

Url

http://www.ilmattino.it/BENEVENTO/dinosauro_ciro_mostra_benevento/notizie/1606197.shtml

Il Mattino > Benevento >

Campania. Il dinosauro *Ciro* torna «a casa»: sarà esposto a Benevento



Il piccolo dinosauro «*Ciro*», vissuto 113 milioni di anni fa sulle rive dell'oceano Tetide, ritorna «a casa» per «La Settimana del Pianeta Terra» e sarà esposto a Benevento dal 18 al 25 ottobre presso la Sezione Paleontologica del Museo archeologico cittadino. Lo annuncia Luciano Campanelli, geologo e presidente dell'associazione «Un futuro al Sud». Il dinosauro ribattezzato «*Ciro*» è l'unico esemplare al mondo che sia stato ritrovato con organi interni intatti, come intestino e fegato. La scoperta avvenne nel 1980 a Pietraroja (Benevento).

«*Ciro* visse lungo le rive dell'oceano Tetide, in un ambiente caratterizzato da lagune, alternate con isole e morì a pochi giorni di vita - spiega Campanelli - con ogni probabilità era appena uscito dal nido. Con ogni probabilità fu travolto da una piena e fu trasportato in una laguna molto vicina alla riva, finendo sepolto nel fondale privo di ossigeno. *Ciro* si è praticamente conservato intatto ed in particolare è stato possibile studiare anche i suoi organi interni e risalire all'ultimo pasto consumato». Gli studi, allargati al Sannio fossilifero, saranno illustrati il 19 sera durante la Settimana del Pianeta Terra, con una conferenza in programma a Villa Beatrice a Benevento.

Titolo

Settimana del Pianeta Terra: a Siena il seminario sulla distribuzione dei terremoti in Italia

Uscita del

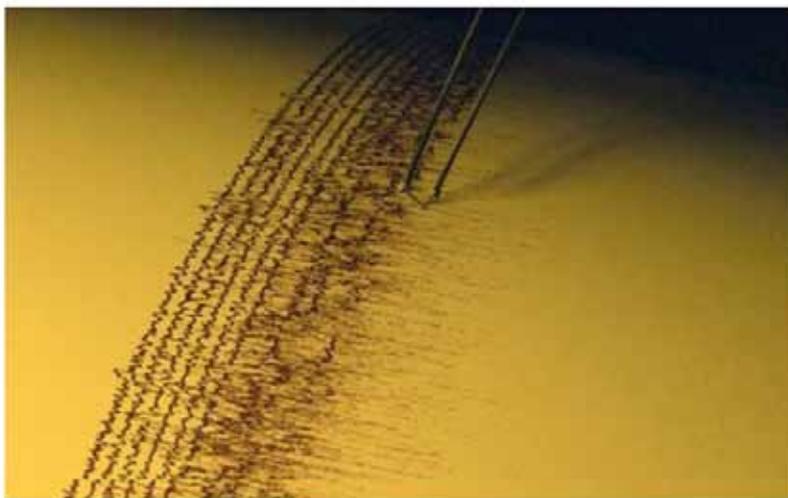
05/10/2015

Url

<http://www.settimana-terra.org/sites/default/files/Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20%20a%20Siena%20il%20seminario%20sulla%20distribuzione%20dei%20terremoti%20in%20Italia.png>

Settimana del Pianeta Terra: a Siena il seminario sulla distribuzione dei terremoti in Italia

5 ottobre 2015 10:08 - F.F.



Dal 18 al 25 ottobre prossimi in tutta Italia si organizza la terza edizione della "Settimana del Pianeta Terra", una serie di eventi tesi a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche geologiche ed ambientali relative al nostro pianeta, sempre più a rischio sotto l'aspetto delle calamità naturali. Nell'ambito dei vari geo-eventi organizzati in tutta Italia, la cui lista completa può essere verificata sul sito www.settimanaterra.org, assume particolare rilevanza il seminario organizzato a **Siena**, dal locale Dipartimento universitario di Scienze Fisiche della Terra e dell'Ambiente, coordinato dal Prof. **Enzo Mantovani**, esperto di sismotettonica e più volte ospite di **MeteoWeb**. Il titolo del seminario è "Distribuzione spazio-temporale dei terremoti forti in Italia: una chiave per capirne le cause e prevederne gli sviluppi futuri". Rappresenta dunque un'importante ed interessante occasione per illustrare, e verificare, la stretta connessione tra i processi tettonici in atto ed il progressivo sviluppo dell'attività sismica nel nostro paese: da anni il Prof. Mantovani e la sua équipe tentano, partendo proprio dallo studio della sismotettonica mediterranea e dalle sequenze sismiche del passato, di riconoscere le zone più esposte alle prossime forti scosse. Un tentativo che sta dando risultati significativi ma che manca ancora di applicazione a livello politico e, dunque, sul territorio in un momento invece in cui sarebbe quanto mai necessaria una verifica e probabilmente una sostanziale modifica della cartografia nazionale e locale relativamente al rischio sismico ed alla vulnerabilità delle nostre città.

Titolo
Salento: Settimana del Pianeta Terra, 60 anni fa nasceva Università Salento

Uscita del
05/10/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Salento%20%20Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20%2060%20anni%20fa%20nasceva%20Università%20Salento%20%20Agenparl.png>

Salento: Settimana del Pianeta Terra, 60 anni fa nasceva Università Salento

Interni about 1 min ago



(AGENPARL)- Salento 05 ott 2015 -
Nel 2015 dal 18 al 25 di Ottobre
Saranno 237 eventi in tutta Italia con geo escursioni irripetibili
Ben 60 anni fa nasceva l'Università del Salento - Saranno molti gli eventi in programma in Puglia organizzati dall'Ateneo per la Settimana del Pianeta Terra e tutti aperti al grande pubblico.
Sansò: "Ben 8 geoeventi giornalieri di cui alcuni anche in bicicletta".
"La Settimana del Pianeta Terra rientra nelle iniziative organizzate per celebrare i 60 anni dell'Università del Salento. Avremo ben 8 geo-eventi giornalieri, 5 conferenze presso il Museo dell'Ambiente ed il Museo Civico "L'Alca" di Maglie ma anche visite guidate alle esposizioni museali. In collaborazione con l'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali entreremo nel cuore del territorio salentino per visitare un tratto di costa del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto - Leuca e Bosco di Tricase". I geoeventi sono stati organizzati da Paolo Sansò dell'Università del Salento insieme ad alcuni colleghi geoscientisti per la Settimana del Pianeta Terra in programma solo in Italia dal 18 al 25 Ottobre.

AUTORE
Redazione
L'Espresso

TAGS
cultura della materia in
Geografia, Salento
Settimana del Pianeta
Terra 60 anni fa nasceva
Università Dott. Geol.
Andrea Vitale

A Nardò vedremo i segni della post - ricostruzione del terremoto del 1743.

"Il 20 febbraio 1743, poco prima del tramonto, un forte terremoto con epicentro nel Canale d'Otranto - ha proseguito Sansò - fece sentire la sua immensa e tragica forza su di un'area vastissima che ebbe come limiti a nord alcune città della pianura Padana, a est il Prioponneso, le Isole Ionie e la costa albanese, a sud l'isola di Malta, a ovest Messina, Reggio Calabria, Napoli e Roma.

I maggiori danni di registrazione su entrambe le sponde del Canale d'Otranto; le località che subirono gli effetti distruttivi più gravi furono Francavilla Fontana e Nardò, in Italia, l'isola di Santa Maura (Lefkada), in Grecia. In questi centri gran parte degli edifici crollarono o furono gravemente danneggiati; una decina di altre località pugliesi, fra cui Brindisi, Taranto e Bari subirono gravi danni. In particolare, le cronache storiche hanno permesso di stimare che a Nardò l'intensità sismica raggiunse il IX grado della scala Mercalli.

I danni riportati dalla città di Nardò furono infatti ingenti e il numero di strutture distrutte o danneggiate elevato. In particolare subirono gravi lesioni la Cattedrale e il campanile, il Seminario e il Sedile. La chiesa di San Francesco da Paola crollò completamente mentre la chiesa del Carmine, il Palazzo di Città, la chiesa di Santa Teresa, la cupola della chiesa del Conservatorio della Purità, la chiesa di Santa Chiara e dell'Incoconata subirono crolli di vasta entità. Ingenti furono i danni riportati dalla chiesa di S. Maria de Raccomandatis, il suo campanile e l'annesso convento dei Domenicani.

Il numero dei morti riportata nel Libro dei Morti della chiesa Cattedrale fu di 112 vittime.

Il percorso a piedi nel centro storico di Nardò seguirà il fil rouge delle epigrafi ubicate sulle facciate e all'interno dei principali edifici pubblici della città che ricordano l'opera di ricostruzione a seguito dei danni subiti dal terremoto per condurre il visitatore in una inaspettata immersione nella storia di questa stupenda città ed apprezzarne le inestimabili ricchezze architettoniche e culturali. La Settimana del Pianeta Terra offrirà l'opportunità di ammirare tutto questo e di farlo con gli esperti".

Il Salento in bici.

"In collaborazione con Flab Maglie IL CICLONE orluso - ha concluso Sansò - andremo in bicicletta alla scoperta del patrimonio geologico della Serra di Poggiardo".

L'organizzazione generale e la guida alle escursioni saranno a cura del Prof. Paolo Sansò, professore associato di Geografia Fisica e Geomorfologia. Collaboreranno all'iniziativa il Prof. **Genuario Belmonte**, professore ordinario di Zoologia e direttore del MAUS (Museo dell'Ambiente, Università del Salento), Prof. **Sergio Negri**, professore associato in Geofisica Applicata, Prof. **Stefano Margiotta**, professore a contratto di Geologia, Dott. Geol. **Andrea Vitale**, cultore della materia in Geografia Fisica e Geomorfologia, Arch. **Giovanni De Capertinis**, Dott.ssa **Medica Assunta Orlando**, direttrice Museo Civico "L'Alca" Maglie.

Settimana del Pianeta Terra solo in Italia

Dal 18 al 25 di Ottobre tutta l'Italia sarà protagonista di grandi eventi, ben 237 di cui 70 al Nord, molti sulle isole, tanti al Centro e Sud del Paese. Più di 600 ricercatori impegnati per fare in modo che le geo - scienze possano entrare nelle case degli italiani, almeno 150 escursioni, più di 80 appuntamenti tra conferenze ed attività all'aperto. In quei giorni il Pianeta sarà l'Italia per una kermesse senza precedenti: Settimana del Pianeta Terra, creata da due ricercatori italiani quali **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e **Silvio Seno** dell'Università di Pavia. In campo saranno università, musei, centri di ricerca. Un grande evento riconosciuto dal MIUR con l'impegno delle università, dei musei, dei centri di ricerca, in tutta Italia.

Tutti gli eventi sono aperti ai media!

Titolo

**Guidonia:
la 'Settimana del
pianeta terra' nelle
cave di Travertino**

Uscita del
02/10/2015

Url

<http://guidonia.romatoday.it/settimana-pianeta-terra-cave-travertino.html>



Guidonia: la 'Settimana del pianeta terra' nelle cave di Travertino

"Ci saranno anche le cave di travertino di Guidonia e Tivoli fra le visite guidate previste per la "Settimana del pianeta terra". Nel 2015 dal 18 al 25 di ottobre, ben 237 eventi in tutta Italia, 180 località protagoniste, 150 geo-escursioni, più di 600 ricercatori, 320 partner. In campo Università, Enti di Ricerca e non solo.

SORGENTI IDROTERMALI - "Saremo tra faglie attive e sorgenti idrotermali con Tivoli protagonista. I depositi di travertino - le parole di Marco Giardini docente di Scienze Naturali - quaternario del Bacino delle Acque Albule, sotto Tivoli, si sono formati a partire da circa 115.000 anni fa. Si tratta di un'area complessa dal punto di vista geologico per la presenza di faglie attive, sorgenti idrotermali e fenomeni carsici che possono concorrere a determinare fenomeni di pericolosità geologica di un certo rilievo. Saremo anche in questi luoghi con la Settimana del Pianeta Terra".

PROMOZIONE DELLE GEOSCIENZE - La più imponente operazione di promozione delle geoscienze che sia mai stata realizzata in Italia e nel Mondo. Una creatura tutta dei due ricercatori Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia che vedrà in campo le università italiane, i musei di Scienze della Terra, i massimi centri ed istituti nazionali di ricerca. Tutti potranno partecipare a 150 geo-escursioni ed a più di 80 tra conferenze ed attività laboratoriali di cui molte saranno per i bambini.

ACQUE ALBULE DI TIVOLI - "La conoscenza dell'assetto geologico dell'area costituisce pertanto lo strumento indispensabile per una più attenta e rigorosa pianificazione territoriale e per la tutela delle due georisorse locali (acqua e travertino), entrambe utilizzate fin dall'antichità. Le proprietà curative delle Acque Albule - ha proseguito Giardini - erano infatti ben note ai romani: Svetonio narra dei bagni dell'imperatore Augusto, mentre Plinio il Vecchio elenca i benefici di tali acque. La cava del Barco, prima cava di travertino dell'area, è stata aperta nel III sec. a.C".

LAPIS TIBURTINUS - "Lo stesso termine travertino deriva dal latino tiburtinus (lapis), cioè pietra di Tivoli. Utilizzata per diversi secoli per i principali monumenti di Roma, compreso il Colosseo (ancora oggi è possibile osservare al Barco tracce dell'attività estrattiva di età romana), fu abbandonata, per essere poi riaperta nel XVI sec. per la costruzione della basilica di San Pietro. E' realizzato in travertino anche uno dei più noti sepolcri dell'area tiburtina, l'imponente mausoleo dei Plauzi (I sec. d.C.), nei pressi del romano Ponte Lucano, a breve distanza dalla celeberrima Villa Adriana".

MONTAROSSO DEL BARCO - A ridosso della cava del Barco si erge il Montarozzo del Barco, minuscolo colle antropogenico (70x100m, 20m di altezza) formato da scaglie di travertino scartate dalla cava. Questa sorta di "Testaccio tiburtino" è stato colonizzato nel tempo da un gran numero di piante: un recente studio floristico ha rivelato la presenza di ben 268 diverse entità vegetali. Il 18 ottobre, guidati anche da altri studiosi quali l'archeologo Zaccaria Mari, il geologo Luigi De Filippis e l'architetto Brunella Testi, si avrà la possibilità di osservare da vicino questi eccezionali monumenti storici e naturali dell'area.

Titolo
Dinosauri di opale dall’Australia:
torna “Il sabato del Capellini”

Uscita del
01/10/2015

Url
http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Dinosauri%20di%20opale%20dall%20Australia%20%20torna%20“Il%20sabato%20del%20Capellini”%20—%20UniboMagazine.png

The screenshot shows the website interface for UNIBO MAGAZINE. At the top, there's a navigation bar with 'In Home', 'Inserzioni e ricerca', 'Tematiche e iniziative', 'Sport', 'Libri', and 'Agenda eventi'. Below this is the magazine's logo and a search bar. The main article is titled 'Dinosauri di opale dall’Australia: torna “Il sabato del Capellini”' and is dated 1 October 2015. It features a large image of a fossilized dinosaur bone with a green opal-like mineral. The text discusses the discovery of these fossils in Australia and their exhibition at the Museo Geologico dell'Università di Bologna. A sidebar on the right contains a calendar for October 2015, a 'Mappa' section, and a 'In rete' section with links to related content. The footer includes the UNIBO logo and contact information for the magazine.

Titolo

Lago di Como: una delle attrazioni italiane nella Settimana del Pianeta Terra

Uscita del
01/10/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Lago%20di%20Como%20-%20Prima%20Pagina%20Online.png>

Lago di Como

Lago di Como: una delle attrazioni italiane nella Settimana del Pianeta Terra

In occasione della Settimana del Pianeta Terra che sarà dal 18 al 25 ottobre, alcune delle località italiane più belle saranno teatro di manifestazioni come escursioni, passeggiate nei centri urbani, degustazioni tipiche apertura straordinaria di musei e laboratori didattici. Di particolare interesse sarà l'evento previsto sul lago di Como dove un sub, in diretta video e audio, ne scandaglierà i fondali.

Il lago di Como è il più profondo di tutta Italia, il terzo per estensione, ben 142 km quadrati e costituisce un ponte naturale tra la catena montuosa delle Alpi e la pianura Padana.

La zona lariana rappresenta una delle mete di villeggiatura più ambite dai turisti non solo italiani, ma soprattutto stranieri, per merito del panorama che include le colline circostanti al lago.

L'evento oltre a far parte di una serie di attrazioni che caratterizzerà la settimana, e ad essere il primo evento in cui ci sarà anche la stampa, ha la particolarità di poter essere seguito dal pubblico dalla darsena di Villa Geno. L'esclusiva dell'evento consiste nel fatto che il sub verrà intervistato in diretta, si potranno ammirare beni di rara bellezza come il Cristo degli abissi, fotocopia di quello che si trova a Portofino. Non a caso quest'anno il lago festeggerà ben sei milioni di anni, per l'occasione verranno organizzate delle escursioni dove verranno esplorate le zone circostanti caratterizzate da gradini, balconi, androni e gradini aspetti che contraddistinguono, per struttura architettonico-urbanistica, tutta la zona lariana.

La Settimana del Pianeta Terra è offre l'occasione di scoprire veri e propri gioielli nostrani e non solo, in tutta Europa sono previsti in tutto 237 eventi in contemporanea organizzati in 180 località diverse. L'evento sul lago di Como è previsto nelle giornate del 19 e 20 ottobre, a cui ci si può iscrivere gratuitamente.

La manifestazione è inoltre un incentivo per visitare tutta la zona: è possibile soggiornare in uno dei numerosi alberghi che costeggiano il lago dove, oltre a godere di paesaggi spettacolari e tramonti unici grazie ai colori rossastri sulle Alpi innevate, si possono di assaggiare specialità tipiche in numerosi agriturismi e ristoranti.

Titolo
**A Napoli la prima
pizzeria geotermica**
La Cucina Italiana

Uscita del
30/09/2015

Url
<http://www.lacucinaitaliana.it/news/in-primopiano/a-napoli-la-prima-pizzeria-geotermica/>

MENU

LA CUCINA ITALIANA

Home | News | In primo piano, Trend

A Napoli la prima pizzeria geotermica

30/09/2015 Monica Coviello

La pasta viene fatta crescere in camere tufacee che sfruttano le capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità della pietra. E la pizza acquisisce ottime proprietà organolettiche ed è molto digeribile



Una pizza speciale, fatta con la **pasta lievitata in camere tufacee, da 24 a 48 ore**. Viene preparata nella prima pizzeria geotermica, aperta nell'area conventuale dei Teatini, nel **cuore del centro storico di Napoli, un locale scavato nel tufo giallo**.

La tecnica risale all'epoca degli antichi romani, che così producevano la «schiacciata»: la pasta viene fatta crescere in **camere tufacee che sfruttano le capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità della pietra**. Le nonne tentavano di ricreare questo microclima coprendo l'impasto con un **canovaccio umido**.

Una pizza speciale, fatta con la pasta lievitata in camere tufacee, da 24 a 48 ore. Viene preparata nella prima pizzeria geotermica, aperta nell'area conventuale dei Teatini, nel cuore del centro storico di Napoli, un locale scavato nel tufo giallo.

La tecnica risale all'epoca degli antichi romani, che così producevano la «schiacciata»: la pasta viene fatta crescere in camere tufacee che sfruttano le capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità della pietra. Le nonne tentavano di ricreare questo microclima coprendo l'impasto con un canovaccio umido.

E la pizza che viene preparata con la pasta lievitata in questo modo dovrebbe avere ottime proprietà organolettiche ed essere molto digeribile. E' stato Vincenzo Albertini, geologo, a ideare la pizzeria geotermica.

A Repubblica ha spiegato: «Considerando lo studio urbanistico effettuato sulla città di Napoli e risalendo fino al sistema ippodameo (l'antica rete di strade), incrociando i dati derivati da monitoraggi geotecnici, abbiamo capito che in alcuni punti della città si raggiungono parametri microclimatici tali da conferire alla pasta lievitata proprietà organolettiche molto particolari».

Titolo

**Il Parco del Beigua
partecipa alla
Settimana del
Pianeta Terra**

Uscita del

29/09/2015

Url

<http://www.rsvn.it/il-parco-del-beigua-partecipa-alla-settimana-del-pianeta-terra.lits6c62713.htm>



Anche il Parco del Beigua European & Global Geopark partecipa attivamente alla terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, iniziativa nazionale che dal 18 al 25 ottobre intende diffondere la cultura geologica.

In programma una serie di geoeventi, escursioni, conferenze, esposizioni, visite museali e nei centri di ricerca, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, convegni, workshop, tavole rotonde.

La Settimana del Pianeta Terra vuole anche avvicinare i giovani alla scienza, alle geoscienze in particolare, trasmettere l'entusiasmo per la ricerca e la scoperta scientifica e far conoscere le possibilità che la scienza ci offre per migliorare la qualità della nostra vita e della nostra sicurezza, investendo su ambiente, energia, clima, alimentazione, salute, risorse e riduzione dei rischi naturali.

A Sassello dalle ore 9:30 alle 12:30 visite gratuite presso il Centro del Geoparco, ospitato all'interno di Palazzo Gervino. Attraverso moderni allestimenti multimediali il Centro Visite fornisce informazioni sia sulle caratteristiche del Geoparco del Beigua sia sulle reti internazionali dei Geoparchi supportate dall'Unesco.

Il centro offre anche la possibilità di osservare un'esposizione di rari reperti fossili di Anthracotherium, un mammifero Artiodattilo suiforme, diffuso in Europa, Asia e probabilmente Africa, vissuto tra Eocene e Oligocene (50 - 23 milioni di anni fa).

Titolo
Monte Rosa, sul
fronte del ghiaccio:
come arretra il
Belvedere

Uscita del
29/09/2015

Url

[http://www.repubblica.
it/ambiente/2015/09/29/
foto/monte_rosa_sul_fron-
te_del_ghiaccio_come_
arretra_il_belvede-
re-123929873/1/#1](http://www.repubblica.it/ambiente/2015/09/29/foto/monte_rosa_sul_fron-
te_del_ghiaccio_come_
arretra_il_belvede-
re-123929873/1/#1)

la Repubblica.it | **Monte Rosa, sul fronte del ghiaccio: come arretra il Belvedere**

f 149 | | | 0 | 0 | | | Slideshow 1 di 13 < >



(afp)

Il ghiacciaio del Belvedere, situato in Piemonte nel territorio di Macugnaga in valle Anzasca, sul versante est del Monte Rosa, è costantemente monitorato dagli scienziati, preoccupati dalla progressiva riduzione del suo volume. "I ghiacciai si stanno riducendo a un ritmo che non ha precedenti negli ultimi secoli - spiega Roberto Seppi, docente del Dipartimento di scienze della terra dell'Università di Pavia -. Tutto questo genera importanti conseguenze sulla disponibilità di acqua dolce, sul ciclo idrologico e sulla stabilità dei versanti, originando spesso situazioni di rischio per la popolazione e le infrastrutture". L'ultima causa dell'eccessivo scioglimento è la calda estate del 2015, con temperature senza precedenti. Ma questo è solo l'ultimo degli eventi climatici che stanno minacciando la risorsa glaciale delle Alpi. In soli sei mesi (da aprile a fine settembre 2015) lo spessore del ghiacciaio Belvedere si è ridotto di 3,5 metri nella parte terminale

a cura di Marta Proietti

29 settembre 2015

Titolo
**Una società
informata è una
società più coinvolta**

Uscita del
28/09/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Una%20società%20informata%20è%20una%20società%20più%20coinvolta.png>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

RASSEGNA STAMPA

Testata **SPUTNIK**

Una società informata è una società più coinvolta

NOTIZIE

- Una conferenza di base dei professori della fisica in Italia come 68
- Manifesto partecipativo alla riunione di presentazione
- Un'USA profumata: rivela attività del cane nascente
- Italia, investimenti in casa
- La Francia ama dormire con il naso per evitare contro-indicazioni

PIÙ TEMPERA

SECURI

Tuttavia, negli ultimi 150 anni, è così più o meno con l'inizio dell'era industriale, la temperatura media del pianeta si è innalzata periodicamente. Più esattamente, dal 1880 al 2012 l'aumento medio è stato di 0,81 gradi centigradi, e altrettanto indicativo è che ben 16 anni tra i primi vent'anni più caldi (dal 1980) siano occorsi al 1990.

Fare previsioni accurate sul futuro è particolarmente complicato, considerando le numerose variabili ma le differenze sono formulate dagli osservati previsioni variabili possibili entro il 2090 tra più 0,3 gradi centigradi a più 1,7 nella versione più ottimista, mentre quella più pessimista arriva addirittura a ipotizzare un range compreso tra 2,6 e 4,8 gradi centigradi.

È l'Agosto appena passato è stato di 0,68 gradi sopra la media rispetto a tutto il ventunesimo secolo e la temperatura dei mari e degli oceani nel periodo gennaio-agosto 2015 ha superato un record del 2010 con 0,81 gradi sopra le medie.

IL RISCALDAMENTO GLOBALE CONTINUA LA SUA MARCIA. L'AGOSTO PIÙ CALDO DEL SEICENTO

Il riscaldamento globale continua la sua marcia. L'Agosto più caldo a livello mondiale è del 19° secolo.

Questo possibile variazioni sono giudicate molto preoccupanti perché, in aggiunta del riscaldamento globale, è soprattutto dell'Artico che si sta verificando un aumento del mare (a causa di molte delle loro estreme e invertebrate) e altri processi di riscaldamento.

Per venire a noi, è quindi più immediata per il nostro via quadrante è l'effetto già in corso sul ghiaccio artico. Dal 1980 al 1983 la loro estensione è sempre andata crescendo, ma da quel momento in poi ha cominciato a ridursi. Qualche esempio: nel 1982 la loro superficie corrispondeva a 400 mila quadrati, negli anni settanta era di 2900, nel 2004 era già scesa a 2000 km quadrati e oggi, fatto ancora in fatto, per quanto riguarda l'Italia, alla fine degli anni '80, la superficie del loro ghiaccio corrispondeva a 127 km quadrati; nel 2011 è andata ridotta di circa il 30%, arrivando a 87 km quadrati.

Poiché variazioni climatiche importanti sono avvenute, come abbiamo visto, in tutte le epoche, è impossibile attribuire a una sola causa conosciuta la ragione degli attuali cambiamenti e le ipotesi probabili vanno dalle eruzioni vulcaniche a spostamenti dell'asse terrestre, all'attività solare e altro ancora. Tuttavia, il fatto che l'impennata del aumento di temperatura sia cominciata proprio in coincidenza con la rivoluzione industriale e che l'incremento sia andato ingigantendosi con l'aumento dei consumi dei combustibili fossili non può passare inosservato. O si tratta di una pura coincidenza oppure l'effetto terra che stiamo durante i nostri anni è dovuto, almeno in parte, proprio all'azione dell'uomo. Nel primo caso nulla possiamo fare, salvo qualche nuova scoperta oggi inimmaginabile. Nel secondo caso dobbiamo prendere atto che l'aumento globale della popolazione, gli allevamenti intensivi di animali, la costante distruzione di grandi superfici di foreste e l'enorme uso, tuttora in crescita, di gas, petrolio e carbone, sono almeno corresponsabili. Sarebbe allora necessario fare almeno quello che si può.

Per questa ragione e per contribuire a far conoscere la realtà del fenomeno che stiamo vivendo, anche alcune università italiane hanno deciso di lanciare il programma "Settimana del Pianeta Terra. L'Italia alla scoperta delle geoscienze" — una società più informata è una società più coinvolta". Il merito va a professori Seno e Seppi dell'università di Pavia e al prof. Coccioni dell'università di Urbino.

Durante il mese di ottobre, in diverse località italiane, questi e altri docenti universitari accompagneranno giornalisti e semplici cittadini per aiutarli a scoprire e valorizzare il patrimonio naturale del nostro Paese. Lo scopo non è solo quello di rendere edotti sul rischio che stiamo correndo, ma, avendo tutte le idee libere, anche far conoscere la ricchezza che la natura ci offre, diffondere il rispetto per l'ambiente, la cura del territorio e divulgare in modo semplice una cultura geologica. Al fianco di questa iniziativa meritevole, anche l'università di Camerino ha lanciato una propria iniziativa affidata al professor Gianni Boschi. Questa è focalizzata implicitamente sul compito di rendere accessibile a tutti, soprattutto ai non specialisti, le conoscenze nella vita quotidiana a breve termine dei cambiamenti climatici, del ritiro dei ghiacciai e del disastro idrogeologico.

Il Panel Intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) ha comunicato:

"Il riscaldamento del sistema climatico è innegabile, e, dal 2050, molti dei cambiamenti osservati sono senza precedenti nei precedenti decenni e millenni. L'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, le nevane di neve e ghiaccio e diminuiti, il livello del mare è aumentato, e le concentrazioni di gas a effetto serra sono aumentate".

Forse è proprio necessario che, senza esagerare allarmismi ma con determinazione, tutti i cittadini del mondo premiano sui loro politici affinché si affrontino scelte coraggiose (seppur apparentemente) difficili.

3^a edizione
Settimana
del Pianeta Terra
18-25 ottobre 2015

Geocorsi
Settimana del Pianeta Terra - 18-25 Ottobre 2015
Iniziativa di Settimana del Pianeta Terra e Geocorsi

Durante il mese di ottobre, in diverse località italiane, questi e altri docenti universitari accompagneranno giornalisti e semplici cittadini per aiutarli a scoprire e valorizzare il patrimonio naturale del nostro Paese. Lo scopo non è solo quello di rendere edotti sul rischio che stiamo correndo, ma, avendo tutte le idee libere, anche far conoscere la ricchezza che la natura ci offre, diffondere il rispetto per l'ambiente, la cura del territorio e divulgare in modo semplice una cultura geologica. Al fianco di questa iniziativa meritevole, anche l'università di Camerino ha lanciato una propria iniziativa affidata al professor Gianni Boschi. Questa è focalizzata implicitamente sul compito di rendere accessibile a tutti, soprattutto ai non specialisti, le conoscenze nella vita quotidiana a breve termine dei cambiamenti climatici, del ritiro dei ghiacciai e del disastro idrogeologico.

Il Panel Intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) ha comunicato:

"Il riscaldamento del sistema climatico è innegabile, e, dal 2050, molti dei cambiamenti osservati sono senza precedenti nei precedenti decenni e millenni. L'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, le nevane di neve e ghiaccio e diminuiti, il livello del mare è aumentato, e le concentrazioni di gas a effetto serra sono aumentate".

Forse è proprio necessario che, senza esagerare allarmismi ma con determinazione, tutti i cittadini del mondo premiano sui loro politici affinché si affrontino scelte coraggiose (seppur apparentemente) difficili.

Titolo

Ai piedi del Monte Rosa dove soffrono gli ultimi ghiacciai

Uscita del
27/09/2015

Url

http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Ai%20piedi%20del%20Monte%20Rosa%20dove%20soffrono%20gli%20ultimi%20ghiacciai%20La%20Stampa.png

LA STAMPA MONTAGNA

27/09/2015

Al piedi del Monte Rosa dove soffrono gli ultimi ghiacciai

Ai piedi del Monte Rosa dove soffrono gli ultimi ghiacciai

L'allarme degli studiosi: "Sulle Alpi scompariranno tutti entro il 2100"

LEGGI ANCHE

REPORTAGE
Le grandi manovre per il Mezzogiorno

LA STAMPA MONTAGNA

ANTONELLA MARZOTTI
DA NIVA A MAREMMA

«Si sgomitava come un soufflé. Guardate questa morena qui davanti, un secolo fa non sareste riusciti a vederla: davanti c'era un muro di ghiaccio». L'immagine irrispettosa di fronte a un gigante della natura rende bene l'idea dei cambiamenti climatici e delle conseguenze proprio qui, sulle montagne di casa nostra.

Giovanni Mortara, 78 anni, è stato per 40 anni geologo del Cnr, e continua a occuparsi di ghiacciai. Sul Monte Rosa, ai piedi di quello che rimane del ghiacciaio del Belvedere (una volta era chiamato di Macugnaga), spiega come muoiono i giganti dell'acqua, quelli che ogni estate entrano in agonia prima per regalare acqua ai fiumi e ai laghi, poi perché il riscaldamento globale li assottiglia. Sette centimetri e mezzo al giorno è il rapido calcolo della inesorabile scomparsa del gigante Belvedere.

A percorrere quello che rimane delle riserve d'acqua del Monte Rosa c'erano, oltre ai piemontesi, i geologi di Pavia. Hanno voluto portare qui uno degli eventi per la "Settimana della Terra" organizzata da Silvio Seno, geologo dell'Università di Pavia e Rodolfo Coccioni paleontologo dell'Università di Urbino, una serie di appuntamenti dal 18 al 25 ottobre, 230 in tutt'Italia, per raccontare la natura. là dove ci sono segni del cambiamento climatico.

La Settimana della Terra sul Monte Rosa



«Chi andrà sul Monte Rosa vedrà come vidi io moltissime quantità di ghiaccio», scriveva Leonardo da Vinci, e lo riporta Mortara in uno dei suoi libri su quello che era questa montagna e questa valle, sopra Macugnaga, provincia di Cusio Verbania Ossola, una delle più ricche di ghiaccio dalle pareti «himalayane». Dal 2001 a oggi è una trasformazione senza sosta. I primi segni 44 anni fa, poi fanno dopo la creazione del lago effimero: le acque del ghiacciaio formarono un lago. «Un fenomeno unico in Italia» dice ancora Mortara, che del ghiacciaio del Belvedere si occupa assieme al geologo Andrea Tamburrini, senza aiuti economici per gli studi, senza riconoscimenti dalle istituzioni.

Non serve fare molta fatica per arrivare fino a 2 mila metri, sotto la cima, che ne segna 4634: due seggiovie e una camminata breve. La vista si apre su una distesa di pietre: «Qui sotto c'è il ghiacciaio», o almeno quello che ne rimane, perché protetto dalle pietre dal caldo africano delle nostre estati. «Le Alpi nel 2100 non avranno più ghiacciai, le nostre montagne, e noi, perderemo una fondamentale riserva di acqua». Rodolfo Coccioni è ordinario di paleontologia all'Università di Urbino e racconta il futuro prossimo non senza un po' di angoscia quando ti porta a vedere quel buco tra le rocce da cui si intravede il ghiaccio. Le rocce sono metamorfiche, cioè cambiano in continuazione e trasudano un minerale che le fa diventare brillanti.

Alla fine del percorso ci sono due paline, sembrano quelle che usano i geometri nei cantieri, con le tacche, e misurano tre metri e 30 centimetri. Dicono quanto si è fuso il ghiacciaio, perché «il ghiacciaio non si sceglie. Si fonde», spiega Mortara. Con il professore del Cnr c'è Tamburrini. È lui che fornisce i numeri del disastro: nel 2003 sono andati persi 10 metri di ghiacciaio, dall'anno scorso le paline conficcate nel terreno sono emerse per oltre tre metri, «a luglio si sono persi sette centimetri al giorno di ghiaccio».

Con Mortara e Tamburrini c'era Lamberto Schranz, 78 anni, maestro di sci. L'uomo che conosce meglio di chiunque altro il ghiacciaio. È stato lui che ha conficcato 10 metri di paline nel ghiacciaio nascosto dalle rocce con la sonda. Saranno loro a dire, fanno prossime, quanto del Belvedere si è trasformato in acqua. «Questo ghiacciaio nutre il fiume Anza, il lago Maggiore, il Ticino, il Po». Coccioni indica una grotta scavata nel ghiaccio sotto le rocce. Il caldo di settembre fa fondere il ghiaccio, anche quello «protetto», e se tiri un sasso senti i rimbombi, uno, due e tre, che misurano la profondità di quella voragine. «Ora sappiamo da dove arriva la siccità del grande fiume italiano».

Titolo
Le Sorelle Bandiera:
la Pizzeria
Geotermica a Napoli

Uscita del
27/09/2015

Url
http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Ai%20piedi%20del%20Monte%20Rosa%20dove%20soffrono%20gli%20ultimi%20ghiacciai%20%20La%20Stampa.png

napolidavivere

Home Arte & Cultura Eventi Mangiare e bere Shopping Vivere a Napoli Estate a Napoli

Le Sorelle Bandiera: la Pizzeria Geotermica a Napoli

Iscriviti alla Newsletter

I migliori eventi e storie di Napoli nella tua mail

INVIAMI IL TUO INDIRIZZO EMAIL

iscriviti ora!

Se vuoi per maggiori informazioni vai al link: [Pizzeria Geotermica](#)

SEGUICI

f t g+ i

50 eventi a Napoli per il weekend 26-27 Settembre 2015

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

Il weekend di napolidavivere

Le Sorelle Bandiera: la Pizzeria Geotermica di Napoli

Stia facendo il giro del web? la notizia che a Napoli ci sarà la pizzeria "geotermica": cioè una pizzeria dotata di camere tufacee per la lievitazione della pasta.

In realtà la pizzeria "geotermica" già c'è in città ed è un locale che utilizza forni realizzati in tufo e pasta lievitata moltissime ore esclusivamente in camera tufacea ottenendo così una pizza geotermica in assoluto.

È noto a tutti che a Napoli si trovano molte cave di **Tufo Giallo** una roccia particolarissima con basso peso specifico. Il Tufo gode di una straordinaria capacità di **isolamento termico** e di **controllo dell'umidità** e pertanto consente di avere minime variazioni di temperatura e di umidità degli ambienti. Queste particolari caratteristiche favoriscono il processo di lievitazione dell'impasto per la pizza rendendola leggera e digeribile.

È sembra che già ai tempi **dei romani** si utilizzavano forni di tufo e luoghi "tufacei" per far crescere la pasta: le loro focacce beneficiavano così degli effetti microclimatici derivati dal tufo con cui realizzavano i forni che rendeva le focacce molto leggere.

L'ultima notte di Caravaggio a Napoli gratis al Maschio Angino

Serata gratuita al Teatro San Carlo di Napoli per Lina Wertmüller

Pillow Fight 2015 a Napoli: la battaglia dei cuscini in Piazza del Gesù

Inaugurazione Piano City Napoli 2015: 21 pianoforti a Piazza del Plebiscito

5 Visite Guidate weekend 26-27 settembre 2015

5 visite guidate da non perdere a Napoli: weekend 26-27 settembre 2015

Nei sottosuoli alla scoperta della Napoli tufacea

Durante la "Settimana del Pianeta Terra" che si terrà tra il 18 e 25 ottobre 2015 si potrà effettuare un **Tour nella Napoli sotterranea**: di Piazza San Gaetano dove si vedrà il giardino sotterraneo, una stazione viaria, il Museo della Guerra ed il teatro greco-romano. Sarà possibile anche mangiare la pizza presso la pizzeria geotermica si trova all'esterno ma sempre nella zona. Sempre nella settimana "Settimana del Pianeta Terra" ci saranno tantissimi appuntamenti anche a Napoli, Pozzuoli, Salerno, Benevento e in molti altri luoghi di cui vi parleremo a breve.

Tag: [Mangiare e bere a Napoli](#) [Pizzeria geotermica a Napoli](#) [Pizzeria Sorelle Bandiera](#) [Napoli](#)

Precedente: [Serata gratuita al Teatro San Carlo di Napoli per Lina Wertmüller](#)

Prossimo: [La mostra dei Vestiboli Napoli al Maschio Angino](#)

[Facebook](#) [Google+](#) [Print](#)

Titolo
Anteprime dalla
Settimana del
Pianeta Terra

Uscita del
27/09/2015

Url
<http://www.ilgiornale.it/news/life/anteprime-settimana-pianeta-terra-1176444.html>

il Giornale.it life

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Tech

Condividi:

Anteprime dalla Settimana del Pianeta Terra

Il primo festival in Europa dedicato alle geo-scienze, con 237 eventi distribuiti su 180 località italiane

Commenti:

Giulia Lauricella - Dom, 27/09/2015 - 13:00

[commenta](#)

I cambiamenti climatici in corso sulla Terra stanno alterando paesaggi naturali ed interi ecosistemi. L'avanzare del mutamento porta con sé scenari in cui si delinea una continua e inarrestabile perdita di tesori naturali che garantiscono la sopravvivenza stessa dell'uomo, perchè strettamente collegati all'approvvigionamento di risorse.

È quello che sta avvenendo sulle Alpi, una delle zone geologicamente più ricche e affascinanti del nostro Paese. Questa catena montuosa sta subendo delle variazioni geologiche sin dall'800, variazioni che secondo Silvio Seno, geologo e professore dell'Università di Pavia, "potrebbero addirittura portare alla totale scomparsa dei ghiacciai in queste aree entro il 2100".

I cambiamenti climatici in corso sulla Terra stanno alterando paesaggi naturali ed interi ecosistemi. L'avanzare del mutamento porta con sé scenari in cui si delinea una continua e inarrestabile perdita di tesori naturali che garantiscono la sopravvivenza stessa dell'uomo, perchè strettamente collegati all'approvvigionamento di risorse.

È quello che sta avvenendo sulle Alpi, una delle zone geologicamente più ricche e affascinanti del nostro Paese. Questa catena montuosa sta subendo delle variazioni geologiche sin dall'800, variazioni che secondo Silvio Seno, geologo e professore dell'Università di Pavia, "potrebbero addirittura portare alla totale scomparsa dei ghiacciai in queste aree entro il 2100".

Portare all'attenzione dei cittadini questi fenomeni, informare e sensibilizzare rispetto al paesaggio italiano e ai suoi tesori, è uno degli obiettivi della Settimana del Pianeta Terra, manifestazione che si terrà dal 18 al 25 ottobre che prevede numerosi incontri,

eventi e visite. Saranno più di 600 ricercatori, 320 partner tra enti di ricerca, Università, musei e associazioni scientifiche a guidarci attraverso il primo festival in Europa dedicato alle geo-scienze, con 237 eventi distribuiti su 180 località italiane. È in occasione di questo evento che professori, ricercatori ed esperti forniscono un quadro esaustivo, seppur allarmante, dello stato di salute di uno dei ghiacciai più importanti delle Alpi: quello del Belvedere, facilmente osservabile dal versante est del Monte Rosa.

Fonte di approvvigionamento idrico per l'agricoltura, ma soprattutto per fiumi e laghi (dal Po al Ticino, dal lago di Verbano al fiume Toce), il ghiacciaio del Belvedere è un museo a cielo aperto che, insieme alla sua preziosa acqua dolce, ci restituisce i segni e le tappe della storia naturale di questi luoghi. Questo, come tutti i ghiacciai, è un organismo vivente, che risente fortemente dei cambiamenti climatici in corso sulla Terra. Il professore di geomorfologia dell'Università di Pavia Roberto Seppi spiega che "la temperatura media della Terra, secondo uno studio condotto dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) dalla fine dell'800 a oggi è aumentata di 0,88° C". Sembra un aumento piuttosto esiguo, ma "i ghiacciai - continua Seppi - sono particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici, ragione per cui sulle Alpi la massa glaciale ha cominciato a ritirarsi a una velocità di circa 3 cm al giorno, causando la perdita di oltre il 60% della sua massa". Gli effetti sono tra l'altro ben visibili: alle falde del Belvedere, a oltre 2000 metri, fino al 2002 si stagliava un muro di ghiaccio alto circa 20 metri. Questa parete ha ormai lasciato posto a una valle di detriti rocciosi, al di sotto della quale una parte del ghiacciaio resiste ancora, nonostante si stia spostando sempre più a valle. Altra dimostrazione della ritrazione del Belvedere, è stata la formazione, nel 2003, del Lago Effimero, unico fenomeno simile registratosi in Italia. Il lago, costituitosi in una conca adiacente la parete del ghiacciaio a causa dello scioglimento dello stesso, minacciò per anni Macugnaga e il resto della valle sottostante; il suo straripamento avrebbe causato danni inimmaginabili a cose e persone, ma alla fine fortunatamente si risolse in modo naturale, svuotandosi gradualmente attraverso le falde sottostanti.

I dati e le stime forniteci da questi studiosi e ricercatori, la maggior parte dei quali, in assenza di un appoggio concreto da parte dell'Amministrazione locale, operano mossi dall'amore per la montagna e i suoi tesori, ci dicono quanto finora ha causato l'uomo con l'emissione nell'atmosfera di combustibili fossili che, se liberati in maniera così massiccia, causano fenomeni che potrebbero portare al ritiro totale dei ghiacciai. Questo causerebbe danni ingenti all'economia, all'agricoltura, all'assetto geomorfologico di tutto il territorio, all'approvvigionamento idrico, perfino al turismo, che risentirebbe della mancanza di queste attrattive naturalistiche che da sempre sono il punto di forza delle Regioni alpine.

"L'effetto serra - spiega il prof. Seppi - è un fenomeno naturale che permette al pianeta di mantenere la sua temperatura sulla crosta terrestre costante. I cambiamenti climatici causati dall'uomo - conclude Seppi - ne stanno però vertiginosamente accelerando gli effetti negativi". Quello che si sta depauperando è un immenso e sorprendente patrimonio naturalistico, che permette di nutrirci, dissetarci e stupirci delle sue bellezze.

Titolo
Riflettori sulle meraviglie d'Italia: torna la Settimana del Pianeta Terra

Uscita del
26/09/2015

Url
<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Riflettori-sulle-meraviglie-d-Italia-torna-la-Settimana-del-Pianeta-Terra-b14c6580-f286-4a78-8d42-e6f64a30551e.html>



Rai News MENU VIDEO FOTO

SCIENZA

DAL 18 AL 25 OTTOBRE 237 EVENTI DEDICATI ALLE GEOSCIENZE

RIFLETTORI SULLE MERAVIGLIE D'ITALIA: TORNA LA SETTIMANA DEL PIANETA TERRA

Dalle escursioni alle conferenze, dalle degustazioni alle porte aperte nei musei, iniziative in 180 località per scoprire angoli stupefacenti del nostro Paese

Condividi 39 Tweet G+ 0

Settimana del Pianeta Terra

Monte Rosa, è stata un'altra estate di fuoco: l'agonia dei ghiacciai
Il ghiacciaio del Belvedere, un gigante malato sul Monte Rosa (foto)

manifestazioni, dalle escursioni alle passeggiate nei centri urbani, dalle porte aperte nei musei ai

di Andrea Bettini

26 settembre 2015

Alcune sono bene in vista, come il Vesuvio o i ghiacciai delle Alpi. Altre sono più nascoste o meno conosciute, ma non per questo meno affascinanti e preziose. Per una settimana, dal 18 al 25 ottobre, le risorse naturali italiane saranno al centro della Settimana del Pianeta Terra, riconosciuta dal Miur e organizzata in collaborazione con molti enti di ricerca e università. Dall'Alto Adige alla Sicilia sono in programma 237

Alcune sono bene in vista, come il Vesuvio o i ghiacciai delle Alpi. Altre sono più nascoste o meno conosciute, ma non per questo meno affascinanti e preziose. Per una settimana, dal 18 al 25 ottobre, le risorse naturali italiane saranno al centro della Settimana del Pianeta Terra, riconosciuta dal Miur e organizzata in collaborazione con molti enti di ricerca e università. Dall'Alto Adige alla Sicilia sono in programma 237 manifestazioni, dalle escursioni alle passeggiate nei centri urbani, dalle porte aperte nei musei ai laboratori didattici, fino alle degustazioni e alle conferenze. Alla scoperta delle geoscienze Complessivamente le località coinvolte saranno 180: sarà un vero e proprio percorso alla scoperta di una grande ricchezza italiana. Il filo conduttore sarà la scienza, in particolare le geoscienze, per avvicinare i giovani alla ricerca e far scoprire a tutti delle meraviglie che spesso non si conoscono anche se si ha la fortuna di averle dietro casa. Vulcani di ieri e di oggi Gli eventi spazieranno dalle valli alpine alle rive del mare, dai centri urbani alle grotte nel cuore delle montagne. In Campania molte iniziative riguarderanno il Vesuvio, con escursioni alla scoperta delle sue pendici e delle tracce lasciate dalle eruzioni nel corso dei secoli. A Roccapalumba, nel Palermitano, sarà invece possibile osservare le tracce di un'attività vulcanica risalente a 165 milioni di anni fa. Antichi vulcani sotto i riflettori anche a Catania, dove un'escursione condurrà in due luoghi dove sono visibili delle formazioni geologiche risalenti a un'epoca in cui l'Etna non esisteva ancora. Elefanti romani e grotte abruzzesi Fra le molte iniziative in programma a Roma, si potrà ad esempio scoprire un fiume laziale sulle cui rive, nel Pleistocene, vivevano molti elefanti. In Toscana si spazierà dai fossili in Valdarno agli acquedotti medievali senesi, fino agli approfondimenti sui cristalli e sui marmi. Nelle Marche saranno molte le escursioni a tema, in particolare sull'Appennino. Montagne protagoniste anche in Abruzzo, dove a Chieti si potranno fra l'altro visitare le Grotte del Cavallone, con un percorso che si snoderà per un chilometro nel cuore della Maiella. Sul fondale del lago di Como Spostandosi più a nord, a Como si andrà alla scoperta del lago mentre un sub si immergerà e racconterà in diretta audio e video quello che vedrà sul fondale. All'Expo di Milano si parlerà invece del ciclo dell'energia, che si trasforma in cibo e permette agli esseri viventi di sopravvivere. A Modena per un giorno si vivrà sulla Terra di 4,6 miliardi di anni fa e a Fidenza ci sarà un'apertura straordinaria del Museo dei fossili. A Bologna il Museo Geologico Giovanni Capellini esporrà il cranio di Mosasaurus, il più grande rettile fossile mai rinvenuto in Italia, mentre il Museo di Mineralogia "Luigi Bombicci" aprirà al pubblico la sua collezione di meteoriti. Cercatori d'oro in Piemonte In Liguria, accompagnati da speleologi esperti si potrà scendere nella Tana di Ca' Fregghè, una straordinaria cavità naturale situata in Val Graveglia e altrimenti non visitabile. In Piemonte in varie località si andrà alla scoperta dei segni lasciati dagli antichi ghiacciai mentre a Pombia, in provincia di Novara, si potranno anche indossare i panni dei cercatori d'oro e cercare le pagliuzze in un fiume. Con un po' di fortuna, insomma, in quel caso si potrà scovare qualche ricchezza naturale da portare a casa come ricordo.

Titolo

Il ghiacciaio del Belvedere, un gigante malato sul Monte Rosa

Uscita del

26/09/2015

Url

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Il-ghiacciaio-del-Belvedere-un-gigante-malato-sul-Monte-Rosa-foto-6c371a2a-ecff-434c-9ee1-ef552ab23bc3.html>



The screenshot shows a mobile interface for Rai News. At the top, the Rai News logo is on the left, and navigation icons for MENU, VIDEO, and FOTO are on the right. Below the navigation is a category bar labeled 'SCIENZA'. The main content is a large photograph of a massive, snow-covered mountain peak, identified as the Belvedere glacier on Monte Rosa. Below the photo is a caption: 'IL GHIACCIAIO DEL BELVEDERE (FOTO DI ANDREA BETTINI)'. Underneath the photo is a 'SLIDESHOW' indicator showing 'FOTO 1 DI 12'. The article title 'Il ghiacciaio del Belvedere, un gigante malato sul Monte Rosa (foto)' is displayed, followed by social sharing buttons for Facebook (67), Twitter, and Google+. The date '26 SETTEMBRE 2015' is shown, followed by a short text snippet: 'Sul versante piemontese del Monte Rosa, il ghiacciaio del Belvedere è monitorato da anni dagli scienziati. Sentinella del clima, conferma anche quest'anno i drammatici effetti del riscaldamento globale ad alta quota: le temperature elevate della scorsa estate hanno ridotto il suo spessore di 3,5 metri nella parte terminale. Dal 2001, in alcuni punti l'assottigliamento è stato anche superiore ai 70 metri. Elementi che disegnano il territorio, i ghiacciai saranno al centro di molte delle iniziative in programma tra il 18 e il 25 ottobre nella Settimana del Pianeta Terra, che proporrà oltre 200 manifestazioni ed eventi in tutta Italia'.

Titolo

Pizza napoletana, il geologo: il segreto è nel tufo

Uscita del

26/09/2015

Url

http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Pizza%20napoletana%20il%20geologo%20il%20segreto%20è%20nel%20tufo%20%20%20IlGiornale.it_.png

il Giornale.it cronache

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Tech Milano

Condividi:
Facebook Twitter
G+1

Comments
0

Pizza napoletana, il geologo: il segreto è nel tufo

La migliore pizza d'Italia è quella napoletana, ovvero impastata e cotta nel capoluogo campano. Ma qual è il vero segreto che rende così particolare la pizza napoletana?

Mario Valenza - Sab, 26/09/2015 - 15:08

commento G+1 0

La migliore pizza d'Italia è quella napoletana, ovvero impastata e cotta nel capoluogo campano



Ma qual è il vero segreto che rende così particolare la pizza napoletana? Non è il lievito, né la farina. A rivelarlo è il geologo e collaboratore dell'associazione culturale Napoli sotterranea, Gerardo De Nisco. In occasione della presentazione della settimana del pianeta Terra, è lui che ha svelato il segreto: il tufo. La città infatti è costruita su questa roccia magmatica grazie alla presenza del vulcano Vesuvio. Il tufo giallo napoletano gode di un'ottima capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità. Per sfruttare al meglio tutte le proprietà che il territorio napoletano è in grado di dare, è stata costruita la prima pizzeria geotermica al mondo al centro di Napoli con tanto di esclusivi forni in tufo.

Questa pizzeria, racconta De Nisco, "è frutto di una sperimentazione basata sulla ricerca in primis su quali potessero essere i parametri fondamentali per la crescita dell'impasto che deve lievitare in camere tufacee dalle 24 alle 48 ore". "Le misurazioni microclimatiche e gli studi urbanistici condotti hanno dimostrato che il centro della città, un tempo agorà e foro romano, è un'oasi felice per i parametri fondamentali per la crescita dell'impasto della pizza. Non è un caso infatti che le più importanti pizzerie che conosciamo si ritrovano proprio in questa zona", ha sottolineato il geologo.

Titolo
Monte Rosa, è stata un'altra estate di fuoco: l'agonia dei ghiacciai

Uscita del
26/09/2015

Url
<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Monte-Rosa-e-stata-un-altra-estate-di-fuoco-l-agonia-dei-ghiacciai-1d3b5f38-cc4c-449d-ac46-70713c1a95f8.html>

Rai News MENU VIDEO FOTO

SCIENZA

CAMBIAMENTO CLIMATICO

MONTE ROSA, È STATA UN'ALTRA ESTATE DI FUOCO: L'AGONIA DEI GHIACCIAI

Le alte temperature hanno colpito duramente gli apparati glaciali. Il ghiacciaio del Belvedere, sul versante piemontese, nella parte terminale ha perso 3,5 metri di spessore. Dal 2001 in alcuni punti l'assottigliamento è stato superiore ai 70 metri

Condividi 86 Tweet

IL GHIACCIAIO DEL BELVEDERE, UN GIGANTE MALATO SUL MONTE ROSA (FOTO)

Il ghiacciaio del Belvedere (foto di Andrea Bettini)

SLIDESHOW FOTO 1 DI 12

La prima carezza dell'inverno, una spruzzata di neve, è arrivata pochi giorni fa. Si tratta però di ben poca cosa rispetto agli schiaffi che le temperature da record degli ultimi mesi hanno rifilato ai ghiacciai alpini. Secondo il Cnr, quella che si è appena conclusa è stata la terza estate più calda dal 1800 a oggi, l'ennesimo periodo rovente imposto dal riscaldamento globale. Persi 3,5 metri di spessore in un anno Sul versante piemontese del Monte Rosa, sopra Macugnaga, il ghiacciaio del Belvedere è da tempo monitorato dagli scienziati. Alimentato dalle nevi che si accumulano su vette alte fino a 4600 metri, scende al di sotto dei 2000 metri di quota. Anche questo gigante è però in grossa difficoltà. "Rispetto allo scorso anno nella parte terminale lo spessore si è ridotto di 3,5 metri – dice il geologo Andrea Tamburini – Dal 2001, in alcuni punti l'assottigliamento è stato superiore ai 70 metri". Morene che collassano Con il ghiacciaio che si ritira, l'intero ambiente circostante ne risente. Il Belvedere è circondato da morene laterali alte decine di metri, il livello raggiunto dal ghiaccio a metà Ottocento. Questi imponenti accumuli di detriti in alcuni punti stanno collassando perché non c'è più niente che li sostiene. Riserve idriche che si assottigliano L'aumento delle temperature medie ha però effetti anche più a valle. "Il Belvedere alimenta il fiume Toce e le sue acque raggiungono il Ticino e il Po – ricorda Silvio Seno, geologo dell'Università di Pavia – Le condizioni di salute dei ghiacciai sono importanti perché da loro dipendono le nostre riserve idriche". La scomparsa dei ghiacciai alpini Ebbene, queste riserve d'acqua sono sempre più ridotte. Se nel 1850, alla fine della cosiddetta Piccola Era Glaciale, sulle Alpi c'erano 4500 chilometri quadrati di ghiacciai, oggi la loro superficie è di appena 1800 chilometri quadrati. Quelli italiani hanno perso circa il 30% della superficie solamente dagli anni '50 del Novecento ad oggi. L'influenza dell'uomo "I ghiacciai sono sentinelle dei cambiamenti climatici – spiega il geologo dell'Università di Pavia Roberto Seppi – Se le fluttuazioni nel corso dei secoli sono un fenomeno naturale, tutti i principali studi sono concordi nell'indicare che l'influenza delle attività umane è sempre più evidente. Dalla fine degli anni '80 l'aumento delle temperature ha accelerato moltissimo e da allora non ci sono più state pause nel ritiro degli apparati glaciali alpini". Gigante malato Camminando sul ghiacciaio del Belvedere, si avverte il suo respiro. È fatto degli scricchiolii del ghiaccio, del fruscio di piccole scariche di sassi, di isolati boati che risuonano nella valle quando c'è qualche crollo di maggiori dimensioni. È qualcosa di vivo, imponente e allo stesso tempo fragilissimo. Ora l'autunno e l'inverno gli concederanno una tregua. Purtroppo nemmeno un'estate più clemente sarà abbastanza per farlo guarire. "Questi fenomeni hanno una certa inerzia – dice Roberto Seppi - Per invertire la tendenza un'annata più fresca non basta: ne servirebbero otto o dieci di seguito". Una prospettiva che, in tempi di global warming, appare lontana. -

Titolo
Nasce a Napoli la prima pizzeria geotermica

Uscita del
26/09/2015

Url
http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Nasce%20a%20Napoli%20la%20prima%20pizzeria%20geotermica%20%20%20Repubblica.it_.png

Ri Scienze

Home Politica Economia Sport Spettacoli Tecnologia HoEx

Nasce a Napoli la prima pizzeria geotermica

La pasta viene fatta crescere in camere tuffee dalle 24 alle 48 ore, sfruttando le straordinarie capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità della pietra. Una tecnica usata già dagli antichi romani

di ROSELLA GRADU

La leggenda 25 settembre 2015



SEBBENE LA PIZZA sia per antonomasia il cibo della tradizione napoletana le innovazioni e le sperimentazioni non mancano mai. L'ultima puccia è passata, e un'antica tecnica di lievitazione nasce a Napoli la prima pizzeria geotermica dotata di camere tuffee per far crescere la pasta. Si trova all'interno dell'area conventuale dei Teatri, nel cuore del centro storico di Napoli ed è interamente scavata

nel Tufu Gallo. La pizzeria sfrutta le proprietà della pietra proprio come

fontana

La pizzeria sfrutta le proprietà della pietra proprio come facevano già gli antichi romani, creando una camera ideale per far lievitare la pasta dalle 24 alle 48 ore. Le caratteristiche chimico-fisiche del Tufo conferiscono alla roccia straordinarie capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità. In questo modo i parametri microclimatici della camera di lievitazione sono costantemente monitorati per far raggiungere la completa maturazione dell'impasto che attribuiscono alla pizza le più pregiate proprietà organolettiche e di digeribilità.

La pizzeria geotermica è nata dopo particolari studi e ricerche sul territorio cittadino e sulle proprietà della pizza. Si tentò di chiedersi: come è possibile che a Napoli la pizza sia diversa da locale a locale, da pizzaiolo a pizzaiolo? Secondo Vincenzo Albertini, geologo, Presidente di Napoli Sotterranea e creatore della pizzeria geotermica, tutto dipende da dove e come viene fatta crescere la pasta.

"Considerando lo studio urbanistico effettuato sulle città di Napoli", dice Albertini, "si rivelando fino al sistema ipogeo romano l'antica rete idrica di strade, cunicoli, incrociando i dati dei rilievi da monitoraggio geotermico, abbiamo capito che in alcuni punti della città si raggiungono parametri microclimatici tali da conferire alla pasta lievitata proprietà organolettiche molto particolari". Questo succede soprattutto nelle cave di tufo di Napoli sotterranea. L'operazione ricorda un po' la tecnica usata dalle nonne che, dopo aver impastato, coprivano la pasta con un corno di latte amido per creare nelle scodelle il clima ideale.

Albertini spiega che già in epoca romana, la schiacciata, un prodotto da forno simile alla pizza contemporanea, era molto famosa a Napoli. I romani usavano il forno sotto forma di fucine e stufe, ma solo dopo aver conquistato i greci e il essere giunti a Napoli scoprono il pane di frumento lievitato. In breve si diffusero i primi forni pubblici, dove lavoravano molti fornai greci. I romani utilizzavano due diversi tipi di lievito: uno era fatto con il miglio miscelato al vino dolce e lasciato a fermentare per un anno, l'altro con crusca di frumento lasciato a macerare per tre giorni nel vino dolce e poi fatto seccare al sole. I romani producevano molti tipi di pane e di focacce unendo alla pasta vari ingredienti. Ma era proprio nel centro storico di Napoli che i fornai potevano beneficiare degli effetti microclimatici derivati dal tufo con cui si costruivano i forni. Oggi la pizzeria geotermica è il grado di rendere il dolce sapore di secoli fa.

fontana

Titolo
Ottobre, un mese di appuntamenti al Museo di Mineralogia

Uscita del
25/09/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Ottobre%20un%20mese%20di%20appuntamenti%20al%20Museo%20di%20Mineralogia%20-%20UniboMagazine.png>

The screenshot shows the Unibo Magazine website interface. At the top, there is a navigation bar with links for 'la Ateneo', 'Innovazione e ricerca', 'Incontri e iniziative', 'Sport', 'L'Ateneo', and 'Agenda eventi'. The main header features the 'UNIBO MAGAZINE' logo and a search bar. The article title is 'Ottobre, un mese di appuntamenti al Museo di Mineralogia', dated 25 Settembre 2015. The main image shows a woman looking at mineral specimens in a museum display case. The article text describes the museum's activities for October, including guided visits to mineral collections and the 'Sette Chiese' site. A sidebar on the right contains 'In primo piano' (In first place) with three featured articles: 'Parosmi e olivine: una rassegna di eventi a quarant'anni dalla morte', 'L'otto in Ateneo: il compagno il prof. Francesco Antonio Manzoni', and 'Le donne e la terra: la antropologia del Perù a Bologna'. The footer includes 'unibo' logo, 'Riceviamo stampa', 'Altre riviste Unibo', 'Redazione', 'Ufficio stampa', and social media icons for Twitter and YouTube.

Titolo
Alla scoperta del Lario
Sub scandagliano il
fondale e lo
raccontano in diretta

Uscita del
24/09/2015

Url
[http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
Alla%20scoperta%20del%20
Lario%20Sub%20scanda-
gliano%20il%20fondale%20
e%20lo%20raccontano%20
in%20diretta%20%20%20
Il%20Giorno%20%20%20
Quotidiano%20di%20
Milano%20%20notizie%20
della%20Lombardia.png](http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
Alla%20scoperta%20del%20
Lario%20Sub%20scanda-
gliano%20il%20fondale%20
e%20lo%20raccontano%20
in%20diretta%20%20%20
Il%20Giorno%20%20%20
Quotidiano%20di%20
Milano%20%20notizie%20
della%20Lombardia.png)

IL GIORNO

Alla scoperta del Lario Sub scandagliano il fondale e lo raccontano in diretta

Iniziativa aperta al pubblico a Villa Geno di Como. Mentre il sub scenderà sott'acqua dialogherà in collegamento con la stampa e i visitatori che vorranno partecipare
di Stefano Cascinelli



Un sub in immersione

Twitter G+

Como, 24 settembre 2015 - «Un sub si immergerà nelle acque del lago di Como e raggiungerà il fondale. A quel punto partirà la diretta in video e audio. Sarà il primo evento del genere aperto alla stampa e soprattutto al pubblico che assisterà dalla darsena di Villa Geno, presso il Centro di didattica Proteus». Così Filippo Camerlenghi, divulgatore scientifico di Proteus, parla dell'iniziativa comasca all'interno della Settimana del Pianeta Terra che è stata presentata ieri a Roma.

Il sub potrà dialogare e quindi lo si potrà intervistare in diretta dal fondale del Lario. «In diretta vedremo il Cristo degli abissi, che è la copia di quello di Portofino e si trova a una quindicina di metri di profondità - ha proseguito Camerlenghi -. In questo modo tutta la città porgerà gli auguri al lago ben descritto da Alessandro Manzoni e che **compirà sei milioni di anni**. L'evento è targato «Settimana del Pianeta Terra», la più imponente promozione delle geo-scienze. Il lago di Como, fra i laghi prealpini lombardi è il più profondo con i suoi 425 metri nei pressi di Argegno.

«È il terzo lago - ha continuato Camerlenghi - per estensione con 142 chilometri quadrati e un volume di 23 chilometri cubi. Raccoglie le acque di un bacino imbrifero di 4.500 chilometri quadrati e costituisce un naturale raccordo tra le Alpi interne e la Pianura padana. Con la Settimana del Pianeta Terra entreremo in punta di piedi nei luoghi e nei borghi del lago con un'escursione che sarà un crescendo di emozioni, abbracciando 200 milioni di anni della nostra storia. Costeggeremo il lago tra androni, portali, gradini e balconi scoprendo rocce ornamentali e poi si festeggerà il suo compleanno». La Settimana del Pianeta Terra è un modello di promozione delle geo-scienze unico in Europa con 237 eventi in contemporanea, 180 località diverse, più di 600 ricercatori in campo e soprattutto l'intero mondo delle geo-scienze dalle Università ai Centri di Ricerca ai Siti archeologici mai visti.

In questo contesto ci sarà appunto la possibilità di parlare con i sub che sono in immersione e che possono raccontare l'emozione di **entrare in un pezzo oscuro e meraviglioso del pianeta**. «La possibilità di interagire con il sub sul fondo del lago - conclude Camerlenghi - è per tutti quelli che parteciperanno alle giornate di lunedì 19 e martedì 20 ottobre. **Ci si può iscrivere gratuitamente a info@assoproteus.it** e credo sia un bel modo di scoprire un pezzo così importante del pianeta ma anche del nostro territorio che è così ricco di storia naturale. L'iniziativa è rivolta sia ai bambini sia agli adulti e inoltre ci sono varie altre attività in programma proprio in occasione della Settimana del Pianeta Terra»

Titolo

Quella parte sconosciuta del Vesuvio, visitabile una volta all'anno

Uscita del

24/09/2015

Url

http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Quella%20parte%20sconosciuta%20del%20Vesuvio%20%20visitabile%20una%20volta%20all%20anno%20%20Focus.it_.png

FOCUS.it

SCIENZA **AMBIENTE** TECNOLOGIA CULTURA COMPORTEMENTO FOTO

Quella parte sconosciuta del Vesuvio una volta all'anno

Le escursioni



| ADN KRONOS

f Roma, 24 set. - (AdnKronos) - La cantava Giacomo Leopardi, l'odorata ginestra', aggrappata all'arida schiena' dello 'sterminator Vesevo'.
t Ancora oggi questo fiore abbellisce le pendici del vulcano campano e costituisce una delle principali attrattive del turismo naturalistico nella zona. Le specie più diffuse sono quelle dell'Etna, introdotte dalla forestale per stabilizzare il terreno lavico. Eppure non tutti i visitatori riescono a notarla, perché concentrati solo e soltanto sul cratere.

Renderla visibile è una delle missioni dell'associazione culturale 'Vesuvio natura da esplorare': "Noi ci occupiamo di escursionismo, siamo quasi tutti naturalisti e siamo guide ufficiali del parco del Vesuvio - spiega ad AdnKronos il segretario **Ciro Cascone** - il nostro scopo è valorizzarlo come scrigno di biodiversità e farne conoscere ogni aspetto, non solo il cratere".

In occasione della Settimana del pianeta Terra, l'associazione guiderà i visitatori nella riserva forestale 'Tirone alto Vesuvio', normalmente chiusa: un lungo percorso che dal Gran Cono arriva fino alla terrazza panoramica da cui si domina la valle.

Si può visitare il parco anche in solitaria, senza appoggiarsi all'associazione. Ma non tutti i sentieri sono aperti, sul Vesuvio: alcuni sono chiusi per scarsa manutenzione e mancanza di personale, altri sono riservati alla Forestale e gli accessi sono regolamentati.

"Il numero di partecipanti alle nostre escursioni è in crescita, soprattutto con le scuole - assicura Cascone - e a tutti elenchiamo quali sono i divieti di cui tenere conto nel visitare un parco nazionale: niente campeggi, fuochi, non si disturbano flora e fauna".

Spesso le persone del luogo sono più irrispettose degli stranieri: lasciano i rifiuti sul posto o appiccano fuochi. In questi ultimi giorni c'è stato un attacco piromane: si sono persi 10 ettari di macchia mediterranea".

Titolo

A Napoli la prima pizzeria geotermica: pizze cotte nel tufo e servite presso Le Sorelle Bandiera

Uscita del

24/09/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/A%20Napoli%20la%20prima%20pizzeria%20geotermica%20presso%20Le%20Sorelle%20Bandiera.png>

A Napoli la prima pizzeria geotermica: pizze cotte nel tufo e servite presso Le Sorelle Bandiera

Di Bruna Di Matteo in Cronaca, Cronaca Bianca

34 set 2015



Napoli apre le porte alla prima pizzeria geotermica, con tante pizze speciali!



Per gli amanti della pizza napoletana, da non perdere sarà la nuova pizzeria "geotermica", dove le pizze lieviteranno naturalmente all'interno di **camere tufacee** scavate nel sottosuolo partenopeo.

Ad annunciare la grande novità è **Enzo Albertini**, presidente di Napoli Sotterranea, il quale ha sottolineato i numerosi pregi della speciale lievitazione. In particolare, la pizzeria in questione sarà presentata in occasione della "Settimana del Pianeta Terra" che si terrà dal 18 al 25 ottobre 2015, e si troverà all'interno delle grotte di tufo

dell'area conventuale dei Teatini, mentre le pizze verranno servite in superficie, nell'ambito dell'antico [Teatro Romano](#), nel cuore storico della città.

In pratica gli impasti lieviteranno dalle 24 alle 48 ore all'interno delle camere in tufo, ed in seguito la cottura delle pizze avverrà in forni realizzati con la medesima roccia. Il risultato? Grazie alle capacità di isolamento termico e di controllo dell'umidità tipiche del tufo napoletano, si otterrà una pizza straordinariamente leggera, dalle pregiate proprietà organolettiche ed altamente digeribile.

Le pizze saranno servite ai tavoli della pizzeria Le Sorelle Bandiera, i vico Cinquesanti, inglobata proprio nel Teatro Romano, a poca distanza da [Piazza San Gaetano](#).

Un'idea brillante dunque, frutto di numerose ricerche e studi che hanno individuato alcuni punti nel sottosuolo napoletano, dove si raggiungono parametri microclimatici tali da conferire la completa maturazione del lievito, conferendo alle pizze proprietà uniche.

Titolo
L'erosione del fiume Tanaro ha fatto emergere fossili di rilievo mondiale

Uscita del
24/09/2015

Url
<http://www.settimana-terra.org/sites/default/files/L'erosione%20del%20fiume%20Tanaro%20ha%20fatto%20emergere%20fossili%20di%20rilievo%20mondiale.png>

L'erosione del fiume Tanaro ha fatto emergere fossili di rilievo mondiale

24 settembre 2015 16:56 - Peppe Caridi



"Il Piemonte sud-occidentale ospita vertebrati di grandi dimensioni e non solo. L'erosione del Fiume Tanaro ha fatto emergere fossili di grande importanza, di rilievo mondiale, come resti ossei di mammiferi. Li vedremo con la Settimana del Pianeta Terra in Piemonte presso il Museo Craveri di Bra". Lo ha affermato **Giovanni Repetto**, conservatore del Museo civico "Federico Eusebio" di Alba (CN).

"In un tratto di 6,3 Km, tra Alba e Pollenzo, il fiume Tanaro ha eroso i sedimenti del suo letto, portando alla luce gli strati geologici sottostanti.

Questi strati geologici, - ha proseguito **Repetto** - hanno restituito fossili di grande importanza: un cetoteride riferibile ad una nuova specie, ma anche ad un nuovo genere, molte ittioliti ed un mastodonte della famiglia Gomphotheriidae probabilmente del genere Platybelodon, oltre a numerosissimi altri resti ossei di una grande quantità di altre specie di mammiferi di taglia più piccola. Risalendo il corso del

fiume da Alba a Pollenzo si passa dalle marne del Tortoniano di 8,5 milioni di anni fa, ai conglomerati ghiaiosi del Messiniano terminale di 5,4 milioni di anni fa.

Si tratta di reperti di grande importanza, che hanno portato all'attenzione internazionale questa zona del Piemonte che ospitò mammiferi di varie dimensioni

La Settimana del Pianeta Terra è un modello di promozione delle geo-scienze unico in Europa con 237 eventi in contemporanea, 180 località diverse, più di 600 ricercatori in campo e soprattutto l'intero mondo delle Geo-scienze dalle Università ai Centri di Ricerca ai Siti archeologici mai visti. Un grande progetto, riconosciuto ufficialmente dal MIUR e costruito dai geologi **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e **Silvio Seno** dell'Università di Pavia.

Il 23 Settembre i geologi illustreranno l'intera Settimana del Pianeta Terra, in conferenza stampa a Roma, alle ore 11, presso la sede della Stampa Estera in via dell'Umiltà 83/c alla quale sono state invitate numerose personalità di grande rilievo dal Premier, **Matteo Renzi**, al Ministro della Ricerca, Stefania Giannini, i ministri dell'Ambiente **Gianluca Galletti**, delle Politiche Agricole e Comunitarie, **Maurizio Martina**, al Vice Presidente della Camera dei Deputati, **Luigi Di Maio**. Invitati anche gli operatori nel settore del geo-turismo.

Tutti i 237 eventi sono aperti alla stampa ed in più si terranno ben 3 Press Tour di cui uno al Nord, il 23 Settembre sui ghiacciai del Monte Rosa, uno al Centro per vedere le ultime scoperte sulla storia di Roma, un altro al Sud per scendere il 24 di Ottobre nella Villa dove è morto l'imperatore Augusto a Somma Vesuviana (Napoli).

Titolo

Ghiacciai italiani a rischio, addio al 30% di superficie in 50 anni

Uscita del

24/09/2015

Url

<http://www.panorama.it/scienza/green/ghiacciai-italiani-a-rischio-addio-al-30-di-superficie-in-50-anni/>



Roma, 24 set. - (AdnKronos) - A rischio i ghiacciai italiani. Solo negli ultimi 50 anni "la superficie dei ghiacciai italiani si è ridotta del 30%. Una superficie equivalente al comune di Milano". A lanciare l'allarme è Silvio Seno, professore dell'Università di Pavia e responsabile della settimana del pianeta Terra, in programma con diverse iniziative in tutta Italia dal 18 al 25 ottobre.

I ghiacciai, spiega Seno all'AdnKronos, "rappresentano una grande risorsa di acqua potabile che viene rilasciata nei momenti di maggiore siccità, cioè d'estate. Si tratta di un serbatoio naturale che è in grave diminuzione. I ghiacciai, infatti, stanno per scomparire: tempo qualche decennio e a sud delle Alpi rimarrà ben poco".

In tutto "i ghiacciai italiani sono circa 900 e negli ultimi anni sono aumentati a causa di un'eccessiva frammentazione. Non si tratta quindi di un aspetto positivo. Negli ultimi 50 anni, infatti, la superficie dei ghiacciai italiani si è ridotta del 30%. Questo vuol dire che si è persa una superficie equivalente al comune di Milano". In occasione della settimana del pianeta terra tutte le persone interessate verranno condotte sui ghiacciai delle Alpi accompagnati da ricercatori e studiosi per osservare da vicino il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai.

Titolo

Settimana del pianeta Terra: 237 eventi in 180 città

Uscita del

23/09/2015

Url

<http://iltirreno.gelocal.it/italia-mondo/2015/09/23/news/settimana-del-pianeta-terra-237-eventi-in-180-citta-per-riscoprire-il-patrimonio-naturale-italia-no-1.12143230>

IL TIRRENO TOSCANA

Settimana del pianeta Terra: 237 eventi in 180 città

Dal 18 al 25 ottobre si svolgerà la 3a edizione della manifestazione. L'obiettivo è la divulgazione scientifica e la salvaguardia dell'ambiente di Jacopo Salvadori

23 settembre 2015



Il professor Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e il professor Silvio Seno dell'Università di Pavia durante la conferenza stampa di presentazione.

ROMA. Sono 237 gli eventi in programma per la terza edizione della Settimana del pianeta Terra, manifestazione organizzata dal professor Silvio Seno dell'Università di Pavia e dal professor Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino, che si svolgerà dal 18 al 25 ottobre. In 180 città italiane saranno organizzati escursioni, passeggiate nei centri urbani e storici, visite ai musei e ai centri di ricerca, visite guidate, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni, conferenze, convegni, workshop e tavole rotonde.

La Settimana del pianeta Terra in pillole

Il professor Silvio Seno dell'Università di Pavia spiega in 90 secondi la terza edizione della manifestazione in programma dal 18 al 25 ottobre in 180 città italiane con 237 eventi. (di Jacopo Salvadori)

L'obiettivo della Settimana del pianeta Terra è di invogliare a scoprire e valorizzare il patrimonio naturale italiano. Vuole anche diffondere il rispetto per l'ambiente, la cura per il territorio e la cultura geologica, con uno sguardo particolare anche al turismo culturale.

"Rispetto alle passate edizioni – spiega il professor Seno durante la conferenza stampa di presentazione a Roma – l'evento è cresciuto molto: nel 2012 ci sono state 139 manifestazioni, divise in 100 città; nel 2014 sono aumentate a 152, coinvolgendo 113 città; mentre quest'anno ci saranno 237 eventi in 180 città. Un traguardo raggiunto grazie all'entusiasmo che sta crescendo intorno alla Settimana del pianeta Terra".

Tutti gli eventi che si svolgeranno dal 18 al 25 ottobre sono segnalati nella sezione "Goeventi" del sito web ufficiale: una mappa interattiva mostra con precisione luoghi e manifestazioni. Progettazione, gestione scientifica, coordinamento e promozione sono stati finanziati interamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, visto che il progetto è rientrato tra i 23 vincitori (su 708 candidati).

Il press tour. Gli organizzatori hanno organizzato un mini tour di tre tappe dedicato esclusivamente alla stampa: uno al nord, uno al centro e uno al sud. Il primo è in programma per il 26 settembre sul ghiacciaio Belvedere, sul monte Rosa; il secondo si svolgerà il 16 ottobre a Roma, al sito preistorico della Polledrara di Ceganibbio; mentre l'ultimo sarà il 24 ottobre a Somma Vesuviana (Napoli), nella villa augustea, edificio in cui l'imperatore Ottaviano Augusto trascorse i suoi ultimi giorni e che, secondo le ipotesi di alcuni archeologi, fu distrutta "dal fango conseguente all'eruzione del 79 d.C."

Titolo
Settimana del Pianeta Terra: in Abruzzo una faglia attiva in alta quota

Uscita del
05/09/2015

Url
<http://www.settimana-terra.org/sites/default/files/Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20%20in%20Abruzzo%20una%20faglia%20attiva%20in%20alta%20quota.png>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

Settimana del Pianeta Terra: in Abruzzo una faglia attiva in alta quota

9 settembre 2015 12:20 - P.A.

1 in presa 27/08/15



"Saremo in alta quota per vedere da vicino una faglia attiva. L'altipiano più esteso e alto dell'Appennino è una valle che si interpone tra due catene: la sua formazione è dovuta all'abbassamento dell'area che è circoscritta da due faglie normali: graben. Nel bordo settentrionale la faglia attiva e capace si evidenzia nello stacco morfologico, con tracce che testimoniano la sua attività recente: è una ferita attiva che disarticola e seziona sedimenti, si evidenziano scarpate e specchi di faglia, producendo detriti di frizione miloniti e cambiando orientamento alla rete idrografica". Lo ha affermato il geologo **Gabriele Fraternali**, annunciando un evento straordinario ed esclusivo per La Settimana del Pianeta Terra.

"Queste tracce stupendamente evidenti mostrano come l'area sia stata tettonicamente attiva nel corso del quaternario – ha proseguito **Fraternali** – promuovendo un abbassamento strutturale riempito di depositi che hanno livellato la superficie. La natura dei depositi e la loro morfologia raccontano la storia di ghiacciai ora estinti, e di laghi prosciugati, le forme proprie dell'ambiente periglaciale si sono conservate in un paesaggio fossile reso possibile dal clima. La geologia è la ricostruzione geografica di ambienti che si sono stratificati nel tempo, analogamente anche le attività umane e l'economia ad essa associata ha lasciato tracce fisiche nel territorio, le pratiche pastorali organizzate nella transumanza avevano organizzato la piana in un immenso pascolo estivo, tratturi, resti di stazzi, dimore e borghi d'altura

hanno arricchito il territorio di testimonianze umane. La storia fisica e culturale trasmette dei messaggi che vanno letti e mantenuti nel tempo per il potere didascalico che possiedono".

A Capo Imperatore a quota 1900, luogo di grandi eventi storici

"Nell'Appennino Centrale a ridosso della sua cima maggiore, si allunga un vasto altipiano. È una pianura interna circondata da rilievi che superano i 2000 metri e, nel caso Corno Grande i 3000. È un bacino chiuso – ha concluso **Danielle Berardi, Guida Alpina, Speleologo** – endoreico dove le acque vi entrano in percorsi poco gerarchizzati e sfocemente vengono assorbite, preferendo deflussi ipogei. Si tratta del maggiore delle conche intermontane appenniniche: Campo Imperatore. La lunghezza è di 31 chilometri, larga in alcuni punti 4, si trova tra i 1600 e i 1900 m di quota. Le diverse condizioni climatiche succedutesi nel corso del Quaternario hanno visto cambiare la geografia: laghi, ghiacciai, fiumi, hanno esteso i loro domini lasciando tracce del loro sviluppo sotto forma di sedimenti e forme d'erosione, queste hanno livellato l'altipiano sopraelevandolo. Ora gli agenti geomorfologici dominanti sono le acque di ruscellamento superficiale e la corrosione carsica. Questi agenti di modellamento si manifestano con tutta la loro irrora nel periodo estivo. In quello invernale e autunnale domina la copertura nevosa, altrettanto responsabile di azioni geomorfiche: nevai e valanghe. Le condizioni climatiche hanno favorito storicamente l'attività pastorale transumante che trovava in questo territorio l'apice settentrionale dei tratturi: percorsi erbosi di collegamento delle greggi tra i pascoli estivi e quelli invernali situati nel tavoliere pugliese. Circondano la piana a quote inferiori alcuni borghi fortificati in cui viveva la popolazione collegata a quest'economia che, all'inizio del 900 del secolo scorso è entrata in crisi per la concorrenza delle pecore merino australiane dando luogo alle flussi migratorie verso le Americhe e all'impoverimento del territorio. Campo Imperatore ha mantenuto le forme del paesaggio periglaciale e sotto-carsico che si sono mantenute per la presenza di una barriera climatica esercitata dalla catena settentrionale che ha instaurato condizioni aride a mezzogiorno. La faglia attiva bordiera che limita l'area a settentrione, conferendo energia, ha contrastato le azioni di livellamento della montagna promuovendo la sua crescita in altezza".

Ben 237 eventi in contemporanea su tutto il territorio nazionale, 180 località diverse, geo – escursioni, conferenze, eventi anche in notturna e per tutti i gusti, aperture speciali dei musei di Scienze della Terra, nuovi siti archeologici sconosciuti ma belli, attività laboratoriali per i bambini, centri di ricerca aperti a tutti: Settimana del Pianeta Terra dal 18 al 25 Ottobre, la più imponente promozione delle Geo – Scienze, creata da **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino, **Silvio Seno** dell'Università di Pavia, riconosciuta dal MIUR e con la scesa in campo delle Università italiane, dei massimi enti ed istituti nazionali di ricerca e più di 600 ricercatori – ed un grande testimonial quale fattore **Cesare Bocci**.

Tutto il programma con tutti gli eventi è su www.settimanaterra.org.

Titolo
A Gibellina, in Sicilia, una discarica di materiale inerte diventa Riserva Naturale

Uscita del
04/09/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/A%20Gibellina%20in%20Sicilia%20una%20discarica%20di%20materiale%20inerte%20diventa%20Riserva%20Naturale.png>

A Gibellina, in Sicilia, una discarica di materiale inerte diventa Riserva Naturale

4 settembre 2015, 11:21 - Valentina Terenzi



“Nel Comune di Gibellina è in atto una iniziativa di raccolta differenziata davvero particolare, infatti le famiglie di Gibellina che abitano in case con giardino, se vogliono, vengono dotate di una compostiera in grado di trasformare gli scarti di cucina in fertilizzanti naturali e tutti coloro i quali

aderiscono hanno un'aggravazione sulla tariffa della nettezza urbana del 20%”. Lo ha affermato **Gioacchino De Simone**, Assessore all'Ambiente del Comune di Gibellina. Gibellina sarà protagonista de **La Settimana del Pianeta Terra**, la più imponente di promozione delle Geo-Scienze che vedrà insieme più di 600 ricercatori che incontreranno la gente comune alla quale si apriranno **geo-siti, siti archeologici nuovi, musei di Scienze della Terra**, l'intero mondo della ricerca in ben 180 località con 237 eventi con il lavoro di Università, Enti nazionali, Istituti di ricerca, grazie a questo straordinario progetto “Settimana del Pianeta Terra” solo italiano, costruito, ideato da **Silvio Seno** dell'Università di Pavia e **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e che sarà presentato alla stampa internazionale il 23 Settembre a Roma, presso la sede della Stampa Estera in via dell'Unità 83/c, alle ore 11 . . .

Gibellina un intero paese dove anche una grande opera di **land art** è stata realizzata con delle macerie. Era la notte tra il 14 ed il 15 Gennaio del 1968 quando un terremoto di magnitudo 6.1 colpì la Valle del Belice in Sicilia radendo al suolo Gibellina, Salaparuta e Montevago. I morti furono 370. “Cosa è il Cretto di Burri a Gibellina vecchia? E' una delle più grandi esperienze al mondo di riutilizzo creativo di rifiuti generati dalla distruzione di un terremoto. Gibellina fu completamente rasa al suolo - ha proseguito **De Simone** - e quelle stesse macerie hanno dato lo spunto per la realizzazione dell'opera di land art di Alberto Burri, un gigantesco monumento alla morte che ricostruisce un centro storico che non c'è più e lo consegna alla memoria. Un'opera realizzata interamente con le macerie del terremoto nel punto esatto in cui c'erano le case”.



A cavallo tra i territori di Gibellina e Santa Ninfa una discarica di materiale inerte è stata completamente trasformata in Riserva Naturale con tanto di ecosistemi. La Settimana del Pianeta Terra condurrà anche in questi luoghi. “La Riserva Naturale Grotta di Santa Ninfa - ha affermato **Antonella Fontana** dell'Associazione Culturale “Officina 146” Gibellina - rappresenta uno dei più riusciti esempi di conversione di discarica di materiale inerte in risorsa ambientale. Ad esempio è possibile entrare nella Grotta Carica estesa per 1,5Km e ammirare la Valle del Biyere”. “Oggi nel mondo vengono prodotti circa 4 miliardi di tonnellate di rifiuti all'anno e la metà di questi - ha concluso **Fontana** - è rappresentata da rifiuti urbani mentre l'altra metà riguarda i rifiuti cosiddetti speciali, provenienti cioè da attività industriali e produttive. Nel giro dei prossimi 15 anni si può ipotizzare un aumento della produzione di rifiuti anche del 50% quindi oltre 6 miliardi di tonnellate annue”. Il Geoevento “I RIFIUTI, UNA RISORSA” che si terrà a Gibellina, in Provincia di Trapani, Sabato 24 e Domenica 25 ottobre 2015, vuole fornire alla comunità del Belice una occasione per riflettere sull'uso smodato delle risorse, contribuire a produrre percentuali elevate di riciclaggio e sensibilizzare sulla necessità di avere impianti moderni e diffusi sul territorio e disincentivare il ricorso alle discariche. Due intense giornate di laboratori didattici per bambini, workshop, seminari, proiezioni, escursioni, degustazioni e giochi a tema organizzati in collaborazione con l'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Legambiente, il comune di Gibellina e l'associazione culturale Officina 146.

Così il tema del trattamento dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento, torna a essere un tema centrale nella vita quotidiana di ognuno di noi: ragionare sul ciclo integrato dei rifiuti, sulle direzioni stabilite dalla comunità internazionale, sulla complessità della gestione delle discariche e sulla importanza della diffusione della cultura del riciclaggio è un modo per contribuire, sin da bambini, a proteggere l'ambiente, ad adottare misure per il trattamento dei rifiuti domestici, a ragionare in termini di prevenzione della produzione del rifiuto, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio, di smaltimento.



Titolo
Settimana del Pianeta Terra: in Italia c'è un Castello sulla lava

Uscita del
03/09/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20in%20Italia%20c%20è%20un%20Castello%20sulla%20lava.png>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

Settimana del Pianeta Terra: in Italia c'è un Castello sulla lava

3 settembre 2015 13:32 - F.F.

Mi piace 272mila



"In Italia c'è un Castello vero sulla lava e la Settimana del Pianeta Terra sarà anche lì. Il castello normanno di Melfi sorge su una antica colata di lava. Quando il Vulture era nel periodo di massima attività infatti, le eruzioni esplosive si alternavano a effusioni laviche. Una di queste grandi colate si solidificò nei pressi di un'antica linea di costa. Raffreddando, la lava diminuiva il proprio volume e si fratturava. Quelle fessure oggi percorrono l'antica colata in verticale, attribuendole una fisionomia colonnare". Lo ha affermato Salvatore Lucente, geologo, Presidente di Geo - Bas Italia, annunciando l'affascinante viaggio nel Vulture durante La Settimana del Pianeta Terra, creata dai professori Silvio Seno dell'Università di Pavia e Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e riconosciuta dal MIUR.

"Circa 133.000 anni fa, con una grande eruzione, il Vulture cessò la sua attività. La camera magmatica - ha proseguito Lucente - ormai svuotata, cedette sotto il peso

dell'edificio vulcanico e sprofondò aprendo in superficie una grande depressione circolare (caldera). L'interno di questo invaso venne "argillificato" e impermeabilizzato grazie a processi di alterazione atmosferica. Le acque si raccolsero velocemente e si formarono i due Laghi di Monticchio.

Questi laghi hanno registrato il clima del passato: in corso studi internazionali "Nei laghi di Monticchio sono nascosti i misteri dell'ultima glaciazione: questo è il risultato di uno studio internazionale - ha dichiarato Lucente - condotto da ricercatori provenienti da numerosi Paesi. Esaminando pagine di storia geologica dei laghi di Monticchio, i ricercatori stanno definendo la precisa dinamica dell'ultima glaciazione. Dai pollini contenuti nei sedimenti, sono state identificate le specie vegetali e le condizioni climatiche presenti nell'area.

Le analisi geochimiche hanno portato alla scoperta di brevi e intensi periodi freddi di durata millenaria, al passaggio dall'ultima fase mite (interstadiale) alla più recente fase glaciale, circa 75.000 anni fa. I sedimenti nei Laghi di Monticchio inoltre contengono ceneri vulcaniche trasportate dal vento e accumulate sul fondo. Esse sono state confrontate con depositi marini e lacustri della stessa età in altri posti, con l'obiettivo di ricostruire e datare alcune eruzioni pliniane di vulcani come Ischia, Campi Flegrei, Etna, Stromboli e Salina.

Laghi di Monticchio ospitano uno dei più importanti archivi paleo-ambientali di Europa. Sui fondali lacustri infatti, per 130.000 anni senza sosta, si sono accumulati sedimenti dilavati dai pendii del cratere, ceneri di lontane eruzioni, pollini, alghe e pulviscoli; fondamentali "registratori" delle condizioni ambientali del passato".

GeoBas Italia è una federazione per le Scienze della Terra alla quale appartengono numerosi gruppi di ricerca attivi nel campo delle geo-scienze.

Tutto il programma con tutti gli eventi è su www.settimanaterra.org

Titolo
Visite 'scientifiche' alle frane trasformate in cantine naturali a Borgofranco

Uscita del
01/09/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20in%20Italia%20c%20è%20un%20Castello%20sulla%20lava.png>

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta
VALLEDADASTIAGLOCAL.IT | Fondato nel 2012 | Direttore Piero Minzzone

— AMBIENTE | martedì 01 settembre 2015, 17:15

Visite 'scientifiche' alle frane trasformate in cantine naturali a Borgofranco

0
Consigli

+ f t G+ e w m



Un balmetto di Borgofranco (sito web winesurf.it)

"A Borgofranco d'Ivrea, sulle Alpi, gli abitanti hanno trasformato accumuli di massi derivati da frane in vere e proprie cantine naturali".

"A Borgofranco d'Ivrea, sulle Alpi, gli abitanti hanno trasformato accumuli di massi derivati da frane in vere e proprie cantine naturali".

Lo afferma Franco Gianotti, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino. Ricordando che quest'autunno si celebra la Settimana del Pianeta Terra, alla quale ha aderito anche la Valle d'Aosta con due importanti eventi, Gianotti spiega che "queste cantine naturali potranno essere visitate durante la Settimana del Pianeta Terra". In Valle, invece, la regione patrocinerà due eventi: il 24 ottobre a Brusson: 'Alla ricerca dell'oro nel cuore della roccia di Chamousirà'; il 25 ottobre a Saint-Marcel: 'Un salto nel passato nella miniera di solfuri di ferro e rame di Servette'.

Quanto alla visita sopra Borgofranco, "Il nostro sarà un intenso viaggio nel cuore dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, vasto ben 500 chilometri quadrati - ha proseguito Gianotti - che si estende allo sbocco della valle della Dora Baltea ed è stato costruito da un ghiacciaio che nasceva dalle vette più alte d'Europa, quali Monte Bianco, Monte Rosa, Cervino e Gran Paradiso".

Gli 'scienziati ambientalisti' torinesi organizzeranno dunque dei tour esplorativi nel comprensorio di Borgofranco, dove gli abitanti hanno saputo trasformare accumuli di frane in 200 cantine denominate 'balmetti', termine derivante da balma o barma che significa "riparo sotto roccia".

"Parliamo della manifestazione locale di un fenomeno geologico - spiega Gianotti - attestato e sfruttato in modo sistematico dall'uomo in alcune aree delle Alpi Piemontesi e Lombardo-Ticinesi. Si tratta di accumuli di frana al cui interno sono stati ricavati spazi per la conservazione e la maturazione di vino, salumi e formaggi. Il funzionamento di tali ambienti naturali si basa sulla presenza di correnti d'aria fresca".

Questo raggruppamento di 200 cantine rappresenta un immenso patrimonio geologico. Insieme ai geologi si potrà salire sui colli d'Ivrea, un'area che durante le glaciazioni veniva coperta da centinaia di metri di ghiaccio in movimento.

Un giro ad anello intorno al Lago Nero, il più settentrionale dei laghi d'Ivrea, permetterà di osservare le forme di erosione (rocce montonate, lucidature, strie glaciali) impresse dal ghiacciaio sul basamento roccioso della Zona del Canavese (graniti, dioriti, scisti) e alcuni depositi, tra cui i massi erratici.

Titolo
A Confluenze
l'incontro 'Narratori
del gusto e della
cultura, storie e cibo
del rinascimento
marchigiano'

Uscita del
29/08/2015

Url
<http://www.viveresenigallia.it/2015/08/29//552137/>

vivere senigallia Lavoro Politica Spettacoli Sport Turismo Notizie An
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

A Confluenze l'incontro 'Narratori del gusto e della cultura, storie e cibo del rinascimento marchigiano'



Narratori del gusto e della cultura, Storie e cibo del Rinascimento marchigiano, questo è il titolo dell'incontro che si terrà mercoledì 2 settembre 2015 dalle ore 19, presso la sede di Confluenze, s.p. Arcevese al km 6,5 a Senigallia.

La manifestazione è promossa e organizzata dal Dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, Sezione "Geobiologia, Patrimonio Culturale e Analisi del Paesaggio" dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, dall'Osservatorio Pianeta Terra di Corinaldo, Italia Nostra, Sezione di Senigallia, Archeoclub, Sezione di Senigallia, Associazione Confluenze Senigallia. Questo il ricco programma: Ore 19.00 Olivia Nesci e Rodolfo Coccioni racconteranno alcune appassionanti storie che attraverso Piero della Francesca, Leonardo da Vinci e Michelangelo si collegano al territorio e al cibo marchigiano, tenendo due relazioni con il sussidio di immagini. La prospettiva di Piero della Francesca, il paesaggio segreto della Gioconda e i terreni da pascolo per la casciotta di Michelangelo sono i protagonisti di questa straordinaria narrazione. Una vera e propria detective story i cui indizi provengono da osservazioni geologiche, paesaggistiche e naturalistiche, ma anche dagli archivi segreti di antiche biblioteche.

Narratori del gusto e della cultura, Storie e cibo del Rinascimento marchigiano, questo è il titolo dell'incontro che si terrà mercoledì 2 settembre 2015 dalle ore 19, presso la sede di Confluenze, s.p. Arcevese al km 6,5 a Senigallia.

La manifestazione è promossa e organizzata dal Dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, Sezione "Geobiologia, Patrimonio Culturale e Analisi del Paesaggio" dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, dall'Osservatorio Pianeta Terra di Corinaldo, Italia Nostra, Sezione di Senigallia, Archeoclub, Sezione di Senigallia, Associazione Confluenze Senigallia. Questo il ricco programma: Ore 19.00 Olivia Nesci e Rodolfo Coccioni racconteranno alcune appassionanti storie che attraverso Piero della Francesca, Leonardo da Vinci e Michelangelo si collegano al territorio e al cibo marchigiano, tenendo due relazioni con il sussidio di immagini. La prospettiva di Piero della Francesca, il paesaggio segreto della Gioconda e i terreni da pascolo per la casciotta di Michelangelo sono i protagonisti di questa straordinaria narrazione. Una vera e propria detective story i cui indizi provengono da osservazioni geologiche, paesaggistiche e naturalistiche, ma anche dagli archivi segreti di antiche biblioteche.

Ore 20.30 Con la collaborazione del Chef Rolando del Ristorante Da Rolando di San Costanzo (PU), degustazione con il seguente menù:
1) Casciotta d'Urbino tagliata a tartine con salsa di mandorle
2) Minestra di Michelangelo (uno dei piatti prediletti dal genio del Rinascimento italiano): farro, ceci e casciotta d'Urbino
3) Petto di cappone freddo con salsa di tartufo
Verdure varie-Pane di Mercatello sul Metauro-Vini vari

Ore 22 Accademia Corale Calicanto: Concerto rinascimentale in costume storico
Olivia Nesci è Professore associato di Geografia Fisica e Geomorfologia all'Università di Urbino Carlo Bo, dove insegna Geografia Fisica e Geomorfologia Applicata. L'attività scientifica, documentata da numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali, si è principalmente svolta nei campi della Geomorfologia, Cartografia Tematica e Geologia del Quaternario. I lavori più noti al mondo scientifico internazionale riguardano la genesi e l'evoluzione del paesaggio fisico con particolare riguardo a quello dell'Appennino centro-settentrionale e della costa adriatica e le ricerche di geomorfologia culturale. Ha pubblicato quattro libri sul paesaggio marchigiano tra cui "Il Paesaggio Invisibile" (Il lavoro Editoriale, 2008) e "Il Codice P, Atlante illustrato del reale paesaggio della Gioconda" (Electa Mondadori, 2012).

Rodolfo Coccioni, geologo e paleontologo marchigiano. Professore ordinario di Paleontologia e Paleoecologia all'Università di Urbino dove tiene gli insegnamenti di Paleontologia e Paleoecologia e di Micropaleontologia applicata all'ambiente e alle georisorse. Il principale obiettivo della sua attività di ricerca è quello di fornire nuovi e originali contributi relativi alla storia e all'evoluzione della Terra attraverso differenti tipi di indagini. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali ed è membro di importanti associazioni scientifiche. Ha promosso e organizzato diversi eventi scientifici nazionali ed internazionali relativi alla Stratigrafia degli Eventi, alla Paleontologia e alla Paleoecologia, alla Micropaleontologia Ambientale, alla Geologia Medica e alla Geologia e Gusto, curandone anche l'editing.

È coordinatore di vari progetti interdisciplinari svolti in collaborazione con ricercatori di diverse Università e Centri di Ricerca italiani e stranieri. Ha partecipato a diverse crociere oceanografiche nel Mediterraneo ed a vari stages scientifici in Italia e all'estero. Ha organizzato numerosi short-courses e una International School. Ha tenuto diversi seminari e conferenze presso Università italiane e straniere. Da due decenni svolge anche un'intensa attività di divulgazione scientifica e culturale. Nel 2007 gli è stato assegnato il Premio Ulisse Aldrovandi. È stato Presidente della Società Paleontologica Italiana e dell'Associazione Italiana di Geologia Medica. È responsabile della "Settimana del Pianeta Terra" e direttore del Corso di Alta Formazione Universitaria "La Terra a tavola - Narratore del Gusto e della Cultura".

Rolando Ramoscelli, appassionato di pittura, poesia, fotografie e auto d'epoca, autore di libri a tema enogastronomico, è riconosciuto quale Ambasciatore dell'Enogastronomia delle Marche, nonché profondo conoscitore di materie prime, realtà popolari e memorie locali.

Titolo
E' Michelangelo il padre della Casciotta d'Urbino: ritrovate le terre dove l'artista la produceva

Uscita del
27/08/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/E%20%20Michelangelo%20il%20padre%20della%20Casciotta%20d%20Urbino%20%20ritrovate%20le%20terre%20dove%20l%20artista%20la%20produceva.png>



The screenshot shows the MeteoWeb.eu website interface. At the top, there's a navigation menu with categories like 'SUEVE', 'SUD-VULCANOLOGIA', 'ASTRONOMIA', 'SALUTE', 'TECNOLOGIA', 'ALTRE SCIENZE', 'OLTRE LA SCIENZA', and 'VIRAG'. Below the navigation, the article title 'E' Michelangelo il padre della Casciotta d'Urbino: ritrovate le terre dove l'artista la produceva' is prominently displayed. A date '27 agosto 2015 11:31' and a 'MILANO' location tag are visible. The main image shows a wedge of Casciotta cheese on a wooden board, with a whole wheel of cheese and some bread in the background. Below the image, there's a short introductory text starting with 'La Settimana del Pianeta Terra... progetto innovativo di promozione delle geo-scienze... ideato e voluto da Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia sbarco al Festival delle Storie in Val di Comino nel Lazio. Infatti la grande kermesse ideata ed organizzata dal'.

giornalista **Vittorio Macioco** rappresenterà una grande opportunità per alcune storie importanti che la Settimana del Pianeta Terra racconterà ad Ottobre. Sabato 29 Agosto al Festival delle Storie ci saranno le terre del grande Michelangelo ed il mondo di Piero della Francesca. **Rodolfo Coccioni** e la Cacciatrice di Paesaggi **Olivia Nesci** narreranno le loro avventure nelle terre del Montefeltro attraversate e abitate dai più grandi artisti del Rinascimento. Una vera e propria detective story i cui indizi provengono da osservazioni geologiche, paesaggistiche e naturalistiche, ma anche dagli archivi segreti di antiche biblioteche. I terreni da pascolo di Michelangelo, il paesaggio segreto della Gioconda, la prospettiva di Piero della Francesca e i due cicloni della Città ideale saranno i protagonisti di questa straordinaria narrazione in occasione del Festival delle Storie.

Se **Leonardo** aveva la sua vigna a Milano, **Michelangelo** aveva i suoi terreni da formaggio a Casciotta, oggi Urbino e potremo visitarli accompagnati dai ricercatori durante la Settimana del Pianeta Terra. I terreni sono stati ritrovati da **Rodolfo Coccioni**, ricercatore, analista del paesaggio, paleontologo, docente dell'Università di Urbino e per la prima volta sarà possibile vederli dal vivo. I terreni erano destinati al pascolo per produrre, appositamente per il grande artista italiano, protagonista del Rinascimento, il cascio di guaimo, oggi conosciuto come "Casciotta di Urbino", formaggio D.O.P. a pasta semicotta fatto con una miscela di latte prevalentemente ovino e subordinatamente di latte vaccino.

"Michelangelo era appassionatissimo di questo formaggio fresco e dolce, dall'antico Ducato di Urbino, la Casciotta: prodotto con latte di animali nutriti con il guaimo, l'erba tenera che rinasce dopo la prima falciatura. Sembra addirittura - ha dichiarato **Coccioni** - che si nutrisse quasi

esclusivamente dello cascio d'Urbino se in una delle celebri fime si legge: "L'ovino mia dal corpo ho tal vantaggio che se stasi' affettasse l'ovino, seco non la terra' ipon e f' formaggio". Tanto che per garantirsi un'abbondante scorta, mentre era impegnato con la Piazza del Campidoglio e con la Basilica di San Pietro in Vaticano e la sua Cupola, aveva fatto affittare, come risulta da un atto notarile del 12 febbraio 1554, tre poderi con casa e terreno nei pressi di Casciotta dal suo domestico e più stretto collaboratore, nativo proprio di questa cittadina, **Francesco Amatori**. Nell'atto incasale tra Amatori e i fittuari dei terreni si menzionano i tre poderi "Strefici uno detto de Coloneffa, secondo detto delli Comporesi, terzo nuncupato de Co Jo Ricciola..." e si legge tra i pattolem che sono obligati mandare a Ramo al detto Francesco tre ventocinque de cascio di guaimo, et detto Francesco sia tenuto al pagare lo settore et li fittuarii sono tenuti a mantenere le bestie nell'ovino che le trovano, et fa loro servaria per fare mattarazzi. I terreni di questi poderi, che oggi hanno rispettivamente i toponimi di Campi Resi, C. Colonnelli e La Ricciola, hanno una naturale vocazione al pascolo degli ovini per le loro caratteristiche geologiche e geomorfologiche: si tratta infatti di terreni prevalentemente sabbiosi, quindi leggeri e asciutti, e acclivi. E di sono numerosi scambi epistolari che confermano anche quanto Michelangelo fosse amante di questo formaggio oggi D.O.P. Questi terreni sono stati ritrovati.

Ascolteremo l'intera narrazione al Festival delle Storie in val di Comino fatta proprio dai ricercatori che hanno ritrovato i 3 poderi ma proprio con loro avremo modo di visitare le terre, vedere la trasformazione del formaggio, la sua lavorazione durante La Settimana del Pianeta Terra in programma con 257 eventi in tutta Italia dal 18 al 25 di Ottobre. Durante la Settimana del Pianeta Terra vedremo anche i documenti originali con le lettere firmate dal grande padre del Rinascimento italiano. Oggi questi terreni li abbiamo ritrovati e testimoniano quanto sia fondamentale il racconto culturale, storico e geologico di un prodotto tipico italiano dalla sua terra alla tavola. Buon appetito Michelangelo! Questi stessi prodotti potrebbero essere per storia e territorio patrimonio dell'umanità e patrimonio geologico a conferma della loro unicità.

Titolo
Settimana del
Pianeta Terra:
conferenza stampa il
23 settembre

Uscita del
25/08/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/E%20%20Michelangelo%20il%20padre%20della%20Casciot-ta%20d%20Urbino%20%20ritrovate%20le%20terre%20dove%20l%20artista%20la%20produceva.png>

Responsabili della Settimana del
Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno



The screenshot shows the website 'Sardegna Reporter.it' with a navigation menu including 'ULTIMA ORA', 'ATTUALITÀ', 'NAZIONALI', 'SPORT', 'RUBRICHE', 'POLITICA', 'LE PROVINCE', and 'EDITORIALI'. The main article title is 'Settimana del Pianeta Terra: conferenza stampa il 23 settembre', published by Manuela Stacca on August 25, 2015. Below the title are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and Google+, and a comment count of 0. An advertisement for a BMW Serie 2 is visible. The article content features the 'Settimana del Pianeta Terra' logo and text about a press conference in Rome on September 23rd. A quote from Massimo D'Orazio is included, discussing the discovery of tellurium in the Apennines. The article concludes by mentioning the event's organization by Rodolfo Coccioni and Silvio Seno, and the participation of various research and museum entities.

Titolo

La Casa della Natura di Muravera apre per la Settimana della Terra

Uscita del

24/08/2015

Url

<http://www.unione-sardegna.it/articolo/cronaca/2015/08/24/la-casa-della-natura-di-muravera-apre-per-la-settimana-della-terra-68-431745.html>

L'UNIONE SARDA .it | Cronaca

L'UnioneSarda.it » Cronaca » La Casa della Natura di Muravera apre per la Settimana della Terra
CRONACA » MURAVERA

Scrivi un commento

La Casa della Natura di Muravera apre per la Settimana della Terra

Lunedì 24 Agosto 2015 alle 15:05



Una veduta di Muravera

Un antico edificio delle scuole elementari della borgata rurale di Feraxi, a Muravera, non ha chiuso ma anzi restaurato è diventato la Casa della Natura per dare vita ad un progetto innovativo in grado di mettere in rete idee, imprenditori e territorio.

Lo si potrà vedere con la Settimana del Pianeta Terra , 236 eventi tutti in Italia, ideata da Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e da Silvio Seno dell'Università di Pavia, con l'impegno di più di 600 ricercatori, Università , dei massimi Istituti Nazionali di Ricerca e prevenzione , riconosciuta dal MIUR .

Centinaia le geoescursioni in tutto il Paese , le aperture museali , di geositi unici al mondo e siti archeologici nuovi con esperienze per tutti i gusti.

0

Mi piace

Condividi

Tweet

✉

📧

✍

Titolo

**Settimana del
Pianeta Terra
In Basilicata alla
scoperta del
«villaggio Saraceno»**

Uscita del

23/08/2015

Url

<http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/altre-notizie-home/settimana-del-pianeta-terra-in-basilicata-alla-scoperta-no842891>



“In Basilicata, a Matera, c’è un villaggio Saraceno formato da ben 70 grotte scavate in un vallone affluente della Gravina di Matera e lo vedremo grazie alla Settimana del Pianeta Terra, ci entreremo dentro rimanendo affascinati da una chiesa bizantina. Un villaggio che ospitava pastori di cui vedremo le tracce ma dove vedremo necropoli ed abitazioni in grotta”, a parlare Gianluca Violante (Geologo escursionista e socio fondatore dell’Associazione “GeA Geoturismo ed Ambiente) che descrive una iniziativa che si terrà in Basilicata ad ottobre.

Matera capitale europea 2019, infatti, sarà protagonista della “Settimana del Pianeta Terra”, un grande ed innovativo progetto di promozione delle geoscienze, costruito da Rodolfo Coccioni dell’Università di Urbino e da Silvio Seno dell’Università di Pavia e riconosciuto ufficialmente dal MIUR. Ben 236 eventi in contemporanea dal 18 al 25 Ottobre e solo in Italia. Ed ecco che saremo in un sito assolutamente unico al mondo: il Villaggio Saraceno .

“Esso è interessante, oltre che per gli aspetti paesaggistici – prosegue Violante – anche perché rappresenta una testimonianza di come erano i Sassi di Matera in una fase iniziale dell’urbanizzazione. Avremo la grande opportunità di arrivare ad aree apparentemente inaccessibili ammirando sorprendenti presenze di antica civiltà rupestre. Superbe scalinate scolpite nella pietra collegano abitazioni in grotta, cripte e santuari, cisterne, immensi ovili, necropoli e tombe di famiglia. Tutto questo durante la Settimana del Pianeta Terra. La funzione del complesso rupestre era di dare rifugio ad agricoltori, pastori ed armenti. Molte delle grotte sono state usate come ovili sino agli ultimi lustri del XX Secolo e come vedremo durante la Settimana del Pianeta Terra ancora oggi è possibile trovare tracce dell’antica presenza dei pastori”.

Matera dunque sarà grande protagonista della più imponente promozione delle geoscienze che in Italia vedrà scendere in campo più di 600 ricercatori, tutte le Università italiane, i grandi Enti di ricerca. Il mondo delle geoscienze aprirà le proprie porte a tutti i cittadini.

“Il paesaggio rupestre della Murgia Materana è profondamente diverso dagli altri paesaggi rupestri presenti nel bacino del Mediterraneo. La sua genesi e la successiva evoluzione architettonica degli originari ipogei rupestri, in molti casi di origine preistorica, sono state favorite dal peculiare habitat geostrutturale, idrogeologico, geomorfologico e geomeccanico della Gravina di Matera. La civiltà rupestre del Materano si è essenzialmente sviluppata nel Medioevo, tra l’VIII e il XIII sec d.C. ed è testimoniata da un ricco e variegato patrimonio storico ed architettonico. Si ritrovano, infatti, insediamenti urbani, i Sassi appunto, disposti su più livelli, insediamenti rupestri pastorali, i così detti lazzi, villaggi trincerati, luoghi di culto come chiese, asceteri, cenobi, complessi monastici ed eremi. In molti casi il luogo di culto occupa una grotta scavata da fenomeni naturali, a volte l’ambiente è in parte scavato in parte costruito”.

Titolo
Ambiente il "fiume di metalli" sardo protagonista de La Settimana della Terra

Uscita del
21/08/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Ambiente%20%20il%20fiume%20di%20metalli%20sardo%20protagonista%20de%20La%20Settimana%20della%20Terra%20%20%20AmbienteAmbienti.png>

Ambient & Ambienti
L'ESCLUSIVO TEMATICO

MISSION NEWS TOP NEWS L'EDITORIALE AMBIENT&SOCIETÀ
PROGETTI SUL TERRITORIO ACCADE ALTROVE RECENSIONI
AMBIENTI DA PROGETTARE IL PERSONAGGIO AMBIENT&GIOVANI
AMBIENT&FORME AMBIENT&TURISMO SCOPRI LA PUGLIA GREEN REPORTER
CONCORSI EXPO2015 ARCHIVIO PHOTOGALLERY VIDEO REDAZIONE
CONTATTACI

1 TEMI DEL MOMENTO A&A, SIC, AMBIENTE IMPULSI BARI WWF A&A, TOP

Ambient sardo pr Settimana
Metalli, fiumi e falde e inquinamento in cui sono in discussione

Pubblicato alle 10:20 del 21 agosto, 2015 da Anna Lombardi e della categoria **Civili**

Twitter Facebook Google+ Pinterest YouTube RSS

L'acqua contaminata in Sardegna, eredità dell'attività mineraria una volta presente sul territorio, sarà la protagonista di uno degli appuntamenti di ottobre de **La Settimana del Pianeta Terra**. Una serie di eventi dal **18 al 25 ottobre** dedicati al patrimonio ambientale italiano in cui discutere e sensibilizzare a un più consapevole e rispettoso impiego delle nostre risorse.

«Un **"fiume di metalli"** da quasi 18 anni faoriesce dalla galleria Casargu della miniera abbandonata di Monteverchia (Guspate, Sardegna sud-occidentale) e si riversa a valle verso il mare percorrendo circa 8 km - afferma **Franco Frau** dell'Università di Cagliari - Questo fenomeno è la conseguenza della **chiusura delle miniere** negli anni '80 e dello spegnimento del sistema di pompaggio delle acque sotterranee che consentiva l'estrazione dal sottosuolo del solfuro di Pirosio e Zinco».

Le gallerie minerarie hanno favorito la progressiva risalita della falda acquifera fino al mare, nell'inverno del 1997 un fiume di **acqua fortemente contaminata** è fuoriuscita in superficie

«Dalla galleria di Casargu l'acqua si riversa costantemente da quasi 18 anni nel sottostante Rio Ivi - prosegue Frau - producendo **drammatici effetti** sull'intero

sistema idrografico. Si osserva infatti l'abbondante precipitazione dei tipici sassi di ferro rosso-ocra e in un tratto del fiume l'inconfondibile e spettacolare precipitazione di "green rust", una fase ferrosa-ferica di colore verde. Inoltre, il Rio Ivi verso valle tende ad assumere un pH acido (pH 4). Una stima del **carico di metalli** in soluzione riversato giornalmente in mare o comunque nell'area di sporgia ha fornito i seguenti valori: 900 kg/giorno di Zinco, 14 kg/giorno di Cadmio, 5 kg/giorno di Nichel».

Si tratta di **metalli pesanti** che risultano **tossici** anche se contenuti in piccole percentuali e che col tempo si sono riversati nelle falde acquifere, nei mari e nei fiumi contaminandone le acque.



La situazione osservata e data dai metalli pesanti nell'area sarda

Durante **La Settimana del Pianeta Terra** insieme alle geoescursioni e visite al geosito in tutto Italia ci saranno anche importanti conferenze aperte ai cittadini. Gli scienziati potranno così incontrare la gente per trasmettere informazioni importanti e per dare a tutti l'opportunità di conoscere le attività di ricerca nei vari settori delle **geoscienze**. È un evento esclusivamente italiano che vede la partecipazione di Musei, Centri di Ricerca, Istituti e Università e in cui più di 700 esperti, ricercatori e scienziati condurranno la popolazione in angoli sconosciuti della nostra Italia. La **Settimana del Pianeta Terra**, nata da un'idea di **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e **Silvio Seno** dell'Università di Pavia, è stata riconosciuta dal MIUR, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Per leggere il programma con tutti gli eventi basta visitare il sito web della **Settimana Terra**.

La **Settimana del Pianeta Terra** ha organizzato altri due eventi, uno in programma per il **25 Settembre** e l'altro per il **24 ottobre**. Il primo è un tour sui **ghiacciai delle Alpi** aperto a tutti i cineoperatori, giornalisti, tv, giornali, agenzie, radio che potranno accreditarsi al Press Tour in programma sul Monte Rosa invitando i loro dati **entro le ore 12 del 20 settembre** all'indirizzo di posta stampasettimanaterra.org.

L'accredito comprende gli spostamenti da Milano al **Monte Rosa** e viceversa e vitto per la giornata del press tour. La data esatta e i dettagli del programma saranno comunicati a breve.

Il secondo è invece in **Campania**, presso la **Villa di Augusto** con archeologi giapponesi e italiani che racconteranno cosa è accaduto dopo il 79 d.C. La conferenza stampa degli archeologi napoletani e giapponesi si terrà nella stessa ora e giorno dell'eruzione del **79 d.C**. L'accredito comprende anche il viaggio da Roma il **24 ottobre**, vitto ed eventuale alloggio. Seguiranno i dettagli del programma che comunque comprenderà conferenza stampa nel sito archeologico con visita dal vivo al sito, evento teatrale e geoescursione sul fiume Lavoio del 1944.

Titolo
Cosa è accaduto dopo l'eruzione di Pompei? La risposta è nel sito scoperto a Somma Vesuviana

Uscita del
18/08/2015

Url
[http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Ambiente%20%20il%20"fu-me%20di%20metalli"%20sardo%20protagonista%20de%20La%20Settimana%20della%20Terra%20%20%20AmbienteAmbienti.png](http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Ambiente%20%20il%20)

Cosa è accaduto dopo l'eruzione di Pompei? La risposta è nel sito scoperto a Somma Vesuviana

18 agosto 2015 12:08 - 43

di 10 giorni



"Cosa accadde dopo la più famosa eruzione nella storia dell'uomo, quella del 79 d.C? Come si svolse la vita? Lo capiremo scendendo nel sito archeologico di Somma Vesuviana, ai piedi del Monte Somma, il vulcano che coprì Pompei". Lo ha affermato **Antonio De Simone**, archeologo del Suir Orsola Benincasa. "Suntuose opere architettoniche, con absidi affrescate, mosaici, colonne in marmo pregiato, capitelli, pilastri in pietra vesuviana - ha proseguito **De Simone** - e poi le più belle statue dell'epoca Augustea, una delle quali rappresenta Dioniso, il Dio greco del vino nelle sembianze giovanili e le pitture del III Secolo d.C.

stanno venendo alla luce a Somma Vesuviana, poco distante da Napoli. Le sorprese non mancheranno. Numerosi gli ambienti ritrovati e soprattutto straordinari mosaici decorati. La stanza più grande è costituita da un lato da un colonnato, due pareti con nicchie, un'arcata sorretta da pilastri e, dall'altro, da una parete decorata. Ma c'è un particolare di non poco conto perché alcuni ambienti della villa, in una delle ultime fasi di vita, con ogni probabilità furono adibiti ad azienda agricola di enormi dimensioni ed in grado di produrre ben 100.000 litri di vino. Attualmente lo scavo ha un'ampiezza di 2000 metri ed una profondità di 15 metri ma il sito potrà arrivare tranquillamente a 10.000 metri. La Villa romana che stiamo portando alla luce con gli archeologi dell'Università di Tokyo risale al primo secolo d.C. e fu sepolta dall'eruzione del 472 nota come "Eruzione di Pollena". E proprio lì che è morto l'imperatore Ottaviano Augusto? Siamo solo agli inizi. Di certo è un enorme villa padronale comprensiva di più edifici in un grande parco-giardino. Al momento siamo dinanzi all'unico sito archeologico in grado di raccontarci cosa sia accaduto dopo quel 24 Ottobre del 79 d.C. e dunque si tratta di una testimonianza davvero unica. Adesso possiamo conoscere il dopo".

Eci il dopo lo conosceremo durante La Settimana del Pianeta Terra quando la stampa di tutto il mondo potrà assistere dal vivo e vedere in diretta i ritrovamenti. Il 24 Ottobre alle ore 13, esattamente nello stesso giorno ed ora dell'eruzione, archeologi italiani e giapponesi con i geologi saranno in conferenza stampa nel cuore del sito in grado di raccontarci 400 anni di storia e soprattutto il the day after. Somma Vesuviana a tutto campo per la Settimana del Pianeta Terra dal 18 al 25 di Ottobre, grande kermesse nazionale organizzata da **Silvio Seno** dell'Università di Pavia e **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino con il supporto dei più importanti Enti di ricerca italiani e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Gli eventi saranno addirittura 233 in tutta Italia per conoscere la geoscienza.

"Gli scavi a Somma Vesuviana proseguiranno anche nei prossimi anni. Il nostro obiettivo - ha dichiarato il sindaco **Pasquale Piccolo** - è quello di intercettare

almeno il 5% dei turisti che ogni anno si recano a Pompei. C'è anche l'ambizione di candidare la città a patrimonio UNESCO con una delle sue tradizioni popolari più affascinanti quale è la Festa delle Lucerne".

Il Vesuvio come mai visto prima

Da Somma vedremo il Vesuvio come mai è stato visto. "Durante la Settimana del Pianeta Terra, a Somma Vesuviana, apriremo la Villa Augustea al pubblico - ha affermato l'Assessore alla Cultura, **Elena Terraferma** - e daremo vita a ben due geoescursioni con la grande e determinante azione della Proloco commese. Somma Vesuviana è ai piedi del Monte Somma, il vulcano che coprì Pompei, ma riusciremo a costeggiare il Monte fino a raggiungere una posizione tale da darci l'opportunità di vedere tutto il Somma - Vesuvio. Percorreremo lo Stradello che i Borboni fecero costruire nell'ambito delle poderose opere idrauliche per la sistemazione del territorio vesuviano nel XVII secolo. Attraverseremo a 700 metri sul livello del mare tutto il versante settentrionale del complesso vulcanico. Saremo sul fiume lavico del 1944 colonizzato dal lichene *Stereocaulon vesuvianum* con la tipica colorazione grigio - argentata. Ma lo scenario più interessante che si presenterà ai nostri occhi sarà quello dei boschi di castagno con cospicue invasioni di robinia e potremo ammirare anche qualche esemplare del rarissimo ontano napoletano".

Non solo geoescursioni

"Sempre il 24 Ottobre sarà - ha dichiarato **Luigi Coppola**, Assessore agli Eventi - assisteremo alla rivisitazione in chiave moderna della storia delle genti vesuviane dei primi secoli (dal 79 al 472) attraverso le vicende dell'Impero Romano, il Paganesimo e le eruzioni del Vesuvio con musiche, danze e testi originali. Si tratterà di un lavoro teatrale di notevole qualità con attori e ballerini con ogni probabilità proprio nel sito archeologico in versione notturna".

Tutto il programma con tutti gli eventi è su www.settimanaterra.org

Titolo
Due appuntamenti a
Ottobre con “La
Settimana del
Pianeta Terra”

Uscita del
17/08/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Due%20appuntamenti%20a%20Ottobre%20con%20La%20Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20Ambiente-Ambienti.png>

Ambient & Ambienti
 LEADER: ANCHE IL TERRITORIO

MISSIONI NEWS TOP NEWS L'EDITORIALE AMBIENTASOCIETÀ PROGETTI SUL TERRITORIO ACCADE ALTROVE RECENSIONI AMBIENTI DA PROGETTARE IL PERSONAGGIO AMBIENTADIVI AMBIENTANDROME AMBIENTATURISMO SCOPRI LA PUGLIA S CONCURSI EXPO2015 ARCHIVIO PHOTOALLERY VIDEO S CONTATTACI

I TENDI DEL MOMENTO AEA, SIDA AMBIENTE BIPUTI NARI S

Campo Imperatore: paesaggio geolog

18 settembre 2015 17 agosto, 2015 da **Alexia Lorenzetti** di molti categorie **Eventi**.

Twitter Facebook Google+ Pinterest Email RSS

Si avvicina il grande appuntamento riconosciuto dal MIUR: **“La Settimana del Pianeta Terra”**, la grande kermesse unica al mondo ideata da **Rodolfo Coccioni** dell'Università di Urbino e **Silvio Seno** docente di Geologia del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia: in programma dal **18 al 25 Ottobre prossimi**, l'evento è stato organizzato in collaborazione con i più importanti enti di ricerca esistenti in Italia con lo scopo di proteggere e promuovere il territorio.

3ª edizione Settimana del Pianeta Terra
 18-25 ottobre 2015
 L'evento verrà svolto in tutto il territorio.

Il primo dei due incontri ha l'obiettivo di sensibilizzare la gente riguardo al **risaldamento globale** e al conseguente **scioglimento dei ghiacciai**: per l'occasione, ai visitatori saranno aperti siti e **gisli**, in modo da avvicinarli alle **Geocolline**: «I brividi di caldo di questa estate ha ulteriormente accelerato lo scioglimento dei ghiacciai alpini, riducendoli in modo drammatico: Si sono registrate temperature molto elevate anche a 3000, 4000 metri di quota, superiori persino a quelle record del 2003», ha affermato Silvio Seno, che invita a cambiare il proprio stile di vita e a essere più responsabili nei confronti dell'ambiente.

«Le piratole di volume estivo dovrebbero essere recuperate d'inverno ma quando sono così forti, le nevicate non sono sufficienti: i ghiacciai si ritirano sempre più – ha proseguito Seno – e i più piccoli sono vicini a scomparire del tutto. I ghiacciai sono il serbatoio di acqua che alimenta i fiumi in estate: se non ci fossero, il Po e altri fiumi della Pianura Padana andrebbero in secca e l'agricoltura in crisi».

«Il 26 Settembre porteremo la stampa sui ghiacciai alpini – ha proseguito Rodolfo Coccioni – per il briefing stampa mentre il 23 Settembre presenteremo La Settimana del Pianeta Terra in conferenza stampa a Roma, presso la sede della Stampa Estera alla quale inviteremo esponenti del governo e delle massime istituzioni italiane».

Sono ben **233 gli eventi** che si terranno in contemporanea in tutto Italia nell'arco di una settimana: 27 in Sardegna, 22 in Sicilia e 23 in Toscana. Si tratta di meravigliosi appuntamenti per le famiglie con open day nei vari musei di Scienze Naturali in cui i più piccoli potranno essere paleontologi, geologi o archeologi per un giorno. Saremo sui vulcani, lungo fiumi e laghi e vedremo l'Italia del settosecolo. Ci saranno eventi nel sito quieto sulle Dolomiti – patrimonio dell'UNESCO – i **geocollini** italiani da ammirare, i percorsi della Seconda Guerra Mondiale e il mondo della militare da conoscere e, nel cuore della Terra, restarono profondamente colpiti dai suoi colari.

Molte le attività di laboratorio per i bambini, tante le possibilità di fare trekking e di attraversare i borghi medievali in bicicletta. Per maggiori informazioni sul programma visitare il sito **Settimana del Pianeta Terra**.

Il secondo appuntamento riguarda invece la scoperta di **fossili** – per mezzo dei quali è stato possibile datare delle rocce di **Terracina (PA)** – che ad ottobre saranno esposti presso il Museo di Storia Naturale della città.

«Si tratta di grandi molluschi bivalvi del genere *Megalodon*, che abitavano in acque le stesse rocce a 200 milioni di anni fa». Lo ha affermato **Mario Emanuela Palmisano** del Museo di Storia Naturale di Terracina. «Nelle rocce si rinvenivano parecchie sezioni trasversali di queste conchiglie con la caratteristica forma a cuore o a zoccolo di cavallo frangibile, queste ultime, come impronta degli zoccoli del rivolo. Il promontorio di Capo Roma dunque presenta importanti peculiarità geologiche, sedimentologiche e paleontologiche. Le rocce infatti rappresentano la testimonianza dell'esistenza di un ambiente di tipo tropicale con grandi lagune bordate da corpi riccissimi costituiti da coralli, grandi molluschi bivalvi, spugne ed alghe ad incrostatura calcarea, attraversata da occasionali eventi di tempeste».

Titolo
Dalla Settimana del Pianeta Terra allarme scioglimento ghiacciai

Uscita del
15/08/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Dalla%20Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20allarme%20scioglimento%20ghiacciai%20A0%20%20A0Quotidiano%20online%20della%20Regione%20Autonoma%20V-alle%20d'Aosta.png>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno



AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta
WALLED'AOSTAGIUGAL.IT

mi G.Combin G.Paradis M.Emilins M.Rose M.Cervino Valdigne M.Blanc Walser Piemonte Nord

to 2015 05:55 Mobile Facebook Twitter YouTube

— AMBIENTE | sabato 15 agosto 2015, 10:00

Dalla Settimana del Pianeta Terra allarme scioglimento ghiacciai

Anche se la Valle d'Aosta è ricca di sito di interesse geologico e di ghiacciai è la grande assente alla Settimana del Pianeta Terra



3^a edizione
Settimana
del Pianeta Terra
18-25 ottobre 2015

"L'ondata di caldo di questa estate ha ulteriormente accelerato lo scioglimento dei ghiacciai alpini, riducendoli in modo drammatico. Si sono registrate temperature molto elevate anche a 3000, 4000 metri di quota, superiori persino a quelle record del 2003". Lo ha affermato poco Silvio Seno, Docente di Geologia del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia.

"Le perdite di volume estive dovrebbero essere recuperate d'inverno, ma quando sono così forti, le nevicate non sono sufficienti e fanno sì chiude con un deficit: i ghiacciai si ritirano sempre più - ha proseguito Seno - e i più piccoli sono vicini a scomparire del tutto. I ghiacciai sono il serbatoio di acqua che alimenta i fiumi in estate. Sono vitali, soprattutto nei momenti di siccità: se non ci fossero, il Po ed altri fiumi della Pianura Padana andrebbero in secca e l'agricoltura in crisi. La Settimana del Pianeta Terra ci porterà a conoscere e toccare con mano questo ed altri delicati equilibri che regolano il funzionamento del nostro Pianeta. Ci aiuterà a capire che dobbiamo fare tutti la nostra parte per cercare di ridurre il riscaldamento climatico, per rispettare e proteggere il nostro territorio".

Dunque in Italia si avvicina il grande appuntamento riconosciuto dal MIUR: Settimana del Pianeta Terra, la grande kermesse unica al mondo ideata e costruita da Rodolfo Coccioni, dell'Università di Urbino, e Silvio Seno, dell'Università di Pavia. Sarà la più grande operazione di promozione delle Geoscienze realizzata con i massimi Enti di ricerca in Italia. Parteciperanno musei, università, istituti nazionali da sempre impegnati nella prevenzione ma anche nella promozione del territorio. Centinaia di geositi e siti verranno aperti alla popolazione. L'Italia conoscerà le Geoscienze. Solo la Valle d'Aosta manca all'appello.

"Il 26 Settembre porteremo la stampa sui ghiacciai alpini - ha proseguito Rodolfo Coccioni - per il briefing stampa mentre il 23 Settembre presenteremo La Settimana del Pianeta Terra in conferenza stampa a Roma, presso la sede della Stampa Estera alla quale inviteremo esponenti del Governo e delle massime istituzioni italiane. Abbiamo raggiunto un numero record di eventi arrivando a ben 233 appuntamenti in contemporanea in tutta Italia dal 18 al 25 Ottobre".

Ben 233 eventi nell'arco di una settimana!

In Abruzzo geo-giocheremo con i ciottoli dalle Grotte del Cavallone alle Sorgenti di Capo Fiume. Osserveremo le gole del fiume Orta, vedremo l'archeologia preistorica caratterizzata da pitture rupestri ma entreremo nella Grotta Oscura e vedremo la chiesa di San Tommaso ed un eco - museo. In Basilicata visiteremo 70 grotte di un villaggio Saraceno.

In Calabria saremo ospiti in cavità carsiche frequentate in età neolitica. In Campania conosceremo a Somma Vesuviana i misteri dell'eruzione del 79 d.C. mentre a Napoli vedremo un anfiteatro Greco - romano sotterraneo. In Emilia - Romagna andremo alla scoperta dei paesaggi del roggiano. A Roma vedremo come si formano i 7 Colli ma andremo alla scoperta della città sconosciuta là dove c'era un fiume.

In Liguria saremo nel canyon della Val Gargassa, tra placidi laghetti, suggestive formazioni rocciose, andremo nel Geoparco del Beigua. In Lombardia grandi eventi a Bergamo, Como, Milano con EXPO, Pavia. Nelle Marche resteremo incantati dal paesaggio del Montefeltro e dalle terre da pascolo di Michelangelo. In Molise saremo a 1400 metri con straordinari eventi laboratoriali per i bambini.

Meravigliosi appuntamenti per le famiglie in tutta Italia con open day nei vari musei di Scienze Naturali mentre i piccoli potranno essere paleontologi, geologi o anche archeologi per un giorno in tantissime città d'Italia.

In Sardegna 27 eventi, in Sicilia 22, in Toscana ben 23. Saremo sui vulcani, lungo fiumi e laghi ma vedremo l'Italia del sottosuolo, visiteremo i musei. Eventi in alta quota sulle Dolomiti patrimonio UNESCO ma ammireremo tutti i geoparchi italiani, conosceremo i percorsi della Seconda Guerra Mondiale o anche il mondo delle miniere e nel cuore della Terra resteremo profondamente colpiti dai suoi colori. Molte le attività laboratoriali per i bambini, tante le possibilità di fare trekking o magari di attraversare i borghi medioevali in bicicletta.

Un calendario ricchissimo di eventi anche in notturna con meravigliosi appuntamenti serali in straordinari geo - siti unici al mondo.

Titolo

**Paleontologia:
trovati fossili 200
milioni anni nel
palermitano**

Uscita del

12/08/2015

Url

[http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
Paleontologia%20%20tro-
vati%20fossili%20200%20
milioni%20anni%20nel%20
palermitano.png](http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
Paleontologia%20%20tro-
vati%20fossili%20200%20
milioni%20anni%20nel%20
palermitano.png)

Paleontologia: trovati fossili 200 milioni anni nel palermitano

12 agosto 2015 10:00 - F.P.

 Mi piace  20000



"Rinvenuti numerosi fossili nelle rocce di Capo Rama, nel comune di Terrasini in Sicilia. Si tratta di grandi molluschi bivalvi del genere *Megalodon* e che consentono di datare le stesse rocce a 200 milioni di anni fa. Questi molluschi possedevano gusci molto spessi". Lo ha affermato Maria Emanuela Palmisano del Museo di Storia Naturale di Terrasini.

"Nelle rocce si rinvengono parecchie sezioni trasversali di queste conchiglie con la caratteristica forma a cuore o a zoccolo di cavallo. Queste strane impronte - ha concluso Palmisano - nelle leggende popolari sono state interpretate come impronte degli zoccoli del diavolo.

Il promontorio di Capo Rama dunque presenta importanti peculiarità geologiche, sedimentologiche e paleontologiche. Le rocce infatti rappresentano la testimonianza dell'esistenza di un ambiente di tipo tropicale con grandi lagune di retroscogliera a moderata energia del moto ondoso, bordate da corpi rocciosi costituiti da coralli, grandi molluschi bivalvi, spugne ed alghe ad impalcatura calcarea, interessata da occasionali eventi di tempesta".

Grazie al Museo di Storia Naturale di Terrasini, i fossili rinvenuti saranno protagonisti della Settimana del Pianeta Terra in programma solo in Italia dal 18 al 25 di Ottobre ed organizzata da Silvio Seno dell'Università di Pavia, Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino con i più importanti Enti di ricerca esistenti in Italia.

Titolo

Musei di Camerino: una nuova sala per i Monti Sibillini

Uscita del
12/08/2015

Url

<http://www.settimana-terra.org/sites/default/files/Musei%20di%20Camerino%20una%20nuova%20sala%20per%20i%20Monti%20Sibillini%20AmbienteAmbienti.png>



LEGGIAMO INSIEME IL TERRITORIO

MISSION NEWS TOP NEWS L'EDITORIALE AMBIENT&SO
PROGETTI SUL TERRITORIO ACCADE ALTROVE RECENSIONI
AMBIENTI DA PROGETTARE IL PERSONAGGIO AMBIENT&G
AMBIENT&NORME AMBIENT&TURISMO SCOPRI LA PUGLIA
CONCORSI EXPO2015 ARCHIVIO PHOTOGALLERY VIDEO
CONTATTACI

I TREND DEL MOMENTO AEA SIDE AMBIENTE RIFIUTI BAR

Musei di Camerino: una nuova sala per i Monti Sibillini

Il Museo delle Scienze di Camerino ospiterà una nuova sala dedicata all'Appennino umbro-marchigiano per scoprire i tesori che vi sono celati



Publicato alle 10:40 am del 12 agosto, 2015 da [Anna Lamocchia](#) & nella categoria [News](#).















La Valle del Lago di Pilato, gioiello dell'Appennino

L'Italia è la patria di paesaggi mozzafiato, di panorami e territori unici al mondo, di parchi e foreste magici e luoghi carichi di storia. Alcuni di questi però restano sconosciuti a molti sia perché non siamo in grado di prenderci cura e di pubblicizzare le nostre meraviglie sia perché spesso si tratta di zone difficilmente raggiungibili.

Ed è proprio rendere noti questi **mondi inesplorati** lo scopo della **"Settimana del Pianeta Terra"** che si terrà presso il Museo di Camerino **dal 18 al 25 Ottobre 2015**. L'iniziativa, giunta ormai alla terza edizione, si è sempre riservata il compito di organizzare "eventi" alla scoperta dei più bei luoghi d'Italia e questa volta al centro del progetto ci saranno i **Monti Sibillini**, cuore dell'**Appennino umbro-marchigiano**.

«Si amplia il Museo delle Scienze di Camerino con una nuova sala dedicata al paesaggio. Inaugureremo la "Sala dei Sibillini" nella quale, mediante la proiezione multimediale ammireremo il paesaggio ed entreremo nel



Monte Vettore

sottosuolo della Valle del Lago di Pilato, situata nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini: nota a tutti, ma non facilmente raggiungibile, soprattutto da bambini e ragazzi – ha annunciato la **Prof.ssa Chiara Invernizzi**, direttrice del Sistema Museale di Ateneo dell'**Università degli Studi di Camerino** – Partendo da questa località è possibile intraprendere un viaggio nel tempo alla scoperta dei **segreti** che vengono celati dalle rocce sedimentarie. Queste hanno infatti registrato, in maniera continua, gli avvenimenti geologici che si sono susseguiti prima e durante la formazione della catena appenninica umbro-marchigiana e della nostra penisola. Il nostro obiettivo è quello di divulgare la conoscenza del grande **patrimonio geologico** rappresentato dalla "successione stratigrafica" umbro-marchigiana, composta da **oltre venti tipologie di rocce sedimentarie diverse** depositate, a partire da **200 milioni di anni fa**, in una porzione nell'antico **Oceano della Tetide**.

L'inaugurazione si svolgerà durante la Settimana del Pianeta Terra con **"Alla scoperta della geologia dei Monti Sibillini"**. La sala sarà fruibile tutto l'anno negli orari di visita del Museo e sarà a disposizione, soprattutto delle scuole, per visite guidate e attività di laboratorio quali riconoscimento rocce, orienteering e simulazioni di rilevamento geologico.

Per maggiori informazioni riguardo il programma visitare il sito web dell'[evento](#).

Titolo

I Calanchi di Montalbano Jonico diventano laboratorio di ricerche internazionali

Uscita del

08/08/2015

Url

<http://www.meteoweb.eu/2015/08/i-calanchi-di-montalbano-jonico-diventano-laboratorio-di-ricerche-internazionali/481838/>



I Calanchi di Montalbano Jonico diventano laboratorio di ricerche internazionali

Di **Peppe Caridi** - 8 agosto 2015 - 14:39



I Calanchi di Montalbano Jonico saranno presto laboratorio di ricerche internazionali in campo paleontologico e geologico. A Ottobre la visita di ricercatori internazionali . Montalbano, sito di interesse mondiale, si candida all'attribuzione del Golden Spike

"Con la Settimana del Pianeta Terra vivremo dinanzi ad uno spettacolare contrasto di colori , tra bianco e l'azzurro . Forme suggestive, risultato dell'azione del sole, della pioggia e del tempo, segni inconfondibili dell'inesorabile evoluzione del territorio, a Montalbano Jonico, in Basilicata, vedremo i calanchi . In questo piccolo centro lucano continue frane hanno trascinato via non solo parti di territorio ma elementi della cultura e delle tradizioni del paese". Lo ha affermato **Rosanna Laragione** divulgatrice scientifica , Presidente di Geoturismo e Ambiente .

Ed ecco l'annuncio: " I calanchi , finora "croce" per Montalbano Jonico, potrebbero trasformarsi in "delizia" e, come un virtuale "trampolino di lancio" - ha continuato **Laragione** - potrebbero imporre Montalbano agli onori e alla fama della comunità scientifica internazionale.

Montalbano Jonico è laboratorio di studio internazionale per importanti ricerche in



I Calanchi di Montalbano Jonico saranno presto laboratorio di ricerche internazionali in campo paleontologico e geologico. A Ottobre la visita di ricercatori internazionali . Montalbano, sito di interesse mondiale, si candida all'attribuzione del Golden Spike

"Con la Settimana del Pianeta Terra vivremo dinanzi ad uno spettacolare contrasto di colori , tra bianco e l'azzurro . Forme suggestive, risultato dell'azione del sole, della pioggia e del tempo, segni inconfondibili dell'inesorabile evoluzione del territorio, a Montalbano Jonico, in Basilicata, vedremo i calanchi . In questo piccolo centro lucano continue frane hanno trascinato via non solo parti di territorio ma elementi della cultura e delle tradizioni del paese". Lo ha affermato **Rosanna Laragione** divulgatrice scientifica , Presidente di Geoturismo e Ambiente .

OLYMPUS DIGITAL CAMERAEd ecco l'annuncio: " I calanchi , finora "croce" per Montalbano Jonico, potrebbero trasformarsi in "delizia" e, come un virtuale "trampolino di lancio" - ha continuato **Laragione** - potrebbero imporre Montalbano agli onori e alla fama della comunità scientifica internazionale.

Montalbano Jonico è laboratorio di studio internazionale per importanti ricerche in campo geologico e paleontologico . Proprio durante la Settimana del Pianeta Terra, in programma in Italia, ricercatori stranieri di fama internazionale, esperti in evoluzione stratigrafica e paleoclimatica del Pleistocene, saranno in visita a Montalbano Jonico .

calanchi calanchi di Montalbano Jonico, infatti, ci raccontano di un paleomare che, circa 780.000 anni fa, occupava buona parte dell'Italia meridionale. Un mare profondo, popolato da organismi come gasteropodi, bivalvi, echinodermi e crostacei, i cui resti fossili si rinvenivano tuttora scendendo lungo gli antichi tratturi "appietti" che dalla collina montalbanese si dirigono verso il fondovalle".

La ricchezza fossilifera, nonché la possibilità di ricostruire dettagliatamente la storia paleoclimatica e paleoambientale del nostro pianeta, al passaggio fra il Pleistocene inferiore e il Pleistocene medio, consentono di candidare la sezione stratigrafica di Montalbano Jonico all'attribuzione del Golden Spike (Chiodo d'oro), prestigioso riconoscimento mediante il quale la successione diventerebbe un riferimento mondiale per la scala del tempo geologico.

Titolo
Università, geoeventi in città a ottobre

Uscita del
06/08/2015

Url
<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Universita,%20geoeventi%20in%20citta%20a%20ottobre.pdf>

Data:
giovedì 06.08.2015

la Provincia
PAVESE

Estratto da Pagina

12

Università, “geoeventi” in città a ottobre

L'ateneo, insieme a Urbino, organizza la “Settimana della Terra” con visite guidate e laboratori

▶ PAVIA

La «Settimana del Pianeta Terra - L'Italia alla scoperta delle Geoscienze - Una società più informata è una società più coinvolta». Si tratta di un progetto del professor Silvio Seno del dipartimento di scienze della terra e dell'ambiente dell'Università di Pavia, in collaborazione con l'Università di Urbino, recentemente finanziato dal Miur attraverso le misure a sostegno della

diffusione della cultura scientifica. Sarà dunque l'Università di Pavia con quella di Urbino ad organizzare la prossima edizione, la terza, di questo evento che dal 18 al 25 ottobre coinvolgerà tutto il territorio italiano, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. La «Settimana del Pianeta Terra» è un'iniziativa a carattere nazionale, definita anche come «L'Italia alla scoperta delle Geoscienze - Una società più informata è una società più coinvolta» (www.set-

timanaterra.org). Si articola in un insieme di manifestazioni, dette “GeoEventi”, che si svolgono nell'arco di una settimana (seconda o terza di ottobre), in diverse località sparse sull'intero territorio nazionale: escursioni, passeggiate nei centri urbani e storici, porte aperte ai musei e nei centri di ricerca, visite guidate, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni, conferenze,

convegni, tavole rotonde. Il successo della manifestazione è nei numeri delle passate edizioni: da 139 GeoEventi realizzati nel 2012 e distribuiti in 100 città italiane con il coinvolgimento di circa 40mila persone, si è passati a 152 GeoEventi distribuiti in 113 città nel 2014 con la partecipazione di oltre 60mila persone. A queste iniziative hanno aderito docenti, associazioni, musei, parchi naturali, enti pubblici e privati. (m.q.)



Il dipartimento di scienze della terra

Titolo
Merlo: "Esploreremo un vulcano che ha 300 milioni di anni"

Uscita del
06/08/2015

Url
<http://www.sardegna-reporter.it/merlo-esploreremo-un-vulcano-che-ha-300-milioni-di-anni/>

RASSEGNA STAMPA

Testata

SARDEGNAREPORTER.IT



Sardegna Reporter.it

Merlo: "Esploreremo un vulcano che ha 300 milioni di anni"
In La Sardegna pubblicata il 4 agosto 2015

Settimana del Pianeta Terra

Merlo: "Anche il Sesia – Val Grande aderisce alla Settimana del Pianeta Terra. Nel cuore delle Alpi scenderemo nelle viscere di un vulcano esistito milioni di anni fa. Continuano gli studi di geologi americani ed italiani".

"Proseguono gli studi dei geologi James Quick del Southern Methodist University di Dallas) e Silvano Sinigoi dell'Università di Trieste sul supervulcano del Sesia, in Piemonte, nel cuore delle Alpi". Lo ha affermato la professoressa **Marinella Merlo**, Vice Presidente dell'Associazione di Geoturismo "Supervulcano Valsesia" Onlus, che sta curando la promozione del Sesia Val Grande Geopark. "Circa 300 milioni di anni fa, quando sulla Terra esisteva un solo continente chiamato Pangea, un vulcano è esploso – ha proseguito **Merlo** – eruttando un'immensa quantità di materiale e sprigionando un'energia pari a 250 bombe atomiche.

Tra 60 e 30 milioni di anni fa gli stessi processi che hanno formato le Alpi, hanno sollevato e ruotato la parte di crosta terrestre in cui si trovava il vulcano esploso, mettendone in evidenza il sistema di alimentazione, fino a circa 30 km di profondità. Si tratta dunque di un caso unico al mondo.

E' possibile vederlo solo in Italia ed esattamente in un'area che comprende Valsesia e Valsessera, fino a lambire il lago Maggiore. Durante la Settimana del Pianeta Terra 2015 si potrà scendere nel sistema magmatico di un vulcano esistito milioni di anni fa e potremo farlo nel cuore delle Alpi. L'area riferibile al sistema è compresa fra tre province: Biella, Vercelli e Novara.

Merlo: "Anche il Sesia – Val Grande aderisce alla Settimana del Pianeta Terra. Nel cuore delle Alpi scenderemo nelle viscere di un vulcano esistito milioni di anni fa. Continuano gli studi di geologi americani ed italiani".

"Proseguono gli studi dei geologi James Quick del Southern Methodist University di Dallas) e Silvano Sinigoi dell'Università di Trieste sul supervulcano del Sesia, in Piemonte, nel cuore delle Alpi". Lo ha affermato la professoressa Marinella Merlo, Vice Presidente dell'Associazione di Geoturismo "Supervulcano Valsesia" Onlus, che sta curando la promozione del Sesia Val Grande Geopark. "Circa 300 milioni di anni fa, quando sulla Terra esisteva un solo continente chiamato Pangea, un vulcano è esploso – ha proseguito Merlo – eruttando

un'immensa quantità di materiale e sprigionando un'energia pari a 250 bombe atomiche.

Tra 60 e 30 milioni di anni fa gli stessi processi che hanno formato le Alpi, hanno sollevato e ruotato la parte di crosta terrestre in cui si trovava il vulcano esploso, mettendone in evidenza il sistema di alimentazione, fino a circa 30 km di profondità. Si tratta dunque di un caso unico al mondo.

E' possibile vederlo solo in Italia ed esattamente in un'area che comprende Valsesia e Valsessera, fino a lambire il lago Maggiore. Durante la Settimana del Pianeta Terra 2015 si potrà scendere nel sistema magmatico di un vulcano esistito milioni di anni fa e potremo farlo nel cuore delle Alpi. L'area riferibile al sistema è compresa fra tre province: Biella, Vercelli e Novara.

Per la promozione della conoscenza geologica del territorio nel 2011 è nata l'associazione "Supervulcano Valsesia" Onlus, che ha dato l'avvio ad una intensa attività di divulgazione attraverso corsi, conferenze, escursioni e l'allestimento di mostre e punti informativi; nel 2012, insieme al Parco Nazionale della Val Grande, nel Verbano, ha presentato la candidatura all'Unesco per ottenere il titolo di geoparco.

E così il 5 settembre 2013 l'UNESCO ha riconosciuto il "SEZIA VAL GRANDE GEOPARK" in occasione della XII Conferenza mondiale dei Geoparchi svoltasi ad Ascea nel Cilento.

"Area di eccezionale geodiversità – ha concluso Merlo – il geoparco si estende per 213,959 ettari nelle province di Biella, Vercelli, Novara e Verbania, a quote comprese fra i 190 e i 4554 metri di altitudine. Ben 90 sono i comuni compresi nell'area e 35 i geositi attualmente riconosciuti, gran parte dei quali ha importanza internazionale. Ci saremo anche noi alla Settimana del Pianeta Terra!"

Tutto il programma con tutti gli eventi è su www.settimanaterra.org

Titolo
Il Lario compie 6 milioni di anni. Quanta acqua è passata...

Uscita del
03/08/2015

Url
<http://www.ilgiorno.it/anni-lago-como-1.1193866>

CRONACA **IL GIORNO** ESTERI / POLITICA /

Il Lario compie 6 milioni di anni. Quanta acqua è passata...

Comments

CONDIVIDI

Il mare si abbassò di mille metri e il Mediterraneo divenne quasi un enorme lago salato, il fiumi e la glaciazione successiva fecero il resto
di Roberto Canali



Il lago di Como

COMO, 3 agosto 2015 - Modellato dalla forza delle glaciazioni rischia di soccombere di fronte ai pasticci della politica il lago di Como, che proprio in questi giorni ha scoperto di avere sei milioni di anni sulle spalle e un sacco di problemi. A contare le candeline sulla torta del Lario, reso immortale dal capolavoro di Alessandro Manzoni e glamour per le vacanze estive di George Clooney, è stato un pool di geologi che ha fatto risalire la sua origine ai cambiamenti climatici seguiti alla chiusura dello stretto di Gibilterra.

DIVENTA FAN DI IL GIORNO

Como, 3 agosto 2015 - Modellato dalla forza delle glaciazioni rischia di soccombere di fronte ai pasticci della politica il lago di Como, che proprio in questi giorni ha scoperto di avere sei milioni di anni sulle spalle e un sacco di problemi. A contare le candeline sulla torta del Lario, reso immortale dal capolavoro di Alessandro Manzoni e glamour per le vacanze estive di George Clooney, è stato un pool di geologi che ha fatto risalire la sua origine ai cambiamenti climatici seguiti alla chiusura dello stretto di Gibilterra.

«In questo modo il Mediterraneo è diventato un enorme lago salato – spiega Filippo Camerlenghi, divulgatore scientifico di Assoproteus, il Centro di Didattica Ambientale fondato a Como – la concomitanza di una serie di forze endogene, in particolare l'evaporazione che ha portato all'abbassamento del livello del mare, ha fatto il resto. I fiumi si sono dovuti adeguare accentuando la loro capacità erosiva per raggiungere comunque il nuovo livello del mare inferiore anche di 1000 metri rispetto all'originario. I corsi d'acqua hanno scavato degli enormi canyon nei quali successivamente hanno trovato posto gli attuali laghi Prealpini. Tutto questo è avvenuto 6 milioni di anni fa».

In tempi più recenti, ovvero negli ultimi due milioni di anni grazie al fenomeno delle glaciazioni, la forma del lago si è smussata e modellata assumendo l'aspetto che tutti conosciamo. «La forza dei ghiacci ha modificato radicalmente il suo aspetto – prosegue Camerlenghi – prima il profilo del Lario era a "V", poi i ghiacciai dell'era quaternaria l'hanno addolcito». A incrinare, forse in maniera irrimediabile, questo idillio costruito nei millenni dalla natura rischiano di essere proprio i comaschi che da vent'anni si sono incaponiti con l'idea di poter vincere le periodiche piene del lago.

Quasi un voler rinnegare le proprie origini per Como, che venne fondata due-mila anni fa dai romani bonificando una palude e deve la sua fortuna proprio al fatto di essere stata per secoli il più importante porto sul Lario. Un eccesso di vanità e forse di ingordigia, visto che di mezzo ci sono i miliardi di lire messi a disposizione dalla cosiddetta Legge Valtellina, costata cara alla città della seta. Infatti per non perdere i finanziamenti l'allora sindaco di centrodestra Mario Botta, seguito dal successore Stefano Bruni e poi, contro voglia, dall'attuale primo cittadino Mario Lucini, si sono imbarcati nella costruzione di un "Mose" sul lago, con il risultato che dal 2008 la passeggiata è ridotta a un immenso cantiere. Come se non bastasse i lavori sono fermi da un paio d'anni, da quando cioè ci si è accorti che i grandi vasconi che avrebbero dovuto raccogliere le acque in piena, rischiavano di far sprofondare gli hotel di lusso affacciati lungo la passeggiata. «La vendetta del lago», sussurra qualcuno, che forse dopo sei milioni di anni vorrebbe invecchiare ed esondare a proprio piacimento, sindaci di Como permettendo.

Titolo

Fiume Secchia, il letto va giù di 15 metri ed emerge un canyon con fossili

Uscita del

31/07/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Fiume%20Secchia%20%20il%20letto%20va%20giù%20di%2015%20metri%20ed%20emerge%20un%20canyon%20con%20fossili%20%20Secolo%20d%20Italia.png>

SECOLO *d'Italia*

HOME

POLITICA

CRONACA

INTERVISTE

ECONOMIA

IDEE

SPECIALI



Fiume Secchia, il letto va giù di 15 metri ed emerge un canyon con fossili

di REDAZIONE

venerdì 31 luglio 2015 - 15:52

A- A- **A+**

Condividi

Condividi

“Alla fine degli anni '30 l'alveo del fiume Secchia, in Emilia-Romagna, era largo ben 500 metri. Oggi lo stesso alveo ha una larghezza appena di 50 metri con un abbassamento di ben 15 metri del letto del fiume”. Lo ha spiegato **Filippo Panini**, del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università degli Studi di **Modena e Reggio Emilia**, in vista della Settimana del Pianeta Terra – in cui proprio i fiumi saranno protagonisti – in programma con 210 eventi in contemporanea dal 18 al 25 ottobre in tutta Italia. “Tutto ciò è stato provocato in gran parte, a partire dal primo dopoguerra e fino agli anni '70, dall'asportazione per usi edilizi del materasso alluvionale – ha proseguito Panini – cioè della ghiaia che naturalmente il fiume trasporta e deposita lungo il suo corso. Di conseguenza le acque fluviali, che in passato scaricavano la loro energia trasportando ghiaia e rimodellando in continuazione il letto del fiume, hanno iniziato ad erodere fortemente ed in maniera molto accelerata il substrato roccioso, mettendo a giorno rocce appenniniche di età fino ad oltre sessanta milioni di anni fa. Dunque le attività antropiche lungo il fiume Secchia nel tratto prossimo allo sbocco in pianura hanno indotto, nel corso degli ultimi decenni, profondi cambiamenti nel paesaggio dell'area”. L'abbassamento del letto del fiume ha però fatto emergere un grande patrimonio geologico: “Ha creato un piccolo ma spettacolare **canyon**. Lungo il percorso si potranno osservare depositi alluvionali fossili nei quali sono stati ritrovati resti di mammiferi e che testimoniano dell'alternarsi di fasi climatiche, spettacolari affioramenti di torbiditi, cioè depositi rocciosi derivanti da enormi frane sottomarine in ambiente marino profondo, arenarie che hanno dato luogo a bizzarre forme di erosione, vari segnali di eventi che, milioni di anni fa, hanno interessato tutto il bacino del Mediterraneo”.

Titolo

**Da fiume a canyon:
dal Secchia affiorano
fossili e il letto si ri-
duce di 15 metri**

Uscita del

31/07/2015

Url

<http://www.ilgiorno.it/anni-lago-como-1.1193866>

RASSEGNA STAMPA

Testata

IL GIORNO

CRONACA **IL GIORNO** ESTERI / POLITICA /

Il Lario compie 6 milioni di anni. Quanta acqua è passata...

Commenti

CONDIVIDI CONDIVIDI + CONDIVIDI CONDIVIDI

Il mare si abbassò di mille metri e il Mediterraneo divenne quasi un enorme lago salato, il fiumi e la glaciazione successiva fecero il resto
di Roberto Canali



Il lago di Como

COMO DIVENTA FAN DI IL GIORNO

Como, 3 agosto 2015 - **Modellato dalla forza delle glaciazioni** rischia di soccombere di fronte ai pasticci della politica il lago di Como, che proprio in questi giorni ha scoperto di avere sei milioni di anni sulle spalle e un sacco di problemi. A contare le candeline sulla torta del Lario, reso immortale dal capolavoro di Alessandro Manzoni e glamour per le vacanze estive di George Clooney, è stato un pool di geologi che ha fatto risalire la sua origine ai **cambiamenti climatici** seguiti alla chiusura dello stretto di Gibilterra.

Como, 3 agosto 2015 - Modellato dalla forza delle glaciazioni rischia di soccombere di fronte ai pasticci della politica il lago di Como, che proprio in questi giorni ha scoperto di avere sei milioni di anni sulle spalle e un sacco di problemi. A contare le candeline sulla torta del Lario, reso immortale dal capolavoro di Alessandro Manzoni e glamour per le vacanze estive di George Clooney, è stato un pool di geologi che ha fatto risalire la sua origine ai cambiamenti climatici seguiti alla chiusura dello stretto di Gibilterra.

«In questo modo il Mediterraneo è diventato un enorme lago salato – spiega Filippo Camerlenghi, divulgatore scientifico di Assoproteus, il Centro di Didattica Ambientale fondato a Como – la concomitanza di una serie di forze endogene, in particolare l'evaporazione che ha portato all'abbassamento del livello del mare, ha fatto il resto. I fiumi si sono dovuti adeguare accentuando la loro capacità erosiva per raggiungere comunque il nuovo livello del mare inferiore anche di 1000 metri rispetto all'originario. I corsi d'acqua hanno scavato degli enormi canyon nei quali successivamente hanno trovato posto gli attuali laghi Prealpini. Tutto questo è avvenuto 6 milioni di anni fa».

In tempi più recenti, ovvero negli ultimi due milioni di anni grazie al fenomeno delle glaciazioni, la forma del lago si è smussata e modellata assumendo l'aspetto che tutti conosciamo. «La forza dei ghiacci ha modificato radicalmente il suo aspetto – prosegue Camerlenghi – prima il profilo del Lario era a "V", poi i ghiacciai dell'era quaternaria l'hanno addolcito». A inclinare, forse in maniera irrimediabile, questo idillio costruito nei millenni dalla natura rischiano di essere proprio i comaschi che da vent'anni si sono incaponiti con l'idea di poter vincere le periodiche piene del lago.

Quasi un voler rinnegare le proprie origini per Como, che venne fondata due-mila anni fa dai romani bonificando una palude e deve la sua fortuna proprio al fatto di essere stata per secoli il più importante porto sul Lario. Un eccesso di vanità e forse di ingordigia, visto che di mezzo ci sono i miliardi di lire messi a disposizione dalla cosiddetta Legge Valtellina, costata cara alla città della seta. Infatti per non perdere i finanziamenti l'allora sindaco di centrodestra Mario Botta, seguito dal successore Stefano Bruni e poi, contro voglia, dall'attuale primo cittadino Mario Lucini, si sono imbarcati nella costruzione di un "Mose" sul lago, con il risultato che dal 2008 la passeggiata è ridotta a un immenso cantiere. Come se non bastasse i lavori sono fermi da un paio d'anni, da quando cioè ci si è accorti che i grandi vasconi che avrebbero dovuto raccogliere le acque in piena, rischiavano di far sprofondare gli hotel di lusso affacciati lungo la passeggiata. «La vendetta del lago», sussurra qualcuno, che forse dopo sei milioni di anni vorrebbe invecchiare ed esondare a proprio piacimento, sindaci di Como permettendo.

Titolo
L'emozione dei geologi, il lago di Como compie 6 milioni di anni

Uscita del
30/07/2015

Url
http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/07/30/foto/lago_di_como-120119241/1/#1

la Repubblica MILANO.it | **L'emozione dei geologi, il lago di Como compie 6 milioni di anni**

f 15K | t | g+ | in 0 | p 0 | t | ✉ | Slideshow 1 di 37 < >



Il lago di Como compie 6 milioni di anni. E a ripercorrere la storia del bacino, saranno i geologi che festeggeranno la ricorrenza in occasione della Settimana del Pianeta Terra (18-25 ottobre) attraverso un tour geologico. "E' nato - spiega Filippo Camerlenghi, divulgatore scientifico dell'Assoproteus, il Centro didattico ambientale di Como - dalla chiusura dello stretto di Gibilterra e dal successivo cambiamento climatico. Questo ha fatto sì che il mare Mediterraneo, chiusosi come un grande lago salato a causa delle forze endogene, si sia trovato sottoposto a una particolare evaporazione che ha portato all'abbassamento del livello del mare cui i fiumi affluenti si sono dovuti adeguare accentuando la loro capacità erosiva per raggiungere comunque il nuovo livello del mare inferiore anche di 1000 metri rispetto all'originario, di fatto scavando i canyon nei quali successivamente hanno trovato posto gli attuali laghi prealpini. Tutto questo è avvenuto 6 milioni di anni fa". Solo "recentemente", negli ultimi 2 milioni di anni, i ghiacciai hanno invece rimodellato l'originario profilo a "V" del lago dovuto alla escavazione fluviale, con il più noto profilo a "U" dovuto all'avanzata dei ghiacciai nell'era quaternaria. Il lago di Como, fra i laghi prealpini lombardi, è il più profondo con i suoi 425 metri nei pressi di Argegno. Si estende per 142 km quadrati e ha un volume di 2,3 km cubi. Raccoglie le acque di un bacino imbrifero di 4500 km quadrati e costituisce un naturale raccordo tra le alpi interne e la pianura padana

30 luglio 2015

Titolo

**Record di eventi per
la Settimana del
Pianeta**

Uscita del

28/07/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Record%20di%20eventi%20per%20la%20Settimana%20del%20Pianeta.PDF>

Data: lunedì 27.07.2015

WEBITMAG.IT

Estratto da Pagina

Record di eventi per la Settimana del Pianeta

di Dorina Macchi - 28 luglio 2015



Eventi anche a Pompei (nella foto) in occasione della Settimana del Pianeta

Sono 210, un vero record, gli eventi sparsi per la Penisola in occasione della terza edizione della **Settimana del Pianeta Terra**, che si svolgerà in autunno, dal 18 al 25 di ottobre: sette giorni da non perdere per scoprire luoghi storico-naturali dalle **Alpi** fino a **Pompei**, passando per **Matera**. Un vero e proprio boom di appuntamenti, la cui mappa sarà realizzata con il supporto di importanti Enti di Ricerca e accademici.

Come riporta adnkronos.com per la nuova edizione della settimana i cittadini potranno visitare luoghi magici e inediti delle bellezze naturali del nostro Paese. **Acquedotti medievali**, **70 grotte**, un villaggio saraceno e una chiesa bizantina scavata nella roccia di Matera, mentre sulle Alpi si potrà ammirare un **giardino glaciale** e ai piedi del vulcano che ricopri Pompei la villa romana portata alla luce dagli archeologi.

"Abbiamo dato vita a un modello innovativo di conoscenza delle geoscienze che magari potrà essere esportato all'estero - sottolinea **Silvio Seno**, dell'Università di Pavia -. Si apriranno agli italiani **siti archeologici**, geositi di notevole importanza, musei, geoparchi e luoghi prima chiusi o sconosciuti".

Titolo

**Settimana del
Pianeta Terra: in
autunno 210 eventi
in tutta Italia**

Uscita del
26/07/2015

Url

<http://www.settimanaterra.org/sites/default/files/Settimana%20del%20Pianeta%20Terra%20in%20autunno%202010%20eventi%20in%20tutta%20Italia.PDF>

Responsabili della Settimana del
Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno

Data
domenica 26.07.2015

METEOWEB.EU

Estratto da Pagina

Settimana del Pianeta Terra: in autunno 210 eventi in tutta Italia



A Siena si potranno visitare acquedotti medievali, a Metera un Villaggio Saraceno, 70 grotte e la chiesa bizantina scavata nella roccia, mentre sulle Alpi si potrà ammirare un giardino glaciale. E non solo. Ai piedi del Vulcano che coprì Pompei sarà aperta la villa romana portata alla luce dagli archeologi per sapere cosa sia accaduto dopo il 79 d.C.. E' un calendario fitto di 210 eventi in tutt'Italia quello che si sta preparando per la nuova edizione della **'Settimana del Pianeta Terra'** che si svolgerà in autunno, dal 18 al 25 di ottobre. Per la terza edizione della settimana che consente a tutti i cittadini di visitare luoghi magici ed inediti delle bellezze naturali del nostro Paese si conta già un vero e proprio boom di appuntamenti, visto che nel 2012 la prima edizione registrò 132 eventi, nel 2014 la seconda edizione ne ebbe 152 e adesso si è già raggiunta la cifra record di 210 eventi per l'appuntamento del 2015. Ad annunciare il nuovo calendario sono stati Rodolfo Coccioni dell'Università di Urbino e Silvio Seno dell'Università di Pavia, responsabili de **'La Settimana del Pianeta Terra'**, presentando la mappa degli incontri che sarà realizzata con il supporto dei più importanti Enti di Ricerca ed accademici. **"Abbiamo dato vita ad un modello innovativo di conoscenza delle Geoscienze che magari potrà essere esportato all'estero. Si apriranno agli italiani siti archeologici, geositi di notevole importanza, musei, geoparchi, luoghi prima chiusi o sconosciuti"** ha sottolineato Seno. **Ammireremo le geoscienze addirittura entrando in "abbazie e chiese mentre percorsi sotterranei agevolati daranno l'opportunità a tutti di ammirare il sottosuolo italiano con le sue grotte"** ha anticipato Coccioni.

Titolo
E' boom di eventi per la Settimana del Pianeta Terra 2015 : ben 210

Uscita del
25/07/2015

Url
<http://www.sardegna-reporter.it/e-boom-di-eventi-per-la-settimana-del-pianeta-terra-2015-ben-210/>

Responsabili della Settimana del Pianeta Terra 2015
Rodolfo Coccioni, Silvio Seno



A Siena scenderemo in acquedotti medievali . A Matera entreremo in un Villaggio Saraceno , 70 grotte e la chiesa bizantina scavata nella roccia. Sulle Alpi vedremo un giardino glaciale. Ai piedi del Vulcano che coprì Pompei visiteremo la villa romana portata alla luce dagli archeologi per sapere cosa sia accaduto dopo il 79 d.C.

“La Settimana del Pianeta Terra che di recente ha ottenuto il riconoscimento ufficiale del Ministero dell’Istruzione , dell’Università e della Ricerca ha fatto registrare un vero record di geoeventi iscritti per il 2015 : ben 210 . Nel 2012 la prima edizione registrò 132 eventi, nel 2014 la seconda edizione ne ebbe 152 e adesso per la terza edizione abbiamo raggiunto la cifra record di 210 eventi e tutti belli. Davvero l’Italia sarà in quella settimana il Pianeta Terra dal 18 al 25 di Ottobre”. Lo hanno annunciato il Prof. Rodolfo Coccioni dell’Università di Urbino e il Prof. Silvio Seno dell’Università di Pavia, responsabili de La Settimana del Pianeta Terra realizzata con il supporto dei più importanti Enti di Ricerca ed accademici .

“Abbiamo dato vita ad un modello innovativo di conoscenza delle Geoscienze – ha proseguito Seno – che magari potrà essere esportato all’estero. Si apriranno agli italiani, siti archeologici, geositi di notevole importanza, musei, geoparchi, luoghi prima chiusi o sconosciuti”.

Ammireremo le geoscienze addirittura entrando in “abbazie e chiese – ha dichiarato Coccioni – mentre percorsi sotterranei agevolati daranno l’opportunità a tutti di ammirare il sottosuolo italiano con le sue grotte . In Abruzzo i bambini seguiranno una lezione di geoscienze in autobus per poi vedere da vicino un laboratorio tutto dedicato all’energia . Visiteremo il centro storico di Penne che regala immagini di un’antichissima e magnifica città d’arte, ricca di storia e cultura, caratterizzata dalla presenza di splendidi monumenti ed eleganti palazzi settecenteschi. Assisteremo dal vivo , sul campo all’attività di scavo archeologico. Saliremo sui Monti Simbruini dove scopriremo un territorio caratterizzato da importanti peculiarità geologiche e paleontologiche, da suggestivi paesaggi e da un ricco patrimonio storico, artistico e culturale. Sarà un viaggio tra il Giurassico e la fine del Cretacico durante il quale vedremo i resti fossili dei microorganismi che popolavano questi ambienti. Attraverseremo antichi borghi e addirittura santuari ma anche boschi e praterie .

Vedremo la volpe, il cervo, la ghiandaia, il picchio , l’aquila, il grifone. E poi entreremo negli osservatori astronomici come quello di Teramo dove ammireremo le aree carsiche gessose dall’Italia sino a Marte per una vera esplorazione planetaria. In Basilicata andremo alla scoperta dei segreti del vulcano Vulture, area famosa per il vino aglianico e per le fonti di acqua gasata, ma ammireremo le cascate di San Fedele. Nei silenzi delle placide acque calderiche, pare ancora di sentire il rombo profondo di una terra che vive. Saremo a Montalbano Jonico , piccolo paese dell’entroterra lucano. Avremo dinanzi ai nostri occhi un paesaggio unico risalente al Pleistocene : spettacolari forme calanchive , un patrimonio unico sulla Terra” .

A Matera entreremo in un Villaggio Saraceno con 70 grotte ed una chiesa bizantina scavata nella roccia.

“Matera sarà protagonista de La Settimana del Pianeta Terra . Percorreremo un sentiero ricco di cavità grottaie e restando sul torrente Matera – ha continuato Seno – che scorrerà ai nostri piedi , entreremo in una chiesa interamente scavata nella parete rocciosa , visiteremo un villaggio rupestre con il suo ingegnoso sistema di raccolta di acqua piovana ma soprattutto andremo al Villaggio Saraceno con ben 70 grotte , la chiesa rupestre bizantina” .

Sulle Piccole Dolomiti Lucane per vedere cosa accadde 10 milioni di anni fa Non mancheranno paesaggi e torrenti . “Saremo sulle Piccole Dolomiti Lucane . Oltre 10 milioni di anni fa – ha dichiarato Silvio Seno – l’Appennino meridionale non era completamente emerso dalle acque. Le montagne più giovani subivano l’erosione degli agenti atmosferici e i prodotti dell’erosione venivano trasportati dai fiumi in antichi bacini marini. Per milioni di anni, sabbie, argille e ghiaie rivestirono, strato dopo strato, il fondale del bacino di mare profondo che si stendeva dove oggi si ergono le vette più suggestive dell’Appennino lucano: le Piccole Dolomiti Lucane. La grande testimonianza di tutto ciò è in Basilicata e ci saremo” .

In Calabria ascolteremo i sussurri del vento

“In Calabria vedremo le Rocche di Prastarà per ascoltare i sussurri del vento – ha affermato Rodolfo Coccioni – che si fanno strada tra le “fette di torta rocciosa multistrato”; osservando con “occhi nuovi” il paesaggio geologico in continuo divenire; “percependo”, sdraiati sul terreno, la potenza delle forze geologiche, dell’origine e della trasformazione; toccando, con mani sensibili, le rughe delle pietre, che raccontano la memoria della Terra; assaggiando, con le papille gustative aperte a nuove esperienze, cibi contaminati dall’amore della natura che li ha prodotti e dalla passione del cuore che li ha cucinati.

Saremo nei boschi delle fiabe lungo il fiume Crati sul versante occidentale dell’Altopiano della Sila . Con i bambini leggeremo in Calabria un fumetto tutto dedicato alla prevenzione del rischio sismico nell’area dello Stretto di Messina” .

Viaggeremo lungo lo Stivale attraversando le Vie del Sale

“Conosceremo l’Italia grazie alle Vie del Sale – ha continuato Coccioni – che attraverseranno tutta la Penisola partendo dalla Sicilia . Ci sarà un posto però dove sarà possibile vedere un vulcano in giardino : l’Università della Calabria dove i bambini , piccoli vulcanologi potranno “toccare con mano” le dinamiche che avvengono nel momento in cui si verifica un’eruzione vulcanica. Percorreremo il sentiero che condurrà al Lago dei due Uomini , entreremo nelle serre cosentine e da 1541 metri di altezza volgeremo lo sguardo al Tirreno osservando dalla Calabria le isole Eolie , il Golfo di Policastro e addirittura la vetta dell’Etna . Famiglie e bambini potranno diventare paleontologi al museo di Rende . Visiteremo l’Alto Ionio cosentino per salire sulla diga di Farneto del Principe con un volume d’acqua pari a circa 30 milioni di m3. Ammireremo Sibari con il sito archeologico più importante della Magna Grecia” .

Scopriremo cosa è accaduto dopo l’eruzione del 79 d.C. scendendo nella villa Augustea ai piedi del vulcano che coprì Pompei.

“In Campania saremo nella terra dei vulcani sul Lago d’Averno e Monte Nuovo, ammireremo i resti del Tempio di Apollo – ha dichiarato Rodolfo Coccioni – il complesso termale di età imperiale , la Grotta della Sibilla Cumana scavata nel tufo per ben 200 metri , ma diventeremo paleontologi a Benevento ed ancora vedremo una foresta pietrificata al Centro Musei delle Scienze Naturali e Fische di Napoli ed andremo in giro per la città partenopea alla ricerca dei litotipi utilizzati per la costruzione di importanti monumenti di Napoli. Al pubblico si apriranno gratuitamente le straordinarie sale del Real Museo Mineralogico . Entreremo nel Geoparco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano , patrimonio UNESCO , per scoprire un patrimonio geopaleontologico di inestimabile valore

Titolo

E' boom di eventi per la Settimana del Pianeta Terra 2015 : ben 210

Uscita del 25/07/2015

Url

<http://www.sardegna-reporter.it/e-boom-di-eventi-per-la-settimana-del-pianeta-terra-2015-ben-210/>

napoletani stanno portando alla luce , dove sarebbe morto Augusto. Resteremo affascinati da mosaici, colonne e dalle più belle statue dell'epoca augustea . Saremo nella Valle dell'Inferno andando alla scoperta del Somma – Vesuvio con trekking lungo i sentieri del Parco Nazionale del Vesuvio , dal Gran Cono fino ai Cognoli del Monte Somma. A Napoli c'è un bosco e noi lo percorreremo ma andremo anche nella Valle del Tevere e a San Pietro al Tanagro , paese della provincia di Salerno ammireremo fossili trovati di recente. In Emilia – Romagna assisteremo all'apertura straordinaria in notturna del Museo dei Fossili di Fidenza. Il Museo Geologico “ Giovanni Capellini” esporrà il cranio vero di Mosasaurus, il più grande rettile fossile mai rinvenuto in Italia”. Vedremo sottoterra sorgenti pietrificate

“Ed ancora potremo ammirare meteoriti al museo di Mineralogia di Bologna. Al Museo Giardino Geologico di Bologna scenderemo nel cuore della Terra . In Emilia – Romagna entreremo nelle grotte di Labante – ha proseguito Coccioni – per scoprire la bellezza delle sorgenti pietrificate . Le vedremo dal vivo . Osserveremo la luce attraverso i minerali, attraverseremo in bici il fiume Secchia, vedremo i fossili trovati nell'Appennino settentrionale ed i ricercatori mostreranno le tecnologie messe in campo per ritrovarli . Saremo nel Montefeltro per ammirare dal vivo il paesaggio della Gioconda. Trascorreremo due giorni nell'Appennino Tosco – Emiliano alla scoperta del territorio della Gran Contessa Matilde di Canossa , in occasione dei 900 anni dalla sua morte . Cammineremo tra castelli che conservano ancora peculiarità storico-architettoniche medioevali; esploreremo riserve testimonianze di antiche eruzioni sottomarine”.

Vedremo la formazione dei 7 Colli di Roma. Con gli speleologi scenderemo nel cuore della Terra per ammirarne i colori.

“Nel Lazio saremo nei luoghi del terremoto che esattamente 100 anni fa , nel 1915 , colpì la Marsica . Lo faremo con gli esperti dell'INGV. A Roma vedremo come si formarono i 7 colli – ha affermato Silvio Seno – ma ascolteremo le musiche , i canti popolari , di quei popoli italiani colpiti dai terremoti storici . Il Lago di Nemi è lo “specchio di Diana” che nutre le fragoline e la Settimana del Pianeta Terra condurrà anche in quei luoghi . In Liguria saremo geologi per un giorno ma passeggeremo per il centro storico di Genova, entreremo con gli speleologi nella Tana di Cà Fregghè scendendo nelle viscere della Terra per ammirarne i colori . In Lombardia Open Day al Museo delle Scienze di Bergamo”.

Il Lago di Como festeggerà i 6 milioni di anni.

“Faremo gli auguri al Lago di Como per i suoi 6 milioni di anni – ha proseguito Silvio Seno – con un tour geologico senza precedenti.

“Da energia a cibo e ritorno: gli ultimi 4 miliardi di anni del Pianeta Terra” sarà invece il tema dell'evento che si svolgerà nei padiglioni di EXPO 2015 per la Settimana del Pianeta Terra . In Lombardia avremo anche il Geoscience Information for Kids l'innovativo progetto didattico internazionale con il quale i ragazzi delle scuole frequentando centri di ricerca, incontrando i ricercatori , potranno conoscere la Terra osservandola dallo Spazio. Viaggeremo dall'Appennino al Ticino cercando di comprendere la formazione delle montagne ma saremo anche lungo il percorso educativo del Fiume Esino ed in provincia di Cremona ammireremo lo straordinario fenomeno delle risorgive. Nelle Marche percorreremo il fiume Misa e vedremo quante informazioni si possono ricavare da un granello di sabbia”.

Sui terreni da pascolo di Michelangelo

“Calcheremo dal vivo i terreni da pascolo del grande Michelangelo – ha dichiarato invece Rodolfo Coccioni – andremo alla scoperta del Monte Conero e della geologia dei Monti Sibillini. Conosceremo la paleontologia e la biodiversità marina del Parco Naturale del Monte San Bartolo , entreremo nella foresta fossile della Val Cesano alla scoperta di un ambiente risalente a 50.000 anni fa . Il 2 febbraio del 1703 l'abitato di Montelparo fu distrutto da una frana indotta da un terremoto . Quali i rischi futuri ? La risposta sarà affidata agli esperti con importanti seminari. Saliremo sull'Appennino marchigiano ed andremo alla scoperta di un lago estinto : quello di Montelago di Sassoferrato. Vedremo la Gola di Frasassi un vero scrigno di biodiversità . In Molise attività laboratoriali sul campo a ben 1450 metri di altezza nella piana marsica di Campitello Matese”.

Sulle Alpi un giardino glaciale. Toccheremo con mano l'Elemento Zero, l'unità geologica più profonda.

“In Piemonte escursione geologica nella più settentrionale delle Valli di Lanzo per osservare i depositi prodotti dalle glaciazioni pleistoceniche . Nella Valle della Ripa altra escursione . E sempre in Piemonte – ha continuato Rodolfo Coccioni – vedremo come sono nate le Alpi . Viaggeremo nella Valle della Dora Baltea attraversando i Balmetti, un aggruppamento di ben 200 cantine che gli abitanti di Borgofranco hanno ricavato negli anfratti di accumuli di frana di crollo raggiungeremo il Lago Nero . C'è un luogo dove sarà possibile scoprire la storia geologica della formazione della catena Alpina e questo luogo è un giardino glaciale che ammireremo attraversando le gole scavate dal Fiume Toce nel corso dell'ultima glaciazione. Toccheremo con mano l'Elemento Zero, l'unità geologica più profonda delle Alpi. Andremo in Valsesia per essere su un supervulcano esistito milioni di anni fa. Ed ancora escursioni in tante valli come quella del Cervo o del Ferro e dell'Oro ed anche nella Alta Valle Ellero sulle Alpi Liguri . Vedremo da vicino le più recenti scoperte paleontologiche nel Braidese. Raggiungeremo i 1868 metri di altezza per visitare un geosito straordinario : il Lago del Mucrone ed il Giardino Botanico di Oropa sulle Alpi Biellesi. Con le guide speleo del CAI entreremo nella grotta di Pugno. Saremo tra Italia e Svizzera , nell'area del Sempione in Val Divedro per scoprire il patrimonio archeologico delle Alpi Lepontine e sconfineremo in Svizzera per visitare le miniere di Zwischberental entrando nella pancia di una montagna”.

Geotrekking nel Salento e sulla costa della Sardegna

“Ed ancora in Puglia gireremo il Salento in bici attraversando i borghi ma vedremo le cave di bauxite di Otranto – ha affermato Silvio Seno – le sorgenti sulfuree di Santa Cesarea, entreremo nei geositi a Foggia, Bari, Barletta, Taranto, Lecce, Brindisi . Al Palazzo di Scienze della Terra vedremo le rocce al microscopio elettronico . Accompagnati dai docenti dell'Università di Bari viaggeremo da Ostuni alla falesia di Polignano percorrendo ben cento milioni di anni , dalle Murge alla costa adriatica. Al Museo Archeologico di Ostuni osserveremo lo scheletro di Delia , una donna preistorica vissuta 250.000 anni fa . Saremo a Nardò sui luoghi del terremoto del 1743. Faremo geoturismo in bicicletta nel cuore verde del Salento. In Italia c'è la Grotta dei Fiori e la vedremo in Sardegna dove compiremo un vero viaggio nelle geoscienze ammirando foreste, entrando nelle miniere , visitando il Parco Geominerario Storico e Ambientale . Anche in Sardegna , lungo i percorsi , saranno molteplici i laboratori riservati ai bambini . Faremo geotrekking attraversando l'Iglesiente con i suoi boschi di leccio e querceti. In Sardegna saremo ai piedi di un vulcano risalente a 3 milioni di anni fa : il Monte Arci . Scenderemo nella Galleria Santa Barbara dove muniti di caschetto e torcia ci immergeremo nel mondo dimenticato delle miniere . Al Museo di Archeologia Industriale vedremo le macchine ancora funzionanti che venivano usate dai minatori. Sull'isola dell'Asinara si è conservata invece

Titolo

E' boom di eventi per la Settimana del Pianeta Terra 2015 : ben 210

Uscita del
25/07/2015

Url

<http://www.sardegna-reporter.it/e-boom-di-eventi-per-la-settimana-del-pianeta-terra-2015-ben-210/>

L'unica testimonianza della sutura tra il supercontinente di Gondwana e l'Armonica e la vedremo dal vivo . Saliremo sulla vetta più alta dell'isola mentre nel Parco Paleontologico Dinosardo osserveremo bizzarri animali che popolarono la Sardegna per miliardi di anni . Un vero viaggio nel tempo . Apprenderemo 70 anni di ricerche geologiche e minerarie fino ai nostri giorni ed anche l'isola della Maddalena sarà location della Settimana del Pianeta Terra . Ed ancora Sardegna con il geotrekking lungo la bellissima costa con geositi e siti minerari”.

Entreremo nel primo borgo geologico d'Europa : Petralia Sottana. La Sicilia con il Barocco di Modica e Ragusa.

Tanti gli eventi in Sicilia dall'Etna al Geoparco delle Madonie con un paese straordinario : Petralia Sottana, il primo borgo geologico . “Effettueremo un viaggio – ha continuato Silvio Seno – tra i geositi carsici della Sicilia da Trapani a Palermo alle Madonie . Saremo a Modica Patrimonio Unesco per il suo Barocco ed anche a Ragusa sempre patrimonio UNESCO . Andremo a caccia di fossili e visiteremo mostre davvero uniche . Entreremo nel Parco dei Nebrodi con un viaggio geo – naturalistico nel Bosco della Tassita . Nel paesino di Tusa seguiremo un percorso di immensa bellezza partendo dal Centro Storico Antico fino a raggiungere la spiaggia “Lampare” Bandiera Blu 2015 . A Palermo nel 1937 in via Archirafi per la prima volta l'uomo separò ed identificò il primo elemento chimico artificiale : il Tecneto . La scoperta avvenne in quella strada grazie ad Emilio Segrè e Carlo Perrier , due grandi scienziati italiani. Oggi il Tecneto è utilizzato in campo diagnostico. La Settimana del Pianeta Terra si svolgerà anche in quel luogo preciso ed entreremo nelle loro stanze. In Sicilia non solo mare perché c'è il Lago Garcia e lo vedremo durante gli eventi. Saliremo sulla Diga “Mario Francese”, dal nome del giornalista palermitano ucciso dalla mafia . Ascolteremo musica nelle sale del Museo Geologico di Palermo e capiremo con dati e ricerche perché i rifiuti sono una risorsa” .

Minerali di scorie lasciate dagli Etruschi . Entreremo negli acquedotti medievali.

“In Toscana andremo lungo il Golfo di Baratti – ha proseguito ancora Seno – per vedere i minerali di scorie lasciate dagli Etruschi e vedremo il mare pliocenico toscano con oltre 350 fossili marini risalenti a più di 4 milioni di anni fa . Assisteremo alle recenti ricerche geo – archeologiche nel centro storico di Siena dove entreremo negli acquedotti medievali . Un complesso sistema di cunicoli realizzati nelle sabbie . Studieremo i terremoti e visiteremo i Musei di Storia Naturale, di Mineralogia e Paleontologia . Ammireremo il meraviglioso mondo dei cristalli , il sistema solare e scopriremo l'Antartide stando a Siena . A Scandicci vedremo un mare che non c'è più , a Pisa ammireremo i marmi antichi e saremo sulle tracce di antiche glaciazioni . A Fiesole assisteremo alla lavorazione della Pietra , mentre a Rapolano Terme andremo lungo un lago di gas”.

In Veneto vedremo da vicino un mare pietrificato testimonianza di quanto accadde milioni di anni fa

La Settimana del Pianeta Terra vedrà eventi in Trentino – Alto Adige con la passeggiata geologica sul bordo della mega – caldera vulcanica permiana che partirà da Bolzano, mentre a “Rovereto conosceremo il suolo terrestre – ha concluso Seno – visitando Monte Ghello , Sito di Interesse Comunitario . Ed eventi anche in Umbria dove andremo alla scoperta del Giurassico ed a Gubbio vedremo i dinosauri . Saremo sul Monte Cucco . Visiteremo le eccellenze agroalimentari dell'Umbria . In Veneto si terrà il Geo-Expo con un pranzo geologico sulle Dolomiti . A Padova visita ai

Musei alla scoperta delle Geoscienze . Goeventi sulla Laguna di Venezia per comprenderne l'evoluzione geologica ma in Veneto c'è un mare pietrificato , straordinaria testimonianza di quanto accadde milioni di anni fa e tale testimonianza sarà possibile vederla da vicino con la Settimana del Pianeta Terra (www.settimanaterra.org)”.

Tutto il programma con tutti gli eventi è su www.settimanaterra.org

Titolo

**La Settimana del
Pianeta Terra e il
Piano Paesaggistico
della Toscana**

Uscita del

23/03/2015

Url

[http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
La%20Settimana%20del%20
Pianeta%20Terra%20e%20
il%20Piano%20Paesaggisti-
co%20della%20Toscana%20
-%20Elbareport.png](http://www.settimanater-
ra.org/sites/default/files/
La%20Settimana%20del%20
Pianeta%20Terra%20e%20
il%20Piano%20Paesaggisti-
co%20della%20Toscana%20
-%20Elbareport.png)



**LA SETTIMANA DEL PIANETA TERRA E IL PIANO
PAESAGGISTICO DELLA TOSCANA**

Scritto da Giuseppe Tanelli

Lunedì, 23 Marzo 2015 15:44

In questi giorni si stanno definendo i contenuti del Piano Paesaggistico della Regione Toscana. Giusto sabato passato, il primo giorno di primavera, la Federazione Italiana delle Scienze della Terra, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, ha lanciato la terza edizione della Settimana del Pianeta Terra, che si terrà dal 18 al 25 Ottobre prossimo

([www.settimanater-
ra.org](http://www.settimanater-
ra.org)).

La Settimana del Pianeta Terra nasce dalla iniziativa dell'Unesco che nel 1998 lanciò il programma "GeoPark", seguito nel 2000 dalla costituzione della Rete dei GeoParchi Europei (EGN) e nel 2004 dalla Rete Globale dei Geoparchi (GGN): "per la conservazione della geodiversità, la divulgazione del patrimonio geologico, la promozione dello sviluppo sostenibile e del geoturismo". (Attualmente sono nove i Geoparchi italiani inseriti della Rete, fra i quali spicca il Parco delle Alpi Apuane, oltre a quello delle Colline Metallifere per rimanere in Toscana. <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/suolo-e-territorio-1/tutela-del-patrimonio-geologico-parchi-geominerari-geoparchi-e-geositi/i-g>).

Il 22 dicembre 2005 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in Seduta plenaria, proclamò il 2008 "International Year of Planet Earth". Lo scopo era quello di: "Creare consapevolezza sul ruolo strategico delle Scienze della Terra per il futuro della Società ,... attraverso la promozione di provvedimenti condivisi sull'utilizzo delle georisorse, la salvaguardia dell'ambiente naturale, la conservazione della biodiversità e della geodiversità".

Le iniziative coinvolsero un centinaio di Paesi del Mondo e sono proseguite negli anni successivi con l'organizzazione de "La Settimana del Pianeta Terra". In Italia sono stati realizzati centinaia di Geoeventi (mostre, conferenze, escursioni) da parte di Musei Civici ed Accademici, Parchi ed Aree Protette, Università, CNR, ISPRA, INGV, Regioni ed Enti Locali, Associazioni culturali ed ambientali. E' stato un coro di avvenimenti ampiamente pubblicizzato dai media- seguito da decine di migliaia di persone- , che hanno divulgato le tante "bellezze" del Bel Paese, le sue fragilità e i suoi limiti.

E' ragionevole ritenere che quando nell'Ottobre prossimo si svolgerà "La Settimana del Pianeta Terra 3.0", la partecipazione si allarghi ulteriormente, coinvolgendo, fra l'altro, varie istituzioni della Toscana continentale e dell'Arcipelago.

E' auspicabile che al tempo la Toscana si sia dotata del suo Piano Paesaggistico dove, definito il percorso per uscire da antistoriche conflittualità fra ambiente e lavoro, siano rinforzati i cardini di quelle attività economiche che nella conservazione e valorizzazione del paesaggio toscano- unicum di valori naturali e culturali di risonanza mondiale - hanno trovato e trovano il loro valore aggiunto e il loro prezioso marchio di qualità.

Giuseppe Tanelli